

PENSARE LIBERA - MENTE di Francesco Artosi & Франческо Артоси

Apertis verbis - L'esperienza non ha alcun valore etico: è semplicemente il nome che gli uomini danno ai propri errori.



Questa e' una raccolta di riflessioni, ottenuta girovagando attraverso l'uso di internet.

Una riscrittura frutto della mia condivisione e rivisitazione delle opinioni e dei valori comuni e condivisibili.

Ci tengo a sottolineare che per me, queste riflessioni, sono come lettere che si mandano ad un amico; lettere con concezioni scritte, poi ripensate, cancellate e di nuovo riscritte.

Lettere per un amico al quale non vogliamo assolutamente imporre niente, ma solamete lasciare il nostro pensiero, cosicche' egli possa liberamente avere un'altra prospettiva delle cose attraverso il nostro punto di vista.



Premesso che:

"La gente che trova le parole già pronte non sa che avrà i pensieri già fatti" ci fa notare Aldo Busi; ma l'uomo, compreso chi afferma questo, ha sempre appreso da cio' che gli e' stato insegnato.

Io ritengo altresì, che ciascuno di noi, quando e' messo nelle condizioni di studiare e verificare le proprie conoscenze puo' arrivare a condividere pensieri che non riesce ad esprimere in modo efficace in un dato momento. Questo fa parte ovviamente dell'intelligenza e della discrezione intellettuale formatasi in ognuno di noi.

Altro e' riconoscere e citare le fonti dalle quali abbiamo attinto per elevare la nostra conoscenza.

Laddove ha detto qualcuno... "È l'intelletto superficiale che non presta all'antichità la dovuta reverenza", anche se Albert Einstein diceva che: "il segreto della creatività è saper nascondere le proprie fonti". L'importante, dico io, e' saper riconoscere in modo appropriato cio' che apprendiamo, con la consapevolezza che: C'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno.

È compito infatti della conoscenza parlare, ed è privilegio della saggezza ascoltare poiche' sappiamo che:

"Eravamo tutti esseri umani finche' la religione ci ha separati, i politici ci hanno divisi ed il danaro ci ha classificati".

"il potere" in quanto tale, per mantenersi, non ha nessun interesse a dare informazioni corrette, o fornirci di leggi adeguate al nostro tempo. Esso vive alimentandosi della nostra superficialità e ignoranza. Sappiamo benissimo che i mezzi di informazione, essendo asserviti ad esso, sono strumenti di distorsione e manipolazione di massa. Ritengo quindi che, per andare oltre questo impasse costante, bisogna porsi sempre nuovi interrogativi guardando i fatti in modo anche diametralmente opposto alle nostre concezioni abituali.

Non date fede ai vecchi manoscritti, non credete una cosa perché il vostro popolo ci crede o perché ve l'hanno fatto credere dalla vostra infanzia. Ad ogni cosa applicate la vostra ragione; quando l'avrete analizzata, se pensate che sia buona per tutti e per ciascuno, allora credetela, vivetela, e aiutate il vostro prossimo a viverla a sua volta. **Bhudda**

Ognuno di noi vive nel proprio tempo ed il compasso della conoscenza lo apre come può; cosicche' il cerchio della vita che riesce a disegnare piccolo o grande che sia, rimane solo ed unicamente il suo ed è perciò assolutamente irripetibile. **Web**

Un consiglio: non sminuire la tua probabile intelligenza, non fare del qualunquismo, e soprattutto non parlare a vanvera di cose che non conosci. E' a causa di questo che poi siamo pieni di frasi fatte e di eloquenza; che non serve a niente. Cerca di non essere mai; come una bella foto, che mostra solo la bellezza, ma come una moneta: da un lato mostra il volto dall'altro mostra il valore.

È compito infatti della conoscenza parlare, ed è privilegio della saggezza ascoltare poiche'sappiamo che: eravamo tutti esseri umani finche': la religione ci ha separato, i politici ci hanno diviso ed il danaro ci ha classificato.

P.S. Il nome e cognome in cirillico che s'incontra in alcune parti e' un mio piccolo e vanitoso vezzo.

INDICE:

Manifesto della comunicazione non ostile	pag 4
Non si puo' dire tutto	pag 5
Insindacabile ban	pag 6
Intelligentia	pag 7
La finestra di Overton	pag 8/11
Le regole della manipolazione dei media	pag 12/13
L'ingegneria del consenso	pag 14/23
Tesi sulla manipolazione mediatica di Sonia Artosi (mia figlia).	pag 24/25
Finti questionari per una finta politica	pag 26/27
Sondocrazia e politica	pag 28/29
La dittatura della democrazia	pag 30/34
E' fallito il Comunismo	pag 35/36
Distorsione cognitiva	pag 37
I nuovi analfabeti: usano facebook, ma non sanno interpretare la realtà	pag 38/39
Religione	pag 40
Politica	pag 41/42
Lavoro	pag 43
Guerra	pag 44
Giustizia	pag 45
Ingiustizia	pag 46
Dittatura	pag 47/48
Filosofia	pag 49/50
Cultura	pag 51
Razzismo	pag 52
Razzismo e progenie	pag 53
Come rispondere ad un razzista	pag 54/58
Il perverso rapporto tra l'amore per gattini e cagnolini ed il razzismo	pag 59/63
Adulazione	pag 64
Presunzione	pag 65
Corruzione	pag 66/67
Informazione	pag 68
Omissione di informazione	pag 69
Giornali e giornalisti	pag 70/71
La massa	pag 72
Democrazia	pag 73/74

Elettori ed elezioni	pag 75
Pena di morte	pag 76/77
Ladramente ed evasori	pag 78
Il debito e' una truffa	pag 79/80
Il debito eterno	pag 81
L'albero delle mele e l'ipocrisia della bandiera	pag 82/83
Nessuno tocchi la costituzione	pag 84
la vagina e l'utero	pag 85
Democrazia dittatoriale, social liberismo e creativimo bancario	pag 86/87
Vi spiego cos'è il fascismo	pag 88/92
Note	pag 93/94
Il cicapensante	pag 95
Neologismi personali	pag 96/97
Gli scurrili epiteti intenettuali	pag 98/99
Prossime miserabili contraddizioni	pag 100/102
Pappagalli verdi - (Gino Strada, Moni Ovada)	pag 103/105
Mago linguaggio - (Gino Strada Cecilia Strada)	pag 106
Storia della tartalia e della levaobbligatoria	pag 107/108
I soliti italici scaricatori di porto	pag 109/111
Gli incantatori di popoli	pag 112/119
Perche' ci portano allo scontro con il mondo arabo	pag 119/124
Il non pentalegato	pag 125/128
Il razzismo moderno	pag 129
Poesie	pag 130/146

Rete sociale, Non puoi, L'ombra che ti abbandona, Il popolo Italiano, Kalergi, Il bardo pentalegato, San cretino, Oh preti, Desertamente, La sguadrina commedia, Le serpi in seno, Intelligere, Le domande al miope idiota, Litanìa melensa, Italia dantesca, Quando scansi lo sguardo.

Dubbi e domande (satira visuale)	pag 147/156
Essere Anarchico	pag 157/158
Alcuni consigli	pag 159
Commiato	pag 160

P.S. Tutti gli articoli evidenziati in giallo sono scritti personali.

Le frasi comprese fra i bordi, sono quelle alle quali ho volutamente dato piu' evidenza poiche' esprimono sinteticamente il pensiero.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE.

1) VIRTUALE E' REALE:

Dico in rete solo quello che ho il coraggio di dire personalmente. (PERCEZIONE)

2) SI E' CIO' CHE SI COMUNICA:

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono e mi rappresentano. (IDENTITA')

3) LE PAROLE DANNO FORMA AL PENSIERO:

Mi prendo il tempo necessario ad esprimere al meglio quel che penso. (ESPRESSIONE)

4) PRIMA DI PARLARE BISOGNA ASCOLTARE:

Nessuno ha sempre ragione, nemmeno io. Ascolto con onesta' ed apertura (COMPRESIONE)

5) LE PAROLE SONO UN PONTE:

Scelgo le parole per comprenderle, farmi capire avvicinarsi agli altri. (INTERAZIONE)

6) LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE:

So che ogni mia parola puo' avere conseguenze, piccole o grandi. (RELAZIONE)

7) CONDIVIDERE E' UNA RESPONSABILITA':

Condivido testi ed immagini solo dopo averli letti, valutati e compresi. (CONDIVISIONE)

8) LE IDEE SI POSSONO DISCUTERE. LE PERSONE SI DEVONO RISPETTARE:

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare. (CONFRONTO)

9) GLI INSULTI NON SONO UNA TESI: Non accetto insulti ed aggressivita', nemmeno a favore della mia tesi. (ELABORAZIONE)

10) ANCHE IL SILENZIO COMUNICA: Quando la scelta migliore e' il silenzio, taccio. (MISURA) ...

Fonte: **WEB**

NON SI PUO' DIRE TUTTO

L'ignoranza è una lacuna che riguarda tutti gli uomini. Anche per le persone più colte infatti, vi sono settori di cui non sanno nulla, o quasi nulla. Ignorare non è una colpa, quando non si ha avuta l'occasione di imparare e conoscere. Mezza colpa invece, è di chi per pigrizia ha rinunciato ad apprendere. Ma **pianamente colpevoli** sono coloro, che pur sapendo di ignorare, **non hanno la dignità di ammetterlo**. Non che la cosa mi stupisca, ma il riaffiorare di certe fenomenologie fa pensare.

L'immatùrità culturale infatti, come ci dimostra la storia, determina in fin dei conti l'assoluta mancanza di pensiero critico, ciò procura facilmente in una società così corrotta, l'imporsi di un capo, Attraverso l'utopia demagogica dell'imbonitore belloccio di turno. L'utopia impone la fede, e la fede impone la fedeltà. E quando un capo dispone di un esercito di fedeli, per lo più stupidi, difficilmente può resistere alla tentazione di utilizzarli per qualche politica sbagliata o addirittura una guerra.

Il continuo richiamo al popolo, di questi politicanti cialtroni dalla evidente doppia morale, sono la palese dimostrazione che nel voler coinvolgere il cittadino nelle loro scelte sono anche codardi. Loro sanno benissimo che stanno facendo qualcosa di sbagliato, così come sanno perfettamente che il cittadino medio è manipolabile poiché loro stessi l'hanno indotto a seguirli attraverso una propaganda martellante. Ma saranno certamente i primi a cambiare opinione in fretta, addossando colpe astratte, il più delle volte peraltro inesistenti al cittadino stesso che li ha seguiti.

E' quindi importante, che ogni singolo individuo in una società, acquisisca in tempo utile la sua conoscenza che gli procuri una coscienza morale specifica, al fine di sottrarsi quanto prima possibile all'azione carismatica, ma demagogica, strumentale e parassita del pensiero indotto. Quindi bisogna sapere che:

Non possiamo dire o scrivere tutto quello che ci passa per la testa. Non possiamo approfittare del più alto e profondo significato di "**libertà di pensiero ed espressione**" per giustificare ogni stupidaggine che vogliamo testardamente far passare per opinione attraverso i nostri spesso puerili e retorici commenti sui Social Network ed anche per strada, esistono dei limiti oltre ai quali non possiamo andare, poiché tali limiti sono già stati confutati dalla scienza, dalla storia, e da documentazioni studiate e provate oltre ogni ragionevole dubbio. L'opinione è un parere, un'idea del tutto personale che spesso si scontra con la verità, che è appunto vera, perciò non opinabile, non smentibile.

Se vogliamo per forza sostenere che un'arancia è blu e' evidente che non stiamo manifestando un'opinione, ma stiamo dicendo o scrivendo una "cazzata" ed in questo momento storico scrivere o dire cazzate richiama immediatamente alla mente il paradigma del temporale e della vita, infatti dice: "la vita è un temporale e prenderlo nel culo è un lampo", così come scrivere cazzate appunto.

Le tastiere dei nostri elettrodomestici più o meno portatili sono divenute lo "scettro" del potere che non riusciamo più a gestire, un potere che (per definizione) ci sta distruggendo dentro tutti.

Siamo diventati opinionisti di ogni cosa, dal campionato di calcio, all'immigrazione, alle calamità naturali, le malattie endemiche ed i vaccini e passando per la psicologia, facendo un salto in cucina senza magari saper nemmeno friggere un uovo.

Siamo storditi dal nostro stesso ego che ci tiene incollati ad una tastiera in modo inutile. Non sappiamo riconoscere il vero dal falso i giornalisti dai giornalisti, la destra dalla sinistra, la realtà dalla fantasia, tutte cose che pure esistono.

Condividiamo cose all'improvviso senza controllare nulla, solo in base alla sensazione del momento e scriviamo cattiverie inenarrabili per restare aggrappati ad un Like (un mi piace). realizzando il solo appiattimento della cultura degli insegnamenti e soprattutto dei giudizi. Abbiamo sepolto l'umanità per lasciar posto ad un egoismo balordo fatto di confini che servono solo a chi i confini li alimeta per il proprio tornaconto.

Non riusciamo a comprendere che questo tempo che "tutto va bene", "tutto è giusto", "tutto è concesso" attraverso l'idea che con il danaro ed il mercimonio (anche quando non ne abbiamo) si possiede ogni potere e senza capire ad ogni modo, che tutto ciò, un giorno ci chiederà il conto e sarà senz'altro salato.

E CONDIVIDO QUINDI... UN INSINDACABILE BAN

Allora, visto che ormai è diventato praticamente impossibile dialogare senza essere accusati di qualunque cosa da ogni imbecille di passaggio in possesso di un dito e di una connessione ad internet, credo che sia opportuno elencarvi una decina di frasi che, da qui in poi, porteranno sempre e comunque ad un **insindacabile ban istantaneo**.

1 "E allora il PD" (e varianti). **non ho mai votato PD**, anzi, ho sempre contestato le politiche di Renzi, Gentiloni e compagnia cantante. So che vi risulta difficile da credere, ma non è necessario essere "del PD" per contestare questo governo di fascistoidi e utili idioti.

2 "È finita la pacchia", "#RUSPA" e slogan da pupazzetti leghisti. - Se volete discutere con me, fatelo a parole vostre, non ripetendo le idiozie di Salvini. Già sono ridicole quando le dice lui, figuratevi in bocca a voi.

3 "LA VIOLENZA DEI CENTRI SOCIALI" - Non sapete neanche cosa siano, i centri sociali. Non nominateli.

4 "Buonisti" / "Falsi buonisti"- Avete rotto i coglioni. Non siamo noi ad essere "buonisti", siete voi che siete cretini.

5 Maalox - meme di castori che rosicano (e varianti) - Dovete capire che, se uno non è d'accordo con questo governo e lo dice, non significa che stia "rosicando", significa che sta facendo opposizione. Non avete 4 anni. Crescete, perdio.

6 "ALMENO QUESTO GOVERNO È STATO ELETTO DAL POPOLO" - **I governi si fanno in parlamento, dopo le elezioni.** La Lega, alle elezioni, si era presentata assieme a Berlusconi e alla Meloni e aveva preso meno voti del PD. Fatela finita.

7 "SMETTETELA DI LAMENTARVI SU FACEBOOK E FATE QUALCOSA VOI!"

- Voi non sapete cosa faccia o non faccia io. Se non siete in grado di rispondere nel merito di quello che ho scritto, tacete, fate più bella figura. Ci sono modi meno umilianti per gridare al mondo che non sapete come controbattere a qualcosa.

8 "IL 90% DEGLI IMMIGRATI NON HA DIRITTO AL PERMESSO DI SOGGIORNO, QUINDI SONO CLANDESTINI"

- "Il 50% degli immigrati delinque" - "l'89% di loro viene da posti dove non c'è una guerra o una dittatura".

Smettetela di sparare percentuali inventate da voi sperando che il vostro interlocutore ve le lasci passare.

Avete Google, avete un dito e sapete (quasi) scrivere. Non vi manca niente.

9 "RADICAL CHIC" - Avete imparato queste due nuove paroline, abbiamo capito, ora basta. A meno che non impariate anche cosa significano, prima di usarle di nuovo.

10 "PAMELA E DESIRÉE" - Sono due povere ragazze che, se non fossero morte in circostanze che coinvolgevano degli africani, ora additereste come "zekkerosse dei centri sociali" o come "tossiche". Ogni volta che le nominate sprofondare un po' di più nella melma populista in cui sguazzate. **Smettetela, imbecilli.**

Emiliano Rubbi - Fonte **Web** :

INTELLIGENTIA - Parafrasi da fonte **web**

Great mind discuss ideas. Average mind discuss events. Little minds discuss people.

Eleonor Roosevelt

Che tradotto significa: Le grandi menti discutono di idee, le menti ordinarie discutono di avvenimenti, le menti piccole discutono di persone.

Intus-Ligere: leggere dentro!

Ma quello che è importante è capire cosa non è l'intelligenza!

L'intelligenza non è saccenza. La vera intelligenza non è nelle persone che sanno tutto e lo ostentano con presunzione e spocchia.

E' nelle persone che ascoltano anche quando conoscono l'argomento con curiosità e la voglia di imparare qualcosa di diverso, con il desiderio di avere una prospettiva nuova, con l'energia derivante dalla sana curiosità di guardare dietro la maschera, andando al nocciolo delle cose, nella struttura di pensiero del proprio interlocutore.

L'intelligenza e la conoscenza sono due cose diverse che si integrano creando elaborazioni sofisticate e complete della realtà. Purtroppo talvolta le si confonde e si perde di vista la diversa funzione che i due aspetti hanno.

Si può interloquire con individui coltissimi ma disinteressati ad apprendere cose nuove se non da persone da loro considerate degne di farlo.

Questo approccio rende gli interlocutori poco interessanti o addirittura fastidiosi poiché incapaci di un ascolto attivo e profondo.

Molto spesso maestri nell'arte di ascoltare per replicare con una inutile retorica e mai per capire.

Viceversa si possono incontrare persone semplici e magari prive di così alti contenuti culturali ascoltare con curiosità, con la voglia di esplorare le idee degli altri, con la gioia della scoperta e la sorpresa dell'avventura che stanno per intraprendere.

Ho capito che questo tipo di persone continua ad approfondire ed a imparare. Ho visto il sorriso nei loro occhi; un sorriso sincero, non di circostanza. Un sorriso che dice "ti accolgo e accolgo le tue idee come un dono (anche se ne ho delle mie)".

L'intelligenza è merce rara e quando la si trova se ne rimane affascinati.

Una volta in più ricordo a me stesso che la cultura è una cosa e l'intelligenza è un'altra.

La cultura è ciò che so e l'intelligenza è la voglia, la passione e la capacità di esplorare il mondo di qualcun altro, di comprendere le idee che arrivano dagli altri e metterle insieme per creare qualcosa di nuovo.

Forse questo è uno dei motivi per i quali le neuroscienze indicano diversi tipi di intelligenza: l'intelligenza logica, quella intuitiva, l'intelligenza emotiva, ecc...

Spesso è sufficiente un approfondimento etimologico per capire, ed è illuminante l'origine della parola intelligenza: Intelligĕre, contrazione del verbo latino legĕre, "leggere", con l'avverbio intus, "dentro".

Ovvero la qualità di saper leggere dentro alle cose, andare nel profondo, capire in modo compiuto, esplorare ciò che ancora non si conosce.

Un'altra interpretazione etimologica rafforza la precedente: si pensa infatti che fosse una contrazione di legĕre con la preposizione ĩter, "tra".

Leggere-tra.... Io aggiungo "le righe". Insomma esplorare e non imporre o ostentare.

La conoscenza e la cultura, sommate all'intelligenza e alla capacità di comprendere nuovi schemi e modelli, generano risultati straordinari. Purtroppo non sempre coesistono e non sempre riescono ad integrarsi creando crescita costante e miglioramento continuo.

Evitiamo dunque giudizi e pregiudizi. Non rinunciamo allo studio ed alla ricerca, non fermiamoci a uno solo di questi doni ma usiamoli insieme, uno in funzione e a completamento dell'altro. In questo modo sarà sempre più grande la crescita soggettiva come quella collettiva e comune.

INTELLIGĔRE È CAPIRE, NON OSTENTARE.

Passione e creatività da sempre guidano l'innovazione. **Франческо Артроз**

ATTENZIONE ... ALLA MANIPOLAZIONE:

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

LA FINESTRA DI OVERTON COME RENDERE ACCETTABILE UNA IDEA INACCETTABILE

COME LA PROPAGANDA DEI GOVERNI MANIPOLA L'INFORMAZIONE



Introduzione all'articolo di **Deca Paradigma** sulla manipolazione sociale.

Vi sarà capitato di sentire in questi ultimi anni il termine di "politicamente corretto" o politically correct. Questo termine indica la teoria per cui un politico può consigliare l'accettazione di un'idea all'opinione pubblica senza essere considerato troppo estremo e quindi acquisire o mantenere una carica pubblica.

Il Politicamente corretto vuole rendere accettabile dalla società perfino ciò che in passato era stato assolutamente inaccettabile e impensabile.

Si tratta di un modello d'ingegneria sociale denominato **The Overton Window** (la finestra di Overton).



Tale teoria si basa sull'accettazione da parte dell'opinione pubblica che un intervallo d'idee possono essere recepite dalla società in un determinato momento e che possono apertamente essere enunciate da quei politici che non vogliono passare per estremisti.

Ma come fanno i politici che si definiscono politicamente corretti a fare breccia sulla popolazione? Semplice, usando i Mass Media e la propaganda culturale di intellettuali compiacenti.

La scienza della propaganda è sviluppata esattamente come le scienze così dette "esatte".

La capacità di manipolare il pensiero di strati della società per mezzo dei Media, sfrutta magistralmente le umane debolezze, con una serie di tecniche sofisticate e molto efficaci.

Una di queste tecniche è appunto The Overton Window.

Prima di passare all'articolo vero e proprio di Deca Paradigma, voglio fare un esempio:

"sostenere che sta per arrivare una nuova era glaciale rende accettabile un'opinione di attendismo sul problema climatico, che è poi quello che le lobby dei combustibili fossili vogliono".

Prefazione di **Stefano Becciolini**

THE OVERTON WINDOW (LA FINESTRA DI OVERTON).

Questo modello è stato elaborato negli anni '90 da **Joseph P. Overton** (1960-2003), l'ex vice-presidente del centro d'analisi americano Mackinac Center for Public Policy (casualmente deceduto in seguito ad un "incidente" con un ultraleggero).

La sua teoria è un intervallo d'idee che possono essere recepite dalla società in un determinato momento e che possono apertamente essere enunciate da quei politici che non vogliono passare per estremisti.

Le idee attraversano le seguenti fasi :

- 1 impensabili (inaccettabile, vietato)
- 2 radicali (vietato ma con delle eccezioni);
- 3 accettabili
- 4 sensate (razionali)
- 5 diffuse (socialmente accettabili)
- 6 legalizzate (consacrazione nella politica statale)

La tecnologia di manipolazione della coscienza della società per una graduale accettazione da essa delle idee considerate in precedenza aliene, ad esempio la revoca di un tabù, si basa sull'utilizzo della finestra di Overton.

La sostanza di questa tecnologia consiste nella divisione d'un desiderato spostamento delle opinioni in alcuni passi, ciascuno dei quali sposta l'accettazione delle idee di una fase, e una norma universalmente accettabile verso il suo margine.

Ciò causa il successivo spostamento della "finestra", cosicché la posizione raggiunta si trova di nuovo al centro, il che dà una possibilità di compiere un ulteriore passo verso la fase successiva.

I serbatoi di pensiero (nelle nazioni anglofone think tanks) producono e diffondono le opinioni oltre la finestra di Overton allo scopo di rendere la società più ricettiva a diverse idee.

Tutte le finte rivoluzioni colorate sono state preparate da Think tanks sionamericani con questo sistema.

Quando un simile centro vuole introdurre un'idea che la società ritiene inaccettabile usa gradualmente il modello della "finestra".

Prendiamo a d'esempio, il tema dei matrimoni tra persone dello stesso sesso o tra adulti e bambini, e spieghiamo come si fa a cambiare gradualmente l'opinione pubblica.

Per molti anni nel sistema della finestra di Overton l'idea del matrimonio tra le persone dello stesso sesso e tra adulti e bambini si trovava all'interno della zona vietata (1 impensabili) poiché la società non poteva accettare l'idea di matrimonio tra le persone dello stesso sesso né quello tra adulti e bambini.

I mass media però (volutamente in base ad un progetto preciso), hanno influenzato in continuazione l'opinione pubblica, sostenendo le minoranze sessuali.

I matrimoni tra persone dello stesso sesso sono diventati prima accettabili, ma con deroghe, poi come accettabili e infine come neutrali.

Ora sono recepite come "accettabili, ma con deroghe".

Tra poco, probabilmente, diventeranno totalmente accettabili (in Italia siamo già nella fase sensata).

Un enorme quantità di specialisti per la manipolazione dell'opinione pubblica assicura il funzionamento della finestra di Overton: esperti in tecnologie politiche, scienziati, giornalisti, esperti in relazioni pubbliche, personalità, insegnanti.

E' singolare che temi come i matrimoni tra le persone dello stesso sesso oppure l'eutanasia o la novità dei legami tra adulti e bambini non ci sembrano più strani.

Hanno semplicemente percorso l'intero processo "tecnologico" di trasformazione da "inaccettabili" fino alla "legalizzazione" a vostra insaputa.

Il regista russo Nikita Mihalkov nel suo videoblog Besogon.TV propone lo schema di questo processo sull'esempio di un fenomeno finora impensabile nella società: il cannibalismo (o volendo la pedofilia).

Lo spostamento della finestra di Overton può attraversare le seguenti fasi: (attenzione che per la pedofilia siamo già alla fase 2 !!!)

Fase 0 – è lo stato attuale, il problema è inaccettabile, non si discute sulla stampa e non si ammette tra gli esseri umani.

Fase 1 – Il tema si modifica da "totalmente inaccettabile" a "vietato, ma con deroghe".

Si afferma che non ci deve essere alcun tabù, il tema comincia a essere dibattuto in piccoli convegni dove stimati scienziati fanno delle dichiarazioni sotto forma di discussioni "scientifiche".

Nello stesso tempo, in sintonia con il dibattito pseudoscientifico si costituisce l'"Associazione dei cannibali oltranzisti", le cui dichiarazioni a volte sono citate dai mass media.

L'argomento cessa di essere un tabù e si introduce nello spazio d'informazione.

Conclusione: il tema intoccabile è inserito nella circolazione, il tabù è desacralizzato, è avvenuta la distruzione dell'univocità del problema, sono create le sue diverse gradazioni.

Fase 2 – Il tema del cannibalismo passa da "oltranzista" all'accettabile.

Per primi sono citati gli scienziati e sono conati termini eleganti: non esiste più il cannibalismo, che può essere però chiamato, ad esempio, "antropofagia".

Questo termine, come un sinonimo temporaneamente sostitutivo, sarà sostituito con una parola scientifica più bella "antropofilia".

Più tardi da questo "termine" potranno essere conati i derivati, ad esempio, "antropofili" - "amanti del genere umano".

Lo scopo – è di staccare nella coscienza collettiva la forma della parola dal suo contenuto.

Nello stesso tempo per avvalorare il concetto si crea un precedente storico.

Probabilmente è un fatto mitico, reale o semplicemente inventato ma, principalmente, ciò contribuisce alla legittimazione di un'idea inaccettabile.

Lo scopo principale di questa tappa è di rimuovere parzialmente dall'"antropofagia" la sua illegittimità, almeno in un periodo storico.

Fase 3 – La finestra di Overton si sposta, trasferendo il tema dal campo "inaccettabile" a quello "ponderato/razionale", ciò che giustifica con la "necessità biologica".

Si afferma che il desiderio di mangiare la carne umana può essere dovuto a una predisposizione genetica.

UN ESEMPIO REALE DI QUESTA FASE : Pedobear è un tenero orsacchiotto e, contemporaneamente, il terrore di tutti i bambini del mondo. La sua presenza molesta da diversi anni l'intera rete, infestando imageboard ed affini con immagini che farebbero drizzare i capelli persino a Michael Jackson.

Anche in caso di una carestia, **"insuperabili circostanze"**, un essere umano deve avere il diritto di fare la scelta.

Non c'è bisogno di nascondere le informazioni in modo che ciascuno possa scegliere tra "antropofagia" e "antropofobia".

Fase 4 – "Da sensato a diffuso (socialmente accettabile).

Si crea la polemica non solo basata su figure storiche o mitiche, ma anche su quelle reali mediatiche.

I Loli, ovvero gli hentai che hanno per protagoniste delle pornobimbe e quindi per definizione le stesse bambine in età prepuberale, sono la fissazione di Pedobear ed il suo obiettivo ultimo. L'orso è pronto a qualsiasi cosa pur di raggiungere il suo obiettivo e non si fa scrupoli a ficcarsi nelle situazioni più improbabili e pericolose per portarlo a termine.

Vladimiro Guadagno un esempio mediatico della fase 4

L' antropofagia comincia a essere dibattuta in massa nei notiziari, nei talk-show, nel cinema, nella musica pop, negli spot.

Uno dei metodi di diffusione è il trucco "guardati intorno!".

Chi lo sapeva che un famoso medico fosse antropofago?

Fase 5 – "Da socialmente accettabile alla legalizzazione".

Il tema si lancia nel top delle notizie d'attualità, si riproduce automaticamente nei mass media, nel mondo dello spettacolo ed ...acquisisce un'importanza politica.

In questa fase per giustificare la legalizzazione si utilizza l'"umanizzazione" dei seguaci del cannibalismo.

Per modo di dire, sono delle "persone creative", vittime di un'educazione sbagliata e, "chi siamo noi per giudicare?" (cosa disse poco tempo fa il Re del regno del Vaticano?)

Fase 6 – Il cannibalismo da "tema diffuso" passa sul piano della "legalizzazione, ossia consacrazione nella politica di uno stato".

Si crea la base legislativa, spuntano gruppi di lobbismo, si pubblicano ricerche sociologiche che sostengono i sostenitori delle legalizzazioni di cannibalismo.

Spunta un nuovo dogma: "Non si deve vietare l'antropofagia".

Si approva la legge, l'argomento arriva nelle scuole e negli asili nido e una nuova generazione non sa più che si può pensare diversamente.

Per ora l'esempio del cineasta Nikita Mihalkov è ipotetico

Tuttavia molte idee contemporanee decenni fa sembravano del tutto impensabili.

Sono diventate invece totalmente accettabili sia per la Legge che per la società.

Tutti coloro che non sono d'accordo, prima vengono multati, poi incarcerati, è solo una questione di tempo.

Qualcuno di voi c'aveva mai pensato?

E se tutto ciò fosse demerito di Joseph Overton?

Fonte **WEB**



LE 10 REGOLE DELLA MANIPOLAZIONE DEI MEDIA.

Noam Chomsky Linguista, filosofo e teorico della comunicazione statunitense. Professore emerito di linguistica al Massachusetts Institute of Technology è riconosciuto come il fondatore della grammatica generativo-trasformazionale, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo.

Secondo Chomsky, il meccanismo attraverso cui si attua la manipolazione dei media, è costituito dalla "fissazione delle priorità": esiste un certo numero di mezzi di informazione che determinano una sorta di struttura prioritaria delle notizie, alla quale i media minori devono più o meno adattarsi a causa della scarsità delle risorse a disposizione. Le fonti primarie che fissano le priorità, sono grandi società commerciali a redditività molto alta, e nella grande maggioranza sono collegate a gruppi economici ancora più grandi. L'obiettivo è quello che Chomsky definisce come la "fabbrica del consenso", ossia un sistema di propaganda estremamente efficace per il controllo e la manipolazione dell'opinione pubblica (Manufacturing consent: the political economy of the mass media – 1988, Understanding power: the indispensable Chomsky – 2002).

1 – La strategia della distrazione L'elemento primordiale del controllo sociale è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dai cambiamenti decisi dalle élites politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti. La strategia della distrazione è anche indispensabile per impedire al pubblico di interessarsi alle conoscenze essenziali, nell'area della scienza, l'economia, la psicologia, la neurobiologia e la cibernetica. "Mantenere l'Attenzione del pubblico deviata dai veri problemi sociali, imprigionata da temi senza vera importanza. Mantenere il pubblico occupato, occupato, occupato, senza nessun tempo per pensare, di ritorno alla fattoria come gli altri animali (citato nel testo "Armi silenziose per guerre tranquille").

2 – Creare problemi e poi offrire le soluzioni Questo metodo è anche chiamato "problema- reazione- soluzione". Si crea un problema, una "situazione" prevista per causare una certa reazione da parte del pubblico, con lo scopo che sia questo il mandante delle misure che si desiderano far accettare. Ad esempio: lasciare che si dilaghi o si intensifichi la violenza urbana, o organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che il pubblico sia chi richiede le leggi sulla sicurezza e le politiche a discapito della libertà. O anche: creare una crisi economica per far accettare come un male necessario la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici.

3 – La strategia della gradualità Per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. E' in questo modo che condizioni socio-economiche radicalmente nuove (neoliberismo) furono imposte durante i decenni degli anni 80 e 90: Stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione in massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero stati applicati in una sola volta.

4 – La strategia del differire Un altro modo per far accettare una decisione impopolare è quella di presentarla come "dolorosa e necessaria", ottenendo l'accettazione pubblica, nel momento, per un'applicazione futura. E' più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Prima, perché lo sforzo non è quello impiegato immediatamente. Secondo, perché il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che "tutto andrà meglio domani" e che il sacrificio richiesto potrebbe essere evitato. Questo dà più tempo al pubblico per abituarsi all'idea del cambiamento e per accettarlo rassegnato quando arriverà il momento.

5 – Rivolgersi al pubblico come ai bambini La maggior parte della pubblicità diretta al gran pubblico, usa discorsi, argomenti, personaggi e una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni o un deficiente mentale. Quanto più si cerca di ingannare lo spettatore, più si tende ad usare un tono infantile. Perché? "Se qualcuno si rivolge ad una persona come se avesse 12 anni o meno, allora, in base alla suggestionabilità, lei tenderà, con certa probabilità, ad una risposta o reazione anche sprovvista di senso critico come quella di una persona di 12 anni o meno (vedere "Armi silenziosi per guerre tranquille").

6 – Usare l’aspetto emotivo molto più della riflessione Sfruttare l’emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito su un’analisi razionale e, infine, il senso critico dell’individuo. Inoltre, l’uso del registro emotivo permette di aprire la porta d’accesso all’inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre determinati comportamenti.

7 – Mantenere il pubblico nell’ignoranza e nella mediocrità Far sì che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù. “La qualità dell’educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza dell’ignoranza che pianifica tra le classi inferiori e le classi superiori sia, e rimanga, impossibile da colmare dalle classi inferiori”.

8 – Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità. Spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti.

9 – Rafforzare l’auto-colpevolezza Far credere all’individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l’individuo si auto svaluta e s’incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l’inibizione della sua azione. E senza azione non c’è rivoluzione!

10 – Conoscere gli individui meglio di quanto loro stessi si conoscano Negli ultimi 50 anni, i rapidi progressi della scienza hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Grazie alla biologia, la neurobiologia, e la psicologia applicata, il “sistema” ha goduto di una conoscenza avanzata dell’essere umano, sia nella sua forma fisica che psichica. Il sistema è riuscito a conoscere meglio l’individuo comune di quanto egli stesso si conosca. Questo significa che, nella maggior parte dei casi, il sistema esercita un controllo maggiore ed un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su sé stesso.

<https://libri.me/la-fabbrica-del-consenso-la-politica-e-i-mass-media-pdf/>

L'INGEGNERIA DEL CONSENSO EDWARD LUIS BERNAYS E L'INVENZIONE DELLA PROPAGANDA



Edward Luis Bernays fu considerato dal giornale Life come uno dei cento americani più influenti del ventesimo secolo. Questo articolo riguarda la biografia di Bernays ed analizza alcune delle sue teorie e tecniche relative alle Pubbliche Relazioni. Partendo dallo studio degli individui, dei gruppi sociali e delle loro interrelazioni, vengono analizzate le tecniche per la diffusione delle informazioni e la persuasione attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Introduzione

Sessantaquattromila ripetizioni fanno la verità Aldous Huxley

La manipolazione è sempre esistita: nel quotidiano, nella politica, nello spettacolo. Già Platone, che viveva in una Atene attraente richiamo per esperti del discorso e della parola come i sofisti, spiegava come vi fossero due tipi di discorsi: quelli che hanno come obiettivo la conoscenza e la comunicazione autentica e quelli che invece, usati ad arte, mirano ad ottenere un beneficio esteriore. I primi rispettano l'interlocutore, la sua autonomia e libertà, i secondi cercano invece di convincerlo con trucchi e menzogne ben congegnati.

Molti secoli più tardi, nel 1599, il Papa Clemente VIII fondò la Sacra Congregatio de Propaganda Fide, allo scopo di riavvicinare uomini e donne alla Chiesa e propagare la dottrina in missioni in terre lontane. Interrotta per alcuni anni, l'iniziativa fu poi rilanciata in forma stabile da Gregorio XV, successore di Clemente VIII.

Nell'etimologia della parola latina "propaganda" si scopre il suo significato originario: questa parola designa ciò che della fede deve essere propagato, cioè le credenze, i misteri, le leggende dei santi, i racconti dei miracoli. Non si trattava di trasmettere quindi una conoscenza obiettiva e accessibile a tutti tramite il ragionamento, ma di convertire a verità nascoste che promanano dalla fede, non dalla ragione.

Vi è infatti una differenza sostanziale fra "**persuasione**" e "**propaganda**": la persuasione considera e valuta i benefici anche per l'interlocutore, mentre la propaganda prende in considerazione solo le finalità della fonte del messaggio.

Oggi la comunicazione non passa più solo attraverso il linguaggio, verbale e non verbale, ma attraverso dei media che utilizzano l'immagine suscitando emozioni: essi riescono a fare ciò che i sofisti facevano attraverso la sola manipolazione del linguaggio, ma raggiungendo un numero impressionante di persone nello stesso momento, agendo sulla loro quotidianità, creando nuove abitudini, formando la pubblica opinione.

Come affermava il sociologo **Vance Packard** nel suo saggio I persuasori occulti, del 1957, vi sono personaggi che "studiano segretamente le nostre segrete debolezze e vergogne nell'intento di influenzare più efficacemente il nostro comportamento". Il sociologo faceva riferimento al consulente di pubbliche relazioni, esperto di propaganda, delineato da Edward Bernays (considerato dal settimanale Life come uno dei cento americani più influenti del ventesimo secolo) per il quale però l'uso della propaganda non aveva assolutamente nulla di repressibile ed era anzi al servizio delle "relazioni pubbliche".

Oggi il lavoro di Bernays è stato ancor più perfezionato dagli spin doctor, che sono degli esperti nella manipolazione delle informazioni, soprattutto in campo politico.

1. Biografia di Edward Bernays

Edward Bernays (1891-1995) era il nipote di Sigmund Freud, figlio di sua sorella Anna (1859-1955). Nell'ottobre del 1883, Anna Freud si sposò con Eli Bernays, fratello di Martha Bernays, fidanzata e futura moglie di Sigmund. Nel 1892 Anna Freud Bernays ed il marito emigrarono in America dove Eli diventò un ricchissimo commerciante di cereali. La coppia ebbe in tutto cinque figli.

Edward crebbe dunque negli Stati Uniti. Nel 1912 si laureò in agricoltura presso la Cornell University, per seguire il padre nella sua attività commerciale. Scelse invece in un primo momento il giornalismo come sua prima occupazione, lavorando come redattore nella Rivista di Medicina Medical Review of Reviews di New York City. Rapidamente Bernays si fece strada come pubblicitista per produzioni teatrali, settore in cui lavorò fra il 1913 ed il 1917, sfruttando il nome di Freud.

Lo storico di PR **Scott Cutlip** e lo scrittore **Irwing Ross** hanno ricordato che, quando qualcuno lo incontrava per la prima volta, non doveva aspettare molto prima che lo zio Sigmund entrasse nella conversazione: la relazione con Freud era costantemente al centro dei suoi pensieri e del suo lavoro di consulente.

Scott Cutlip ha detto anche che Bernays era un uomo molto brillante, ma anche un tipo piuttosto "fanfarone" (braggart). Basti del resto pensare che, pur non avendo studiato né medicina, né psicologia, si auto-definiva "psicoanalista delle imprese", traduceva e diffondeva in America i lavori dello zio e, così facendo, si costruiva di fatto una reputazione in parallelo con quella di Sigmund Freud (che dal 1909 era famosissimo anche in America, dopo aver tenuto cinque conferenze presso la Clark University).

Oltre l'aver inizialmente promosso spettacoli teatrali, tra cui quelli di Enrico Caruso e della compagnia di ballo russa Diaghilev, Bernays ricoprì un ruolo importante anche nella situazione politica statunitense. Infatti sono questi gli stessi anni in cui in Europa si combatteva la Grande Guerra, cominciata il 28 Luglio 1914 con il bombardamento di Belgrado, a seguito dell'ultimatum inviato pochi giorni prima dall'Austria alla Serbia. Serbo era infatti l'assassino dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie, avvenuto a Sarajevo un mese prima. Il conflitto, di cui l'attentato era solo un casus belli, coinvolse le maggiori potenze mondiali divise in due blocchi contrapposti, gli Imperi Centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero ottomano, Bulgaria) contro la Triplice Intesa (Francia, Regno Unito, Impero russo) a sostegno della Serbia, al cui schieramento si unirono, dopo una iniziale neutralità, Grecia, Romania, Portogallo, Italia nel 1915 e Stati Uniti nel 1917.

Come detto, gli Stati Uniti non partecipavano ancora alla guerra. Essi, fin dall'inizio del secolo, avevano assunto il ruolo di grande potenza industriale, tanto che nel corso del primo decennio avevano incrementato la produzione del 76% ed erano anche tra i maggiori esportatori di prodotti alimentari (erano leader in particolare nelle esportazioni di cereali e carne bovina). Nei primi tre anni di guerra il volume delle esportazioni americane in Europa si era quadruplicato, nonostante il commercio con la Germania fosse azzerato dal blocco inglese. L'annuncio tedesco della "guerra sottomarina totale", che mirava ad affondare qualunque nave fosse entrata in contatto con la Gran Bretagna, mise in allerta gli Stati Uniti in quanto avrebbe leso i loro enormi interessi commerciali, e pertanto il governo americano decise di entrare in guerra a fianco delle potenze dell'Intesa il 6 Aprile 1917, anche se l'opinione pubblica era nettamente contraria.

Nel 1917, il Presidente americano Woodrow Wilson chiamò l'ex giornalista George Creel e lo mise a capo del "Committee on Public Information" (o Creel Committee), al quale parteciparono, oltre ai ministri dell'estero, della guerra e della marina, anche intellettuali, pubblicitari e giornalisti, oltre che consulenti, fra cui Bernays. Il Creel Committee era un gigantesco laboratorio di propaganda bellica, che utilizzava per i suoi scopi tutti i mezzi di diffusione allora disponibili (stampa, film, poster, caricature, comizi, radio, telegrafo). Ogni giorno venivano narrate storie di torture, violenze, uccisioni, per provocare una reazione di "vendetta" e per salvaguardare i diritti umani e la democrazia. Ed infatti l'America entrò in guerra con lo slogan: "Fare il Mondo Sicuro per la Democrazia".

Nel ricordo che Bernays fa del Comitato nel libro Propaganda, egli ricorda che esso mobilitò l'opinione pubblica attraverso tutti gli strumenti allora possibili (visivi, grafici e sonori) per "indurre i cittadini a sostenere lo sforzo della nazione" ottenendo il contributo di eminenti personalità di ogni ambiente, la cui parola "era vangelo per centinaia, migliaia e perfino centinaia di migliaia di seguaci". In quella campagna, dice ancora Bernays, furono utilizzate le molle classiche per suscitare emozioni, reazioni collettive contro le atrocità descritte e illustrate, sollevando l'indignazione delle masse contro il tenore e la tirannia del nemico. Come giustamente osservò Bernays, il grande successo della propaganda durante la prima guerra mondiale aveva aperto gli occhi a molti, in diversi settori dell'economia e delle istituzioni, sulle grandi potenzialità delle nuove tecniche di "**regimenting the public mind**".

Nel 1919 Bernays era un uomo di successo, con molti appoggi politici. Dopo aver lavorato per l'American Peace Commission a Parigi, Bernays tornò a New York dove decise di applicare i metodi del Creel Committee al mondo civile e commerciale. Sua socia nell'impresa fu la giornalista Doris E. Fleischmann, con la quale si sposò nel 1922. Nel 1923 Bernays cominciò anche ad insegnare Pubbliche Relazioni presso la New York University e si interessò della campagna politica del futuro presidente, Calvin Coolidge, nel 1924. Pubblicò tre libri e numerosi saggi sulla propaganda e l'ingegneria del consenso (vedi oltre) e continuò la sua brillante carriera fino a tarda età. Morì nel Marzo del 1995, a 104 anni.

2. Opere

Le idee di Bernays traggono ispirazione da diversi libri, fra cui quelli di Freud e quelli di Gustave Le Bon sulle folle. In quegli anni però uscì un altro libro che influenzò molto Bernays: *Public Opinion* di Walter Lippman (1922) che può essere considerata la prima influente opera di sociologia del giornalismo. L'anno successivo (1923) Bernays pubblicò il libro "Crystallizing Public Opinion", in cui delineava le sue prime strategie di intervento nelle Pubbliche Relazioni. Il libro si ispirava direttamente al lavoro di Lippman in *Public Opinion*, ma se Lippman denunciava i rischi della manipolazione dell'ambiente "mentale" della società da parte di chi deteneva il controllo dei mezzi di comunicazione, attraverso un uso consapevole di simboli e stereotipi, Bernays intendeva deliberatamente mettere queste strategie al servizio del consulente di PR.

Le strategie comunicative individuate dal giornalista venivano spregiudicatamente adattate al mondo degli affari: la battaglia da vincere era quella del mercato e la conoscenza delle tecniche propagandistiche veniva messa al servizio di aziende private ed interessi commerciali. Stesso paradosso è presente nell'uso della "talking cure": per Freud era un mezzo per svelare ai pazienti le loro pulsioni inconscie e le motivazioni che si nascondevano nei sogni o nei lapsus linguae, nella convinzione che rendere consci questi aspetti dell'inconscio avrebbe portato le persone a condurre una vita più sana. Bernays, al contrario, utilizzava le tecniche psicologiche e psicoanalitiche per studiare le motivazioni delle persone, non per liberarle dalla sofferenza, ma come deliberata strategia volta a plasmare le loro menti.

Il primo libro di Bernays riscosse tuttavia l'apprezzamento unanime delle riviste di marketing, che vi scorsero una efficace trattazione delle tecniche di "vendita" delle idee. Bernays andava oltre Lippman, che si fermava all'analisi della sola stampa, intravedendo pionieristicamente potenzialità ancora maggiori nella radio, usata a fini commerciali. Mentre i regimi totalitari usavano la radio come "tamburo tribale", Bernays pensava a programmi radiofonici di quiz, programmi musicali a richiesta, programmi di intrattenimento, per usare commercialmente il mezzo.

Nel 1928 pubblicò "Propaganda", un libro sintetico ma perfino straordinariamente eloquente sulle tecniche di manipolazione delle masse e sul governo invisibile. In esso vi si trovano tutte le tecniche di Bernays, non più semplicemente esposte nelle loro dinamiche e nei loro effetti, ma giustificandole alla luce di una morale sociale e di un più generale tentativo teorico di legittimazione del ruolo sociale del consulente di PR. Scrive infatti su *Propaganda* che: "La manipolazione consapevole e intelligente delle abitudini e delle idee delle masse è un aspetto importante del funzionamento di una società democratica". Nel 1965 uscì una sua autobiografia, "Biography of an Idea: Memoirs of Public Relations Counsel Edward L. Bernays". Non stupisca l'aver messo il proprio nome nel titolo: Bernays conosceva l'importanza di queste auto-promozioni e, invecchiando, cercava disperatamente il suo posto nella storia, per emulare il famoso zio. Con questo libro creò le basi per essere ricordato come l'inventore della sua professione.

3. Democrazia e governo invisibile

L'analisi di Bernays parte dalla considerazione delle caratteristiche delle masse messe a fuoco dallo zio Sigmund in *Psicologia delle masse* ed analisi dell'Io (1921, a sua volta ispiratosi alla *Psicologia delle Folle* di Gustave Le Bon, 1895). Dice Freud che all'interno di una massa e per influsso di questa, il singolo subisce una profonda modificazione della propria attività psichica: la sua affettività viene straordinariamente esaltata, la sua capacità intellettuale si riduce considerevolmente, ed entrambi i processi tendono manifestamente a uguagliarlo agli altri individui della massa. Gli individui che fanno parte di una massa perdono dunque autonomia ed equilibrio, ma acquisiscono la sensazione di essere forti, in quanto parte di un tutto organizzato, che rassicura e protegge.

La massa è mutevole, impulsiva, irritabile ed, essendo governata interamente dall'inconscio, non tollera alcun indugio fra il desiderio e la realizzazione di quel desiderio: il suo anelito però non dura mai a lungo, perché la massa è incapace di volontà duratura. Del resto, niente di tutto quello che fa la massa è premeditato.

Occorre contestualizzare questi argomenti: si era infatti negli anni Venti, periodo di grave crisi economica, in cui stavano nascendo le lotte operaie organizzate, le grandi ideologie, le dittature. In Austria si assisteva alla disgregazione dell'Impero asburgico, avvenuta alla fine del 1918; in Italia, dopo la nascita nel 1919 del Partito Popolare Italiano, nascevano il Partito Nazionale Fascista e il Partito Comunista Italiano nel 1921, mentre in Germania Adolf Hitler diventa leader del Partito nazionalsocialista tedesco, l'Nsdap.

Ciò che principalmente si temeva era dunque il caos sociale. Bernays sosteneva la necessità di una manipolazione "scientifica" dell'opinione pubblica, per controllare il caos sociale e i conflitti della società. Questo per Bernays era assolutamente un bene in quanto solo in questo modo larga parte della popolazione avrebbe potuto "collaborare e cooperare" in modo da rendere possibile il funzionamento ordinato della società.

Ispirandosi a Freud, Bernays descriveva il pubblico come "un gregge che ha bisogno di essere guidato" e fu sempre fedele al principio che bisognava controllare le masse senza che queste lo sapessero. Infatti sosteneva: "in quasi tutte le azioni della nostra vita, sia in ambito politico, o negli affari o nella nostra condotta sociale, o nel nostro pensiero morale, siamo dominati da un relativamente piccolo numero di persone che comprendono i processi mentali e i modelli di comportamento delle masse. Sono loro che tirano i fili che controllano la mente delle persone". Il vero potere dunque non è nei parlamenti o nel popolo, a cui si assegna formalmente la sovranità, ma in un ristretto gruppo di persone che dominano effettivamente, realmente, la società.

Come scriveva Lippman (Public Opinion, 1922) "l'ambiente reale, preso nel suo insieme, è troppo grande, troppo complesso e troppo fuggevole per consentire una conoscenza diretta. Non siamo attrezzati per affrontare tante sottigliezze, tante varietà, tante mutazioni e combinazioni" ed inoltre "in qualsiasi società che non sia talmente assorbita nei suoi interessi, né tanto piccola che tutti siano in grado di sapere tutto ciò che vi accade, le idee si riferiscono a fatti che sono fuori del campo visuale dell'individuo e che per di più sono difficili da comprendere". Dovendo operare in questo ambiente, gli individui sono dunque costretti a rappresentarselo per mezzo di immagini più semplici, i modelli di realtà.

Bernays riprende tutti questi concetti nel libro Propaganda, aggiungendo che, in uno Stato democratico come l'America, è pura teoria che ogni cittadino possa votare chi desidera. Infatti, se tutti i cittadini (anche i meno acculturati, che erano la maggioranza) avessero dovuto studiare tutte le informazioni di ordine economico, politico, morale, che entrano in gioco quando si affrontava ogni minimo argomento, non si sarebbe mai arrivati a nessuna conclusione.

C'era poi la paura della massa organizzata. Con la Rivoluzione Industriale ottocentesca, basata sulla macchina a vapore, la stampa e l'alfabetizzazione di massa (il "tridente" della rivoluzione industriale) dice Bernays, si era di fatto strappato il potere ai sovrani e all'aristocrazia per darlo alla borghesia, che lo aveva ricevuto in retaggio. Questo processo era stato rafforzato dal suffragio universale, al punto che la borghesia cominciava – dice ancora Bernays – a temere il popolo minuto, le masse che si ripromettevano di giungere al potere. Occorreva dunque profilare per tempo una reazione, plasmando l'opinione delle masse, in modo da convincerle ad orientare la forza acquisita nella direzione voluta. Questo avrebbe potuto accadere tramite la propaganda, un mezzo attraverso il quale la minoranza poteva influenzare la maggioranza, in funzione dei suoi interessi. In questo modo, osserva Bernays, la forza da poco acquisita dalle masse, poteva essere "spinta nella direzione voluta".

In una democrazia organizzata dunque, i responsabili della manipolazione delle masse costituiscono "un vero e proprio governo invisibile che regge le sorti del Paese" e che utilizza la propaganda (cui Bernays non assegnava evidentemente il connotato negativo che oggi noi gli attribuiamo) e le pubbliche relazioni, per "dare forma al caos". Queste persone hanno lo scopo di "inventare nuovi modi per organizzare il mondo e guidarlo": loro dovere è passare al vaglio tutte le informazioni in loro possesso, per individuare il problema principale e ricondurre le scelte a proporzioni realistiche.

Questa struttura secondo Bernays doveva rimanere invisibile, legandosi però attraverso vari legami sociali, a innumerevoli gruppi e associazioni. In questo modo si potevano ottenere gli scopi desiderati, pur mantenendo democratica la forma dello stato. L'organo esecutivo di questo governo invisibile era la propaganda: dirigenti, ugualmente invisibili, avevano il compito di controllare il destino di milioni di esseri umani.

Certo, nota lo stesso Bernays, si possono criticare certi fenomeni che derivano dall'uso di queste strategie, in particolare la manipolazione delle informazioni, l'esaltazione dell'individualismo e tutto il battage pubblicitario sui personaggi pubblici o i prodotti commerciali, ma in lui prevale il realismo: "Anche se talvolta si fa un cattivo uso degli strumenti che consentono di organizzare e polarizzare l'opinione pubblica, queste attività sono però necessarie per una vita bene ordinata".

4. I mezzi di comunicazione di massa

La propaganda di Bernays utilizza in modo sinergico i media, i leader e gli opinion maker, per creare il consenso verso le autorità del Governo. Quando fu adottata la Costituzione americana, spiega Bernays, l'unità di base della costituzione sociale era la comunità del villaggio, che produceva la maggior parte dei beni che le servivano e attingeva le sue idee e opinioni collettive tramite i contatti e gli scambi personali.

Ora però era divenuto finalmente possibile trasmettere le idee in tempo reale, indipendentemente dalle distanze e dal numero di persone cui ci si voleva rivolgere, per cui occorreva indirizzarsi a nuove forme di aggregazione, oltre alla primitiva integrazione geografica. Persone che condividevano delle idee potevano ad esempio unirsi e mobilitarsi per un'azione collettiva, anche a migliaia di chilometri di distanza le une dalle altre.

Dice Bernays:

"La libertà di parola e la stampa libera, suo naturale corollario in democrazia, hanno di fatto ampliato la Carta dei Diritti, fra i quali c'è anche il diritto di persuasione. Chiunque dunque, attraverso questi mezzi di comunicazione ha di fatto la possibilità di influenzare gli atteggiamenti e le azioni dei suoi concittadini. In particolare, negli Stati Uniti, la grande espansione dei mezzi di comunicazione di massa ha fatto sì che ogni residente sia costantemente esposto agli effetti di una vasta rete di comunicazioni, che giungono in ogni angolo del Paese, non importa quanto sia remoto o isolato. Molte parole martellano dunque continuamente gli occhi e le orecchie di ogni americano. Gli Stati Uniti sono divenuti una piccola stanza in cui un piccolo bisbiglio può essere ingrandito migliaia di volte. A questo punto diventa una questione di primaria importanza imparare a gestire questo sistema di amplificazione per le forze interessate.

Mezzi di comunicazione di massa erano per Bernays i quotidiani, le riviste, le stazioni radio, le case di produzione cinematografica, le case editrici, oltre a strumenti come cartelloni, volantini, lettere di pubblicità spedita per posta.

"Dobbiamo riconoscere l'importanza dei moderni mezzi di comunicazione non solo come una rete altamente organizzata, ma come una forza potente per il bene sociale o anche per il male. Siamo noi a determinare se questa rete può essere impiegata nella sua massima estensione per fini sociali", dice Bernays.

Ad usare i mezzi di comunicazione di massa dovevano essere i leaders, i quali si facevano portavoce di punti di vista diversi, come quelli di grandi gruppi industriali o di unità governative. "Questi leader, con l'aiuto di tecnici che si sono specializzati nell'utilizzo dei canali di comunicazione, sono oggi in grado di realizzare consapevolmente e scientificamente ciò che abbiamo chiamato: L'ingegneria del consenso.

Tra gli strumenti di comunicazione di massa degli anni Venti, Bernays aveva una particolare simpatia per la radio, che durante la grande guerra si era dimostrata uno strumento indispensabile per il coordinamento delle azioni militari. Quando finì la guerra la radio si rivelò come un possibile grande affare, con le stazioni radio commerciali.

E poiché, come aveva sottolineato Bernays "non c'è una sostanziale differenza fra vendere un prodotto e vendere un'idea", il mondo politico si accorse presto che la radio poteva essere uno strumento utile non solo per la pubblicità, ma anche per la diffusione di idee e la manipolazione delle masse. Negli USA il presidente Franklin Delano Roosevelt abituò i cittadini ai suoi fireside chats, i discorsi del caminetto, in cui il presidente si rivolgeva direttamente ai cittadini, parlando della difficoltà del periodo della depressione e di quello che lui e la sua amministrazione facevano per risolverle. Un uso così personale della radio permise a Roosevelt di conquistare la fiducia popolare e di infondere nel popolo la fiducia nelle istituzioni, anche in momenti di grande crisi. Ma una nuova forma di comunicazione si stava facendo largo: il cinema, di cui la propaganda si servì largamente.

5. L'ingegneria del consenso

La "propaganda moderna" di Bernays è una pratica che consiste nel creare le situazioni e simultaneamente delle immagini nella mente di milioni di persone. "Lo scopo è inquadrare l'opinione pubblica così come un esercito inquadra i suoi soldati", dice l'inventore delle PR. Del resto, non è possibile non accorgersi che nella moderna organizzazione sociale ogni progetto importante deve essere approvato dall'opinione pubblica. Una volta coloro che governavano erano delle guide, dei capi, orientavano il corso della storia facendo ciò che avevano progettato, spiega Bernays, ma: "Oggi, se non c'è il consenso delle masse, quei personaggi non potrebbero più esercitare il loro potere, semplicemente in virtù della loro posizione".

Il Consulente di PR è dunque "colui che, servendosi dei mezzi della comunicazioni di massa e delle associazioni presenti nella società, si incarica di far conoscere una determinata idea al grande pubblico". Questa figura professionale studia i comportamenti, le dottrine, i sistemi, le maniere, per ottenere il sostegno popolare, conosce i prodotti commerciali, i servizi pubblici, le grandi corporazioni e le associazioni.

E' un po' come un avvocato, semplifica Bernays, solo che questo si concentra sugli aspetti giuridici dell'azione del proprio assistito, mentre il consulente di PR lavora sui punti di contatto fra attività del cliente e pubblico. Studia i gruppi che il suo cliente vuole raggiungere, individua i leader che possono facilitare l'approccio.

Si tratta di gruppi sociali, economici o territoriali, classi di età, formazioni politiche o religiose, comunità etniche, linguistiche o culturali: queste sono le categorie per cui, per conto del cliente, si rivolge al grande pubblico. Il suo mestiere è quello di sedurre le masse, di destare il loro interesse. Bernays arriva a dire che l'ingegneria del consenso è "l'essenza stessa del processo democratico, avendo la libertà di persuadere e suggerire. La libertà di parola, di stampa, di petizione, di assemblea, le libertà che rendono la progettazione del consenso possibile, sono tutte previste dalla Costituzione degli Stati Uniti".

E ancora:

Quando ci sono decisioni urgenti da prendere, un leader spesso non può attendere che anche il suo popolo arrivi alla comprensione generale delle cose. In alcuni casi, i leader democratici devono fare la loro parte nel condurre il pubblico attraverso l'ingegneria del consenso per perseguire obiettivi socialmente costruttivi e valori. Questo ruolo impone naturalmente loro l'obbligo di utilizzare il processo dell'istruzione, come pure altre tecniche disponibili, per realizzare una comprensione quanto più completa possibile. In nessun caso l'ingegneria del consenso può sostituire o rimuovere le funzioni educative, sia formali che informali. L'ingegneria del consenso è spesso un supplemento al processo educativo.

Se in un Paese dovessero esservi un giorno degli standard di istruzione più elevati, generando un maggiore livello di conoscenza e comprensione, questo approccio manterrebbe ancora il suo valore, secondo Bernays, dal momento che:

"Anche in una società con uno standard educativo perfetto, il progresso non potrà essere ottenuto in ogni campo. Ci sarebbero sempre ritardi e punti di debolezza, e per questo l'ingegneria del consenso sarebbe ancora essenziale. L'ingegneria del consenso sarà dunque sempre necessaria in aggiunta al processo educativo".

6. La creazione di una campagna di PR

Bernays ha introdotto e codificato l'uso delle ricerche sociali nella fase di ascolto o di analisi del contesto, prima della stesura del piano di comunicazione, non trascurando quindi la soddisfazione dell'interlocutore. E' stato inoltre il primo professionista che ha individuato e studiato gli opinion leaders, quali amplificatori/moltiplicatori dei messaggi nei confronti dell'opinione pubblica.

Le idee dell'opinione pubblica, ammoniva Bernays, non devono essere attaccate frontalmente, ma è importante trovare un comune denominatore fra gli interessi del venditore e quelli degli acquirenti.

Bernays capì che per rendere credibile un'idea o vendere un prodotto, doveva esserci una «terza parte indipendente» che se ne rendesse garante. Creò quindi numerosissimi Enti e Organizzazioni "indipendenti", che sfornavano studi «scientifici» e comunicati stampa, che venivano così a mescolarsi e a sovrapporsi con quelli emessi da Istituzioni veramente scientifiche e indipendenti. Così come l'ingegnere civile deve analizzare ogni elemento della situazione prima di costruire un ponte, così il consulente di PR, per ottenere un'utile finalità sociale, deve operare da piani di azione che abbiano solide basi. Supponiamo che si sia impegnato in un compito specifico.

I suoi piani devono basarsi su quattro presupposti:

1. Calcolo delle risorse, sia umane sia fisiche, vale a dire la manodopera, il denaro, e il tempo disponibile per lo scopo;
2. Conoscenza approfondita della materia;
3. Determinazione degli obiettivi, soggetti a possibili cambiamenti dopo la ricerca; In particolare, ciò che deve essere compiuto, con il quale e attraverso il quale;
4. La ricerca del pubblico da informare, perché e come agire, sia a livello individuale, sia come gruppo. Solo dopo questo lavoro preliminare di base sarà possibile capire se gli obiettivi sono raggiungibili.

Solo allora il consulente di PR potrà utilizzare le sue risorse di manodopera, denaro e tempo, ed i mezzi di comunicazione disponibili. La strategia, l'organizzazione, e le attività saranno orientate in base alla realtà della situazione.

E' importante conoscere le motivazioni cosce e inconscie del pensiero pubblico, ed anche le azioni, le parole e le immagini che le sostengono. Tutto questo rivelerà la consapevolezza pubblica, le idee più o meno visibili presenti nella mente del pubblico.

Quando il lavoro preliminare è stato fatto, sarà possibile procedere alla pianificazione vera e propria. Dai sondaggi di opinione emergeranno i temi principali della strategia. Questi temi contengono le idee che devono essere trasmesse, mostrano i canali più adeguati per raggiungere il pubblico e tutti i mezzi di comunicazione da utilizzare.

L'importante, ricorda Bernays, non è avere articoli in un giornale o ottenere un maggiore tempo alla radio o organizzare un pezzo per il cinegiornale, ma piuttosto "mettere in moto un'ampia attività, il successo della quale dipende dall'interconnessione di tutte le fasi e gli elementi della strategia proposta, attraverso tattiche che devono essere realizzate nel loro momento di massima efficacia. Un'azione rinviata di un giorno potrebbe perdere la sua efficacia".

Il consulente di PR dovrà dare enfasi alla parola, scritta e parlata, orientata verso i media e progettata per il pubblico che sta affrontando. "Deve essere sicuro che il materiale sia adatto per il suo pubblico. Deve preparare copie scritte in un linguaggio semplice e frasi di sedici parole adatte al livello di scolarizzazione del suo pubblico. Alcune copie saranno finalizzate alla comprensione delle persone che hanno avuto diciassette anni di scolarizzazione. Egli deve familiarizzare con tutti i media e sapere come fornire loro un materiale adatto in quantità e qualità".

In primo luogo, tuttavia, il consulente di PR deve saper creare notizie. "La notizia non è una cosa inanimata. E' l'evidenza dei fatti che fa la notizia, e le notizie a loro volta riecheggiano gli atteggiamenti e le azioni delle persone. Un buon criterio per capire se qualcosa è o non è una notizia è capire se il caso esce dalla routine. Lo sviluppo di eventi e circostanze che non sono di routine è una delle funzioni di base del tecnico del consenso. Alcuni eventi programmati possono essere inviati all'attenzione dei sistemi di comunicazione in modo da far nascere delle idee anche in chi non è stato direttamente testimone degli eventi".

L'evento gestito con fantasia può competere con successo con altri eventi, per ricevere attenzione. "Gli eventi interessanti, che coinvolgono persone, di solito non accadono per caso. Sono previsti deliberatamente per raggiungere uno scopo, per influenzare le nostre idee ed azioni. Gli eventi possono essere programmati anche con effetto a catena. Sfruttando le energie dei leader dei gruppi, l'ingegnere del consenso può stimolarli a prendere iniziative. Si organizzeranno così eventi aggiuntivi, specializzati, collaterali, che serviranno tutti ad enfatizzare ulteriormente il tema di fondo". Se i piani sono ben formulati e se ne fa un uso corretto, le idee trasmesse dalle parole verranno assimilate dalle persone.

Quando il pubblico è convinto della solidità di un'idea, procederà a metterla in pratica: "Le persone trasformano le idee nelle azioni suggerite dall'idea stessa, sia essa ideologica, politica o sociale. Si può adottare una filosofia che sottolinea la tolleranza razziale e religiosa; si può votare un New Deal in ufficio, oppure si può organizzare l'astensione all'acquisto per un gruppo di consumatori. Ma tali risultati vengono fatti accadere. In una democrazia che può essere compiuta grazie alla ingegneria del consenso".

7. Campagne di persuasione di maggiore successo

Clienti di Bernays furono gruppi molto potenti, come Procter & Gamble, CBS, the United Fruit Company, the American Tobacco Company, General Electric, Dodge Motors, il Public Health Service, il presidente Americano Coolidge (ed altri) e, pare, anche la CIA.

– **Bacon (pancetta)** per la Beechnut Packing Per promuovere le vendite di questo taglio di carne, Bernays condusse una ricerca, intervistando un campione di medici per chiedere loro che tipo di prima colazione ritenessero migliore per la salute: meglio una prima colazione leggera o sostanziosa? La maggior parte dei medici riferì che riteneva più indicata una prima colazione sostanziosa. Queste conclusioni furono inviate a 5.000 medici, insieme ad una pubblicità che suggeriva di mangiare eggs and bacon (uova e pancetta) per rendere la colazione più sostanziosa. La moda prese subito piede, tanto che la tipica colazione del mattino degli americani è ancor oggi eggs and bacon.

– **American Tobacco company** La più famosa campagna di Bernays rimane comunque quella elaborata per l'American Tobacco Company. Quando gli fu offerto l'incarico di trovare un modo per fare iniziare le donne a fumare, Bernays individuò nella sigaretta un simbolo fallico e pensò che le donne si sarebbero messe volentieri a fumare se avessero visto nella sigaretta un mezzo per emanciparsi simbolicamente dalla dominazione maschile. A metà degli anni Venti, alle donne era vietato fumare in pubblico: consultandosi con lo psicoanalista A. A. Brill, discepolo americano di Freud, Bernays intuì che ciò che più di ogni altra cosa le donne di quel tempo desideravano era comportarsi pubblicamente allo stesso modo degli uomini. Così, durante la parata di Pasqua di New York del 1929, la stampa fu avvertita che qualcosa di straordinario sarebbe accaduto. Effettivamente, al segnale convenuto, una ventina di ragazze, selezionate da Bernays (dovevano essere eleganti, carine, possibilmente legate a movimenti femministi), che sfilavano insieme alle suffragette, accesero delle sigarette, che furono chiamate "freedom torches", torce di libertà. Naturalmente non mancava una nutrita schiera di fotografi, assoldati per immortalare l'"evento". Fu un fatto di cui si parlò in tutto il mondo e, da allora, il fumo fra le donne divenne un segno di emancipazione. L'industria del tabacco aveva invece conseguito il suo obiettivo. Sulla base di una esigenza produttiva (vendita di sigarette) si era creato un bisogno (essere come gli uomini), che passa attraverso la promessa della soddisfazione di un desiderio (fumare), nato in nome della libertà individuale. Va detto che il fumo, più che una libertà, crea una dipendenza.

– **Aluminium Company of America** Per la Aluminum Company of America (Alcoa), convinse invece il pubblico americano che la fluoridificazione dell'acqua era utile per la salute. Questo obiettivo fu raggiunto grazie alla collaborazione con l'American Dental Association. – **United Fruit Company** La più estrema propaganda politica di Bernays fu invece condotta per conto della United Fruit Company (oggi Chiquita Brands International) situata negli Stati Uniti, che controllava gran parte del terreno agricolo del Guatemala. Il governo americano aveva allora interesse a rimuovere il presidente democraticamente eletto (1951) Jacobo Arbenz Guzman (Operation PBSUCCESS). Arbenz Guzmán infatti aveva tentato di nazionalizzare la United Fruit Company (UFC), offrendo alla compagnia il compenso di 600.000 dollari, il valore dichiarato dalla Compagnia: molto inferiore alla realtà, per evitare la tassazione. Nel 1952 il Partito Comunista dei Lavoratori Guatemalteco venne legalizzato; la United Fruit Company e le banche che la sostenevano, collaborarono dunque con la CIA per persuadere l'amministrazione statunitense che Arbenz era un comunista e che stava aprendo la strada a una presa del potere da parte dei comunisti. L'amministrazione americana ordinò dunque alla CIA di sponsorizzare un colpo di stato che rovesciasse il governo guatemalteco, costringendo il presidente eletto democraticamente, Arbenz Guzmán, alla fuga. Bernays si occupò personalmente di far circolare delle informazioni false su Arbenz nei maggiori giornali americani. Per il suo lavoro alla United Fruit, sembra sia stato pagato 100.000 dollari all'anno, un guadagno enorme negli anni cinquanta.

8. Propaganda nelle dittature

Se nelle democrazie la propaganda viene camuffata in vario modo e sembra salva la possibilità di mantenere una dialettica sociale e politica, spesso solo di facciata, è nel contesto dittatoriale che la propaganda trova il suo brodo di coltura.

Nelle dittature la propaganda attraverso i mezzi di comunicazione di massa fu presto usata come strumento di indottrinamento e di manipolazione.

Nell'Italia fascista si fece grande uso della propaganda, attraverso l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa. Innanzitutto si procedette alla fascistizzazione della stampa, attuata in modo graduale ma intransigente e curata direttamente da Mussolini: i direttori delle testate non aderenti al regime furono allontanati e sostituiti; la Stefani, l'agenzia di stampa nazionale, doveva fornire ai quotidiani le "veline" delle notizie in base alle indicazioni dell'Ufficio Stampa e propaganda, divenuto nel 1937 ministero della Cultura popolare, e così i giornali divennero opuscoli propagandistici nelle mani della dittatura, che distorcendo i reali avvenimenti di cronaca presentava sempre le proprie scelte politiche come le uniche possibili e giuste.

In secondo luogo si operò prima una stretta censura sulla produzione cinematografica, e solo successivamente si operò per la statalizzazione dell'Istituto Luce, che deteneva il monopolio dell'informazione cinematografica. Infine, il regime fascista rese anche le trasmissioni radiofoniche monopolio dell'agenzia di stato, l'Eiar. Non bisogna nemmeno dimenticare le adunate fasciste nelle piazze e la ripetizione ossessiva di motti e slogan corti e facilmente comprensibili, come per esempio i celebri "Vincere e vinceremo", "Il Duce ha sempre ragione", "Credere, obbedire, combattere", e così via.

Anche in Germania la propaganda, orchestrata da Paul Joseph Goebbels, si servì di tutti i moderni mezzi di comunicazione di massa, cioè radio, cinema, fotografia, tabelloni, stampe murali. Inoltre grande importanza ricoprirono le immense adunate e le parate militari: esse, attraverso le musiche guerresche e la voce ipnotica di del Fuhrer erano mirate ad esaltare le masse; Goebbels sapeva incanalare le emozioni delle folle e trasformarle, a seconda dei progetti del potere, in masse sottomesse agli ordini e alla volontà del Fuhrer, oppure in rabbia e risentimento verso minoranze esposte e attaccabili, come per esempio gli ebrei. Inoltre Goebbels aveva compreso che l'incisività degli slogan e la loro ripetizione cadenzata affascinava, convinceva ed esaltava. Tutte queste tecniche utilizzate da Goebbels erano però state attinte da un sapere codificato su come mescolare la realtà e la finzione, su quali mezzi utilizzare per diffondere false informazioni, notizie allarmanti, narrazioni in grado di generare paura, commuovere o convincere: infatti tutto questo era scritto nel libro Propaganda di Edward Bernays, che scrisse di essere rimasto "scioccato" nello scoprire che il ministro tedesco della propaganda avesse i suoi libri nella sua biblioteca personale, e che queste teorie servirono ad organizzare la nascita del Terzo Reich e la persecuzione degli ebrei.

La propaganda fu utilizzata in modi simili anche nel regime comunista sovietico, che addirittura nel 1934, con il XVII congresso del partito bolscevico, sancì l'inizio della stagione del culto della personalità di Stalin. Una reazione contro tali stili di propaganda si trova nel romanzo "Animal Farm" di George Orwell, romanzo allegoria del fallimento della rivoluzione in generale e in particolare della rivoluzione russa. Nella storia, è interessante notare come la propaganda, che utilizza in larga parte slogan, non si limiti a manipolare le informazioni riguardanti l'attualità e i progetti futuri, ma che arrivi a correggere addirittura la storia secondo gli interessi del regime creato dai maiali, tanto da arrivare a riscrivere o rovesciare completamente la verità di alcuni episodi passati: un esempio su tutti è l'evoluzione della percezione del personaggio di Snowball nell'arco dell'intero romanzo.

Conclusione

Il termine "propaganda" oggi ha assunto connotazioni piuttosto negative, essendo considerata non uno strumento lecito di una democrazia compiuta ma piuttosto un' "arma di disinformazione di massa", in quanto veicola messaggi manipolati, che alterano la realtà e costruiscono verità alternative, attraverso il trasferimento di informazioni false. E' per questo che, per contrastare la propaganda, in uno stato democratico è assolutamente necessaria l'indipendenza dei giornalisti, la possibilità di fare inchieste e di raccontare la realtà. In mancanza di questo contro-peso, il potere si servirà dei mezzi di comunicazione di massa per alimentare percezioni e convinzioni nell'opinione pubblica che andranno sempre nella direzione desiderata dalla classe dirigente.

Il persuasore occulto, il consulente di PR, non diversamente da quanto raccomandato da Machiavelli ne il Principe, rimane "un gran simulatore e dissimulatore"; ma del resto "gli uomini sono tanto ingenui, e talmente legati alle circostanze presenti, che colui che inganna troverà sempre chi si lascia ingannare". In una democrazia compiuta, contrariamente a come la pensava Bernays, i cittadini non devono essere considerati dei consumatori, il consumo non deve prendere il posto della cittadinanza e il mercato il posto della polis.

Emanuele La Gatta BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA Bernays L. Edward, *The Engineering of Consent*, *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science* March 1947 250: 113-120 BBC *Century of the self*, documentario in 4 parti, You Tube Bernays L. Edward, *Propaganda*, Ed. Fausto Lupetti, 2008 Bourdin Dominique, *Cento anni di psicoanalisi*, Dedalo, 2003 Canziani Roberto, *Comunicare spettacolo, Tecniche e strategie per l'ufficio stampa* Franco Angeli, 2008 De Bernardi Guarracino, *I saperi della storia*, Bruno Mondadori, 2006 Demichelis Lelio, *Bio-tecnica, la società nella sua forma tecnica*, Liguori 2008 Freud Sigmund *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, Bollati Boringhieri, 2005 Gili Guido, *il problema della manipolazione. Peccato originale dei media?* Franco Angeli, 2001 Machiavelli, *il Principe*, 2006 Oliverio Ferraris Anna, *Chi manipola la tua mente? Vecchi e nuovi persuasori, riconoscerli per difendersi*, Giunti 2010 Orwell George, *Animal Farm*, Secker e Warburg, 1945 Vecchiato Giampietro, *Relazioni pubbliche: l'etica e le nuove aree professionali*, Franco Angeli, 2006

Tratto dal sito [psicolinea.it](https://www.psicolinea.it), online dal 2001: <https://www.psicolinea.it/lingegneria-del-consenso-edward-bernays-e-linvenzione-della-propaganda/?fbclid=IwAR30alvh4HHx02rZ1OGLjHY1AuGLbB2rZU7S5I3NvGEEMRamKt6ALdGvj0>

TESI SULLA MANIPOLAZIONE MEDIATICA - Sintesi in Italiano della Dottoressa Sonia Artosi ... (110 e lode)

Negli ultimi anni l'avvento di social media come Facebook e Twitter ha ampliato gli orizzonti della nostra conoscenza e accelerato i processi di produzione e consumo informativo, permettendoci di abbattere barriere geografiche e culturali. Per quanto vantaggioso possa apparire, questo nuovo modello di informazione nasconde in realtà alcuni aspetti negativi. Insieme a notizie vere e accurate, le piattaforme sociali vengono utilizzate anche, e soprattutto, con la precisa intenzione di diffondere pettegolezzi, bufale, notizie false o inventate. Proprio perché basato sulla volontà di alterare il discorso politico, influenzare e persino manipolare le nostre scelte e azioni, il fenomeno delle *fake news* costituisce attualmente una seria minaccia tanto al nostro benessere sociale e psicologico, quanto alla salute del processo democratico e della democrazia stessa. Se la disinformazione, soprattutto a scopi politici, risale a tempi antichissimi, il ritmo sempre crescente con cui le notizie false vengono diffuse in rete è invece un problema alquanto recente.

A tal proposito, è possibile affermare che la diffusione di piattaforme sociali non abbia portato sempre ad una diffusione di verità, trasparenza e accuratezza, ma in molti casi dell'opposto. In un panorama così desolante la disinformazione risulta particolarmente pericolosa per due motivi. Il primo riguarda l'eccesso di fonti: potenzialmente ogni individuo si sente infatti autorizzato a pubblicare e condividere online qualsiasi contenuto senza che questo possa essere tempestivamente controllato. Il secondo riguarda invece la creazione di "Camere dell'Eco" e filtri bolla: fenomeni questi, che spingono gli utenti a concentrarsi, più o meno consapevolmente, solo su informazioni che possano confermare opinioni o idee già da tempo interiorizzati, andando così a rinforzare preconcetti e normalizzare pregiudizi. Viviamo nel mondo dei "fatti alternativi" e delle fake news, dove le notizie non sono più divulgate esclusivamente da istituzioni consolidate o giornalisti autorizzati, ma sono condivise e spesso prodotte online dal grande pubblico.

Tutto ciò ci rende cittadini sempre meno attenti e coinvolti nel discorso politico e di conseguenza sempre più vulnerabili a strategie manipolatorie. Recenti studi hanno infatti evidenziato che, molto spesso, si ha la tendenza a condividere articoli senza averli effettivamente letti oppure senza aver prestato particolare attenzione alla loro attendibilità. Così come le fake news, anche la propaganda è una pratica tutt'altro che moderna. Ad essere moderno, e soprattutto pericoloso, è invece il ricorso ad un tipo di propaganda politica basato proprio sullo sfruttamento di queste notizie false e della loro rapida diffusione sui social media. Diversi momenti della recente storia politica costituiscono esempi ottimali per dimostrare quanto, oggi, l'opinione pubblica possa essere facilmente influenzabile e manipolabile.

Tra questi troviamo le elezioni presidenziali americane del 2016 e il referendum sulla permanenza del Regno Unito in Unione Europea (Brexit). In entrambi i casi si è infatti ricorso a un tipo di strategia propagandistica basata su fatti intenzionalmente faziosi e fuorvianti con il preciso scopo di alterare i risultati elettorali. Con la medesima intenzione, milioni di dati personali precedentemente raccolte dalla società Cambridge Analytica sono stati sistematicamente violati e in seguito utilizzate per tracciare il profilo psicologico di altrettanti utenti internet, determinarne il credo politico e creare messaggi personalizzati (*micro-targeting*).

Anche il referendum costituzionale italiano del 2016 sembra offrire un altro ottimo esempio di come il fenomeno in questione possa pregiudicare le sorti di importanti avvenimenti politici. L'ex premier Italiano Matteo Renzi ha infatti più volte espresso il proprio dissenso nei confronti della campagna di disinformazione portata avanti dal governo russo, attribuendole piena responsabilità per la propria sconfitta e per le proprie conseguenti dimissioni. Relativamente a quanto appena affermato, occorre evidenziare come la Russia si trovi attualmente al centro di gravi accuse da parte di più Stati nazionali per aver presumibilmente contribuito ad influenzare e destabilizzare la scena politica internazionale ricorrendo più volte alla diffusione online di notizie false e/o inaccurate.

Viviamo in un mondo in cui le piattaforme sociali sono diventate il principale mezzo di comunicazione e informazione, in cui il nostro comportamento in rete è costantemente monitorato e analizzato sulla base del cosiddetto "Modello dei Big Five" e in cui le nostre idee e i nostri pensieri più intimi sono manipolati attraverso operazioni di analisi dei dati e micro-targeting. Alla luce di tutto ciò, sembra lecito domandarsi se gli avvenimenti politici sopracitati avrebbero avuto conseguenze differenti senza il costante ricorso a tali strategie manipolatorie e senza la frequente diffusione di fake news. La risposta, per nulla scontata e alquanto preoccupante, è sì. Oltre a indebolire e compromettere la stabilità sociopolitica a livello globale, l'ingente quantità di notizie false attualmente in circolazione costituisce una seria minaccia anche per una attività giornalistica, che punti ad essere il più accurata, trasparente e veritiera possibile.

A questo proposito è utile richiamare l'attenzione ad un'altra pratica che ha saputo farsi rapidamente spazio sul web: il *clickbaiting* (in italiano, "esca da click"). Considerati i successori della "stampa scandalistica", i clickbait sono link dai titoli eclatanti ed esagerati utilizzati per calamitare l'attenzione e le visite verso pagine web contenenti articoli tutt'altro che accurati e veritieri e aumentare così i guadagni online. L'integrità del discorso politico all'interno di una società iper-connessa come la nostra rischia inoltre di essere messa a dura prova dalla crescente diffusione di bots, programmi automatizzati altamente sofisticati che, alla pari di utenti reali, possono contribuire alla diffusione di Fake news a scopi propagandistici.

Alla luce di quanto descritto vi è motivo di credere che i tradizionali strumenti di persuasione e manipolazione abbiano ceduto il posto a una vera e propria guerra psicologica. Non è un segreto infatti che al giorno d'oggi autorità e persone al potere sfruttino le emozioni e gli istinti primari dei propri cittadini con la duplice intenzione di influenzarne la cosiddetta "funzione esecutiva" (ossia la capacità razionale di prendere decisioni), e plagiare idee e comportamenti, esclusivamente per un proprio tornaconto politico. Per concludere, se è vero che la fiducia nelle reti sociali e nell'attività giornalistica sta andando lentamente a perdersi, è anche vero che svariate sono le soluzioni per contrastare il problema e creare i presupposti per un panorama politico imparziale e oggettivo.

Da un punto di vista puramente tecnologico, esistono diversi siti web e applicazioni che ora consentono agli utenti sia di rilevare e bloccare account automatizzati sia di verificare l'accuratezza di fatti e notizie. Da un punto di vista sociopolitico è invece auspicabile e necessario uno sforzo comune su più fronti. Ricercatori ed esperti del settore dovrebbero promuovere uno studio più approfondito del fenomeno per comprenderne meglio la portata e minimizzarne i possibili effetti negativi; piattaforme sociali e autorità dovrebbero implementare nuove leggi a tutela delle informazioni personali e delle attività degli utenti internet; ed infine, spetterebbe ad ogni singolo individuo, in quanto parte integrante del processo politico, riconoscere il valore di una cultura fondata sull'informazione consapevole e adoperarsi attivamente nella lotta alla disinformazione e alla manipolazione online.

Sonia Artosi

FINTI QUESTIONARI PER UNA FINTA POLITICA



Chi volesse avere un'idea degli obiettivi ai quali punta la "grande riforma" costituzionale può connettersi al sito www.partecipa.gov.it, nel quale troverà ben due questionari, uno breve per le persone comuni, l'altro "di approfondimento" per i sapienti. Sarà un esercizio forse poco utile, ma sicuramente istruttivo su dove si voglia andare a parare. Intanto è evidente che la questione di fondo è quella del cambiamento della forma di governo, tema al quale sono riservate la domanda iniziale in entrambi i questionari e la maggior parte dei quesiti contenuti in quello lungo. Gli ispiratori dei questionari si sono guardati bene dal porre una domanda iniziale su quali fossero le opinioni sulle riforme istituzionali ritenute più urgenti. Se lo

avessero fatto, avrebbero avuto una risposta netta sulla necessità di cambiare un sistema elettorale incostituzionale e antidemocratico come il Porcellum, che invece è totalmente ignorato. E poi, per quel che riguarda la Costituzione, si poteva chiedere un giudizio sulla sua validità complessiva e se fossero necessari revisioni puntuali e per parti omogenee oppure una grande riforma di quasi tutta la seconda parte, che avrebbe inevitabilmente ricadute sull'insieme della Costituzione. Ma la scelta è già stata operata dal Governo nel momento in cui ha proposto un d.d.l. costituzionale di deroga dell'art. 138 Cost., che ha come scopo quello di rendere possibile anche ciò che l'art. 138 non consente, cioè un cambiamento di Costituzione.

Ma torniamo ai questionari. La "polpa" del cambiamento è, come si è detto, la forma di governo. Come viene affrontata la questione? In entrambi i questionari si pone l'alternativa tra parlamentarismo e presidenzialismo. Ma in che modo? Con alcuni accorgimenti truffaldini. Intanto in quello breve la prima risposta possibile è "no" a qualsiasi modifica. Si potrebbe ritenere che si tratta di un passo avanti rispetto al d.d.l. costituzionale proposto dalla prima commissione permanente del Senato alla fine della scorsa legislatura, relatori Rutelli e Viespoli, che proponeva un "referendum di indirizzo" nel quale si sarebbe chiesto agli elettori di scegliere tra "forma di governo del Primo ministro" e "forma di governo semi-presidenziale", senza neppure interrogarli sul mantenimento di quella parlamentare. In pratica il termine "parlamentare" spariva dall'orizzonte del referendum e si preferiva fare ricorso ad una categoria ambigua e priva di valenza scientifica, come quella di "governo del Primo ministro", che l'allegato al d.d.l. rinveniva non nella forma di governo "neo" o "semi" parlamentare basata sull'elezione popolare del Primo ministro (come quella praticata in Israele tra il 1992 e il 2001 e che ha avuto in Italia vari sostenitori, quasi tutti oggi convertiti al semipresidenzialismo francese), ma in alcune misure di razionalizzazione riprese in gran parte dall'esperienza tedesca, che si colloca a pieno titolo tra le forme di governo parlamentari.

Il termine "parlamentare" ricompare nei questionari, ma per chi volesse introdurre qualche cambiamento al testo della Costituzione l'alternativa che il questionario breve propone è tra una forma di governo parlamentare che rafforzi i poteri del Governo o una di tipo presidenziale fondata sull'elezione popolare del Presidente della Repubblica. Insomma chi ritiene che si debba razionalizzare la forma di governo parlamentare (e quindi adottare alcuni meccanismi di tipo tedesco, come la sfiducia costruttiva), ma anche e soprattutto rifondare il Parlamento irrobustendo le sue funzioni di indirizzo e di controllo e rinsaldando la fiducia tra gli elettori e l'organo rappresentativo del pluralismo, non resta che segnare la casella "altro".

Che non ha alcuna valenza anche perché può rientrarvi di tutto e di più. Si potrebbe obiettare che i quesiti successivi si occupano del Parlamento, ponendo le questioni del superamento del bicameralismo perfetto, dell'età richiesta per diventare parlamentari, delle misure necessarie per garantire l'efficienza del Parlamento (numero dei parlamentari, indennità, tempi di approvazione delle leggi, trasparenza). Questioni certo importanti, ma che non risolvono il problema delle funzioni che deve essere chiamato a svolgere l'organo rappresentativo, che nelle ultime legislature è stato ridotto a ratificare le decisioni adottate dal Governo.

E per chi lamenta la lentezza delle Camere emerge dalle note esplicative che nella scorsa legislatura il tempo medio di approvazione delle leggi di iniziativa del Governo è stato di 116 giorni, cioè meno di quattro mesi, un tempo non certo storico come si vuol far credere, derivante in parte dal fatto che si trattava in molti casi di leggi di conversione dei decreti legge varati dal Governo.

Ma a quale razionalizzazione della forma di governo parlamentare si pensa? Qui viene in soccorso il questionario lungo. Tutto è giocato sui poteri del "Capo del Governo", necessari ad evitare "l'instabilità politica derivante" da un assetto parlamentare. Le parole pesano come pietre. Per gli estensori del questionario il parlamentarismo non può che provocare l'instabilità politica. L'unico antidoto sta nel riconoscimento di maggiori poteri al "Capo del Governo". Come se non incidessero per nulla sul funzionamento di una forma di governo parlamentare la configurazione del sistema dei partiti e la formula elettorale. E come se la questione di fondo non fosse quella dell'esistenza di una maggioranza parlamentare coesa e in sintonia con il paese e del riconoscimento del ruolo della opposizione.

Ancora più pesante è la qualificazione del vertice del Governo non come Presidente del Consiglio o Primo ministro, ma come "Capo del Governo", che riprende senza ritegno il termine impiegato nella legge "fascistissima" n. 2263 del 1925. Può darsi che sia sfuggito alla penna degli estensori. Ma è indicativo di un modo di concepire il ruolo della persona posta alla direzione del Governo.

Non a caso quel termine viene costantemente riproposto in tutti i quesiti successivi, discendenti dall'ipotesi in cui si preferisca una forma di governo parlamentare. Dai quali emerge che il "Capo del Governo" possa essere nominato dal Presidente della Repubblica in quanto "leader del partito o della coalizione vincente", cioè di quella "che nelle ultime elezioni ha ottenuto il maggior numero di voti" (quindi anche una maggioranza relativa risicata) senza un voto di fiducia iniziale del Parlamento. Che possa direttamente nominare e revocare i ministri, senza dover sottoporre la sua scelta al prudente apprezzamento del Presidente della Repubblica (che in passato ci ha risparmiato scelte infauste, come nel 1994 quella di Previti come ministro della giustizia nel primo governo Berlusconi). Che possa chiedere lo scioglimento delle Camere al Capo dello Stato "in caso di crisi politica", termine ben più ampio e vago di quello di "crisi di governo", che può consentire la più ampia discrezionalità. Insomma si ripropone qui un sistema simile al "premierato assoluto" previsto dalla legge costituzionale approvata nel 2005 dalla maggioranza di centro-destra e sonoramente bocciato dall'elettorato nel referendum del 25/26 giugno 2006. Certo, manca l'incredibile norma "antiribaltone" contenuta nel testo del 2005, anche perché il "Capo del Governo" risulta già sufficientemente blindato. Inoltre sono prospettate anche ipotesi di razionalizzazione condivisibili, mutate dal sistema tedesco, come la concessione della fiducia al solo Primo ministro e la sfiducia costruttiva. Ma sono annegate nel quadro dell'attribuzione al "Capo del Governo" di un insieme di poteri che lo renderebbero superiore gerarchico nel Governo, padrone della durata del Parlamento e nel contempo sminuirebbero il ruolo del Presidente della Repubblica sia nella nomina del Governo sia nello scioglimento delle Camere.

Ma qual è l'alternativa che viene prospettata? Qui c'è un vero e proprio gioco delle tre carte. Infatti le note esplicative del questionario lungo affermano che "nell'ambito delle forme di governo di tipo presidenziale rientra anche la forma di governo cosiddetta "semi-presidenziale", come ad esempio quella francese".

Anche qui c'è la massima ambiguità e la distorsione di una categoria scientifica. Che si distingue sia da quella parlamentare, perché prevede un Presidente eletto dal popolo titolare di importanti poteri propri, sia da quella presidenziale, perché contempla un Governo con un Primo ministro legato al Parlamento da un rapporto di fiducia. Una forma di governo che può dare vita ad esiti molto diversi. Ad un funzionamento di tipo parlamentare, come quello che caratterizza tutte le democrazie indicate da Duverger come rientranti nel modello (Austria, Irlanda, Islanda, ma ormai da vari anni anche Finlandia e Portogallo). O ad uno di tipo "ultrapresidenziale ad eccezione coabitazionista", per usare una terminologia impiegata da tanti costituzionalisti e politologi francesi, come quella che si è verificata nella Quinta Repubblica francese. Ma perché mescolare capre e cavoli? Per lasciare intendere che il modello americano e quello francese sono equivalenti, mentre non è affatto così. Da una parte c'è un sistema presidenziale fondato sull'equilibrio tra i poteri nel quale il Presidente non può essere sfiduciato, ma non può sciogliere le Camere e vi sono "pesi e contrappesi", come il veto presidenziale sulle leggi da un lato e i forti poteri di indirizzo e di controllo parlamentari dall'altro. Per non parlare del potere del Congresso di decidere prima la messa in stato d'accusa poi la destituzione dalla carica del Presidente colpevole di "tradimento, corruzione e altri gravi reati". Dall'altra parte c'è un sistema, come quello francese, squilibrato nel quale il Presidente, che di regola è sostenuto dalla maggioranza parlamentare, assomma nelle sue mani le funzioni di Capo dello Stato e di Primo ministro effettivo, può sciogliere liberamente l'Assemblea nazionale, ricorrere al referendum anche per modificare la Costituzione, impugnare una legge di fronte al Consiglio costituzionale, utilizzare poteri di emergenza e non è politicamente responsabile nel corso del mandato.

I quesiti successivi, relativi alla scelta tra forma di governo presidenziale e semi-presidenziale, solo in minima parte chiariscono le differenze. E soprattutto non c'è una parola sulla responsabilità del Presidente eletto dal popolo. L'unico contrappeso adombrato è quello dell'eventuale limite dei mandati, punto sul quale gli estensori prevedono anche la risposta negativa che consentirebbe la rielegibilità illimitata. È stupefacente, visto che negli Stati Uniti il Presidente non può essere eletto più di due volte e in Francia il Presidente non può svolgere più di due mandati consecutivi e il limite dei mandati è previsto in tutti gli ordinamenti democratici che prevedono l'elezione popolare del Capo dello Stato. Ma evidentemente quel che conta non sono i contrappesi, ma l'affidamento del governo del paese ad un uomo, sia questi il "Capo del Governo" o il Presidente eletto dal popolo, titolare di poteri prevalenti nei confronti degli altri poteri dello Stato e per nulla o poco responsabile. Questo è il cuore dei questionari. E la presentazione di quesiti relativi agli strumenti di democrazia diretta e di partecipazione figura come una foglia di fico che serve a coprire l'essenziale. In definitiva i questionari, lungi dall'essere uno strumento di partecipazione popolare, assumono una valenza plebiscitaria nel momento in cui, anche con accorgimenti truffaldini, pretendono di condizionare e di orientare in una precisa direzione le persone interrogate.

O SONDOCRAZIA E POLITICA: Si ragiona per sondaggi non per voti



Negli ultimi anni siamo passati dalla **tecnocrazia** e "**videocrazia**" berlusconiana alla "**Sondocrazia**". Una falsa democrazia in cui le cose da fare non coincidono con quelle migliori per il Paese ma con quelle desiderate mediante **sondaggi dalla maggioranza** dell'opinione pubblica.

Programmare in un arco lungo, iniziando con decisioni eventualmente impopolari, diventa difficilissimo.

La deriva "sondocratica"

I partiti politici chiedono di conoscere stabilmente le **opinioni dei cittadini**, le loro priorità e aspettative, i giudizi sull'operato del governo e dell'opposizione, l'immagine degli esponenti politici. Soprattutto chiedono di "misurare il consenso".

Ecco quindi la [corsa dei politici a manipolare](#) ogni fatto per mostrare coincidenza tra la propria opinione e quella più diffusa nel Paese. Una campagna elettorale permanente. Un autoinganno.

Da leggere: [La teoria della classe politica](#)

La politica rinuncia alle grandi scelte e si affida ai sondaggi

"La "**sondocrazia**" individua una dimensione nella quale variamente si mescolano messaggio, consultazione e decisione. Si sa che il "padre" dei sondaggi, [George Gallup](#), era stato mosso all'origine da un intento ben diverso: fare in modo che nell'intera nazione potesse operare il modello di **democrazia diretta** che, nella tradizione statunitense, è legato all'esperienza dei town meetings del New England. Ma questa ipotesi, riferita ad una realtà ormai profondamente innervata dalla logica rappresentativa, assumeva un immediato significato polemico. Proprio Gallup sosteneva esplicitamente che la maggioranza dell'opinione pubblica, e non quella parlamentare, dovesse essere considerata come **the ultimate tribunal** per le questioni politiche e sociali.

I limiti di quella impostazione, infatti, divennero ben presto evidenti mentre, invece, si rivelava l'utilità immediata dei sondaggi soprattutto per le **ricerche di mercato**, e via via si manifestava la loro attitudine non solo a misurare la temperatura dell'opinione pubblica, ma pure a manipolarla. Al tempo stesso, il diffondersi dei sondaggi mutava profondamente il modo d'intendere e percepire l'opinione pubblica, i cui atteggiamenti venivano ormai espressi solo attraverso numeri. E, potendo efficacemente condensare i sentimenti politici in simboli numerici, **la pubblica opinione è divenuta una merce**.

L'ampliarsi continuo del ricorso ai sondaggi è anche conseguenza delle possibilità offerte dalle tecnologie della raccolta e del trattamento delle informazioni, che hanno favorito la riduzione del campione necessario per ottenere rilevamenti affidabili, la crescita della sua rappresentatività, il restringersi dei margini d'errore. Si giunge così al massimo di artificialità nella individuazione del sovrano, risolto integralmente in una costruzione statistica e demoscopica. L'accento posto sul risultato identico (o quasi) tra **sondaggio ristrettissimo e manifestazione universale** del voto non può celare il fatto che, seguendo questa via, si giunge alla **negazione della democrazia** come processo comune e diffuso di comunicazione, apprendimento, confronto.

Anche se si guarda al sondaggio come al punto d'arrivo di un processo sociale, non si può ignorare che proprio a quel punto scatta un meccanismo di esclusione della quasi totalità dei cittadini, che restringe drammaticamente il demos e fa emergere soltanto gruppi ristretti abilitati a parlare per tutti.

Viene in tal modo del tutto **delegittimato il momento elettorale**, tradizionalmente inteso come fatto riassuntivo della sovranità popolare, al cui posto si ritrovano tecniche caratterizzate da una istituzionale riduzione della composizione del sovrano.

Vero è che la riduzione del sovrano, attraverso strategie deliberate o per effetto di particolari condizioni politiche, è fenomeno tutt'altro che sconosciuto. Basta pensare alle varie forme di riduzione del suffragio, agli ostacoli opposti all'esercizio del diritto di voto (ad esempio, con l'obbligo della registrazione preventiva), alle situazioni in cui l'**astensionismo** supera largamente la percentuale dei votanti. Ma il ricorso alla tecnica del campione opera una sostituzione qualitativa di un soggetto diverso al posto del corpo elettorale.

Una ulteriore trasformazione qualitativa deriva dal fatto che il **sondaggio** permette un ricorso alla 'consultazione' dei cittadini con caratteristiche di rapidità e frequenza finora impensabili per qualsiasi tipo di consultazione elettorale. Ma questa è una constatazione che non autorizza confusioni tra la possibilità di forme continue di rilevazione delle opinioni e la diffusione delle forme della democrazia o l'avvio di una vera e propria democrazia diretta. Vero è che i sondaggi possono consentire rilevazioni puntuali e sempre aggiornate di bisogni e tendenze, così permettendo di evitare scarti troppo forti tra **classe politica** ed **opinione pubblica** e di dare risposte rapide a domande reali.

Al tempo stesso, però, si può concretamente determinare una difficoltà crescente per la pianificazione a lungo termine e, più specificamente, per le decisioni impopolari. Infatti, l'immediata registrazione delle reazioni dell'opinione pubblica può tradursi in **reazioni di indifferenza** (e quindi in mancanza di sostegno) per decisioni destinate a produrre effetti lontani nel tempo; e, soprattutto, in reazioni di ostilità per decisioni destinate ad incidere negativamente sugli interessi di questo o quel gruppo.

La sondocrazia, in altri termini, altera i ritmi di un sistema nel quale la democrazia rappresentativa, con le sue verifiche elettorali distanziate nel tempo, consentiva di metabolizzare le **decisioni impopolari** (che, non a caso, ancora si consiglia di prendere all'inizio del mandato o d'una legislatura) e di rendere percepibili gli effetti delle politiche a lungo termine. Rischia così di diventare stabile un fattore finora considerato come un elemento di turbamento del corretto funzionamento del sistema, **quella corsa verso provvedimenti capaci di far guadagnare il consenso dei gruppi più diversi che si scatena alla fine d'ogni legislatura, nell'imminenza delle elezioni**. Volendo azzardare un paragone, si possono ritrovare qui i tratti di un fenomeno che si manifesta nel sistema imprenditoriale, dove la propensione di molti investitori per i rendimenti a breve rende più difficili le politiche di pianificazione destinate a dare profitti a scadenze più lontane.

Più in generale, si deve ricordare che le **tecnologie elettroniche** rendono sempre più agevole il ricorso a sondaggi frequenti e generalizzati. Si sta così determinando un generale spostamento d'attenzione dall'occasione elettorale (singola e periodica) ai sondaggi (molteplici e ripetibili in qualsiasi momento). Ma la sostanziale prevalenza che finirebbe con l'essere accordata ad un momento non formalizzato, il sondaggio, rispetto ad uno formalizzato, l'elezione, inciderebbe sulle modalità di funzionamento dell'intero sistema istituzionale: basta riflettere sulla crescente dipendenza dei decisori politici proprio dall'esito dei sondaggi.

E la ripetizione dei sondaggi, soprattutto se si arriva a forme di parziale loro istituzionalizzazione, apre le porte ad una sorta di "**contratto sociale continuo**", ad un "**elettrocardiogramma permanente**" dell'**opinione pubblica**, destinato ad incidere sulle modalità della partecipazione popolare e sul ruolo dei rappresentanti eletti e a rendere sempre più drammatico l'eventuale contrasto (o anche il semplice scarto) tra delibere dei corpi rappresentativi e risultati dei sondaggi. La legittimazione degli eletti risulterebbe comunque incrinata. Da tutto questo si può dedurre che ai sondaggi si deve ormai guardare non come ad una tecnica complementare, ma come ad una istituzione a sé.

Non si pensi, tuttavia, ad una scissione tra mondo dei sondaggi e mondo del voto tradizionale. Si tratta di misurare "l'influenza degli strumenti di misurazione su quanto viene misurato". Sondaggi e previsioni demoscopiche, infatti, creano una sfera metapolitica, dove si produce uno **sdoppiamento tra cittadino ed elettore**, che contempla la sua immagine proiettata dai diversi mezzi d'informazione e prende poi le sue decisioni proprio su questa base. Il "surrogato elettronico" dell'elettorato tende a divenire preponderante.

Si trascorre così **dalla democrazia rappresentativa alla democrazia "delle opinioni" o "dell'ascolto"**. Con un effetto di inganno, e di autoinganno, nella registrazione delle preferenze e nella formazione dell'agenda politica sulla base delle indicazioni dei sondaggi.

Qui, infatti, torna un tema classico della democrazia diretta, analizzato in particolare con riferimento al referendum: **chi sceglie tema, modalità e tempi del sondaggio, quali sono i criteri per la selezione del campione?**

Sono proprio queste le scelte destinate ad influire sul risultato stesso del sondaggio e, di conseguenza, sull'immagine dell'opinione pubblica che esso fornisce, e sulla formazione dell'agenda politica. In definitiva, **il sondaggio può divenire, da una parte, non il mezzo per la registrazione di una opinione, ma per la sua formazione o modificazione**; e, dall'altra, uno strumento capace di attribuire un forte potere di costruzione proprio dei riferimenti con i quali l'opinione pubblica è poi chiamata a confrontarsi".

(Estratto di: [Stefano Rodotà - "Iperdemocrazia." Editori Laterza, 2004](#))

ARRIVANDO PERSINO ALLA LA DITTATURA DELLA DEMOCRAZIA

Che cos'è la democrazia? E' il governo dei rappresentanti del popolo, eletti periodicamente. Non è il governo "del" popolo ma "per" il popolo, in cui il popolo è attivo solo nel momento in cui va a *votare*: cosa che avviene nel corso delle elezioni amministrative o politiche. Un altro momento in cui il popolo si esprime direttamente col voto è quello del referendum abrogativo di leggi o, più spesso, di articoli di leggi già in vigore.

In genere nei paesi cosiddetti "democratici" la democrazia non è che la possibilità di votare chi *di fatto* governerà *per conto proprio*, anche se *di diritto* o formalmente egli governerà *per conto del popolo*, o se si vuole per conto dei cittadini aventi diritto di voto e che hanno esercitato effettivamente questo diritto (negli Usa p.es. solo la metà degli elettori partecipa alle elezioni dei candidati alla presidenza, sicché chi viene eletto si trova ad avere un consenso esplicito solo da parte di un quarto della nazione).

Un parlamentare dovrebbe sentirsi in dovere di render conto del proprio mandato agli elettori che l'hanno votato. Ma, a parte il fatto che la legge stessa gli garantisce ampie immunità e privilegi, questo è vero solo teoricamente, in quanto di fatto il parlamentare agisce in piena autonomia, pur sapendo di rischiare di non essere rieletto se non soddisfa determinate richieste del proprio elettorato.

Non a caso il parlamentare non può essere chiamato a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle sue funzioni; egli non ha nessuna responsabilità penale, civile, amministrativa o patrimoniale per tali attività. Nessun parlamentare può essere perquisito, arrestato, processato senza l'autorizzazione (che, dopo la riforma costituzionale dell'ottobre 1993, non è invece richiesta per condurre un'indagine nei suoi confronti) della Camera cui appartiene, a meno che non si sia in presenza di una sentenza irrevocabile di condanna o della flagranza del reato. Solo allo scadere del mandato parlamentare, il deputato o il senatore perdono il diritto all'immunità e tornano a essere come tutti gli altri cittadini, quindi perseguibili per i reati eventualmente commessi.

Questa regola, che oggi appare come una sorta di "impunità parlamentare", fu particolarmente rigida nella Costituzione italiana del 1948 per reazione ai soprusi commessi dal fascismo contro i deputati d'opposizione. Una regola giusta in un regime autoritario s'è trasformata in una regola ingiusta in un sistema democratico.

In questa maniera infatti, l'accesso al parlamento è diventato un'ancora di salvezza per i trasgressori della legge, una sorta di via di fuga per coloro che intendono sottrarsi ad un giusto processo. Finché resta in carica il parlamentare ha tutti gli strumenti per gestire al meglio la propria situazione a delinquere: un supporto economico considerevole, la possibilità di una sua rielezione e, soprattutto, la possibilità di incidere con una legge *ad personam* sulla propria posizione nei confronti della giustizia. Di qui l'accusa rivolta ai parlamentari di essere una "casta di intoccabili".

Che cos'è il voto? Il voto, specie quello di preferenza per uno specifico candidato, dovrebbe essere una sorta di "patto" tra un elemento *forte*: il *popolo*, e un elemento *provvisorio*: il *parlamentare*, il cui mandato può essere confermato o revocato.

Nella pratica il voto è soltanto un rituale formale, che serve a confermare un potere politico-parlamentare che agisce separatamente dalla società che dovrebbe rappresentare. Sotto questo aspetto votare un partito o un altro, una coalizione di partiti o un'altra non fa molta differenza. Il voto serve soltanto per ribadire una stretta dipendenza della società nei confronti dello Stato. La dipendenza è spesso rafforzata dal fatto che al momento del voto gli elettori sono costretti a scegliere tra candidati preventivamente decisi dai partiti, quando addirittura non possono neppure scegliere i candidati ma soltanto le coalizioni di appartenenza.

Per la politica dei parlamentari il popolo non è sovrano ma "bue", e i politici altro non sono che sirene ammaliatrici, che inducono il bue ad accettare i sacrifici più gravosi.

Qual è in genere la giustificazione che i politici danno al fatto che la democrazia può essere solo "delegata"? Il motivo sta nel *numero* dei componenti di una popolazione, che negli Stati nazionali è ovviamente molto alto. La democrazia infatti è la tipica forma di governo degli Stati nazionali.

Che questi Stati siano centralisti o federalisti, sotto questo aspetto, non fa molta differenza, poiché in nessun caso viene mai messo in discussione il principio della *delega*. La democrazia ha lo scopo di far governare i pochi sui molti. E' in tal senso una forma di oligarchia, ma con la differenza che al momento del voto non si fanno più differenze di censo, di sesso o altro.

Uno dei principali compiti della propaganda dei media occidentali è proprio quello di far credere che nei propri Stati nazionali la democrazia è un tipo di governo voluto espressamente dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Una volontà che si manifesta appunto nel fatto che il popolo va a votare in tutti gli organi dello Stato, da quelli centrali a quelli periferici (da quest'ultimi vanno però escluse le prefetture, le questure, le preture ecc., che sono dirette emanazioni dello Stato).

Dunque che il governo dei pochi eletti sui molti elettori avvenga in una porzione di territorio grande o piccola, locale o nazionale, federata o centralista, significa in sostanza la stessa cosa. In tutte le civiltà antagoniste, basate sullo scontro delle classi sociali, le più importanti delle quali sono gli imprenditori di beni mobili e immobili e i dipendenti salariati e stipendiati, la democrazia parlamentare, delegata o indiretta, è la forma più mistificata della dittatura dei poteri forti.

Generalmente quando in uno Stato centralista si parla di federalismo è perché in periferia i poteri forti dell'economia vogliono rivendicare un maggiore protagonismo politico. E' una richiesta di maggiore democrazia nei confronti dello Stato centralista, ma nel territorio locale questa esigenza spesso si traduce nell'affermazione di una maggiore libertà di manovra da parte dei padroni dell'economia e della finanza. Il federalismo infatti non mette mai in discussione il sistema capitalistico: "capitalismo" ormai è diventata per tutti una parola tabù.

Che cosa significa "governo del popolo"? Significa il contrario della democrazia parlamentare, e cioè che il popolo, là dove vive, decide la soluzione dei problemi che incontra. La decide per conto proprio, senza delegare nessuno; oppure, in caso di delega, questa è sempre a termine, per un mandato specifico: oltre una certa scadenza, oppure una volta esaurito il compito, il delegato decade dalla propria nomina o elezione.

Durante il proprio mandato il delegato deve periodicamente rendere conto agli eletti del proprio operato. Il mandato non può essere troppo lungo, altrimenti il popolo si disabituava a governare se stesso. Generalmente si sceglie la soluzione del mandato solo in casi molto particolari, quando non si può fare diversamente, quando è più semplice o più conveniente fare così, senza che con questo si voglia stabilire alcuna regola di carattere generale.

Il principio della democrazia del popolo è infatti molto chiaro: o la democrazia è *diretta* o non è. Le eccezioni possono essere tollerate solo a condizione che restino tali.

Stando le cose in questi termini è evidente che la democrazia diretta può essere esercitata solo in porzioni di territorio molto *ristrette*. Anzi, quanto più il territorio s'allarga tanto meno la democrazia può essere diretta. Se noi diciamo che l'unico potere forte dev'essere il popolo che decide la soluzione dei propri problemi, è evidente che i poteri particolari di determinati gruppi o ceti o classi sociali, devono essere tenuti sotto stretto controllo. Certo, non si può impedire a qualcuno di prevaricare; occorre però assicurare al popolo gli strumenti per potersi difendere.

Il massimo della democrazia e dei suoi poteri decisionali va garantito a livello *locale*, cioè *comunale*, ivi incluse le realtà dei *quartieri*: le circoscrizioni in cui ogni Comune è suddiviso. Il quartiere è, se vogliamo, l'istanza principale della democrazia diretta. Quanta meno democrazia c'è a livello locale tanta più dittatura s'impone a livello nazionale.

Con questo non si vuol sostenere che la democrazia *diretta* è di per sé migliore di quella *delegata*. Infatti non bisogna mai dimenticare che parallelamente al concetto di democrazia *politica* va affermato anche quello di democrazia *economica*. Senza uguaglianza sociale, anche la democrazia diretta diventa un'espressione vuota di contenuto.

Democrazia popolare significa che è il popolo a decidere le sorti della propria vita, fin nei minimi particolari. Solo così è possibile rendersi conto che una propria azione sbagliata può avere ripercussioni negative sull'intero collettivo e che l'azione giusta di un collettivo può avere ripercussioni positive anche su chi individualmente non l'ha condivisa.

LA RAPPRESENTAZIONE DEL NEMICO

Per giustificare l'uso di metodi autoritari è necessario dare del nemico una rappresentazione quanto mai truce. L'ha fatto l'impero romano nei confronti del cristianesimo, ma anche la Spagna nei confronti delle popolazioni mesoamericane. In fondo tutta la mitologia greco-romana si basa su una descrizione caricaturale del nemico.

Nel mondo romano il passaggio dalla repubblica all'impero non poteva realizzarsi senza l'uso di metodi autoritari e soprattutto senza l'uso propagandistico dei vantaggi che alla popolazione potevano dare questi metodi. Ottaviano appariva come un principe assolutamente illuminato, di larghe vedute, magnanimo ecc. Eppure con lui iniziò una delle peggiori dittature della storia, che durò oltre quattro secoli.

Prima l'ebraismo, poi il cristianesimo e altre sette pagane non autorizzate venivano a costituire l'occasione propizia da utilizzare come pretesto per legittimare quella transizione dalla dittatura del senato alla dittatura del principe.

Purtroppo il mondo ebraico-cristiano fallì il proprio tentativo rivoluzionario quando la transizione all'imperialismo politico-militare era appena agli inizi, e sino alla svolta costantiniana non poté fare più nulla.

Ad un certo punto anzi fu lo Stato romano ad accorgersi che con le persecuzioni stava facendo passare il cristianesimo come molto più pericoloso di quello che effettivamente era: Teodosio arrivò persino a cristianizzare tutte le istituzioni, mettendo il paganesimo fuori legge, e la dirigenza cristiana, convinta che questo fosse un favore insperato che le si concedeva, lo accettò senza riserve, trovandosi improvvisamente ad usare gli stessi metodi dittatoriali contro cui aveva fino a quel momento combattuto (seppur nei limiti della religione).

Lo Stato romano aveva capito, dopo tre secoli di inutili persecuzioni, che una diversità ideologica e culturale non necessariamente comportava un'alternativa politica al sistema. Anzi, proprio il cristianesimo poteva essere utilizzato per ribadire i principi classisti e autoritari del medesimo Stato, dando ad essi, questa volta, una patina di "umanità".

GLI IDEALI DEL SOCIALISMO

E' curioso vedere come i dittatori, dopo il loro fallimento politico, cerchino sempre di "rifarsi una verginità", semplicemente riproponendo alla collettività i loro ideali giovanili, cui avevano dovuto rinunciare per poter appunto realizzare la loro dittatura, considerata come mezzo estremo per risolvere i problemi della nazione. La parabola politica di Mussolini può essere letta in questa maniera.

Quanto in questo atteggiamento di sopravvivenza sia presente il cinismo o un autentico scrupolo di coscienza, è cosa che non può certo interessare lo storico, che deve esaminare ben altri fatti.

Uno dei più significativi resta quello secondo cui le dittature, quando nascono, non vengono percepite negativamente dalle grandi masse. Poiché da millenni si è abituati a rapporti di tipo antagonistico, quando questi raggiungono livelli di assoluta insopportabilità, si tende a guardare con favore chi promette di risolvere i problemi usando metodi autoritari. Non ci si rende conto di stare per passare da una dittatura a un'altra, lasciando semplicemente che ai vertici del potere avvengano "cambi di guardia" che alla resa dei conti saranno del tutto formali.

Le masse non sono inclini alla violenza, anche perché in genere la subiscono, però amano pensare che certe svolte politiche autoritarie possano costituire una valvola di sfogo alle loro frustrazioni.

Le masse di per sé non sono reazionarie (anche perché senza il loro consenso e il loro impegno nessuna dittatura può reggersi in piedi per molto tempo); esse semplicemente si lasciano trarre in inganno, non avendo gli strumenti idonei per autogestirsi, e sotto questo aspetto conta poco essere acculturati (come i tedeschi sotto il nazismo) o analfabeti (come i russi sotto lo stalinismo).

In particolare, da quando è nato il socialismo, spesso in Europa le dittature, nel mentre in cui cercano il consenso popolare, tendono a servirsi, in qualche maniera, degli stessi ideali del socialismo. Essi vengono utilizzati come specchio per le allodole, a testimonianza che nessuna ideologia del mondo, da due secoli a questa parte, ha saputo formulare degli ideali politici e sociali così democratici come quelli del socialismo.

Oggi la democrazia borghese non ha bisogno di dimostrare d'essere migliore del socialismo, poiché quest'ultimo, all'inizio degli anni Novanta, è come implosivo, cioè non ha bisogno di utilizzare in maniera demagogica un armamentario ideologico che non le appartiene, ma possiamo tranquillamente scommettere che tornerà a farlo il giorno in cui avrà di nuovo bisogno di dimostrare ch'essa è migliore di qualunque socialismo.

D'altra parte il capitalismo da un pezzo non ha più nulla da dire: nel dopoguerra lanciò l'idea keynesiana di Stato sociale cercando di sostituirsi al socialismo di Stato dei paesi est-europei. Oggi sta smantellando anche questa forma sociale di Stato proprio perché non ha più un'alternativa da combattere.

Lo stalinismo ha davvero fatto un grande favore al capitalismo. Ogniqualvolta il socialismo si presenta in maniera autoritaria, massimalistica, estremistica ecc., il capitalismo non fa che prolungare indisturbato la propria esistenza.

IDEALISMO ED ESTREMISMO

Quand'è che l'idealismo si trasforma in estremismo? Quando sul piano pratico non sa come realizzare i propri ideali. E' questo, in nuce, il passaggio da Croce a Gentile, ovvero dal liberalismo al fascismo.

L'idealista si trasforma in estremista perché crede che determinati compromessi siano vergognosi, siano un cedimento ai propri principi, ma siccome i metodi autoritari che usa non riescono a risolvere alla radice i problemi, è costretto o ad accentuare al parossismo il proprio autoritarismo, facendo o guerre contro un nemico esterno (nazismo) o guerre contro un nemico interno (stalinismo), e quindi mettendo a rischio la propria sopravvivenza, poiché le masse, se attraverso la guerra non ottengono una compensazione ai loro sacrifici, finiscono col ribellarsi ai governi in carica, oppure è costretto ad accettare compromessi ancora più vergognosi.

Quando l'idealista vuol conservare a tutti i costi una propria "purezza ideologica", rifiutando ogni intesa con forze politiche giudicate false, finisce coll'assumere posizioni antitetiche ai suoi stessi principi, diventa estremista, finisce col perseguire obiettivi opposti a quelli prefissati e fa in sostanza il gioco degli avversari.

L'estremista è sostanzialmente un illuso, in quanto sopravvaluta le proprie forze e sottovaluta quelle degli avversari. Inoltre è totalmente incapace di distinguere le posizioni ideologiche da quelle politiche. Pretendendo sempre il massimo, l'estremista non riesce neppure a ottenere il minimo.

GLI IDEALI DELLE VITTIME

Come potranno mai i carnefici e i torturatori essere perdonati dalle loro vittime? Sarà sufficiente sapere ch'essi agivano perché costretti dalle circostanze, accecati dalle loro ideologie, condizionati da eventi che si sono rivelati negativi solo successivamente?

Cosa dovranno fare i carnefici per farsi perdonare? E' escluso infatti che debbano essere costretti a subire le medesime persecuzioni, altrimenti la democrazia non avrebbe alcun senso.

Probabilmente l'unico modo per poter perdonare è quello d'indurre i carnefici, con la ragione o con l'esempio, a credere nel valore degli ideali delle vittime. Una persona perseguitata, se è tollerante, dimentica abbastanza facilmente i torti subiti quando può in qualche modo dimostrare che le sue idee erano giuste. Però questa possibilità bisogna dargliela, altrimenti le ferite non si rimarginano. Ecco perché quando le dittature finiscono bisogna in qualche modo regolare i conti, democraticamente, cioè attraverso dibattiti, analisi storiche, gesti rituali di riappacificazione, ripresa delle attività di scambio culturale ed economico, ecc.

Quel che bisogna escludere è la vendetta, cioè la giustizia sommaria, ma anche il perdonismo fine a se stesso, che non chiarisce mai le ragioni di certi comportamenti. Gli stessi risultati giudiziari del processo di Norimberga lasciano a desiderare: non ha alcun senso impiccare gli sconfitti, giustiziare quelli che si sono arresi o quelli che sono stati catturati. Non è questo il modo migliore per rieducare le coscienze, per far capire gli errori compiuti.

Neppure il diritto è sufficiente, ci vuole la pedagogia. Non basta la legge, ci vuole il rapporto umano. Spesso il senso di umanità di un pentito è più grande di quello di un idealista, perché l'idealista, pur di restare coerente coi propri ideali, può arrivare a compiere cose di cui un giorno potrà anche pentirsi. Il pentito invece le ha già compiute e ne conosce già gli effetti.

Bisogna inoltre fare attenzione che la vittima, solo perché vittima, non è di per sé migliore del carnefice. Il martirio, di per sé, non offre una patente di verità per determinate idee. Molti martiri sono stati in realtà dei fanatici intolleranti, anche se non per questo, ovviamente, meritavano d'essere martirizzati.

La verità storica dei fatti non è mai così evidente da poter dire con sicurezza: "Ecco è qui", escludendo categoricamente che sia anche "là". Spesso il fanatico va a cercare il martirio perché non riesce a dimostrare in altri modi la verità delle proprie idee, che, guarda caso, sono sempre estremistiche e intolleranti, quindi di difficile attuazione. Kierkegaard *docet*.

DEMOCRAZIA E DITTATURA

La peggiore dittatura della storia è stata quella romana, proprio perché il fatto che sin dagli inizi sia stata una dittatura che si è servita del *diritto* per mascherare l'uso della *forza*, le ha permesso di durare più a lungo di tutte le altre.

Vi è una linea di continuità tra l'impero romano e quello cristiano della chiesa feudale e tra questo e la nascita delle nazioni borghesi, che abbraccia un periodo di 2700 anni di storia.

Quanto più è aumentata l'ipocrisia tra la tutela giuridica della libertà personale e la pratica sociale dello sfruttamento del lavoro altrui, tanto più è aumentata l'esigenza di frapporre tra proprietario e lavoratore l'uso delle *macchine*.

Il vertice di questa oppressione sociale è stato ottenuto sotto lo stalinismo, in cui il ruolo dominante che mediava i rapporti tra potere e società era svolto dall'ideologia, considerata superiore al diritto. Anche per la chiesa romana l'ideologia (religiosa) era superiore al diritto (canonico), ma, tutelando essa l'esplicito servaggio e non la libertà personale, questa forma di ipocrisia era destinata ad essere superata.

Il mondo romano illudeva che l'acquisizione della cittadinanza rendesse liberi, uguali agli altri cittadini. La chiesa romana illudeva che l'obbedienza alle gerarchie ecclesiastiche rendesse sicuri. La classe borghese illude che il possesso di capitali renda potenti. Il socialismo di stato illudeva che la conformità all'ideologia dominante rendesse invincibili.

La cosa curiosa è che ogniqualvolta un impero pretende d'essere l'erede del precedente, lo dice come se quest'ultimo avesse contraddizioni assolutamente irrisolvibili e fosse quindi destinato al crollo; sicché, in questa forma di *continuità*, si vuol far credere in realtà che esista una vera e propria *discontinuità*, ovvero che il futuro sarà sicuramente migliore del passato: cosa che invece viene immancabilmente smentita.

Altro non sembra la storia che un continuo tentativo, in varie forme e modi, di far valere il principio dell'antagonismo sociale, affinché si possa arrivare un giorno a capire che nessuna forma di antagonismo è destinata a durare nel tempo.

http://www.homolaicus.com/politica/democrazia_dittatura.htm

E' FALLITO IL COMUNISMO

- **Sig. Cocuzza:** Come mai ha fatto questa domanda? E' andicappato?

- **Felice:** Non nel senso che intende lei signor Cocuzza, diciamo che non ho menomazioni fisiche visibili, ma il mio cuore e la mia testa, per come sono ormai conformati non mi consentono di vivere alla pari con gli altri. Signor Cocuzza, io chiedo di ricevere la pensione d'invalidità civile perché è fallito il comunismo.

Sig. Cocuzza: Che è fallito?

- **Felice:** Il comunismo signor Cocuzza. Non capisce? Lei è cattolico? Crede nel paradiso? E spera di andarci? E per andare in paradiso signor Cocuzza lei si comporta in un certo modo, da bravo cattolico, seguendo cioè le regole che la chiesa le ha insegnato. Non so, rispetta i dieci comandamenti, va in chiesa, fa le sue buone azioni, fa la carità è giusto? Ora dopo tanti anni che lei segue queste regole esse stesse sono diventate un comportamento meccanico, signor Cocuzza è corretto dire che lei ormai si comporta da buon cattolico senza nemmeno più pensarci, per riflesso incondizionato?

Benissimo. Allora facciamo un'ipotesi. Mettiamo il caso che lei potesse morire e ritornare indietro vivo. Allora lei muore, va nell'aldilà, e scopre che il paradiso non esiste. Si accorge che tutti i sacrifici che ha fatto sulla terra da vivo non servono a nulla perché il premio non c'è! Non solo non c'è il premio, non c'è nemmeno la punizione per i cattivi, per quelli, che delle regole, se ne sono ampiamente fregati, a differenza sua. Quindi né premio né punizione. Né paradiso né inferno. Ora abbiamo detto che lei può tornare vivo sulla terra, però, sapendo a questo punto che nell'aldilà non c'è niente, Signor Cocuzza, lei che farà, continuerà a comportarsi come prima seguendo le buone regole del bravo cattolico?

- **Signor Cocuzza:** E chi me lo fa fare?

- **Felice:** Bravo ma dice faccio come mi pare. Ma è un'illusione purtroppo, Sig. Cocuzza, perché per lei comportarsi da cattolico è un riflesso incondizionato, non può farne a meno, continuerà contro la sua volontà a comportarsi come prima. Ora, immagini che tutto questo le capiti, non con delle regole che servono a guadagnarsi il paradiso, ma con delle regole che servono a vivere meglio su questa terra. Signor Cocuzza, questa è la mia condizione. Gli ideali che sostenevano la mia etica sono falliti ma io non posso vivere altrimenti che seguendo meccanicamente quegli stessi ideali. Allora io uso un codice di comportamento che questa società non ritiene valido. Sono inadatto a vivere in questa società! Ma se sono inadatto a vivere, tecnicamente, come mi definisce un ...

-**Signor Cocuzza:** Invalido?

- **Felice:** Ed essendo un invalido che mi spetta?

- **Signor Cocuzza:** La pensione!?

- **Felice:** Quindi lei è d'accordo con me Sig. Cocuzza.

- **Signor Cocuzza:** No! Ma che d'accordo? Ho capito.

- **Felice:** Io le sto dando l'occasione di aprire un varco nell'ordinamento giuridico. C'è un nuovo handicap da mettere agli atti, è l'handicap morale, Sig. Cocuzza, lei ne può essere l'artefice.

- **Signor Cocuzza:** Ma che handicap morale. Lei ha semplicemente creduto negli ideali sbagliati.

- **Felice:** No, no, non mi tratti con sufficienza, non me lo merito. E' solo un caso che siano cadute le mie regole e non le sue. Non faccia lo sbruffone con me signor Cocuzza.

- **Signor Cocuzza:** Scusi ma perché non lo va a dire alle persone di quei paesi quello che sta dicendo a me?

- **Felice:** Ma quali paesi? - **Signor Cocuzza:** I paesi Senta ma lei è un comunista o no?

- **Felice:** Ma che centra? Non è il comunismo, Signor Cocuzza, che mi manca! Non sono uno stupido! A me manca il sogno comunista! Ogni uomo ha diritto ad un sogno. Io sono stato ingannato. Voglio essere risarcito. Io per vent'anni ho creduto veramente che un miliardo di cinesi fossero tutti educati, felici e sorridenti solo perché erano comunisti. Poi ho scoperto che facevano le esecuzioni in piazza. Prendevano dei ragazzi di quindici, sedici anni e solo perché avevano rubato una bicicletta, un pugno di riso ... li facevano inginocchiare per terra, e gli sparavano un colpo in testa ... e la gente applaudiva. Io ero comunista perché sono contro la pena di morte Signor Cocuzza, sono stato ingannato, e voglio essere risarcito. Mi spetta.

- **Signor Cocuzza:** Ho capito, ma la legge non prevede un caso come il suo. Io che scrivo nel registro? E' incapace di vivere perché è fallito il comunismo?

- **Felice:** Esatto. Sono malato signor Cocuzza. La mia è una forma di malattia di cui lo stato deve tenere conto. Io sono un tossicomane ideologico, sono in crisi di astinenza, posso fare di tutto signor Cocuzza e lo farò!

- **Signor Cocuzza:** Che vuole dire?

- **Felice:** Che mi lascerò finalmente andare. Che non avrò più scrupoli. Che diventerò un delinquente. E sarà anche colpa sua. Lei non mi prende nella giusta considerazione.

- **Sig. Cocuzza:** No, io faccio solo quello che è nelle mie possibilità.

- **Felice:** Ma la smetta con la storia delle possibilità. Faccia ciò che è nelle sue responsabilità.

- **Signor Cocuzza:** Lei per me sta benissimo, se ha bisogno, vada a lavorare.

- **Felice:** E come faccio a lavorare Sig. Cocuzza? Io sono mesi che non esco di casa. Non c'è la faccio ad andare per strada, guardare negli occhi le persone che per vivere devono schiacciare la propria dignità.

- **Signor Cocuzza:** Tutti dobbiamo fare i conti con la realtà.

- **Felice:** Ma questa è la vostra realtà non la mia!

- **Signor Cocuzza:** Allora combatta con la sua di realtà. Ma mi vuole ...

-**Felice:** Ma come faccio!? Che cosa devo fare Sig. Cocuzza. Devo denunciare tutti quelli che andavano in giro con i capelli lunghi e con l'eskimo? Erano milioni. Sono scomparsi. Con chi me la prendo? Con quelli che mi impedivano di comprare i dischi di Lucio battisti perché si era sparsa la voce che forse era fascista? E io lo amavo e mi vergognavo a dirlo. Per lei è facile Signor Cocuzza insegnare ai suoi figli che l'essere umano è di natura cattiva, che la gente parla ma che poi ognuno pensa ai fatti suoi. Io non potrei mai insegnare queste cose a mio figlio, non gli potrei mai insegnare che sul lavoro non deve guardare in faccia a nessuno se vuole andare avanti. Che votare non serve a nessuno, solo ai politici che devono rubare. Per voi è facile dire queste cose, perché secondo voi adesso la gente sta bene, nessuno si muore più di fame. Allora che cosa gli dovete insegnare ai vostri figli? Solo stronzate! Che il fumo fa male. Che mangiamo troppa carne rossa. Che ogni anno, a papà, vengono distrutti troppi abeti. E chi se ne fotte Cocù! Voi non mi volete aiutare ed allora insegnatemi a vivere come voi, senza scrupoli e senza sensi di colpa. Altrimenti mettetemi in un mondo dove non esistono zingari, negri, poveri, disperati, un mondo dove non si sappia quanti bambini muoiono di fame ogni giorno mentre noi mangiamo le primizie, abbiamo sei televisori per famiglia e due macchine a testa. Mandatemi qualcuno che mi dimostri che vivere in questa società è giusto, altrimenti diventerò un delinquente. E si ricordi Signor Cocuzza che è un caso, solo un caso, che siano cadute le mie regole e non e sue!

Strepitoso monologo di **Vincenzo Salemme**.

MA TORNIAMO SERI PERCHE' TUTTO ACCADE ANCHE INCONSCIAMENTE A CAUSA DELLA ...

DISTORSIONE COGNITIVA

Crede di sapere quello che non si sa, non è veramente la più vergognosa forma di ignoranza?

Si chiedeva Socrate.

Io credo che molti di noi purtroppo, io compreso, siamo spesso affetti da distorsione cognitiva, che è semplicemente l'insieme delle scorciatoie mentali che ci permettono di sopravvivere senza sovraffaticare il cervello nell'oceano delle informazioni spesso contrastanti con cui ogni giorno veniamo bombardati, ed inibiscono il senso critico e ci portano a prendere decisioni sbagliate ed a commettere azioni talvolta disastrose.

Una volta presa od anche solo orientati verso una decisione, tenderemo a dare maggior peso a qualsiasi informazione che conferma il nostro orientamento, dando al contempo scarso peso o nullo ad ogni nuova informazione che contrasta con la nostra idea iniziale. Di conseguenza spesso e inconsciamente veniamo coinvolti dall'effetto carrozzone. In pratica ciò che fa ritenere più vero un fatto in base a quante persone già lo credono vero.

Lo potremo anche chiamare effetto del **gregge di pecore**, perché invece di sviluppare il nostro senso critico e decidere con il nostro cervello, tendiamo a seguire comportamenti e credenze del gruppo più numeroso. Tutto parte di solito da un pregiudizio, o da un'ipotesi precedente che suona pressapoco così: se così tante persone lo hanno già fatto, o pensato, vuol dire che è così, non possono avere torto così tanti. nel caso fosse una fregatura non sarò l'unico ad averla presa, "**mal comune, mezzo gaudio!**"

Come se non bastasse c'è l'effetto **Dunning-Kruger** che potremo definire come la tendenza delle persone stupide a ritenersi più intelligenti di quello che sono e la predisposizione delle persone intelligenti a ritenersi più stupidi di quanto lo siano in realtà.

La frase di Socrate in apertura del ragionamento si riferisce proprio a questo, è stato dimostrato che per riconoscere di non saper fare una cosa, bisogna avere certe conoscenze.

L'effetto Dunning Kruger si basa su quattro assiomi principali che sono emersi nel corso degli esperimenti:

- a) Un incapace non può riconoscere quanto è incapace, quanto non sa.
- b) Una persona incapace o incompetente non può riconoscere la capacità e/o competenza nelle altre persone
- c) Non sono in grado da soli di riconoscere la loro incapacità, il loro non sapere in un determinato settore
- d) Se istruiti sono in grado di riconoscere la loro passata incapacità e mancanza di competenza.

Tornando a noi, per riconoscere qualsiasi cosa di valore materiale o di un valore ideale, si deve avere conoscenza e coscienza, altrimenti puoi benissimo scambiare il luccichio dell'ottone per oro.

Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza. **Daniel J. Boorstin**

Il dubbio è l'inizio della conoscenza. **Cartesio**

Франческо Артоси

I NUOVI ANALFABETI: USANO FACEBOOK, MA NON SANNO INTERPRETARE LA REALTÀ

di Vanessa Niri Coordinatrice pedagogica -Pubblicato IV/XI/MMXIV

Se chiudo gli occhi e immagino un analfabeta, penso ad una persona che firma con una X al posto del nome. Ma sbaglio.

Un analfabeta, ci ha ricordato l'OCSE pochi giorni fa, è anche una persona che sa scrivere il suo nome e che magari aggiorna il suo status su Facebook, ma che non è capace "di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere con testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità.

Certo, sono due analfabetismi diversi: quello di secondo tipo si chiama analfabetismo funzionale e riguarda quasi 3 italiani su 10, il dato più alto in Europa. Un analfabeta funzionale, apparentemente, non deve chiedere aiuto a nessuno, come invece succedeva una volta, quando esisteva una vera e propria professione, quella dello scrivano, per indicare le persone che, a pagamento, leggevano e scrivevano le lettere per i parenti lontani. Un analfabeta funzionale, però, anche se apparentemente autonomo, non capisce i termini di una polizza assicurativa, non comprende il senso di un articolo pubblicato su un quotidiano, non è capace di riassumere e di appassionarsi ad un testo scritto, non è in grado di interpretare un grafico. Non è capace, quindi, di leggere e comprendere la società complessa nella quale si trova a vivere. Tre italiani su 10, ci dice l'OCSE, si informano (o non si informano), votano (o non votano), lavorano (o non lavorano), seguendo soltanto una capacità di analisi elementare: una capacità di analisi, quindi, che non solo sfugge la complessità, ma che anche davanti ad un evento complesso (la crisi economica, le guerre, la politica nazionale o internazionale, lo spread) è capace di trarre solo una comprensione basilare. Un analfabeta funzionale, quindi, traduce il mondo paragonandolo esclusivamente alle sue esperienze dirette (la crisi economica è soltanto la diminuzione del suo potere d'acquisto, la guerra in Ucraina è un problema solo se aumenta il prezzo del gas, il taglio delle tasse è giusto anche se corrisponde ad un taglio dei servizi pubblici) e non è capace di costruire un'analisi che tenga conto anche delle conseguenze indirette, collettive, a lungo termine, lontane per spazio o per tempo.

Sarà che forse sono un po' analfabeta funzionale anche io, ma leggendo i dati dell'OCSE ho subito pensato ad un dialogo di qualche anno fa, tra me e una collega. All'epoca ero una maestra della scuola primaria. Era una bella giornata di sole: io e la mia collega di italiano avevamo portato le classi in terrazza per la ricreazione e parlavamo del più e del meno. Ad un certo punto mi è venuto in mente di consigliare alla collega di italiano la lettura di un libro che avevo appena terminato e lei mi rispose, candidamente: Grazie, ma io non leggo libri. Mai? chiesi. Mai, rispose la collega, l'ultimo libro l'ho letto quando ho preso la maturità, perché dovevo portarlo all'esame. Non ho mica tempo, per leggere, e poi mi annoio. Davanti ai dati dell'OCSE l'ex Ministro Carrozza si è affrettata a sottolineare la drammaticità chiedendo una forte inversione di tendenza. Ma, anche se all'allarme corrispondesse un reale investimento dell'attuale Governo e, purtroppo, la storia recente ci porta a dubitarne, quale diga fermerà il crollo verticale della cultura degli italiani, se a chi ci deve rappresentare e a chi ci deve insegnare non si impone di essere più preparato, e non meno preparato, del proprio popolo, dei propri impiegati, o della propria classe? Non esiste cura, se i primi a rifiutare la complessità e l'approfondimento sono i nostri insegnanti, i nostri manager, i nostri politici. La scuola italiana, da sempre fondata sul dogmatismo, ha visto annullate le proprie spinte verso un insegnamento diverso, riducendosi alla trasmissione di competenze inutili, perché si dimenticano il giorno dopo l'interrogazione, e che non insegnano a capire, ad analizzare, a criticare, a soppesare, a riassumere.

Era il 1974, quando Sergio Endrigo, ispirandosi a Gianni Rodari, incise su un disco questo prologo illuminante: Napoleone Bonaparte nacque ad Ajaccio il 15 agosto del 1769. Il 22 ottobre del 1784 lasciò la scuola militare di Briennes con il grado di cadetto. Nel settembre del 1785 fu promosso sottotenente. Nel 1793 fu promosso generale, nel 1799 promosso primo console, nel 1804 si promosse imperatore. Nel 1805 si promosse re d'Italia. E chi non ricorderà tutte queste date, sarà bocciato! Dal 1974 le cose, se possibile, sono generalmente peggiorate. I parametri invalsi, lo strumento Europeo per la valutazione delle competenze, sono diventati in fretta praticamente l'unica cosa che la scuola si preoccupa di insegnare, riducendo la lungimiranza dell'insegnamento alla verifica in programma, all'esame di fine anno. Ma cosa rimane fuori da una scuola sdraiata sui parametri invalsi: per i quali, in ogni caso, non brilliamo, come competenza, in particolar modo nel Sud Italia? Rimangono fuori proprio le competenze che fanno di una persona un cittadino attivo, e non un analfabeta funzionale: la capacità di scegliere un libro interessante, e di immergersi nella lettura, la scelta di comprare un quotidiano, la capacità di valutare le proposte economiche e politiche nella loro (grandissima) complessità. Per rispondere all'allarme dell'OCSE questo paese deve ribaltare il concetto stesso di competenza. Una scuola dogmatica è una scuola che respinge, e che insegna senza insegnare. Una scuola che costruisce e valorizza le competenze, invece, è una scuola capace di accogliere, e di insegnare gli strumenti di comprensione del mondo.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Un analfabeta può anche imparare a memoria che Napoleone Bonaparte nacque ad Ajaccio il 15 agosto del 1769, e che nel 1805 si promosse re d'Italia, ma non per questo avrà gli strumenti per accogliere ed analizzare la complessità della società in cui vive. E anche lui, come i ragazzi che spesso la nostra scuola respinge, quelli che non vengono messi in grado neanche di imparare le date a memoria, rischia di entrare a far parte di quel folto gruppo per i quali la guerra in Ucraina è un problema solo se aumenta la bolletta del gas.

<http://www.wired.it/play/cultura/2014/04/11/nuovi-analfabeti-usano-facebook-ma-non-sanno-interpretare-la-realta/>

Intervista ad **Andrea Camilleri** riguardo ai programmi d'informazione televisivi del potere.

VI/VI/MMVI

Se noi calcoliamo che in base a un rapporto molto serio pubblicato 2 anni fa da Tullio De Mauro in Italia abbiamo due milioni di analfabeti totali 13 milioni di semi analfabeti già dire sanno fare la loro firma ma non capiscono ciò che leggono e altri 13 milioni di analfabeti di riporto cioè a dire, che hanno perso l'uso della scrittura e della lettura; 13 più 13 fanno 26 e 2 fanno 28; siamo in 52 milioni di italiani questa è la cifra ufficiale. Allora il momento nel quale questi analfabeti o semianalfabeti si recano a votare su che cosa hanno basato le loro convinzioni? sulla televisione. Ecco perché è da parte del potere assolutamente indispensabile che l'informazione sia univoca ed indirizzata in un unico senso. Dopodiché la poca, scarsa, e miseranda informazione libera può essere sottoposta a una serie di eventi tecnici che ne diminuiscono la diffusione nel territorio no, in maniera che sempre di più prevalga l'informazione condizionata.

- link <https://www.youtube.com/watch?v=nPU9BKfiNFA>

Франчэсчо Артоси

MA...

"Tutto questo però non ci deve distogliere dal pensare liberamente ed in modo critico sempre e comunque laddove ci sorga un dubbio qualsiasi, soprattutto quando le cose sono ripetute spesso. E attraverso questo stimolo che mi sono messo a cercare delle risposte alle domande normali che attraverso le discussioni o le semplici chiacchiere sorgono a chiunque o almeno a me".

ECCO AD ESEMPIO COSA PENSO DELLA RELIGIONE:

RELIGIONE

Dio è per i Principi, lo spauracchio con cui essi mandano a letto i bambini grandi quando non c'è più altro che serva; quindi essi l'hanno in gran conto. Imperocché tu ben sai che le religioni sono come le lucciole: per risplendere esse hanno bisogno dell'oscurità. Un certo grado di ignoranza generale quindi è la condizione di tutte le religioni, è il solo elemento nel quale esse possono vivere. È fuori di dubbio che le dottrine della fede basate sull'autorità, sul miracolo e sulla rivelazione sono un ripiego unicamente adatto all'infanzia dell'umanità. Templi e chiese, pagode e moschee, in tutti i paesi e in tutte le epoche, sono una testimonianza, nel loro splendore e nella loro grandezza, del bisogno metafisico dell'uomo che, potente e indistruttibile, segue a ruota il bisogno fisico. In tutti i popoli esistono i monopolizzatori e gli appaltatori del bisogno metafisico: i preti.

Il medico vede l'uomo in tutta la sua debolezza, l'avvocato in tutta la sua cattiveria, il parroco in tutta la sua stupidità. Poiché la religione è a tutti gli effetti un narcotico con cui l'uomo controlla la propria angoscia, ma ottunde la sua mente; non è altro che l'ombra gettata dall'universo sull'intelligenza umana. In religione e in politica infatti le convinzioni della gente e quello in cui crede sono in quasi ogni caso ricevute di seconda mano, e senza esame, dalle autorità che non hanno esse stesse esaminato la questione in oggetto ma le hanno prese a loro volta di seconda mano da altri non esaminatori, le cui opinioni a riguardo non valevano un fico secco.

La religione cattolica ad esempio è un'istruzione a elemosinare il cielo, visto che sarebbe troppo scomodo guadagnarselo e i preti sono gli intermediari di questa elemosina. Ma dal momento che l'ultima ratio theologorum, cioè il rogo, non è più di moda, sarebbe un poltrone colui che usasse ancora tanti riguardi con la menzogna e l'impostura. Dio è nella moderna filosofia un vuoto nome che si conserva per fare più tranquillamente all'ombra di esso il proprio comodo. Chi ama la verità e la conoscenza odia gli dèi, così al singolare come al plurale; poiché la religione come ci ricordava (Seneca) è considerata vera dalla gente comune, falsa dalle persone sagge, utile dai governanti.

A secondo della religione che esiste nel paese in cui veniamo al mondo; se ci si pensa bene, già alla nascita veniamo "marcati" e indottrinati. Ma effettivamente l'uomo di suo nasce completamente libero da ogni ideologia o credo religioso.



Il buon senso, o la coscienza come la vogliamo chiamare ce l'abbiamo tutti indipendentemente dalla dottrina che ci viene indotta; perciò io con razionalità ho scelto di essere ateo, e pur rispettando il diritto altrui, di chi cioè ha fede in un dio e professa liberamente il proprio credo religioso; non sento il bisogno di aggregarmi a nessuna di queste teologie.

Questo per me, vale tanto per la religione, quanto per qualsiasi ideologia; e teologia; sono stato fortunatamente dotato di intelletto e lo uso liberamente.

Франческо Артоси

POLITICA

In tempi men leggiadri e piu' feroci i ladri s'appendevano a le croci; In tempi men feroci e piu' leggiadri si appendono le croci in petto ai ladri Felice Cavallotti (1895)

Premesso che: La libertà economica è la condizione necessaria della libertà politica. L'Italia procede ancora nel compromesso, nei vecchi sistemi del trasformismo politico, del potere burocratico, delle grandi promesse, dei grandi piani e delle modeste realizzazioni. **Adriano Olivetti**



Nessun partito dirà alla gente: Vedete, il vostro problema è che negli anni Settanta siamo stati tra i fautori di un processo di finanziarizzazione dell'economia e di svuotamento del sistema produttivo. Per questo il vostro salario e il vostro reddito ristagnano da trent'anni, mentre la ricchezza prodotta rimane nelle tasche di pochi. Tutto questo è il frutto delle nostre politiche. **Noam Chomsky**

Governare è far credere; questo ci diceva il Machiavelli; ci ha poi confermato Joseph Goebbels, ministro della propaganda Hitleriana: Se dici una menzogna enorme e continui a ripeterla, prima o poi il popolo ci crederà. La menzogna si può mantenere per il tempo in cui lo Stato riesce a schermare la gente dalle conseguenze politiche, economiche e militari della menzogna stessa. Diventa così di vitale importanza per lo Stato usare tutto il suo potere per reprimere il dissenso, perché la verità è il nemico mortale della menzogna e, di conseguenza, la verità è il più grande nemico dello Stato.

Joseph Story ha scritto giustamente e senza equivoci interpretativi che: Le repubbliche vengono create dalla virtù, dallo spirito pubblico e dall'intelligenza dei cittadini. Esse falliscono quando i saggi vengono banditi dai consigli pubblici, perché osano essere onesti, e gli sconsiderati vengono premiati, perché adulano la gente, in modo da poterla tradire.

Platone ci ha insegnato che la tirannia; io aggiungo: il mal governo non è una buona soluzione, né per chi la subisce, né per i suoi figli né per i suoi discendenti; essa piuttosto, è di per sé un fatto negativo. In effetti, solo gente dalla mente ristretta e servile, che vive e vivrà nell'ignoranza di ciò che è giusto e buono nei confronti degli uomini e degli dei potrebbe godere di guadagni ammassati illegalmente. Non dalla ricchezza nasce la virtù, ma che dalla virtù deriva, piuttosto, ogni ricchezza e ogni bene, per l'individuo come per gli stati. Né c'è legge che possa assicurare la pace ad uno Stato i cui cittadini si credono in dovere di dilapidare ogni sostanza in spese pazze, e stimando quasi un obbligo l'ozio, interrotto solamente da banchetti, libagioni e piaceri d'amore. È evidente che tali città siano coinvolte in una continua sequela di tirannidi, oligarchie, democrazie, i cui capi non vorranno neppure sentir parlare di una costituzione giusta ed equilibrata.

Se oggi in molti casi la politica è diventata un'attività autonoma e lucrosa, uno strumento per l'acquisto e il mantenimento del potere, con tanto di tornaconto personale e di spregiudicatezza, ciò è dovuto al fatto che i politici, salvo rare eccezioni, non hanno una base filosofica, indispensabile, o quanto meno utile, per una politica corretta ed efficace.

La politica ahinoi, viste le premesse autorevoli, è l'unica professione senza una specifica formazione. I risultati evidenti ne sono la conseguenza. D'altro canto non è mai esistito, né potrà mai esistere, un governo dove opportunisti e stupidi non siano in maggioranza.

L'imbecillità rappresenta, purtroppo, una risorsa utile per il sistema: se non ci fossero tanti imbecilli in giro non sarebbe così facile trovare un furbone che li seduce. Ecco perché un imbecille è molto più pericoloso di un mascazone. E' pur vero che: l'ignoranza e la passione sono i nemici della moralità nel popolo, bisogna anche confessare però che l'indifferenza morale è la malattia delle classi colte. E può darsi che non siamo responsabili, della situazione in cui ci troviamo; ma lo diventeremo se non facciamo nulla per cambiarla. Quindi noi possiamo arrabbiarci, incazzarci, protestare e lottare contro i soprusi dei politici e contro la prepotenza e l'avidità dei poteri forti, è un nostro sacrosanto diritto, ma non dobbiamo neanche dimenticare che siamo noi a nutrirli. Prendendo a prestito una citazione di Schopenhauer aggiungo: Questa generazione politica non ha più corone da elargire: il suo plauso si è ormai prostituito né ha valore alcuno il suo biasimo.

Don Gustavo Gutiérrez in una lucida analisi ci ha detto che: il povero non esiste come un fatto ineluttabile, la sua esistenza non è politicamente neutra, né eticamente innocente. Il povero è il sottoprodotto del sistema nel quale viviamo e del quale siamo responsabili. E' l'emarginato del nostro mondo sociale e culturale. E ancora, povero è l'oppresso, il proletario, colui che è spogliato del frutto del suo lavoro, colui che è spogliato del suo essere uomo. Per questa ragione la povertà del povero non è una chiamata a un'azione generosa che la renda più sopportabile, ma è un'esigenza a costruire un ordine sociale diverso.

Da ormai troppo tempo la politica e' in primo luogo l'arte di impedire alla gente di immischiarsi in ciò che la riguarda. In un'epoca successiva si e' aggiunta l'arte di costringerla a decidere su ciò che non capisce. Il problema è che ci sono troppi politici che credono, con una convinzione basata sull'esperienza, che si possa ingannare tutto il popolo per sempre.

La politica in effetti, quando e' demagogica e populista peggiore è assai dell'ignoranza nostra. Meglio quindi è: non si muover di luogo che far cammino e aver smarrito la via. La via dove l'ignoranza dell'uno è la misura della scienza dell'altro. Poiche' dove in trono non s'assiede il giusto, colpa divien, che mai non si perdona, dell'ingegno l'altezza e la virtude. E fortunata riman l'ignoranza nostra e sola. Per sconfiggere l'ignoranza dico che, le opinioni dell'uomo medio sono molto meno stupide di quel che sarebbero se pensasse con la propria testa; ed e' certo che: il prezzo pagato dalla brava gente che non si interessa di politica è di essere governata da persone peggiori di loro. Il compito di ognuno quindi risiede nello smascheramento delle bugie che sostengono il potere irresponsabile; e questo deve essere il nostro primo appunto, rispetto alla vita politica e sociale. Poiche': Non c'è nulla di peggio che seguire, come fanno le pecore, il gregge di coloro che ci precedono, perché essi ci portano non dove dobbiamo arrivare, ma dove vanno tutti. Niente c'invischia di più in mali peggiori che l'adeguarsi al costume del volgo, ritenendo ottimo ciò che approva la maggioranza, e il copiare l'esempio dei molti, vivendo non secondo ragione ma secondo la corrente.

Ogni ottimista si muove nel solco del progresso, affrettandolo, mentre i pessimisti vorrebbero mantenere fermo il mondo. La conseguenza del pessimismo nella vita di una nazione è la stessa di quella nella vita di un individuo. Il pessimismo uccide l'istinto che richiede agli uomini di combattere contro la povertà, l'ignoranza ed il crimine, esaurendo tutte le fonti di gioia nel mondo. Voler lasciare un paese migliore alle future generazioni non è di destra, di sinistra o di centro; e' solo buona politica. perciò, il confini ideologici e la dicotomia buoni e cattivi, destra e sinistra non dovrebbero mai esistere. **Франческо Артоси**

LAVORO



Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista. Difatti non sei il lavoro che fai, ma il lavoro che fai ti permetterà di diventare ciò che sei.

Calma ed equilibrio sono elementi essenziali in tutte le cose; spezzare il ritmo ogni tanto è importante. Se ne guadagna in vitalità, ci si rinfranca la mente. Perché non si riesce a creare nessun valore se si lavora in modo da ridursi come stracci. Un imprenditore per questo motivo è il tipo di persona che lavora sedici ore al giorno per non dover lavorare otto ore al giorno alle dipendenze di qualcun altro. Sennò gli viene difficile fare delle vacanze intelligenti dopo undici mesi di lavoro cretino.

Sembra, secondo le ultime notizie di "RADIO SCARPA", che colui sorride quando le cose vanno male ha già trovato qualcuno a cui dare la colpa. Consultando un numero sufficiente di esperti, si può infatti confermare qualsiasi opinione; senza consultare però i funzionari che generalmente, sono come i libri di una biblioteca: più in alto son piazzati meno servono.

Poi siccome chi sa' fa', e chi non sa' insegna in quanto, dopo le 3 del mattino, due sole categorie di persone sono al lavoro: le prostitute e i programmatori. Non rimandare a domani quello che puoi fare dopodomani. E quando ti vien voglia di lavorare, siediti: vedrai che ti passa, lavorando corri il rischio di imbatterti in un consulente, cioè la persona che prende in prestito il tuo orologio, ti dice che ora è, si mette in tasca l'orologio e ti manda il conto. Lo devi sapere da solo che: non puoi mettere assieme una massa di uomini e aspettarti di ottenere un'organizzazione efficiente. Sarebbe come mettere un uomo, una donna e dei bambini in una casa e aspettarsi una famiglia felice. ascoltando certi personaggi sappiamo come risulta da un manuale di tecniche di selezione e gestione del Personale che: E' senz'altro possibile insegnare ad un tacchino a salire sugli alberi. Perché però non assumere uno scoiattolo? E io allora penso, ma se lavorare fa bene, perché non lo lasciamo fare agli ammalati? Ora abbandonando il faceto per tornare al serio devo dire che possiamo ricordarci di tre regole fondamentali sul lavoro.

Per fare un buon lavoro: 1. Esci dalla confusione, trova semplicità. 2. Dalla discordia, trova armonia. 3. Nel pieno delle difficoltà risiede l'occasione favorevole; aggiungo che non devi preoccuparti troppo del risultato finale. Ricordati che la vera soddisfazione viene dal lavoro stesso, non dal risultato finale. Ricordati quello che sei, e non scendere a compromessi mai; E quando sei giù di morale al lavoro, pensa a chi ti apprezza, ricordando che se fai di te stesso un asino, troverai sempre qualcuno pronto a caricarti ancora di più'.

RADIO SCARPA è un eufemismo scherzoso, Che si usa per dare voce alle chiacchiere e alle leggi che non sono scritte ma che funzionano e camminano appunto sui luoghi di lavoro come una scarpa. **Франчэсчо Артоси**

LA GUERRA

L'unica cosa giusta della guerra e' che la guerra non e' giusta; quando viene dichiarata, la prima vittima è la verità, essa infatti non restaura diritti, ridefinisce poteri, perciò in guerra ci mimetizziamo bene. Qualcuno nelle foglie, qualcuno nell'erba e qualcun altro dentro i cimiteri; ed e' questo che si dicono tante bugie prima delle guerre e dopo la loro fine.

Addirittura dove la costituzione lo impedisce per aggirare l'ostacolo le chiamiamo missioni umanitarie, come se vi fosse qualcosa di umanitario nella guerra. Erodoto diceva che non esiste uomo folle al punto di preferire la guerra alla pace.

In pace i figli seppelliscono i padri, in guerra sono invece i padri a seppellire i figli; purtroppo gli uomini folli eseistono, e si massacrano persone che non si conoscono, per conto di persone che si conoscono ma non si massacrano. Una delle più orribili caratteristiche della guerra è che la propaganda bellica, tutte le menzogne, l'odio provengono inevitabilmente da coloro che non combattono.

Questa stupidità è l'arte di distruggere gli uomini, come la mala politica e l'arte di ingannarli. Tutto ciò permette durante una guerra, alla gente di essere veramente se stessa: i sadici diventano torturatori, gli psicopatici sono ottimi soldati da mandare in prima linea; sia i prepotenti che le vittime hanno la possibilità di giocare il proprio ruolo fino in fondo, e le puttane sono sempre occupate. Dice un proverbio africano: quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata; così succede anche alla povera gente, durante la guerra che la combatte, per l'interesse altri o solamente la subisce inerme. La guerra è infatti opera degli uomini; donne e bambini possono partecipare solo come vittime. Poi tutto diviene normale e dove una singola morte è una tragedia, un milione di morti diviene una statistica. Quasi tutte le guerre sono state scatenate sul pianeta perché una religione voleva dire a un'altra che l'unica, vera strada verso Dio era la propria.

Dobbiamo sapere invece che anche una guerra santa è una guerra. Per questo motivo, non dovrebbero esserci le guerre di religione. Uccidere un uomo non è difendere una dottrina, ma uccidere un uomo. Per dare una definizione esatta della stupidità delle guerre possiamo dire che e' utile come a due calvi che litigano per un pettine. Chi la guerra la ha vissuta in prima persona, come Gino Strada ci dice giustamente che: il terrorismo è la nuova forma della guerra, è il modo di fare la guerra degli ultimi sessant'anni: contro le popolazioni, prima ancora che tra eserciti o combattenti.

La guerra che si può fare con migliaia di tonnellate di bombe o con l'embargo, con lo strangolamento economico o con i kamikaze sugli aerei o sugli autobus. La guerra che genera guerra, un terrorismo contro l'altro, tanto a pagare saranno poi i civili inermi.

Durante i secoli si è evoluta grazie all'intelligenza umana ma l'intelligenza umana non si è evoluta grazie alla guerra. E più l'uomo perfeziona le sue armi e più queste avranno buon gioco a distruggerlo. Non siamo ancora riusciti a capire che l'umanità sta diventando una singola unità, e che per una unità combattere contro se stessa è un suicidio. Se non poniamo fine alla guerra, la guerra porrà fine a noi. **Франчэсчо Артоси**

GIUSTIZIA



La vera integrità dell'uomo non è fare la cosa giusta, ma e' conoscere quale sia la cosa giusta da fare ; pur sapendo che nessuno si accorderà se l'avrà' fatta oppure no. Al contrario, I mondo resterà quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai delinquenti, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare.

In uno stato civile serve che la macchina della giustizia venga fatta funzionare. Ora e' come se i politici non avessero interesse a farla funzionare. La politica e' latitante sotto questo aspetto, da molto tempo. E così abbiamo una giustizia lenta; ma una giustizia lenta non è tale. In un paese dove delinquere conviene, non vi e' ovviamente giustizia.

Paradossalmente siamo pieni di leggi, poliziotti, e avvocati ma non otteniamo giustizia; infatti dove ci sono troppi poliziotti non c'è libertà, dove ci sono troppi soldati non c'è pace e dove ci sono troppi avvocati non c'è giustizia. Per come stanno le cose le leggi sono come le tele di ragno, in cui solo i deboli restano involuppati, mentre i potenti le spezzano e se ne liberano. La giustizia infatti dovrebbe essere uno scudo per i deboli, i subalterni e gli impotenti, ma non certamente qual'e' ora, un club per i ricchi e potenti.

Il grido dei poveri non è sempre giusto, ma se non lo ascoltiamo, non sapremo mai che cosa è la giustizia. Dovremmo altresì opporci ad un ordine sociale in cui è possibile per un uomo che non fa assolutamente nulla di utile accumulare una fortuna, mentre milioni di uomini e donne che lavorano tutti i giorni della loro vita hanno qualcosa di appena sufficiente per un'esistenza misera. Percio' la giustizia e' divenuta un articolo che lo stato svende, a noi cittadini, in condizioni più o meno adulterate; sancendo di fatto l'ingiustizia esistente e condividendola equamente.

Come ci ha insegnato invece **Piero Calamandrei**: non si deve confondere la giustizia in senso giuridico, che vuol dire conformità delle leggi, con la giustizia in senso morale che dovrebbe essere tesoro comune di tutti gli uomini civili, qualunque sia la professione che essi esercitano nella vita pratica. Essa vive in buona parte dell'ossigeno che proviene dalla collaborazione dei cittadini. Se non è rispettata, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?

Io mi ricordo quando 'legale' faceva riferimento ad una cosa di giustizia, mentre ora significa un certo tipo di scappatoia. Da giovani infatti credevamo che il "minimo" che il mondo ci dovesse fosse la giustizia; mentre ora ci accorgiamo, invece, che è il "massimo"; e a chi poi, passivamente, cerca giustizia in cielo chiedo, perche' ignora che anche lassù c'è un piccolo carro e un grande carro; questo per dire che sono gli uomini che fanno le leggi e le attuano, ma non dovrebbero farlo, con evidente discrezionalità' come invece avviene sempre piu' spesso.

Se poniamo infatti la giustizia sullo stesso piano del buon senso, personalmente penso che per renderla adeguata, si utilizza la legge che ne e' "strumento" ma non necessariamente, con il diritto si riesce ad ottenerla; perciò e' ovvio che chi la gestisce e la pone in essere, deve allo stesso modo usare fermezza, nell'applicarla, qualora essa sia ragionevole ed efficace per redimere un contenzioso; ed al contrario, opporsi all'applicazione se la legge e iniqua.

Ognuno di noi, e' munito di coscienza propria ed e' in effetti dotato di ragione, per discernere il giusto dal suo contrario, quindi ancor piu' ogni magistrato o giudice deve essere responsabile e consapevole, nella gestione del diritto e di ogni atto che realizza, senza scaricare la responsabilità, posto che la legge stessa non serva la giustizia. **Франчэсчо Артоси**

INGIUSTIZIA



Un'ingiustizia fatta all'individuo è una minaccia fatta a tutta la società.

E' nostro preciso dovere, quindi essere sempre capaci di sentire nell'animo qualsiasi ingiustizia, commessa contro chiunque, in qualsiasi parte del mondo. È la qualità più bella del pensiero libero e rivoluzionario.

Il paradigma sintetico di Honoré De Balzac recita: le leggi sono ragnatele che le mosche grosse sfondano, mentre le piccole ci restano impigliate.

Oggi giorno molti uomini sopportano la propria vita sentendosi vittime della sorte, e la loro più diffusa consolazione è chiamare ingiustizia la giustizia; ma di fatto, sappiamo bene che, l'umanità' si divide in quella che continua ad approfittare delle ingiustizie di oggi e quella che aspira ad approfittare di quelle di domani.

Quando qualcuno è stato colpito da una grave ingiustizia, paradossalmente ne accetta una più piccola quasi fosse come un favore. Ammettere l'ingiustizia però non è una virtù, semmai l'esatto contrario; perciò non appena avremo scorto un'ingiustizia e l'avremo compresa: un'ingiustizia nella vita, una menzogna nella scienza, o una sofferenza imposta da altri; ribelliamoci contro di essa, lottiamo, rendiamo la vita sempre più intensa. E così avremo vissuto, e poche ore di questa vita varranno molto di più di anni interi passati a vegetare, consapevoli che dove c'è poca giustizia è un pericolo la ragione.

Io per tali ragioni dico: giacché piu' di qualcuno in tempi e modi diversi ci ha lasciato detto che: quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa dovere. E' ora di usare l'intelletto e resistere. **Франческо Артоси**

DITTATURA

Non sono d'accordo con te, ma siccome sono tollerante, ti lascio la possibilità di essere d'accordo con me.

I popoli sotto dittatura anelano alla libertà; se manca tale anelito, cessa il senso della personalità, il desiderio del progresso, il valore dell'iniziativa. I popoli che tendono a progredire, si affermano nella libertà e per la libertà.



Rendiamoci conto che sempre più spesso le multinazionali sono più vicine al totalitarismo di qualunque altra istituzione umana. Se non ci svegliamo purtroppo, forse ci sarà in una delle prossime generazioni un metodo farmacologico per far amare alle persone la loro condizione di servi e quindi produrre dittature, come dire, senza lacrime; una sorta di campo di concentramento indolore per interesse società in cui le persone saranno private di fatto delle loro libertà, ma ne saranno piuttosto felici.

Alla più perfetta delle dittature e' sempre preferibile la più imperfetta delle democrazie.

E fin quando ci saranno delle dittature, non avrò il coraggio di criticare una democrazia; perché chi evoca la dittatura in tempi di democrazia offende i martiri di tutti i totalitarismi. Come ci ha insegnato Marco Tullio Cicerone: Il buon cittadino è quello che non può tollerare nella sua patria un potere che pretende d'essere superiore alle leggi. Facciamo bene attenzione poiché le dittature si presentano apparentemente più ordinate, nessun clamore si leva da esse, Ma questo è l'ordine delle galere e il silenzio dei cimiteri; ed e' nel sonno della pubblica coscienza che maturano. A ben vedere la forza e la debolezza dei dittatori è quella di aver fatto un patto con la disperazione della gente. Il principale problema di un dittatore è infatti quello di mantenere pieno lo stomaco dei suoi sudditi mantenendo vuota la loro testa. Come definizione di un governo dispotico possiamo dire: un ordine di cose in cui il superiore è un vile e l'inferiore un avvilito. Di regola, la dittatura garantisce strade sicure e il terrore alla porta di casa. In democrazia le strade possono essere buie e insicure, ma chi bussava alla porta di casa nelle prime ore del mattino è molto probabilmente il lattaiolo. La dittatura, qualsiasi nome abbia, si fonda sulla dottrina che il singolo non conta nulla; che lo stato è l'unico che conta; e che gli uomini e le donne e i bambini sono venuti sulla terra al solo scopo di servire lo stato.

Si deve perciò chiamare tirannide qualunque governo in cui chi è preposto all'esecuzione delle leggi può farle o infrangerle con sicurezza e impunità. Ogni popolo che lo sopporta è schiavo; e non c'è tirannia peggiore di quella esercitata all'ombra della legge e sotto il calore della giustizia. poiché c'è una certa solidarietà e un'infamia condivisa tra il governo che fa il male e il popolo che lo lascia fare. Soffrire è una cosa venerabile, subire è una cosa disprezzabile. La commedia è quando un illusionista diverte il popolo, la tragedia quando diventa il suo capo. (Berlusconi e Renzi docet)

E talvolta penso che una parodia di democrazia sia più pericolosa di una dittatura palese, perché dà alla gente l'opportunità di evitare di fare qualcosa al riguardo. E mi accorgo con quanta imprudenza molti cercano di levar di mezzo il despota del momento senza essere in grado di eliminarne le cause che lo hanno portato al potere. Bisogna sapere che il semplice consenso non basta alle dittature: per vivere esse hanno bisogno altresì di incutere odio e, per conseguenza, di seminare il terrore. Ma non appena qualcuno si rende conto che obbedire a leggi ingiuste è contrario alla dignità dell'uomo, nessuna tirannia può dominarlo. Dobbiamo altresì stare all'erta poiché come ci ha insegnato Salvador Allende chi dice di combattere la dittatura dall'interno è già complice; in un intrigo di collusioni tra corrotti e corruttori.

In Italia ad esempio si combattevamo Mussolini come corruttore, prima che come tiranno; il fascismo come tutela paterna prima che come dittatura; non insistevamo sui lamenti per mancanza della libertà e per la violenza, ma rivolgemmo la nostra polemica contro gli italiani che non resistevano, che si lasciavano addomesticare. (Piero Gobetti)

In Italia a fare la dittatura non è tanto il dittatore, quanto la paura degli italiani e una certa smania di avere un padrone da servire. Lo diceva Mussolini: "Come si fa a non diventare padroni di un paese di servitori?". (Indro Montanelli)

Una società di pecore in effetti porterà inevitabilmente, col tempo, a un governo di lupi. sappiamo per certo che con il potere assoluto anche a un asino risulta facile governare. L'accumulazione di tutti i poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, nelle stesse mani, di uno solo o di tanti soggetti, ereditari, autonominati o elettivi, si può considerare effettivamente la definizione stessa di tirannia. Ma le dittature non sono soltanto pericolose, sono esse stesse sempre in pericolo poiché l'uso brutale della forza suscita ovunque ostilità. Qualunque cosa soffochi l'individualità è dispotismo, con qualunque nome si chiami. Infatti lo stato totalitario fa di tutto per controllare i pensieri e le emozioni dei propri sudditi in modo persino più completo di come ne controlla le azioni.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Attenzione: in una sua riflessione Luigi Pintor ci disse giustamente che: totalitarismo e democrazia sono due parole senza qualità. Avrebbero bisogno di molti aggettivi per l'appunto qualificativi. Un dispotismo può essere illuminato e una democrazia putrefatta e non è semplice districarsi tra queste antinomie. Un animalista esperto, o anche Esopo, potrebbe dire che la differenza tra queste due forme del potere (totalitarismo e democrazia) sta nel fatto che la prima ti chiude in una gabbia con fitte sbarre come i felini allo zoo mentre la seconda ti confina in un recinto arioso dove puoi passeggiare come i cammelli e le giraffe. È anche questa una privazione della libertà ma è molto più intelligente e chi la subisce neppure se ne accorge.

Dobbiamo ricordare inoltre che di tutte le tirannie che affliggono l'umanità, quella religiosa è la peggiore. Tutte le altre forme di tirannia sono limitate al mondo in cui viviamo, mentre questa cerca di estendersi nell'oltretomba e cerca di perseguitarci per l'eternità. Chi non è con me, ha detto Gesù, è contro di me! I dittatori non parlano diversamente! Quindi se volete combattere i dittatori, cominciate col primo: Dio!

Франческо Артоси

DELLA...

FILOSOFIA

Filo-sofia: significa, alla lettera, cura per ciò che è luminoso (saphés); e la verità è per essenza ciò che si mantiene nella luce. (EMANUELE SEVERINO)

E' la terra di nessuno tra la scienza e la teologia, perciò e' sempre esposta agli attacchi da entrambe le parti. Mentre chi la studia o la pratica e' consapevole che non è un "sapere", ma un "atteggiamento". L'atteggiamento di chi non smette di fare domande e di porre in questione tutte le risposte che sembrano definitive. Poiche' la meraviglia è propria della natura del filosofo; e la filosofia non si origina altro che dallo stupore. Il filosofo infatti non è l'uomo che



fornisce le vere risposte; è quello che pone le vere domande, perché filosofia significa, in verità, essere in cammino. Le interrogazioni e le domande sono per essa più essenziali delle risposte, e ogni risposta viene nuovamente e continuamente rimessa in questione. poiché: l'essenza di tutte le scienze è indiscutibilmente nel punto di domanda; dobbiamo la maggior parte delle grandi scoperte scientifiche al 'Come'? La saggezza della vita consiste invece nel chiedersi, per qualunque proposito, 'Perché'? Altrimenti; ci si ciba di slogan pubblicitari, ci si accontenta di modeste evidenze. Sono invece le grandi e ultime domande a mettere in moto l'anima e a dare senso alla vita. La storia della filosofia è un continuo passaggio del testimone, dove il testimone che ci si passa è il problema, non la soluzione. In questo senso la filosofia è la scienza che pone i problemi giusti, ma che non ci dà le giuste soluzioni.

Non è bene infatti, né dimenticare le domande che la filosofia pone né persuaderci di aver trovato incontrovertibili risposte. La filosofia può anche essere considerata come la scienza della libertà; poiché la ragione ed il ragionamento critico è del tutto presso sé stessa. Sovente ella parte da qualcosa di tanto semplice da non sembrare degna di essere detta per arrivare a qualcosa di tanto paradossale che nessuno vi crederà; e allo stesso tempo, non c'impedisce di commettere errori, ma ce li spiega.

Poiché la scienza è ciò che si conosce, e la filosofia è ciò che non si conosce, il primo dovere del filosofo consiste però nel pronunciarsi chiaramente sui limiti delle proprie conoscenze e riconoscere che vi sono dei campi in cui la sua incompetenza è assoluta; non dimenticando mai che la sua è un'arte e non una scienza.

La filosofia e' la medicina dell'anima, solo lei è in grado di far comprendere ciò che è bene e ciò che è male; e la migliore è quella che ci insegna la saggezza, l'amore dei nostri simili, l'obbedienza alle leggi, e l'esattezza a compiere tutti i doveri di buon padre, buon marito, uomo vero e onesto cittadino.

Essere filosofi infatti, non significa soltanto avere pensieri acuti, o fondare una scuola, ma amare la saggezza tanto da vivere secondo i suoi dettami: cioè condurre una vita semplice, indipendente, magnanima e fiduciosa.

Così era nata la filosofia: essere filosofi significava andare in piazza e insegnare alla gente come si fa il buon governo, come si conduce bene l'anima, come si rispetta la natura; era nata per questo: per insegnare agli uomini queste cose. Socrate faceva così, fu il primo infatti che richiamò la filosofia dal cielo alla terra ed andava in piazza e parlava con la gente. Poi dopo si è arroccata, è diventata una cosa accademica, autoreferenziale, una dottrina. Un qualcosa che adesso assomiglia molto a una sorta di figlia della teologia.

Sono soltanto i filosofi che hanno immaginato le cause, la successione, la reciprocità, la relatività, la costrizione, il numero, la legge, la libertà, il motivo, lo scopo; perciò anche se il risultato della filosofia è semplice, non può esserlo il metodo per arrivarci. La complessità della filosofia non è quella della sua materia, ma del nostro intelletto annodato, e si deve divenire, schiavi della filosofia, per poter gioire della nostra vera indipendenza.

Un filosofo è un uomo che costantemente vive, vede, sente, intuisce, spera, sogna cose straordinarie; che viene colpito dai suoi propri pensieri come se venissero dall'esterno, da sopra e da sotto, come dalla sua specie, di avvenimenti e di fulmini; e forse è lui stesso un temporale gravido di nuovi fulmini; un uomo fatale, intorno al quale sempre rimbomba e rimbombeggia e si spalancano abissi e aleggia un'aria sinistra.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Un filosofo, e' un essere che spesso fugge da se stesso, ha paura di se stesso; ma che è troppo curioso per non 'tornare a se stesso' ogni volta. Ogni filosofia infatti è un atto del linguaggio. Il ritmo, il vocabolario, la sintassi, tutto ciò che ci porta verso la poesia, noi lo incontriamo ugualmente in un testo filosofico, per quanto astratto esso sia. La filosofia è una critica dei pregiudizi; serve a dare la ragione delle cose o per lo meno cercarla.

La buona filosofia in effetti serve a tutto e non nuoce a nulla; ma sovente ci rattrista: una filosofia che non rattristi, che non riesca a contrariare nessuno, che non sia in grado di arrecare alcun danno alla stupidità o di smascherare lo scandalo, infatti non è filosofia.

Ben lungi dallo spaventarsi o sia pure dall'arrossire dell'appellativo di filosofo, tutti a questo mondo dovrebbero avere una forte infarinatura di filosofia. Tutti potrebbero trarne beneficio: è utile praticarla a ogni età, per ogni sesso, in ogni condizione; ci consola dell'altrui felicità, delle indegne preferenze, della cattiva sorte, del declino delle nostre forze o della nostra bellezza; ci arma contro la povertà, la vecchiaia, la malattia e la morte, contro gli sciocchi e i malvagi dileggiatori; ci fa vivere senza donne, o ci fa sopportare quella con cui viviamo.

Filosofo si può solo diventare, non essere. Appena uno crede di esserlo, smette anche di diventarlo.

Povera e nuda vai Filosofia, dice la turba al vil guadagno intesa. (Francesco Petrarca)

Come ci diceva Epitteto: i due poteri che a mio parere fanno un uomo saggio sono quelli di sopportare e resistere; e dobbiamo aver cura di lasciare i nostri figli ben istruiti piuttosto che ricchi, perché le speranze degli istruiti sono migliori del benessere degli ignoranti.

Il mio compendio al pensiero filosofico e' questo: Sono certo di non aver certezze e diffido di chi ha la verità in tasca, che sia religiosa, politica o personale. **Франчэсчо Артоси**

CULTURA

Scrivere qualcuno che: cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri. Il valore della conoscenza si rivela infatti nel modo più chiaro, quando una persona colta prende la parola a proposito di un problema che sta fuori dall'ambito della sue abitudini.

La cultura, perciò presa nel suo significato etnografico più ampio, è quell'insieme che include conoscenze, credenze, arte, morale, legge, costume e ogni altra capacità e usanza acquisita dall'uomo come appartenente a una società. Di certo significa anzitutto, creare una coscienza civile, fare in modo che chi studia sia consapevole della propria dignità. L'uomo di cultura deve saper reagire a tutto ciò che arreca offesa alla sua dignità, alla sua coscienza; altrimenti la cultura non serve a nulla.

Mi spiego meglio: Il principale svantaggio di sapere di più, e di vedere più lontano degli altri, in genere è di non essere compresi. Chi è intellettualmente dotato tende a esprimersi per paradossi, e questo lo colloca subito fuori la portata del lettore comune.

La grande felicità della vita è di non essere né migliore né peggiore della media di quelli che incontri. Se sei al di sotto, ti calpestano, se sei al di sopra degli altri trovi subito che il loro livello è in accettabilmente basso, perché rimangono indifferenti davanti a ciò che t'interessa di più. A che serve perciò essere virtuosi in un locale notturno, o saggi in un manicomio?

Il più colto di tutti è colui che conosce meglio tutto ciò che vi è di più lontano dalla vita quotidiana, dall'osservazione immediata, che non è di alcuna utilità pratica, che non può essere provato dall'esperienza e che, dopo esser passato attraverso un gran numero di stadi intermedi, resta ancora pieno di incertezza, di difficoltà e di contraddizioni. e riesce a vedere ed ascoltare con occhi e orecchie altrui, è sottoporsi al giudizio degli altri. La persona istruita al contrario è fiera della sua conoscenza di nomi e di date, e non invece di quella di uomini e cose. Non pensa e non s'interessa dei suoi vicini di casa, ma è al corrente degli usi e costumi delle tribù e delle caste degli indù e dei tartari calmucchi. **William Hazlitt** .

Pier Paolo Pasolini ha insegnato ai giovani che: puoi leggere, leggere, leggere, che è la cosa più bella che si possa fare in gioventù: e piano, piano ti sentirai arricchire dentro, sentirai formarsi dentro di te quell'esperienza speciale che è la cultura. mentre la droga è sempre un surrogato: e precisamente un surrogato della cultura. Umberto Eco ci ha detto che: l'uomo colto è colui che sa dove andare a cercare l'informazione nell'unico momento della sua vita in cui gli serve. Mentre la televisione dà la cultura a chi non ce l'ha e la toglie a chi ce l'ha. In televisione la cultura, sempre più spesso, è come la pornografia: trova spazio solo di notte, e la società di massa si è abituata a non volerne, ma chiede solamente svago, perciò qualcuno spiritosamente ha aggiunto: la televisione favorisce la cultura, ogni volta che la accendo vado a leggere un libro nell'altra stanza.

Oggi giorno infatti, chi è per lo sport ha le masse al suo fianco, chi è per la cultura ha le masse contro, e tutti i governi sono sempre per lo sport e contro la cultura. Laddove poi, esista un popolo senza la conoscenza della propria storia, origine e cultura, sarà come incontrare un albero senza radici. La cultura è di fatto una droga che crea indipendenza e la conoscenza è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande; ed è per questo motivo, che dovremmo considerare la cultura un bene comune primario come l'acqua; dove i teatri le biblioteche ed i cinema fossero come tanti acquedotti che inondano di sapienza le persone e certamente nel tempio della cultura entriamo per imparare a non inginocchiarci davanti a qualcuno.

A tal punto dobbiamo affermare con forza, che il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze; perché come ci ha insegnato Aristotele: la cultura è un ornamento nella buona sorte, ed un rifugio nell'avversa; è quella cosa che i più ricevono, molti trasmettono e pochi hanno, e mentre le radici della cultura sono amare, i suoi frutti saranno sempre dolci e senza di essa e la relativa libertà che ne deriva, per una società, anche quando fosse perfetta, sarebbe come vivere in una giungla.

Ecco perché la cultura non deve mai! essere una professione per pochi: ma bensì una condizione per tutti, che completa l'esistenza dell'uomo, e non lascia a gli uomini solamente l'urlo in faccia al loro destino; essa fa sì che l'uomo non sia solo un incidente nell'universo. Ma ... Non dovremmo mai sembrare più istruiti delle persone che stiamo frequentando. Indossando la nostra cultura come fosse un orologio da tasca, tenendola nascosta. Non tirandolo fuori per vedere l'ora, ma dando l'orario quando ci viene chiesto; facendo in modo che ogni nuovo libro che leggiamo entri a far parte di quel libro complessivo e unitario che è la somma delle nostre letture.

Франческо Артоси

DEL...

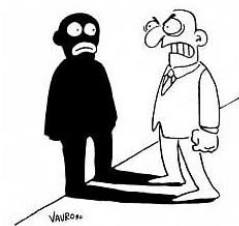
RAZZISMO

Il razzismo è l'espressione più evidente delle paure degli uomini, del sapere che non sono soli, né sono i migliori; ed è il luogo comune dove tutti gli stupidi si incontrano laddove il pregiudizio è figlio dell'ignoranza.

Se non giudichi un libro dalla sua copertina perché lo fai con una persona?

Come motra la vignetta ad esempio la nostra ombra e scura come qualsiasi altra, ma non ci sogniamo minimamente di essere razzisti contro di essa e questo e' evidentemente un chiaro paradosso.

Sappiamo per certo che le lacrime di un uomo, sia esso di carnagione rossa, gialla, nera, marrone o bianca sono tutte uguali; ma le guerre continueranno ad esistere fin quando il colore della pelle restera' più importante di quello degli occhi.



A pensarci bene nell'acqua del fiume che tocchiamo, da qualche parte, qualcun altro l'ha già toccata; le stelle o gli arcobaleni che vediamo talune persone li stan guardando in un altro luogo; allo stesso modo il vento che sentiamo soffiare, chissà dove, sta rinfrescando altra gente da qualche altra parte nel mondo.

Quante sono perciò, le persone a cui siamo uniti senza saperlo.



A questo punto e' ovvio che non potremo mai capirci, finché resteremo perfetti capri espiatori di qualcuno diverso da noi: per il cosmopolita, siamo provinciali; per il provinciale, siamo cosmopoliti; per i comunisti, siamo capitalisti; per i capitalisti, siamo comunisti; per i nazionalisti, siamo internazionalisti; per gli internazionalisti, siamo nazionalisti; per i religiosi siamo eretici; per gli eretici, siamo religiosi.

Mentre il tuo Cristo è ebreo e la tua democrazia è greca, la tua scrittura è latina e i tuoi numeri sono arabi, la tua auto è giapponese e il tuo caffè è brasiliano. Il tuo orologio è svizzero e il tuo walkman è coreano, la tua pizza è italiana e la tua camicia hawaiana, le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine. Cittadino del mondo, non rimproverare al tuo vicino di essere straniero.

Ricorda che nessuno, per diritto, può far sentire inferiore qualcun altro, senza il tuo consenso. La superiorità razziale in fin dei conti è un semplice e stupido pigmento dell'immaginazione umana.



luce.

La scrittrice indiana **Suzanna Arundhati Roy** inoltre ci ricorda che: "le bandiere sono pezzi di stoffa colorata che i governi usano prima per avvolgere il cervello della gente e poi come sudario per seppellire i morti". Al contrario dobbiamo sempre piu' sforzarci e trovare il coraggio di posare la nostra mano nel buio, per portarne un'altra nella

Io sono bianco, nero e asiatico. Eppure tutti mi amano. (Il panda)



Франчэсчо Артоси

PARLANDO COMUNQUE DI UNA COSA CHE NON ESISTE... INFATTI:

RAZZISMO E PROGENIE - Parafrasi personale da fonte **web**

Noi tutti apparteniamo alla "razza umana".

Questo perché la genetica ha stabilito che il termine razza non è scientifico, poiché gli uomini, nella loro evoluzione, non sono stati isolati geograficamente abbastanza a lungo da creare varietà genetiche distinte, e nel caso non vi sarebbero progenie umane.

L'esempio del mulo o del bardotto animali ibridi che nascono dall'accoppiamento tra il cavallo e l'asino lo dimostra o viceversa. Ebbene il mulo ed il bardotto nascono e rimangono sterili, non danno luogo a progenie di razza pur essendo equini nati da equini di razze differenti a parte in alcuni casi le femmine. Tra uomo e uomo ciò non succede anzi avviene l'esatto contrario cioè tra etnie differenti vi è sempre progenie umana, o se lo preferite proseguimento della stirpe. Quindi il termine razzista appioppato da alcune persone ad altre, oltre che non avere senso, dimostra una profonda "ignoranza scientifica".

Volendo la razza umana a cui tutti apparteniamo si può suddividere in diverse etnie e se qualcuno fa delle distinzioni fra le diverse etnie non è RAZZISTA ma è culturalmente in primo luogo un ignorante quando non addirittura un imbecille.

È del tutto evidente, tuttavia e per ovvie ragioni che anche se tutti appartengono geneticamente alla stessa etnia, gli esseri umani non sono uguali, tra loro. Addirittura anche tra i gemelli monozigoti, durante lo sviluppo si evidenziano delle differenze. Poi fra le varie etnie vi sono delle differenze culturali, questo è ovvio, come per l'alimentazione, l'abbigliamento, la musica o la religione ecc, Tali differenze non sono però un disvalore.

Basta che nessuno cerchi di imporre le proprie idee e culture sugli altri e basta che nessuno pretenda di cancellare le differenze in nome di uno errato concetto di egualitarismo. Perché se le razze non esistono i razzisti, vecchi e nuovi, continuano invece a nascere ed a prosperare cavalcando l'ignoranza comune della gente.

Dopo questa lunga premessa, diciamo che qualcuno se la prende con gli africani "negri" a cui associa inconsciamente la categoria degli immigrati. I quali, mal che vada, hanno solo la gentilezza di offrire dell'erba agli angoli delle strade per rendere più sopportabile la vita, di chi spesso la sente monotona o a volte addirittura ignobile.

Questa è ignoranza vabbè, e ci può stare. Andarsi a leggere rapporti ufficiali sull'immigrazione in Europa scritti da massoni, decifrare lunghissime serie di oscuri simboli arabi, riflettere, contestualizzare, dedurre, capire. Oh, non son mica cose per tutti.

Poi però non si dice manco mezza parola contro gli spagnoli, gli americani, i francesi, gli asiatici, ecc che vivono nel nostro paese e fanno la pasta al pomodoro mettendo il ketchup direttamente nell'acqua.

Però poi volete cacciare i "negri" ma vi tenete tutti gli altri. Volete un mondo senza canne ma ne fomentate un altro in cui finirete per sposarvi una tedesca che un giorno, davanti ai vostri occhi stanchi e sgranati, vi farà inarcare le sopracciglia Questo, perché riempirà a vostro nipote un piatto di carbonara con la panna ed i wurstel e gli dirà "Mancia, alla nonna, mancia la karbonaren!".

Pensateci bene: se proprio dovete esercitare l'ignoranza ed il razzismo almeno rivolgetevi contro quelle categorie di stranieri che possono realmente danneggiare voi e la vostra progenie!

Франческо Артроз

COME RISPONDERE AD UN RAZZISTA - di MATTEO LENARDON 25 settembre 2018

Secondo gli ultimi sondaggi, la Lega di Salvini, avendo superato il 30% delle promesse di voto, sarebbe il primo partito in Italia. A sentire alcune società di rilevazione, avrebbe addirittura raggiunto il 33, 34%. Per il *commentariat* italiano questa sarebbe la dimostrazione della "vicinanza" della retorica di Salvini alla "volontà popolare". L'attuale successo del leader milanese ha quindi dato il via a un milione di editoriali, che si fanno questa semplice domanda: "Gli italiani che pestano a sangue, o sparano verso persone nere a caso per le nostre strade, sono razzisti o sono vittime di un'invasione?" È una cosa che in effetti mi chiedo sempre anche io quando sento di una persona ammazzata. Di chi è la responsabilità dell'omicidio? Della vittima o di chi ha commesso l'omicidio?

L'opposizione o, come qualcuno preferisce chiamarla, la "sinistra" ha trovato comunque un paio di soluzioni per affrontare il problema del razzismo in Italia.

La prima è quella di attaccare le politiche di Salvini affermando di averle implementate prima, e meglio.

"Gli sbarchi sono diminuiti grazie a Minniti," ha affermato Renzi, "non per Salvini." Questa la possiamo chiamare la Strategia Flashlight di Renzi. Se Salvini è la Valentina Nappi dell'immigrazione, Minniti è il suo calco sintetico lavabile in lavastoviglie. E Renzi non ha paura di dire di averlo usato con soddisfazione più volte. Tragicamente nessuno ha spiegato all'ex premier che gli italiani sceglierebbero la versione in carne e ossa dieci volte su dieci. E che la mancanza di empatia non è una skill politica, ma una patologia riconosciuta dal DSM-5.

Matteo Renzi La seconda soluzione proposta da giornalisti, politici, intellettuali e altre persone che non usano i mezzi pubblici è quella di tornare a "parlare" con quell'elettorato che, a detta loro, una volta era in mano alla sinistra e che ora dialoga solo con Salvini, perché sarebbe lui l'unico in grado di ascoltarlo. Matteo, l'uomo che sussurrava ai razzisti. "La sinistra ha abbandonato il proprio popolo," ha affermato di recente Bertinotti. Se cerchiamo le *keywords* "popolo" e "sinistra" Google ci restituisce 17.200 risultati dal Corriere.it, la cui quasi totalità sono editoriali che lamentano la distanza del Pd dal "Paese Reale". Un luogo che quasi nessuno conosce, ma che i redattori del quotidiano di Via Solferino devono aver visto bene, dato che hanno scioperato pur di non andarci a lavorare.

Fine modulo

Quelli convinti che l'unico modo per vedere la sinistra tornare a vincere le elezioni sia insegnarle a "parlare" ai razzisti che postano meme dove gli africani sono scimmie, e che scendono in piazza con le mazze per bloccare i pullman che trasportano i richiedenti asilo, devono essere gli stessi convinti che: per fermare gli stupratori dovremmo convincere le ragazze a non indossare le minigonne.

Queste persone innamorate del Paese Reale dovrebbero fare pace con la realtà: a nessuno di questi soggetti frega nulla della sinistra, di essere educati dalla sinistra o di dialogare sulla questione dell'immigrazione con la sinistra. Quello che vogliono lo stanno già ottenendo da Matteo Salvini.

Quando nel 1962 il presidente di un partito fascista inglese invitò Bertrand Russell a un dibattito sui meriti del fascismo, la risposta che ricevette fu micidiale. "Gli universi emotivi che abitiamo sono così distinti e nei modi più profondi opposti, che nulla di fruttuoso o sincero potrebbe mai emergere da un nostro incontro." scrisse via missiva il filosofo.

Nell'inquietante proprio perché attuale *Riflessioni sulla questione ebraica*, Sartre scriveva a proposito dei razzisti: "Se dunque l'antisemita è impermeabile ai ragionamenti e all'esperienza, ciò non vuol dire che la sua convinzione sia forte; ma piuttosto la sua convinzione è forte perché egli ha scelto anzitutto d'essere impermeabile."

Il filosofo francese tratteggia quindi il profilo perfetto ed eterno del razzista.

"Non ha paura di se stesso: ma legge negli occhi degli altri un'immagine inquietante, che è la sua, e conforma ogni proposito, ogni gesto a quella immagine. Questo modello esterno lo dispensa dal cercare la sua personalità in se stesso; ha scelto di essere completamente al di fuori, di non fare mai ritorno su se stesso, di non essere altro che la paura che fa agli altri."

Anche per Sartre parlare con i razzisti si rivela perfettamente inutile.

"Essi sanno che i loro discorsi sono vacui, contestabili, ma ci si divertono. È il loro avversario che ha il dovere di usare seriamente le parole, dato che crede alle parole. Amano anzi giocare col discorso perché dando delle ragioni buffonesche gettano il discredito sulla serietà del loro interlocutore."

Cosa fare, quindi, con gli innumerevoli razzisti che tormentano la nostra esistenza, sia nella vita online che in quella reale? Dobbiamo ignorarli, come ci consigliavano le nostre madri ai tempi della scuola?

No, dobbiamo mettere fine a questo inutile dibattito e comportarci come fanno gli chef quando preparano l'aragosta: accettare la loro incapacità di provare dolore e ucciderli gettandoli nell'acqua bollente. Per fermare questa ondata di odio bisogna distruggere la retorica usata per giustificare il loro razzismo.

Ecco, quindi, come rispondere ad alcune delle più popolari stronzate utilizzate dai razzisti nella vita di tutti i giorni.

I terroristi sono tutti musulmani, quindi tutti i musulmani sono terroristi.

Un qualsiasi essere umano dotato di pollice opponibile riconoscerebbe l'affermazione come la più classica dei sofismi. Ma tutte le persone che hanno sopravvalutato l'intelligenza della nostra classe giornalistica e politica sono rimaste deluse. Ogni volta che ha luogo un qualsiasi dramma che coinvolge una minoranza etnica e religiosa con una rilevante presenza nel nostro Paese, ci tocca leggere e ascoltare di immediate richieste di "prese di distanza" e "condanna".

Se una bomba esplose a 8mila km di distanza e viene rivendicata da un'organizzazione islamica, si pretende che ogni musulmano si dissoci e si scusi con gli interessati e con il resto del mondo per quanto avvenuto. È come se io, ogni volta che incontro una donna, mi dovessi scusare per Andrea Scanzi.

Perché hai fatto X per gli immigrati quando non l'hai mai fatto per gli italiani?

Qual è il vostro problema? A chi sta raccogliendo soldi per il cancro al seno scrivete per dar loro degli ipocriti perché non hanno mai organizzato una raccolta per quello alla prostata?

Se la gente solidarizza con i migranti, arrivando a indossare indumenti particolari e scendendo in piazza, e non l'ha mai fatto per i nostri connazionali, è perché non esiste alcun movimento che sostiene che gli italiani sono una massa di criminali che stuprano, rubano e fingono di soffrire in mare. Se prende fuoco una casa in un quartiere, i pompieri punteranno gli idranti sull'abitazione in fiamme. Se qualcuno arrivasse da loro per dire: "Hey, perché state usando l'acqua solo sulla casa che brucia e non su quelle integre a fianco? Siete degli ipocriti!" verrebbe probabilmente internato o invitato a un talk show del mattino.

Perché gli immigrati ricevono 35 euro al giorno e io no?

Gli immigrati in Italia "vivono nella pacchia." Prendono 35 euro, vengono sistemati in albergo e alcuni, ho sentito dire, addirittura hanno televisioni che non ricevono i programmi di Barbara D'Urso. In realtà quei 35 euro vengono in gran parte forniti tramite finanziamenti dell'Unione Europea e finiscono in mano alle istituzioni che si occupano di loro: nelle loro tasche arrivano due euro e mezzo di pocket money. Togliere i 35 euro al giorno per colpire l'immigrazione è come togliere i soldi a un reparto di oncologia per fermare il cancro.

Siamo vittime di razzismo al contrario Razzismo e pregiudizio sono due cose totalmente diverse.

Il razzismo è il sistema che si mette in moto per sostenere il pregiudizio. Il pregiudizio è un'opinione personale che non porta a conseguenze concrete nella realtà.

Un uomo bianco, mosso da pregiudizio, può rovinare la vita dei simboli del suo odio in Italia. Il contrario non può avvenire. Un uomo nero non può azionare il proprio odio. Per questo il "razzismo al contrario" è la più grande stronzata del mondo. Allo stesso modo, puoi odiare il tuo capo, e questo non cambierà nulla nella tua vita lavorativa. Ma se il tuo capo ti odia, potrebbe fare in modo di licenziarti. E se pensi che il tuo capo ti stia trattando in modo ingiusto, ti licenzierà ugualmente. È lui a essere in una posizione di potere, non tu. Il tuo pregiudizio nei suoi confronti è irrilevante.

I globalisti vogliono distruggere le nostre tradizioni.

Lasciamo stare il termine "globalista", tanto nessuno capirà mai che cazzo voglia dire, e soffermiamoci sul resto. Esistono persone che credono sul serio che il miglior modo per "difendere l'Italia" (da cosa?) sia quello di chiudere le frontiere, bloccando l'ingresso a tutto ciò che non è tipicamente italiano.

Prendiamo, per esempio, questo tweet di Diego Fusaro

E voi andate da Starbucks a bervi il caffè cosmopolita, pecoroni! Io mangio e bevo italico, sempre.

Il noto sofista del mattino di La7 intende difendere "l'italianità" bevendo una birra Ichnusa, accompagnandola a pomodori e ostriche. Una scelta interessante: l'Ichnusa è di proprietà della olandese Heineken, la birra è stata inventata dagli egizi 4.400 anni fa, le ostriche gli antichi romani hanno cominciato a consumarle dopo averlo visto fare a greci e ai bretoni e i pomodori sono una coltivazione di origine peruviana giunta in Italia nel Settecento; la varietà pachino presente nel piatto, in particolare, è stata creata dalla multinazionale israeliana HaZara Genetics nel 1989. Il caffè italiano da difendere da Starbucks proviene, ovviamente, dall'Etiopia e dal medio-oriente. Ma, a parte questo, il tweet è corretto.

Abbiamo sempre importato idee e prodotti dall'estero e li abbiamo integrati e trasformati facendoli diventare italiani. Esattamente come ha fatto ogni altro Paese nel mondo. Non esistono popolazioni che potrebbero sopravvivere solo attraverso idee e prodotti autoctoni. Il sovranismo alimentare o meno è dunque una stronzata anti-storica e anti-italiana. Ironicamente, se questi difensori identitari del "solo italiano" fossero vissuti nel Settecento avrebbero combattuto contro la diffusione del pomodoro in quanto allogeno e oggi non avremmo i piatti che rappresentano l'Italia nel mondo. Sono tradizioni italiane perché non c'erano i sovranisti a impedire che lo diventassero. L'export agroalimentare vale 40 miliardi di euro l'anno e il settore rappresenta quasi il 14% del nostro Pil. Proviamo a immaginare cosa succederebbe alla nostra economia se nel mondo si diffondessero idee del genere.

Esiste un piano per sostituire la popolazione europea con gli immigrati

Salvini ne è sicuro, esiste un piano, organizzato dalle solite, pallosissime, "élite" che vorrebbero implementare una "sostituzione etnica" del popolo europeo a favore di quello africano e asiatico.

Anche **Giorgia Meloni** ci crede. Si tratta del cosiddetto "**Piano Kalergi**", anche se il leader della Lega fa molta attenzione a non citarlo mai per nome, ma a utilizzare solo il suo impianto retorico principale. Forse per prendersi il merito di aver teorizzato la cosa, o più probabilmente per impedire alle persone di googlarlo e scoprire che si tratta di **un complotto inesistente inventato** nel 2005 da un neo-nazista austriaco, **Gerd Honsik**, condannato per aver negato l'Olocausto. Come? Il leader del primo partito italiano, nonché vice-primo ministro e capo del Viminale, ripete da 3 anni e ha basato la sua intera agenda politica su una bufala creata da UNO CHE NON CREDE CHE 6 MILIONI DI EBREI SIANO MORTI? Ma avete idea di quanto deve essere stato nazista questo Honsik? Per far dire agli austriaci: "Ok, va bene Haider ed eleggere un governo che sogna di riunire l'impero austro-ungarico, ma Gerd, eh, un po' meno." Farsi condannare in Austria per razzismo è come farsi cacciare dall'Oktoberfest perché si è bevuto troppo.

Gli ultimi anni della nostra vita trascorsi a parlare di Ong e sbarchi e immigrazione. Le riforme messe in atto dal nuovo governo. Il costante martellamento sull'emergenza immigrati su stampa e tv. Viene tutto da questo tizio.

Ma lo stanno facendo per salvarci.

Del resto dobbiamo impedire l'ingresso dei migranti nel nostro Paese, a meno di non volerli ritrovare in Italia persone come Steve Jobs.

Gli immigrati vengono qui per rubarci il lavoro ed essere mantenuti.

Ho sempre trovato molto affascinante questa argomentazione. Secondo quelli che la sostengono, gli immigrati avrebbero la capacità, nello stesso istante, di non fare nulla tutto il giorno – vivendo quindi da mantenuti – e di portarci via il lavoro. Immaginate quanto deve essere terrificante l'esistenza degli individui convinti che gli africani li stiano opprimendo in due dimensioni parallele. Siamo arrivati al razzismo quantistico. Tanto tutto quello che fanno è sbagliato. Non possono quasi mai lavorare, perché sono in attesa di sapere se la loro richiesta di asilo sarà approvata. Se qualcuno ci prova, allora la Lega si lagna che gli italiani sono discriminati. Se se ne vanno, come hanno fatto i migranti della Diciotti, allora sono degli ingrati. È come, ma sto azzardando, lo so se ai razzisti non fregasse concretamente nulla delle loro vite, se non per proiettare un'infinita e ipocrita lamentatio da strumentalizzare per opportunismo politico.

Salvini ha portato il razzismo.

Pensare che con un governo del PD il razzismo non ci sarebbe, o che durante i precedenti mandati non ci sia stato, è ridicolo. Salvini ha liquefatto l'odio degli italiani e lo ha usato per lubrificare il loro pregiudizio. Non ha creato nulla di nuovo, ha solo fatto il tagliando alla macchina. Il razzismo è anche di sinistra. E non sto parlando del figlio del consigliere del Pd che ha lanciato l'uovo all'atleta nera, ma di quel paternalismo tipicamente di sinistra che vede nel diverso qualcosa da correggere attraverso una tollerante assimilazione.

Un razzista di destra non vede un africano come un uomo, ma come un nero africano. Un razzista di sinistra vuole distruggere quella parte africana per salvare e conservare solo l'uomo. Sono due approcci diversi che arrivano a un'unica conclusione: l'annientamento.

Siamo sotto la dittatura del pensiero unico

Ogni volta che un razzista finisce nei guai per aver detto qualcosa di razzista, utilizza l'esilarante spauracchio del "pensiero unico". Cerchiamo di seguire la logica che vi sta dietro, per quanto sia possibile.

Un idiota esprime la propria idea liberamente. Una o più persone reagiscono a quell'idea. Questa libera espressione si trasforma in censura. No, non è possibile. Non c'è alcuna logica. Il diritto di poter dire quello che si vuole senza subire le conseguenze di quello che si è detto semplicemente non esiste e non ne ha mai goduto nessuno nella storia dell'uomo. Forse giusto qualche monarca, ma poi le loro teste sono rotolate per i vicoli di Parigi.

Ma è questa idea di essere "osteggiati" che, paradossalmente, li incoraggia a continuare e li convince di essere nella ragione. Di essere, soprattutto, vittime. L'esplosione di questa paranoia la ritroviamo nella strategia social di Salvini, costruita su un costante torrente di immagini, articoli e screenshot atti a dimostrare la spassosa idea che il vice Primo Ministro sia un uomo solo contro tutti e contro i "poteri forti". C'è una chiara e protratta volontà di raccogliere tutto il materiale possibile per sostenere questa narrativa, fino a raggiungere livelli di crescente ilarità. Matteo che litiga con Nina Zilli, Gemitaiz e Ghali, Matteo contro i commenti su Facebook, Matteo che si scontra con le innumerevoli scritte sui muri e, il mio preferito, Matteo oppresso dai fogli di carta.

Siamo a una promessa elettorale saltata di distanza dal leggere su Twitter di un complotto contro Salvini, orchestrato tramite le scritte nei cessi degli autogrill sull'autostrada Roma-Civitavecchia.

È connotato comune ai sociopatici e ai manipolatori quello di dipingersi come le vere vittime vessate. Questo è necessario per allentare la loro coscienza, allontanare eventuali sensi di colpa e giustificare il loro abuso e la loro condotta respingente.

Se ti piacciono così tanto gli immigrati, perché non li ospiti a casa tua?

Ho voluto tenerlo per ultimo perché credo rappresenti il massimo capolavoro dell'intelligenza razzista italiana. Qualcosa di così profondamente idiota e privo di qualsiasi logica a sostegno e, allo stesso tempo, così popolare e convincente è un traguardo da celebrare. Ed è giusto celebrarlo come un successo italiano. Fateci caso: la retorica dell'estrema destra è uguale in tutto il mondo. Tutte le cose discusse in questo pezzo si possono sentire in Inghilterra, nella Francia dei Le Pen e negli Stati Uniti di Steve Bannon.

Tutte, tranne questa.

Sovranisti, ecco qualcosa di 100% italiano che potete mangiare.

Dire che se sei favorevole ad accogliere i migranti allora dovresti ospitarli a casa tua è come dire che se sei contrario agli incendi allora dovresti spegnerli tu personalmente, oppure lasciarli bruciare.

Dire che se non vuoi vedere la gente morire in mare allora dovresti dormire con loro nel tuo letto è come dire che se sei contro il cancro allora dovresti guarirlo tu personalmente, o lasciare la gente morire.

"Nessuno dice queste cose perché nessuno vuole essere additato per strada da gruppi di bambini sghignazzanti".

Eppure un tizio ci ha costruito un intero articolo. Ha dovuto prima recuperare i numeri di telefono di 100 persone, poi chiamarle tutti, una per una, registrare le conversazioni e poi sbobinarle, trascrivendo ciò che gli era stato detto. Un lavoro di giorni, se non settimane. Che qualcuno ha poi dovuto impaginare e correggere. Qualcuno ha scattato delle foto. Qualcun altro ha perso la recita del proprio unico figlio per lavorarci. Ora un bambino crescerà pensando che il padre non lo ama abbastanza e passerà il resto della propria vita ad autodistruggersi. Tutto questo per dimostrare che "4 persone su 100" non vorrebbero estranei nella propria casa.

Ogni volta che utilizzano quella frase i loro occhi si illuminano. Sembra una di quelle scene da film biopic in cui, per mostrare i ragionamenti geniali del protagonista, gli vengono fatte fluttuare attorno equazioni e formule matematiche. Secondo me è così che si sentono.

L'ipocrisia esisterebbe se qualcuno avesse mai detto: "Gli italiani non hanno più onore. Una popolazione normale ospiterebbe a casa propria i migranti invece di rinchiuderli nei centri di accoglienza." Ecco, se dici una cosa del genere e poi tu, in prima persona, non ti offri di farlo, allora sei un ipocrita. Il problema è che questa fantasia erotica non è letteralmente mai successa. Sapete invece di cosa, ironicamente, abbondano esempi ipocriti? Di fascisti che usano "l'ospitare a casa tua" come attacco retorico.

Esempio: la versione CasaPound di uno di quei membri da boyband che aspettano tre anni dopo lo scioglimento del gruppo per fare coming-out, con oltre 600mila fan su Facebook, un giorno scrive su Twitter: "Domani mi presento davanti casa di qualche radical chic. Se non mi fanno entrare, dandomi vitto e alloggio, li denuncio per istigazione all'odio razziale".

A questo tweet io ho risposto: "Domani mi presento davanti casa di qualche fascista. Se non ospitano almeno 1.7 sfollati di Genova, li denuncio come anti-italiani."

Ecco come funziona l'ipocrisia: se accusi qualcuno di non fare qualcosa che tu stesso non fai, sei un ipocrita. E non importa se quello che suggerisci è illogico, sei costretto comunque a farlo. L'hai scelto tu.

E lui, come ha risposto? Ha cancellato il suo tweet.

Ecco un dialogo che possiamo intrattenere con i razzisti. Guardarli mentre si cancellano da Internet.

<https://thevision.com/attualita/risposta-retorica-razzista/>

IL PERVERSO RAPPORTO TRA L'AMORE PER GATTINI E CANINI, E IL RAZZISMO

Fermi tutti! Chi mi ha imposto di usare la parola **RAZZISMO**? Sarò mica un **BUONISTA**?



Boh, non lo so più oramai, con tutte queste etichette incomincio a dubitare anche della mia riconosciuta, tangibile e perversa cattiveria della quale tanto mi vanto quando mi trovo a parlar in solitudine con il mio strabordante ego. Sì, quell'ego che mi porta a scrivere spesso di niente, e poco di qualcosa da leggere. E soprattutto troppo.

Vanitoso come tutti i cattivi.

Comunque preferivo quando a livello dispregiativo si dava di "**Comunista**". Questa cosa del **buonista** non l'ho proprio capita, quasi che il cattivo sia diventato il "buono" di ieri, inteso come "il giusto". Sospettavo già ai tempi in cui si parlava di **Di Pietro come un "Comunista" dei peggiori**, che la pratica dell'utilizzo degli ossimori stesse degenerando, scappando di mano tanto da trasformar il nero di ieri nel rosso di oggi. Abbiamo superato ampiamente anche quel limite oramai. Insomma, dicevo: sociologicamente è interessante questo legame che ci tenevo ad esporre (e questa struttura è volutamente illogica ai limiti dell'illeggibile).

Per la verità, parlando di amanti dei "**gattini e canini**" dovrei riempire il mio post di punti esclamativi intervallati dal **numero 1** (come accade quando, dalla voglia di dir tutto, il dito del tasto **Shift** cede frequentemente, sulla tastiera), e in onore di coloro che: "affondiamo i barconi, che siamo diventati ospiti a casa nostra" dovrei utilizzare più frequentemente del solito, il verbo avere coniugato, rigorosamente ignorando **l'utilizzo dell'H**. Perché è una scelta politica evidente di tutti coloro che si sentono non più padroni in casa propria. Ma che la dividono con un animale domestico.

Insomma, l'altro giorno **nella cronaca locale** è venuto fuori che hanno investito un cane, e che questo non è morto ma ha subito la rottura della spina dorsale: paralizzato a vita. Oggi invece in un ex parco naturale (con funzione anche di zoo principalmente negli anni 80) è defunto il povero ultimo animale rimasto: un orso di 40 anni, donato al comune dalla Russia Comunista. Come se non bastasse sta creando scalpore e indignazione la diffusione dei bocconcini avvelenati per i cani, in diversi parchi pubblici di zona (quando parlo di cronaca locale, parlo di **Valdarno**).



www.immaginidivertenti.org

Tutte notizie estremamente tristi. Non fraintendetemi: ho iniziato a donare soldi (dei miei genitori) al **WWF** e alla **Lipu** dall'età di sei anni; sono stato accanito **birdwatcher** per gran parte della mia infanzia, tanto da conoscere pure i nomi in latino degli uccelli; in questo momento vi scrivo con un **malefico gatto** che sta cercando in ogni modo di disturbarmi e/o attirare la mia attenzione per il solo gusto di mostrarmi il suo affetto; ho avuto pesci, gatti, tartarughine e uccellini e portato a spasso cani, togliendo pure la loro merda di terra con le mani (coperte). **Anche io amo gli animali insomma.**

"Sicuro che ci ami così tanto, stronzo?"

Come diceva **Spud** nel **Trainspotting** di **Irvine Welsh** (o forse lo dice in **Porno**, sempre del Maestro Welsh): *come possiamo voler bene a noi stessi, se non rispettiamo neanche le creature più indifese ed istintive che sono gli animali?* Ora, la citazione non è letterale (perché non ho trovato il passo, ma l'ho cercato), e nel libro c'è molta ironia (percepita) in questa considerazione di un protagonista che passa da un'opera all'altra di Welsh come "marcione" incorreggibile, se pur di animo gentile, dedito ad ogni tipo di dipendenza da sostanze. Quindi uno che dapprima non si ama per sé, ma ama il prossimo, partendo dagli animali. Però è vero.

Ma non è questo il punto; il punto è un altro. O almeno, il dato di fatto: la **violenza verbale** con cui i commentanti si scagliano -nelle tre notizie citate in precedenza ad esempio- contro **il mondo umano** che danneggia l'animale, è a tratti pazzesca.

Rispetto all'investitore del cane, ci si augura ogni tipo di pena e violenza possibile, **manco si fosse tagliagola dell'Isis**; è chiaro: non si è fermato e l'ha falciato via, è un atteggiamento di merda. E poi a parole si può dire di tutto....e un pirata della strada, è tale anche se fa gli slalom sui rospi incollati sull'asfalto, nelle notti di pioggia. Per schiacciarli.

Rispetto a chi mette i bocconcini avvelenati, possiamo leggere roba tipo: **"Io li farei mangiare a loro e li guarderei morire"**, "glieli ficcherei su per il culo", "questa gente deve morire", **"li ammazzerei con le mie mani"** e tante altre cose (*queste le ho riportate ovviamente correggendo gli errori di ortografia degli autori*). Dubito che chi esprime questi concetti abbia visto il capolavoro di Pasolini **"Salò e le 120 giornate di Sodoma"**, ma se gli capitasse mai probabilmente si divertirebbe e godrebbe **più di un verginello in bordello tedesco, contornato da una dozzina di puttane ebre**e (tanto per citare di nuovo **Spud**). Ma anche qui, beh...voglio dire: le polpette avvelenate in un parco pubblico è effettivamente azione infame da disturbato/depravato, non c'è dubbio. E Poi in effetti con la crisi che c'è, e la fame che buca lo stomaco, vai a sapere te che mai qualcuno, trovando per terra una polpetta qualsiasi, non se la mangi.

Le più belle però, le leggo rispetto all'Orso defunto, che *"finalmente ha raggiunto la libertà dalla gabbia, nel paradiso degli orsi"*; un concetto opinabile se consideriamo quanto un Orso Siberiano (o giù di lì) potrebbe integrarsi nella nostra valle se libero (**dove non riesce ad integrarsi un bengalese**), e quanto potrebbe partecipare ai rapporti sociali con i suoi attuali commiseratori, festeggianti la sua defezione come conquista definitiva (e infatti in uno slancio di onestà, gli augurano il **"paradiso degli orsi"**, perché ritrovarlo in quello degli umani potrebbe metterli in difficoltà).

Addirittura c'è un genio che, per esprimere il suo profondo amore per gli animali e la natura, chiosa: *"quel parco dovrebbe essere bruciato così che altre sofferenze per gli animali non possano ripetersi"*. Un geniale auspicio per dimostrare l'attaccamento e l'amore per la natura, quello di dar fuoco ad un parco naturale alle porte del Chianti. Un parco evidentemente odiato da molti, qualcuno lo paragona addirittura ad **Auschwitz** (anzi, *"peggio di Auschwitz, per quell'Orso"*). Qualcuno che ha studiato così bene la storia, da esser capace di far paralleli così azzeccati, oserei dire. Infatti Auschwitz era **uno zoo per giudei**, così come **Moira Orfei** conduceva un corso di ricamo per animali creativi e non un circo, allo stesso modo per il quale un tizio come **Giovanardi** sarà considerato illustre statista domani. E gli dedicheranno pure una piazza.



Anche io desidero sinceramente omaggiare il fu Bruno, l'Orso del Parco di Cavriglia, defunto dopo 40 anni. Quando c'andavo da bambino, lui c'era, dopotutto.

Ora, io dico: è logico che **su Facebook vige la regola delle scuole medie per la quale chi la dice più truce, è più bravo**. Però concetti simili espressi quotidianamente con la tranquillità di chi potrebbe non sapere di cosa parla (ma sarà davvero così?), lasciano un po' basiti. Anche perché chi li esprime è, in situazioni analoghe (*cioè al commento virale di qualsiasi tipo di notizia della quale ci si limita a leggere il titolo*), spesso il primo a dire che "gli immigrati dovrebbero bruciare tutti", oppure che "dovremmo sparare in testa a chi ruba in un negozio" e infine che "bisogna respingere i barconi e farli affondare tutti".

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Insomma, per vendicare un cane uccideremmo il prossimo, e se si parla di etnia diversa in arrivo nelle nostre terre, ci auguriamo lo sterminio (e quindi uccidiamo il prossimo). **La voglia di uccidere il prossimo è più forte di quella di far sesso occasionale tra trombamici, a 16 anni.**

E allora decido di addentrarmi nell'oscuro mondo dei gruppi di estremo orgoglio nazional popolare che riempiono il Facebook; o forse ancora meglio -duro meno fatica- mi faccio un viaggio tra i commenti nella Fanpage di **Matteo Salvini**. Sempre sia lodato.



Questa non è la pagina ufficiale del Matteo eh. Questa è quella dei gattini per lui. Che salutano romanamente, anche se Roma è ladrona. "Ma lo diceva Bossi".

E quello che scopro, entrando in un'ampia fetta dei profili pubblici dei più accaniti che auspicano la morte del chiunque venga a bussare al nostro paese, provenendo da un paese diverso, è che il trait d'union sono PRINCIPALMENTE le foto dei nostri "amici a quattro zampe"!!

I Gattini e i Canini la fanno da padroni, soprattutto sotto forma di foto condivise da inframmezzo tra **rimbalzamenti ossessivi di meme** come questo:



oppure questo:



O ancora (più appropriato) QUESTO : la splendida sintesi tra canini e gattini e razzismo



Ci sono quelli che **odiano il negro**, ma fotografano il loro piccolo amico a quattro zampe una quindicina di volte al giorno, facendoci vedere quanto è simpatico e **quanto siano infondo teneri anche loro, verso chi chiede protezione, aiuto, cibo, un tetto e del rispetto**. Ovviamente questo qualcuno non deve appartenere alla sfera degli esseri umani in cerca di una vita dignitosa, almeno che non si tratti di "italiani in difficoltà che hanno pagato le tasse da generazioni" (ma anche lì, dipende se son terroni, che quelli non lavorano e campano sulle tasse che si pagano al nord).

Ce ne sono altri che condividono gli appelli dei piccoli cuccioli abbandonati, feriti e in cerca di una casa da tutta Italia. C'è gente di **Grosseto** che condivide appelli all'adozione a **Ragusa**, poi intervallano con un paio di foto del Duce che dice "*Saprei io come risollevarti, Italia*", e proseguono appellandosi al buon cuore dei 104 amici che possono vedere il profilo in modalità privacy alta (e se si tratta di un uomo, il 45% di questi amici hanno foto di donne nude e nomi slavi), per far adottare un piccolissimo gatto rimasto senza una zampa dopo essere stato arrotato a **Bolzano**. Insomma farebbero da raccordo tra i nostri piccoli amici abbandonati e i connazionali fieri e disposti ad ospitarli, per tutto il paese. Poi chiudono il portatile e vanno a manifestare con Forza Nuova per non far arrivare 5 profughi a dormire in un albergo (vuoto) a 30 km da un centro abitato, **perchè hanno poi paura a uscire di casa**. O forse perchè hanno paura di far uscire il gatto (che gli immigrati se li mangiano, come i cinesi), o che gli rapiscano il cane mentre lo portano a pisciare (per lo stesso motivo, per i cinesi).

Le più cattive ma tenere con i cuccioli si sa, sono le **donne**. Del resto, come diceva la canzone? "**siamo così: dolcemente complicate**".

C'è una foto di una serie di immigrati che protestano bastoni alla mano (ovviamente neri) a corollario di un articolo di un sito tipo **www.ilfruttoquotidaino.org** che dice che a Foggia i clandestini si stanno ribellando *perché la carne non era cotta al sangue e il wifi non raggiunge i 20 mega*. **I commenti più truci son quelli del gentil sesso**. Sono le donne a dire "affoghiamoli tutti, soprattutto le donne incinta", oppure "sterminiamoli da piccoli nei loro paesi, che tanto diventano terroristi".

Dove stracazzo è finita la cara vecchia solidarietà femminile? Il famigerato istinto materno? Capisco che si tratta di Femmine (con la effe maiuscola) che non avranno partecipato alle manifestazioni tipo "**se non ora, quando**", ma cazzo, mica saranno tutte frigidone, sterili oppure tanto racchie da non aver trovato nella vita manco un ciccone con cui procreare????

E in effetti, se gli entri nel profilo, le foto che vedi sono solo quelle in cui si prendono cura del loro "**figlio peloso**": gli mettono il cappottino per portarlo fuori a fare la cacchina quando è meno di 10 gradi, si fanno i set fotografici con il "**pelosetto**" bello in posa di fianco o in braccio, ci mostrano tutti i giorni quando dorme/si lava/mangia colazione, pranzo e cena, possibilmente cibo di prima qualità che non vogliamo che gli si marciscano i denti da vecchio. E dice che succede con i cibi per animali che si comprano ai discount.



"Oggi è domenica, nella ciotola anche un pò di fegato di Ebreo. però bisogna che ti metti in posa" dice il cane a Mustacchio

Insomma, la situazione è **molto più preoccupante** di quanto ci possiamo immaginare semplicemente soffermandoci ad analizzare il lato grammaticale dei tanti appelli dei "fieri italici indignati" di questi tempi, e restandone stupiti. Nel senso, rispetto a come sia possibile che la percentuale dei promossi alle scuole primarie sia sempre stata alta, negli ultimi 70/80 anni; **e cioè da quando ci hanno raccontato bugiardi che l'Italia aveva debellato la piaga dell'analfabetismo**.

Non ho voglia di mettermi a chiosare dall'alto di un piedistallo, parlando di fallimento dell'istruzione, ignoranza culturale, appiattimento cerebrale dato dalla televisione, mancanza di strumenti minimi per analizzare il reale, frustrazione e rabbia repressa indotta da un aumento della percezione di terrore, perdita totale del rispetto della vita umana a causa dei bombardamenti mediatici (o forse dell'eccesso di violenza in videogiochi, film, serie tv, novella 2000 e tv sorrisi e canzoni). No, che poi mi date di **poeta del nulla**.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Quando ero in vacanza a **Cuba**, il numero dei randagi lasciati a se stessi era impressionante; e sarà così in tutti quei paesi dove la povertà è diffusa, immagino. Non per nulla il randagismo è (stato?) un problema anche nel sud d'Italia. A volte faceva effetto; **ho visto una carcassa di un cane putrefatto in un parcheggio pubblico lasciato lì a marcire, morto naturalmente chissà da quando.** Orde di gatti assaltano i cassonetti alla ricerca di un briciolo di cibo.



Questa godetevela. Se siete arrivati a leggere fino a qui, evidentemente non avete un cazzo da fare o siete matti; quindi di sicuro vi piace il GORE. Se invece state scorrendo, delusi, per guardare le immagini, vedetela come un grosso dito medio che vi dedico, stronzi.

Ne abbiamo discusso: dicevamo, **"ma come è possibile. Povere bestioline"**.

Poi passavi per alcuni quartieri e vedevi la gente che viveva in case diroccate, accanto a palazzi crollati. Li vedevi in fila per le razioni mensili, rinsecchiti, per un pugno di riso.

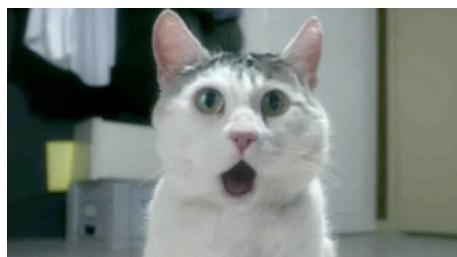
Nelle campagne li ho visti vivere in baracche dove probabilmente la luce è solo quella del giorno.

E tutto sommato, se non ti chiedi com'è che ancora i randagi non se li siano mangiati (**ma l'inquinamento diffuso nella parte metropolitana mi ha dato più di un suggerimento di risposta, in merito**), arrivi anche a capire che se si tratta di sopravvivenza, **la tendenza è quella di mandar avanti quella dei nostri simili**, quella degli esseri umani.

Svuotar le bocche affamate di Loro, gli animali, per riempire le Nostre, quelle degli umani. Perché questa terra sarà stata pure Loro, ma oramai è Nostra: siamo più forti, abbiamo le armi e il controllo, ci meritiamo la precedenza.

È un po' lo stesso concetto di chi dice **"prima gli italiani"**.

O cazzo.



E quindi?

Quando avremo debellato tutti gli immigrati o meglio i clandestini invasori, dal suolo italico, e la gente finalmente aprirà gli occhi (affamata dalla crisi), ci sarà solo una unica grande soluzione: per i nostri amici canini e gattini, saranno **CAZZI AMARI**.

Ma forse prima torneremo a cacciare i Terroni.

<https://medium.com/@JulianCarax/il-perverso-rapporto-tra-lamore-per-gattini-e-canini-e-il-razzismo-9684bd619c1d>

DELLA...

ADULAZIONE o l'essere ruffiano al parlar della turba.

L'adulazione è una moneta falsa, che ha corso soltanto a cagione della nostra vanità. Perché nulla al mondo è più difficile della franchezza e nulla è più facile dell'adulazione.

Il problema della maggior parte di noi è che preferiamo essere rovinati dalle lusinghe che essere salvati dalla critica.

L'adulatore per inciso è un essere che non ha stima né degli altri, né di se stesso. Egli aspira soltanto ad accecare l'intelligenza dell'uomo, per poi fare di lui quello che vuole.

È un ladro notturno che dapprima spegne la luce e poi incomincia a rubare.

I vecchi che son savi ci hanno sempre detto: quando il diavolo ti accarezza vuole la tua anima. attenzione quindi poiché non c'è adulazione, anche la più spudorata, che l'uomo non scambi per ammirazione; ma gli adulatori somigliano agli amici come i lupi ai cani.

Qualcuno efficacemente ci propone il paradigma dell'adulatore in forma spiritosa:

- Sono qui per quel posto di leccapiedi!

Cosa le fa credere di esserne capace?

- Wow, che domanda intelligente!

- Assunto.

Sappiate che tutti i cortigiani vivono a spese di quelli che li ascoltano. L'adulatore infatti è colui che dice, senza pensarle, le medesime cose che l'adulato pensa di sé; senza avere il coraggio di dirle; ma l'adulazione non è spiacevole agli occhi di chi la riceve; è che sebbene menzognera, dimostra come si sia abbastanza importanti, in un modo o nell'altro, da indurre le persone a mentire per conquistarsi la nostra amicizia: anche se ad onor del vero resterà un problema loro.

Non c'è infatti nulla di più basso, e che meglio si addica al volgo, d'incensare con magniloquenza quegli stessi individui che si ritenevano mediocri prima della loro ascesa, di fatto l'adulatore è un servo che non è buono per nessun padrone, poiché per elevarsi fa' un commercio di menzogne, fondato da una parte sull'interesse, e dall'altra sulla vanità.

Chi non si sente all'altezza di un compito; deve imparare ad adulare, altrimenti non può cavarsela nel mondo; perciò esistono i piaggiatori. Aggiungo un proverbio per i potenti: se qualcuno ti lecca le scarpe, mettilgli il piede addosso prima che cominci a morderti. Io ricordando Seneca dico che: preferisco molestare con la verità che compiacere con le adulazioni.

Франчэсчо Артоси



PRESUNZIONE

Più piccola è la mente più grande è la presunzione. perciò' ella può gonfiare un uomo, ma non lo farà mai volare.

Socrate scriveva: c'e' chi crede di sapere mentre non sa; io almeno non so, ma non credo di sapere. Ed è proprio per questa piccola differenza che io sembro di essere più sapiente, perché non credo di sapere quello che non so.

Troppe persone sopravvalutano ciò che non sono e sottovalutano ciò che sono. Infatti presunzione e ignoranza sono facce della stessa medaglia. Esse credono di essere quel che vorrebbero essere; perciò' per quanto la prima cerchi di nascondere il suo rovescio, queste si manifestano sempre come se la medaglia fosse trasparente. Qualcuno poi e' talmente presuntuoso che come un gallo pensa che il sole sorga per ascoltarlo cantare; perciò' non dobbiamo mai contraddire gli ignoranti e i presuntuosi, le loro pessime qualità le esprimono parlando ed agendo.

Il sordo peggiore di quello che non vuol sentire è quello che non ti fa neppure aprire bocca perché è convinto di sapere già tutto.

L'arroganza, la presunzione, il protagonismo, l'invidia: questi sono i difetti da cui occorre guardarsi.

Dire che un uomo è vanitoso significa semplicemente che si compiace dell'effetto che produce sugli altri; mentre un presuntuoso si contenta dell'effetto che produce su se stesso. Che cosa può essere un fatuo senza la sua presunzione? Se toglie le ali a una farfalla, non resta che un verme.

La presunzione è la nostra più grande nemica, poiché' e' certamente una grande follia voler essere l'unico savio.

Pensaci: ciò che ci indebolisce è il sentirci offesi dalle azioni o dalle malefatte dei nostri simili, e l'essere presuntuosi ci fa' spendere gran parte della propria vita offesi da qualcosa o qualcuno; e l'auto-presunzione può condurci all'auto-distruzione.

Infatti chi immagina di poter fare a meno del mondo s'inganna parecchio; ma chi immagina che il mondo può fare a meno di lui, s'inganna ancora di più. Purtroppo già' la religione insegna alle persone a essere presuntuose, perché le rassicura che Dio si prende cura di ognuno raccontandogli che l'universo è stato creato proprio per loro; ma quando pensi di avere tutte le risposte, la vita ti cambia tutte le domande. perciò'ogni tanto fate un passo indietro che di umiltà non è mai morto nessuno.

Dio forse c'è, ma non sei tu. Rilassati. **Франчэсчо Артоси**

CORRUZIONE - Più è corrotto lo stato, più numerose sono le leggi. (**Tacito**)

Al giusto nuoce chi al malvagio perdona. (Vincenzo Monti) In un popolo generalmente corrotto, la libertà non può esistere a lungo. (**Edmund Burke**)

La sana utopia di Italo Calvino.

C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati: ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo, e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente, cioè chiedendoli a chi li aveva in cambio di favori illeciti. Ossia, chi poteva dar soldi in cambio di favori, in genere già aveva fatto questi soldi mediante favori ottenuti in precedenza; per cui ne risultava un sistema economico in qualche modo circolare e non privo di una sua autonomia. Nel finanziarsi per via illecita, ogni centro di potere non era sfiorato da alcun senso di colpa, perché per la propria morale interna, ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito, anzi benemerito, in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale, quindi, non escludeva una superiore legalità sostanziale. La consolazione degli onesti era pensare che, così come in margine a tutte le società durate millenni s'era perpetuata una contro società di malandrini, tagliaborse, ladruncoli e gabbamondo, una contro società che non aveva mai avuto nessuna pretesa di diventare "la" società, ma solo di sopravvivere nelle pieghe della società dominante ed affermare il proprio modo di esistere a dispetto dei principi consacrati, e per questo aveva dato di sé, almeno se vista non troppo da vicino un'immagine libera, allegra e vitale, così la contro società degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa di essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

Tornando a noi ...

Secondo **Ennio Flaiano**: La società va trattata tenendo conto che è composta di persone sensibili alla corruzione, al disprezzo, all'adulazione. Usando queste tre leve non dovrebbe essere difficile dominarla. E' in effetti quello che sta succedendo poiché' la corruzione è una tassa occulta, frena gli investimenti esteri, distorce i mercati, umilia il merito e calpesta la cittadinanza, ed un popolo che elegge corrotti, impostori, ladri, traditori, non è vittima, spesso a causa della nostra stessa indifferenza ne è complice.

Sandro Pertini, infatti, nel discorso di fine anno, 1979 ci ha detto: La corruzione è una nemica della Repubblica; e i corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà, perché dare la solidarietà, per ragioni di amicizia o di partito, significa diventare complici di questi corrotti. Ci ricorda Maurizio Crozza: Così come chiedere ai parlamentari indagati per corruzione di votare la legge contro la corruzione è come chiedere a Giovanna D'Arco di andare a far legna per il falò.

Né la più saggia costituzione né le leggi più sagge possono garantire la libertà e la felicità di un popolo i cui costumi sono universalmente corrotti, e a Roma tutto si compra, di fatto la corruzione è come una palla di neve, quando incomincia a rotolare può solo aumentare.

Ci sono poi, vari tipi di corrotti ad esempio: come ci spiega Shu Shueh Mou: un funzionario talvolta rifiuta decisamente una grossa mancia, ma non rifiuta piccoli doni; anche il topo all'uopo, usa certi accorgimenti nel rubare.

Poi esiste un tipo d'uomo la cui vita e le azioni il mondo ha già condannato, ma la cui fortuna enorme ha fatto assolvere.

Friedrich Nietzsche, ha scritto: In tutti gli istituti in cui non soffia l'aria pungente della pubblica critica, cresce come un fungo una corruzione incolpevole. Nulla è più desiderabile per un governo corrotto che una catastrofe naturale di proporzioni enormi. Con i danni "stimati", il governo copre tutte le ruberie nazionali fatte dall'avidità e dall'incompetenza dei ministri: Terremoto dell'Aquila docet.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Questa società appare putrefatta e moralmente fiacca. Tutta, non soltanto il governo e il sottogoverno: tra chi sta dentro il palazzo e chi sta fuori c'è una corrispondenza. La corruzione dei politici e dei loro manager è una costante della vita politica italiana e forse non soltanto italiana: nasce soprattutto dal bisogno di procurarsi l'enorme quantità di soldi che i partiti e le loro correnti divorano, coinvolge tutti o quasi, creando una ragnatela di reciproci ricatti ... ma la gente che si lascia infinocchiare è più pericolosa di quella che imbrogliava; e la gente che si lascia corrompere più vituperabile di quanto non siano i corruttori. Perché è una legge psicologica che gli sciocchi e i deboli, non certo inconsciamente, sono sempre alla ricerca di coloro dai quali si aspettano menzogna e corruzione, e non si danno pace fin quando non li hanno trovati.

La corruzione è un fenomeno che deriva direttamente dall'estraneità dello Stato rispetto al popolo, dall'esistenza d'una classe dirigente barricata a difesa dei propri privilegi, dall'appropriazione delle risorse pubbliche da parte dei potenti di turno, dal proliferare delle corporazioni con proprie deontologie, propri statuti, propri privilegi; dalla criminalità organizzata e governata da leggi e codici propri. La corruzione è la moneta sovranazionale vigente ed è dilagante: ma mentre le leggi non hanno sconfitto i corrotti, anzi hanno solo selezionato la specie, i moralisti tripudiano e la gente se ne infischia.

Франческо Артоси

L'OMISSIONE D'INFORMAZIONE

Non portare soccorso ad una persona che ne ha bisogno puo' arrecarle un danno a volte irreversibile; l'omissione di soccorso (*) e' percio' giustamente, considerata nel codice penale italiano un reato. Allo stesso modo l'informazione fuorviante o la disinformazione non da alla persona la liberta' di scelta e di arbitrio. Infatti non conoscendo i fatti per come sono realmente essa, agira' in modo equivoco. Socrate ci ha insegnato che: ([Esiste un solo bene, la conoscenza, e un solo male, l'ignoranza.](#)) A mio avviso quindi, quella che io chiamo omissione d'informazione deve essere considerata dal punto di vista legislativo alla stessa stregua dell'omissione di soccorso, perche' chi e' a conoscenza dei fatti facendo informazione deve trasmetterli in modo corretto per dare un servizio al cittadino. Ancor piu' questo concetto vale quando l'informazione elargita proviene da una fonte pubblica, per la quale il contribuente paga il servizio offertogli. Altra cosa e' la diatriba politica che produce disinformazione, che e' comunque fine a se stessa seppur comprensibile in una retorica di parte.

Disinformazione= 1. Diffusione intenzionale di notizie o informazioni inesatte o distorte allo scopo di influenzare le azioni e le scelte di qualcuno (per es., dei propri avversari politici, dei propri nemici in un conflitto bellico, e sim.). **2.** Mancanza o scarsita' d'informazioni attendibili su un determinato argomento, e spec. su fatti e avvenimenti sui quali si dovrebbe essere informati.

Informare= lat. INFORMARE

Propriamente vale a dar forma a checchessia (come istruire e propriamente dare una struttura); e per traslato dar notizia, ragguagliare, istruire, insegnare: quasi cio' serve a dar forma ed essere ad una cosa innanzi agli occhi della mente.

Derivazione: informazione; informatore-trice; informativo.

(*) (https://it.wikipedia.org/wiki/Omissione_di_soccorso)

Франческо Артоси

GIORNALI E GIORNALISTI

Con la libertà di stampa i giornali pubblicano solo ciò che vogliono veder stampato le grandi industrie o le banche, le quali pagano il giornale; e questo la dice lunga sul giornalismo e i giornalisti visto che lo ha lasciato detto uno dei giornalisti del 19 secolo come Benito Mussolini, infatti e' sorprendente come il numero delle notizie che accadono nel mondo ogni giorno siano bastanti a riempire esattamente il giornale e pretendere di stabilire quello che accade nel mondo leggendo il giornale è come cercare di capire che ora sono osservando le lancette dei secondi di un orologio; anche se la lettura del giornale è divenuta di fatto la preghiera del mattino dell'uomo moderno. A farci caso infatti i giornali sono pieni di sacrifici umani: li inscatolano, li rendono accettabili per i lettori; in un certo senso li ritualizzano così la cronaca è a tutti gli effetti un bollettino di esecuzioni. Tutti i giornalisti infatti solitamente sono, per via del loro mestiere, degli allarmisti; per via del loro modo di rendersi interessanti. Enzo Biagi infatti, alla domanda: i giornali sono ansiogeni? ha risposto con il quesito: la Bibbia non comincia forse con un delitto? Certo e'che se togliessimo il grassetto ai giornali, il mondo sarebbe alquanto più tranquillo.

A ben vedere il giornalismo è un mestiere nel quale si passa la metà del tempo a parlare di ciò che non si conosce e l'altra metà a tacere ciò che si sa. Un vero giornalista: spiega infatti benissimo quello che non sa; fa parte della sua natura non avere un pensiero e saperlo esprimere che lo rende un opportunista, cioè: qualcuno che dopo, sapeva tutto prima; ed è colui che alla prova dei fatti, distingue il vero dal falso e pubblica il falso o come ci dice un vecchio proverbio: Gazzettiero o non dice il vero o non lo dice tutto intero. Mentre il suo ruolo, non dovrebbe essere quello del pro o contro; ma di girare la penna nella piaga.

Ora vediamo quello che ci hanno lasciato detto i grandi giornalisti, e non solo loro.

Gaetano Salvemini Noi non possiamo essere imparziali. Possiamo essere soltanto intellettualmente onesti: cioè renderci conto delle nostre passioni, tenerci in guardia contro di esse e mettere in guardia i nostri lettori contro i pericoli della nostra parzialità. L'imparzialità è un sogno, la incorruttibilità è un dovere.

Joseph Pulitzer Presentalo brevemente così che possano leggerlo, chiaramente così che possano apprezzarlo, in maniera pittoresca che lo ricordino e soprattutto accuratamente, così che possano essere guidati dalla sua luce; perche' giornale che è fedele al suo scopo si occupa non solo di come stanno le cose, ma anche di come dovrebbero essere, non esiste infatti: delitto, inganno, trucco, imbroglio e vizio che non vivano della loro segretezza. Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e prima o poi la pubblica opinione li getterà via. La sola divulgazione di per sé non è forse sufficiente, ma è l'unico mezzo senza il quale falliscono tutti gli altri, ed una stampa cinica e mercenaria, prima o poi, creerà un pubblico ignobile.

Enzo Biagi Considero il giornale un servizio pubblico come i trasporti pubblici e l'acquedotto. Non manderò quindi nelle vostre case acqua inquinata, io ho sempre sognato di fare il giornalista, lo scrissi anche in un tema alle medie: lo immaginavo come un 'vendicatore' capace di riparare torti e ingiustizie, ero convinto che quel mestiere mi avrebbe portato a scoprire il mondo; e credo nella libertà di espressione, cioè giornali e televisioni liberi di criticare il potere, ma quando sento dire che uno è considerato un innovatore perché decide di leggere il telegiornale in piedi, è come se ti chiedessero se scrivi con la biro o con la macchina, e quanto questo influisce.

Indro Montanelli Non ho potuto sempre dire tutto quello che volevo, ma non ho mai scritto quello che non pensavo, ed a Emilio Cecchi debbo il consiglio che si è rivelato il più prezioso della mia carriera: 'Ricordati che i giornalisti sono come le donne di strada: finché vi rimangono vanno benissimo e possono anche diventare qualcuno. Il guaio è quando si mettono in testa di entrare in salotto.

Giuseppe Fava Io ho un concetto etico di giornalismo. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, impone ai politici il buon governo. Un giornalista incapace, per vigliaccheria o per calcolo, si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni, le corruzioni, e le violenze che non è stato mai capace di combattere.

(1) <https://www.youtube.com/watch?v=2a89Km8mGi0> (2) <https://www.youtube.com/watch?v=kEn9Bwk9Y-s>

Sen. William E. Borah Se la stampa non è libera, se il discorso non è indipendente e viene ostacolato, se la mente viene incatenata o resa impotente attraverso la paura, non fa alcuna differenza sotto quale forma di governo si vive, io sono un suddito e non un cittadino.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Tiziano Terzani E' un aspetto, questo, dello strano mestiere di cronista che non cessa di affascinarmi e al tempo stesso di inquietarmi: i fatti non registrati non esistono. Quanti massacri, quanti terremoti avvengono nel mondo, quante navi affondano, quanti vulcani esplodono e quanta gente viene perseguitata, torturata e uccisa!

Eppure se non c'è qualcuno che raccoglie una testimonianza, che ne scrive, qualcuno che fa una foto, che ne lascia traccia in un libro è come se questi fatti non fossero mai avvenuti! Sofferenze senza conseguenze, senza storia.

Questo è il giornalismo. I giornalisti più orribili invece sono quelli che stanno nel Pentagono, nel ministero degli Esteri, sempre lì, pronti a pigliare il caffè. Si annuncia 'Conferenza stampa!' e loro accorrono. Arriva Bush o Rumsfeld che dicono : Allora John, tu che vuoi sapere?.

Tutto il rispetto dunque a chi ha fatto e fa' buon giornalismo ma io traggo la mia morale:

Esistono dei giornali di cui la cosa migliore sono i titoli a caratteri cubitali, poiché occupando tanto spazio impediscono la pubblicazione di cose peggiori, ed e' incalcolabile il numero di persone che non hanno mai avuto altra opinione che quella del loro giornale; perciò i giornali moderni si dividono essenzialmente in due gruppi: quelli di partito e quelli di parte; quindi il giornalista non è tanto uno che vien pagato per ciò che scrive, quanto uno che vien pagato per ciò che non scrive. Sapendo quindi che i giornali inventano la metà di quello che scrivono, e che non scrivono la metà di quel che succede, possiamo affermare che i giornali non esistono.

Франческо Артоси

DE...

LA MASSA

Atque duas tantum res anxius optat: panem et circenses . Il popolo da sempre chiede a gran voce solo due cose: pane e divertimenti, e vuole apparire anticonformista, questo e' il motivo per cui l'anticonformismo deve essere prodotto per le masse. Gli studiosi di marketing e i politici ne sono a conoscenza e sanno perfettamente che la maniera migliore per avere successo è trovare una folla che sta andando da qualche parte e mettersi davanti lusingandola. La massa ha tra l'altro scarsissima capacità di giudizio e assai poca memoria, perciò e' più facile trarre in inganno una moltitudine di persone che un uomo solo. Le folle in effetti, sono rudi, storpie, scomposte, pericolose nelle loro pretese e nella loro influenza, e non hanno bisogno di essere lusingate, ma di essere ammaestrate; non hanno mai provato il desiderio della verità; chiedono solo illusioni, delle quali non possono fare a meno. Danno sempre la preferenza al surreale rispetto al reale; l'irreale agisce su di esse con la stessa forza che il reale. Hanno un'evidente tendenza a non distinguere l'uno dall'altro.

Per usare un paradigma di Elias Canetti: la massa invisibile, esistente da sempre, ma e' stata riconosciuta come tale solo dall'avvento del microscopio, è la folla dello sperma. Duecento milioni di spermatozoi partono insieme, sono uguali fra loro e si trovano insieme nella massima concentrazione. Hanno tutti una meta, e, tranne uno, periscono tutti strada facendo. Forse è questa una delle ragioni per cui la massa cerca di stringersi così fitta: essa vuole liberarsi il più compiutamente possibile dal timore dei singoli di essere toccati. Quanto più gli uomini si serrano disperatamente gli uni agli altri, tanto più sono certi di non aver paura l'uno dell'altro.

Un uomo che perciò, voglia dirigere l'orchestra dovrà necessariamente voltare le spalle alla gente, bisogna quindi fare attenzione a quelli che continuamente cercano il consenso, poiché individualmente non valgono nulla; tuttavia essi sono consapevoli che in ogni campo e per ogni oggetto sono sempre in pochi, quelli che sanno: le minoranze, sono i rarissimi, i singoli, e la massa è ignorante. La folla infatti e' quella molteplice mostruosità di gente che, presa uno alla volta, sembra composta da uomini, ragionevoli; ma, confusa insieme, fa una sola grande belva e se deve scegliere chi deve essere crocifisso, essa salverà sempre il barabba, perché centomila persone insieme vogliono quello che, da soli, non vorrebbero mai, perciò la folla è femmina ed ama gli uomini forti; l'equivalente di un gregge docile e incapace di vivere senza un padrone. È talmente desiderosa di obbedire che si sottomette istintivamente a colui che le si pone a capo.

Guardati dalla maggioranza delle persone perché se tanta gente segue qualcosa, potrebbe essere una prova sufficiente che è una cosa sbagliata; l'applauso della folla è di solito, la prova dell'empietà di una causa. La verità infatti accade agli individui, non alle masse, perciò spesso c'è più buon senso in un uomo solo che in tutta una folla; l'inimmaginabile, per la massa vale più del vero, ed è più credibile. Il ragionamento, nel senso stretto del termine, non trova spazio nella mentalità collettiva, guidata dall'impulso, dall'abitudine o dall'emozione. Solo chi è autosufficiente può stare solo, la maggior parte delle persone vive di imitazioni illusorie.

Франческо Артоси

GRANDI VERITA'

Le masse saranno sempre al di sotto della media, la maggiore età si abasserà, la barriera del sesso cadrà e la democrazia arriverà all'assurdo, rimettendo la decisione intorno alle cose più grandi ai più incapaci. Sarà la punizione del suo principio astratto dell'uguaglianza che dispensa l'ignorante di istruirsi, l'imbecille di giudicarsi, il bambino di essere uomo è il delinquente di correggersi. Il diritto pubblico fondato sull'uguaglianza andrà in pezzi a causa delle sue conseguenze perché non riconosce la disuguaglianza di valore, di merito, di esperienza; cioè la fatica individuale culminerà nel trionfo della feccia e dell'appiattimento. L'adorazione delle apparenze si paga. Dai frammenti del diario intimo 12 giugno 1871- **HENRI FREDERIC AMIEL**

DELLA...

DEMOCRAZIA

Si dice che i greci abbiano inventato la democrazia. Ma in natura la democrazia esiste da sempre. Una ricerca dimostra che per la maggior parte delle società animali è meglio affidarsi al gruppo e decidere democraticamente cosa fare piuttosto che seguire il capo. In alcune specie come i gorilla, i babuini e gli elefanti è stato verificato che la direzione o il momento dello spostamento, o altri tipi di decisione, sono prese solo quando la maggioranza è d'accordo, non quando il capo si alza e si avvia.

Al contrario di quello che avviene oggi un po' ovunque nel mondo i saggi come Piero Calamandrei o Olaf Palme per citarne due a caso, ma pure tanti altri, ci hanno insegnato

che democrazia vuol dire libertà, vuol dire prima di tutto fiducia del popolo nelle sue leggi: laddove il popolo senta le leggi dello Stato come le sue leggi, come scaturite dalla sua coscienza, non come imposte dall'alto. I diritti della democrazia non sono riservati ad un ristretto gruppo all'interno della società; essi sono infatti i diritti di tutte le persone. Non è solamente la possibilità ed il diritto di esprimere la propria opinione, ma è anche la garanzia che tale opinione venga presa in considerazione da parte del potere, la possibilità per ciascuno di avere una parte reale nelle decisioni, il potere di un popolo educato, illuminato e informato è una delle vie migliori per la promozione della democrazia; la quale cessa di essere tale se i suoi cittadini non partecipano al suo governo. Per partecipare in modo intelligente, devono sapere quello che il loro governo ha fatto, sta facendo e prevede di fare ed ogni volta che qualsiasi ostacolo, non importa quale sia il suo nome, si frappone a queste informazioni, una democrazia è indebolita, e il suo futuro in pericolo; per contro il modo più efficace di limitare la democrazia è quello di trasferire il potere decisionale dalla pubblica arena a istituzioni inaffidabili: re o principi, caste sacerdotali, giunte militari, dittature di partito, o moderne corporazioni. La cura per i mali della democrazia, altro non è, che più democrazia, poiché essa può resistere alla minaccia autoritaria soltanto a patto che si trasformi, da democrazia di elettori passivi, in democrazia di partecipanti attivi, nella quale cioè i problemi della comunità siano familiari al singolo e per lui importanti quanto le sue faccende private. Erich Fromm

La democrazia purtroppo però, per come è fatto istintivamente l'uomo esiste laddove non c'è nessuno così ricco da comprare un altro, e nessuno così povero da venderci: si raggiunge così uno stato di cose in cui consenti che ti mettano le mani in tasca, ed eleggi il miglior uomo per farlo, o di votare per il candidato che ti dispiace di meno; perché nelle pseudo democrazie moderne ci lasciano parlare, ma evidentemente ciò non significa affatto che poi ci ascoltino. È divenuta cioè l'arte di far credere al popolo che esso governi, ottenendo così la migliore democrazia che i soldi possono comprare. Il fatto però che la democrazia sia in qualche maniera qualcosa di incompiuto non significa che non la si possa sempre migliorare; anche se al giorno d'oggi, attraverso la propaganda e la falsa informazione, il popolo ottiene quello che in un regime totalitario un manipolo di idioti con il randello, la violenza e gli intrighi, ottengono il comando ed il potere; creando così uno stato totalitario. Il popolo nelle democrazie moderne è democraticamente bastonato su mandato elettorale di se stesso; ciò che si ottiene e perciò la pratica certossina dell'autoinganno; attraverso libere elezioni. Il governo democratico incoraggia infatti la maggioranza a decidere su materie nelle quali ella stessa è ignorante divenendo di fatto la forma di governo che dà ad ogni uomo, il diritto di essere il proprio oppressore lasciando al popolo la libertà nello scegliere i suoi dittatori, dopo che questi gli hanno detto quello che pensa di voler sentire. È sotto gli occhi di tutti già da molto tempo, che verosimilmente, quanto più gravi sono i problemi, tanto maggiore è il numero di inetti che la democrazia chiama a risolvere.

Tali soggetti che detengono il potere poi, sotto la falsa bandiera del voto ottenuto diventano talora arroganti e non temono confronti. A ragion veduta Umberto Eco, scriveva che: quando la maggioranza sostiene di avere sempre ragione e la minoranza non osa reagire, allora è in pericolo la democrazia. Osservando quindi con occhio critico uno stato azienda impostato alla vita pubblica, possiamo affermare certamente che nelle aziende non c'è posto per la democrazia; e lo stesso accade per le forme di governo oligarchiche. Il capo dell'azienda è di fatto il monarca. Se egli ha inoltre una forte personalità, o parecchi quattrini non si limita a prendere le decisioni importanti: imprime anche il proprio temperamento, le proprie peculiarità all'impresa, che finirà per somigliargli. Ma non vi può essere alcuna reale libertà o democrazia, finché gli uomini che lavorano in un'impresa del genere non controllano anche la sua gestione.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Venendo ai giorni nostri possiamo dire che l'attuale parodia di democrazia quindi è senz'altro più pericolosa di una dittatura palese, perché dà alla gente l'opportunità di non fare nulla per cambiare. Democrazia significa per certo, un governo della funzione pubblica fondato sulla discussione, ma se funziona soltanto quando si riesce a far smettere la gente di discutere, significa che la democrazia è stata portata dentro, ed il popolo ne è rimasto fuori ed essa si è trasformata in una plutocrazia; dove i ciechi guidano democraticamente altri ciechi perciò dobbiamo anche riconoscere comunque che nelle democrazie moderne, i governanti raramente sono peggiori dei governati.

Sappiamo inoltre che troppe persone con altrettanta svedutezza, o mancanza di memoria della storia in generale e di quella contemporanea che gli compete; inebriati da tanta falsa informazione si aspettano meraviglie dalla democrazia, quando ovviamente la cosa più meravigliosa di tutte è il solo fatto di averla, sapendola gestire; ed a voler essere pragmatici possiamo affermare infatti che in sintesi nella democrazia, solo il calzolaio può fare le scarpe, e solo chi le indossa può dire se calzano. I regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illusione di essere sovrano. Questo lo ha scritto e detto Benito Mussolini, il quale da dittatore certamente sapeva di ciò che stava parlando visto e considerato che lui la democrazia l'ha sepolta per un ventennio. Mentre l'obiettivo di una democrazia è quello di salvaguardare i diritti della minoranza e di evitare la tirannia della maggioranza; il fine primario dell'umanità, ed ha come sua arma indistruttibile la libertà.

Франческо Артоси

ELETTORI ED ELEZIONI

L'umanità non potrà mai vedere la fine dei guai fino a quando gli amanti della saggezza non deterranno il potere politico, o i detentori del potere non diventeranno amanti della saggezza. Platone.

Un politico pensa alle prossime elezioni, un uomo di stato alle prossime generazioni, perciò il popolo da molto tempo ormai, forse da sempre non elegge chi lo cura, ma chi lo droga, egli è sempre più spesso confuso e non sa cosa pensare, non ha idee certe e convinzioni: poiché con un'azione ancora peggiore che quella di togliere il diritto di voto al cittadino, si è riusciti a togliergli la voglia di votare.

Quello che ci sta succedendo è chiaro ed innegabile ci hanno insegnato a nascondersi dietro becere parodie con parole che non offendono nessuno, attraverso l'uso di un computer e dell'informazione virtuale; la quale sembra essere divenuta la panacea di tutti i mali. Al sistema di potere per contro è utile per far credere di esprimere un'opinione attraverso una parvenza di democrazia la quale ti permette invece come sempre di votare per il candidato che ti dispiace di meno, eventualmente accompagnandolo con applausi, mescolati a fischi e sibili, cioè tutto quello che l'elettore medio è in grado o disposto a fare per contribuire alla vita pubblica.

Ogni qualche anno invece da elettori facciamo la nostra croce; e dopo la dobbiamo portare, perché colui che gode del sacro privilegio di votare, ora deve farlo eleggendo l'uomo scelto da un altro uomo. Questo eletto spesso è di certo uno che non conosciamo minimamente, o ci è stato presentato con una falsa informazione ed infingimenti pubblicitari. In effetti esattamente come tutte le altre volte, dopo le elezioni, ci rendiamo conto che quando un politico è candidato al parlamento, per lui tu sei un amico; quando è stato eletto sei un suo elettore; e quando è nel pieno delle sue funzioni sei solo il solito contribuente; ma come ci ha detto ironicamente qualcuno, è Adamo, l'unico politico che non può incolpare la precedente amministrazione per i suoi guai, perché non si dicono mai tante bugie quante se ne dicono prima delle elezioni, durante una guerra e dopo la caccia.

In democrazia, perciò un partito dedica sempre il grosso delle proprie energie a cercare di dimostrare che l'altro partito è inadatto a governare; e in genere ci riescono entrambi, dimostrando poi nei fatti, sfortunatamente per noi, di non avere torto; e si dice da sempre che la maggioranza ha sempre ragione, ma purtroppo, raramente vince alle elezioni.

Concludo dicendo che paradossalmente di questi tempi, gli elettori dovrebbero scegliere i loro rappresentanti votando per il candidato che promette loro di meno; cioè quello che li deluderà di meno, o tra coloro che non si candidano, ma se il voto potesse veramente modificare le cose, di certo lo renderebbero illegale.

Франческо Артоси

PENA DI MORTE

Cosa penso io della pena di morte? Bella domanda; allorché mia figlia me lo ha chiesto, cercherò di usare il massimo della mia coscienza, poiché come genitore devo cercare, non di convincerla, ma di educarla a riflettere e discernere sulla questione con la propria mente. Non me ne voglio lavare le mani, sia ben chiaro; ma certo è che per un tema così importante sarà meglio ch'io cerchi la massima cautela nell'esprimermi; dopotutto si tratta della vita di un essere umano; e siccome la vita è una cosa solenne, unica ed irrevocabile; pensare di toglierla per sempre, rimuovendone la sacralità attraverso una decisione arbitraria non è semplice per nessuno.

Innanzitutto un adagio cinese ci ricorda che: **"La giustizia è come una lampada fa' luce solo dove l'accendi"**.

Allora io dico: teniamo da parte in primo luogo, i pensieri che ci fanno sentire forti, e giustizialisti; magari quando ci troviamo dietro ad un boccale di birra e qualche sigaretta mentre siamo comodamente seduti al caffè con gli amici. Già per il fatto che siamo non del tutto sobri ed in più mezzi drogati la nostra mente non è certo libera di pensare con equilibrio, trattandosi di un argomento tanto importante. Non si deve altresì prestare troppa attenzione alle notizie che ci arrivano attraverso la televisione ed i giornali. Il circo mediatico sa infatti enfatizzare astutamente un problema indirizzandoci poi, verso un bisogno di giustizia, che fino ad un dato momento è ipotetico, ma velocemente può scadere nella necessità oserei dire morbosa, di giustizialismo coatto.

Dobbiamo quindi focalizzare il nostro pensiero in maniera differente.

Possiamo notare ad esempio che nel regno animale, non esiste il problema. Una tigre o un leone uccidono sì, ma istintivamente, per necessità e lo fanno solo quando sono messi alle strette, non di certo istituendo un processo, promuovendo dei regolamenti, o promulgando delle leggi. Anche noi a dire il vero, ne facciamo parte, siamo animali insomma; ma poiché presumibilmente la natura nell'evoluzione ci ha dotati di intelligenza, abbiamo la facoltà di pensare, riflettere, e quindi decidere. Se la natura perciò non ci ha educato ad uccidere d'impulso un nostro simile, io mi chiedo perché lo dovremmo fare attraverso una sentenza di legge in modo del tutto arbitrario.

Altro conto è parlare di particolari delitti che ci sconvolgono per efferatezza, come le sevizie sui bambini, sulle donne o ancora sugli anziani, e sempre più spesso per motivi futili o per pochi spiccioli. Eh! qui il discorso prende certamente una piega differente. Poiché viene colpita, di primo acchito la nostra coscienza; ci terrorizza il fatto che un uomo possa arrivare a commettere un delitto per il quale la morale comune ed il buon senso decadono. Subentrano immediatamente le nostre paure; vediamo intaccate le regole di convivenza civile, che dovrebbero essere chiare ed inequivocabili, senza alcuna eccezione e tali e quali per tutti.

Credo perciò fortemente che nasca qui il nostro bisogno di mettere in scena la pena di morte; poiché la paura prende il sopravvento sulla razionalità ed improvvisamente pensiamo impetuosamente.

Ho volutamente scritto *"messa in scena"* perché è proprio ciò che appare. L'esecuzione di un condannato è una paradossale e tragica messa in scena, dove l'unico vero attore è il condannato stesso che paga con la vita la sua partecipazione al macabro spettacolo, mentre tutti gli altri a mio avviso sono comparse piuttosto penose della rappresentazione teatrale, messa in atto per giustificare un omicidio di stato. Senza bisogno di entrare nei particolari che hanno determinato il giudizio rimane ovvio che la pena di morte sia una sentenza definitiva; per chiunque la esegua, e per ognuno che la subisca; siano essi uno o più individui o lo stato giuridico stesso.

Un caro amico alla mia precisa domanda, con una sua disquisizione sul tema, mi ha fatto notare in primo luogo, che anche dal punto di vista economico è molto costoso mantenere un detenuto nel braccio della morte in attesa dell'esecuzione della sentenza. Giustamente ha poi aggiunto che, se rivolgiamo questa semplice domanda ad un genitore al quale hanno ucciso un figlio, cioè: cosa preferisce tra la sentenza di morte o il carcere a vita per l'imputato che ha commesso il crimine, senza dubbio il padre deciderà per il carcere a vita.

Questo tipo di sentenza risulterà più utile a lenire il dolore al padre stesso orfano dalla perdita di un figlio.

Inoltre aggiungo io, un'altra eccezione speculativa, utile in questo tempo dove tutto è valutato e monetizzato. Ammettendo che il criminale abbia ucciso più persone e anche una beffa sentenziarlo attraverso la pena di morte poiché ad onore del vero, muore una sola volta e non tante volte quante sono le malcapitate vittime del caso.

Per conto mio, penso che parlando della pena di morte, dovremmo valutare anche quali sono le situazioni e gli stati d'animo che possono portare un individuo a commettere un delitto così grave come lo è un omicidio. Rimango dell'idea che a parte rari casi dove sussistano le condizioni di infermità mentale, un essere umano per sua natura non è un assassino. Se vogliamo dunque salvaguardare la nostra libertà, sarà bene da parte nostra, cominciare ad eliminare gli aspetti sociali ed ambientali che portano un uomo a commettere un delitto. Al contrario, seguiranno a non voler vedere, ciò che accade intorno a noi, continuando ad alimentare la nostra mestizia, e di certo non ci libereremo dalle nostre paure e non sapremo salvaguardare nemmeno la nostra libertà'.

Cominciando a ragionare in questo senso son certo che arriveremo presto a pretendere che si metta fine anche alla più penosa pena di morte di massa. La guerra, altro non è che questo. È la pena di morte per antonomasia che oltretutto è inflitta senza alcun giudizio, se non quello del mero interesse. Questo va detto per puntualizzare; anche in questo caso infatti, parliamo di assassinio, con il quale togliamo la vita ad altre persone facendo giustizia sommaria in modo del tutto illecito e qui vi è una contraddizione di fondo; poiché se parliamo di giustizia non può essere illecita. Tuttavia sono delitti per i quali nessuno si pone domande né tantomeno si scandalizza più'.

Volendo salvaguardare le nostre libertà' piuttosto, dobbiamo insistere sulla tutela dei diritti e dei doveri, laddove sia un diritto nostro averla ed un dovere dello stato che ci rappresenta, proteggerla attraverso leggi certe ed un sistema giuridico che renda inoppugnabili le sentenze. Il carcere è certamente un sistema di sicurezza del quale una società' nasconde tante proprie lacune, ma certamente rimane un valido deterrente contro il crimine. Naturalmente ha un notevole costo e quindi in primo luogo non deve assolutamente essere ritenuto dai più' come un albergo, ma allorché si voglia punire un crimine sia pure efferato è da preferire alla pena di morte.

In definitiva non c'è nulla che tolga la vita come la morte, ed io per parte mia non voglio sia inflitta a nessuno una sentenza così atroce; piuttosto chi ha commesso un reato deve espiare la sua pena in modo attivo attraverso il lavoro che consenta di ripagare la società' dell'offesa che le ha arrecato mantenendolo lontano dai principi di libertà' che ha delittuosamente ripudiato.

Франческо Артоси

Cit. - Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettono uno esse medesime, e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio.

(Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene)

Cit. - La pena capitale è tanto fondamentalmente sbagliata per la cura del crimine quanto la carità è sbagliata per la cura della povertà.

(Henry Ford)

Cit. - Togliere al mondo un individuo perché ha fatto del male è come abbattere un albero perché uno dei suoi frutti è marcio.

(Friedrich Schiller)

Cit. - Com'è che ogni esecuzione ci offende più di un omicidio? È la freddezza dei giudici, sono i meticolosi preparativi, è il sapere che qui un uomo viene usato come un mezzo per spaventarne altri. Giacché la colpa non viene punita, se anche ce ne fosse una: questa è negli educatori, nei genitori, nell'ambiente, in noi, non nell'omicida – intendo le circostanze determinanti. (Friedrich Nietzsche)

LADRAMENTE

Vi sottopongo un semplice esempio: immaginiamo di portare la nostra autovettura, da un meccanico di fiducia per una revisione. Usciamo dall'officina e ci rendiamo conto che la macchina ha dei problemi; diciamo nuovi: qualche cigolio, la convergenza che forse e' stata mal eseguita e cose del genere. Quindi torniamo dal meccanico, un pò alterati chiedendo spiegazioni, e ci sentiamo rispondere che il lavoro lo ha svolto un ragazzo nuovo, e che forse, a lui vanno addebitati i problemi che ci da la nostra vettura.

A tal punto, se noi chiediamo a qualsiasi persona, a chi rivolgeranno gli impropri di tale caso; chiunque ci risponderà: al meccanico. E' infatti il responsabile dell'officina, al quale noi abbiamo affidato l'auto, che deve rispondere professionalmente del proprio lavoro, senza cercare scuse, di nessun genere, tantomeno appellandosi all' inesperienza del ragazzo di bottega. Diremmo senz'altro che si e' comportato male facendosi pagare comunque lautamente il conto, approfittando della nostra fiducia. Volgarmente ci sentiremo in diritto di chiamarlo ladro.

Alla luce di questo paradigma, possiamo affermare allo stesso modo che: un dirigente, a cui viene affidata la gestione di una impresa, il quale, non porta a compimento in modo appropriato il lavoro affidatogli e sfugge agli obbiettivi, mantenendo lo status quo ante, con tutti i privilegi che gli competono, sta' lavorando quantomeno in modo pessimo.

Ma veniamo al punto. Chi si approfitta di una situazione, senza ottemperare pienamente a quelli che sono i suoi doveri; traendone comunque un vantaggio economico ed in modo a dir poco ambiguo; per il senso comune e la morale come e' stato chiarito in precedenza, viene definito ladro. Ora questa parola, potrà sembrare forte di primo acchito, ma a ben vedere e' nell'ordine delle cose, e senza timore di smentita; la possiamo trovare in una buona enciclopedia, dove alla parola ladro, viene appunto associata a questi comportamenti per analogia la parola **ladramento**.

Per chi poi di tutto questo non s'accorge o fa finta di nulla; un vecchio proverbio dice: Tanto è ladro. chi ruba, quanto chi regge il sacco.
Франчэсчо Артоси

GLI EVASORI

Da qualsiasi parte li incontriamo ed in altrettanti punti di vista li vogliamo vedere, sono persone da considerare ladre. A parte la strafottenza dei comportamenti che mostrano in ogni circostanza, forti del fatto che nel sottobosco della doppia morale pubblica; fregare lo Stato è i coglioni che le imposte le pagano e da furbi. Perciò qualora chiunque di noi riesca, a non pagare un qualsiasi balzello, purtroppo si considera ed è considerato scaltro. Tale comportamento naturalmente va a scapito degli altri è a favore di chi ne approfitta almeno in un primo momento.

Paradossalmente noi chiamiamo evasori chi le tasse non le paga; e per similitudine delle parole evaso e' chi fugge dal carcere; mentre l'evasore e di fatto un ladro, che ancora non ha la direzione domiciliare in una buona prigione. L'unico luogo consono alle persone come lui, per dargli modo mentre riflette sul maltolto di giocare a scacchi col sole.

Франчэсчо Артоси

IL DEBITO E' UNA TRUFFA.

Se non ci fosse il debito nel nostro sistema monetario, non ci sarebbe moneta. (Marriner Eccles Governatore FED 1941)

Finora abbiamo discusso del fatto che il denaro viene creato dal debito attraverso prestiti; questi prestiti si basano sulle riserve bancarie e queste dipendono dai Depositi e attraverso questo sistema della riserva frazionaria ciascun deposito può creare per 9 volte il suo originale valore determinando una perdita del potere di acquisto della moneta esistente con conseguente aumento dei prezzi.

Dato che tutta questa moneta viene creata attraverso il debito che circola in modo casuale attraverso il commercio; gli individui vengono scollegati dal loro debito iniziale e si crea uno stato di squilibrio in cui la gente è costretta a competere per lavorare al fine di ottenere abbastanza denaro dalla base monetaria per coprire il costo della vita. A differenza di quanto può sembrare ancora un elemento mancante in questa equazione ed è questo elemento che rivela la vera natura fraudolenta del sistema stesso. L'applicazione di un interesse: quando il governo prende in prestito denaro o una persona prende prestiti dalla banca il prestito va restituito insieme ad un interesse in altre parole tutti il danaro in circolazione è destinati a tornare nella banca che li ha prestati.

Assieme all' interesse le banche creano denaro e te lo prestano, ma in nessun modo creano il denaro per pagare gli interessi. Visto ciò in un quadro globale le banche hanno creato dal nulla un certo capitale, capitale che altro non è che la totalità del denaro in circolazione. Le banche lo hanno dato in prestito per poi attendere che quel capitale fosse restituito maggiorato degli interessi, ma allora dov'è il denaro che serve a coprire tutti gli interessi sul capitale? Da nessuna parte, non esiste, le implicazioni di tutto ciò sono sconvolgenti; e l'ammontare del denaro che deve essere restituito alle banche eccederà sempre la quantità del denaro in circolazione.

Questo è il motivo per cui l'inflazione è una costante in economia, in quanto c'è sempre bisogno di nuovo denaro per consentire la copertura del deficit insito nel sistema causato dal bisogno di pagare interessi.

Questo significa che matematicamente l'insolvenza, i fallimenti fanno parte del sistema e ci saranno sempre elementi poveri della società che rimarranno con il cerino acceso in mano, e qualcuno per forza di cose deve rimanere a bocca asciutta; con quale risultato? le proprietà degli individui si trasferiscono alle banche, in quanto se tu non sei in grado di pagare la tua morosità si prenderanno la tua casa.

Questo sistema di cose ci fa' indignare se ci si rende conto, non solo che tale insolvenze sono inevitabili a causa della pratica della riserva frazionaria, ma anche perché il totale di denaro che la banca ci chiede non è neanche mai stato stampato. In Italia il nome attribuito questo fenomeno è signoraggio bancario; purtroppo non siamo più qui a parlare di una teoria, ma stiamo esponendo i fatti per quello che sono. E' possibile che nessuno abbia mai tentato di risolvere e far luce su questo problema?

Nel 1994 il professor Giacinto Auriti docente di diritto: denunciò la Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi che all'epoca era il governatore della stessa e in seguito Antonio Fazio, successore di Ciampi nella medesima carica; esponendo la pratica del signoraggio. La Corte che non potendo negare la veridicità dei fatti, ha potuto solo constatare che di reato non si trattasse semplicemente in quanto consuetudine in altre parole truffa o no si può fare perché si è sempre fatto così. Come a dire che se commetti uno stupro commetti un reato se gli stupri sono mille esercito una consuetudine e tutto va bene.

Ma questo signoraggio che scopo ha? è facile dedurre che non siano i soldi ad interessare i signori di questa truffa planetaria, parliamo comunque di persone che probabilmente non hanno il problema di arricchirsi, dal momento che controllano il denaro sin dalla sua fabbricazione.

Un debito per sua natura va saldato e che interesse avrebbero questi signori delle banche a ricevere indietro una montagna di carta senza valore; e se non possiamo pagarlo cosa gli chiederanno in cambio? sarebbero tante le risposte che potremmo ipotizzare, ma qui ci vogliamo limitare solo i fatti e c'è una considerazione logica che ci accompagna: infatti il signoraggio bancario praticato dalla stragrande maggioranza delle banche del mondo, è in realtà un sistema moderno di schiavitù.

Pensateci! cosa fanno le persone quando sono indebitate? presentano una domanda di lavoro per poter salvare il loro debito, ma se hai denaro può essere creato solo attraverso prestiti come può una società essere libera dal debito? non può' è questo il punto.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

E' la paura di perdere il proprio patrimonio accompagna la lotta per tenere il passo che il debito è l'imitazione ci impongono essendo cardini del sistema tutto questo combinato con inevitabile carenza della stessa offerta di moneta per causa di interessi che non potranno mai essere ripagati ci rende schiavi legati al salario in line, come se corressimo sulla ruota per criceti con milioni di altri individui; di fatto potenziando un impero di cui beneficia soltanto un elite situata in cima alla piramide. E quindi a fine giornata perché stai lavorando veramente? per le banche, il denaro viene creato dalle banche e li deve finire. Loro sono i veri padroni, insieme alle multinazionali che le sostengono e ai governi che lo permettono.

Nella vecchia schiavitù era obbligatorio delle persone possedere una casa e del cibo, questo signoraggio bancario invece, obbliga le persone a sfamarsi e ad aiutarsi da sole. E' una delle truffe più ingegnose per la manipolazione sociale che siano mai state create. In ultima analisi il signoraggio è una guerra invisibile contro il popolo, esserne a conoscenza è solo il primo passo.

Sulla rete potrebbe provare migliaia di persone che discutono il problema del signoraggio e le sue possibili soluzioni: ma facciamo attenzione a chi specula su questo fenomeno usiamo la nostra testa cerchiamo di fare attente valutazioni ed uno studio serio senza salire sul primo carro che passa. **A tutti noi buona fortuna.**

Франческо Артоси

IL DEBITO ETERNO



Immaginiamo che la banca possieda un totale di: diciamo 100 monete d'oro; che la quantità totale d'oro esistente. 100 monete, non una di più. Oltre al buon uomo esistono altre 10 persone: lei, io, un fabbro l sarta, un poliziotto e via dicendo. 10 persone in totale.

Tutti abbiamo bisogno di oro per comprare le nostre cose e tutti abbiamo chiesto un prestito di 10 monete ciascuno, per un totale di 100 monete. Il banchiere ci ha dato tutto il suono con assoluta generosità, in cambio di cosa? Semplice il 10% cioè una monetina per persona; è giusto? Però? Infatti però: secondo Pitagora abbiamo un problema:

Se in 12 mesi dobbiamo pagare 11 monete ciascuno da dove le prendiamo 11 monete per ognuno che in totale fanno 110 monete? Questo significa che ci sono 10 monete di interessi che non riusciremo mai e poi mai a pagare qualunque cosa accada.

Non ci sono problemi la banca è stata creata per facilitare le cose non per complicarle, c'è una soluzione ragionevole, la banca ci dice: non vi preoccupate, pagatemi solo gli interessi una moneta ciascuno, e vi aspetterò. Il prossimo anno pagherete la quantità prestata inizialmente: le prime 10 monete insomma.

Ma nonostante ciò, se paghiamo una moneta ciascuno ce ne rimarranno 9 ciascuno; allora se ancora dobbiamo pagare 10 monete alla fine dell'anno ci ritroveremo con lo stesso problema e in più avremo meno denaro per comprare le nostre cose quotidiane.

Esattamente una moneta in meno rispetto allo scorso anno e se andiamo avanti così per altri 10 anni; sempre che ci lascino pagare solo gli interessi alla fine rimarremo senza niente spariranno tutte le monete e purtroppo avremo ancora il debito iniziale da pagare. La banca nel frattempo avrà recuperato tutto l'oro noi non avremo nulla ed avremo ancora il debito iniziale da pagare 100 monete tra tutti noi che non potremo pagare mai semplicemente perché non esistono.

E così perderemo tutto: il bestiame, la casa e tutte le cose che avevamo ipotecato dieci anni fa; mentre in dieci anni la banca riavrà tutti i suoi soldi, più tutte le nostre proprietà, mentre noi non avremo più niente. Come dire che in pratica saremo diventati schiavi della banca, e perché? per niente e in cambio di niente.

Fonte **Web**

L'ALBERO DELLE MELE E L'IPOCRISIA DELLA BANDIERA



In questo cupo periodo, una specie di prematuro climaterio culturale sta' colpendo svariate fasce d'età. La loro mente infatti e' offuscata, e dinnanzi ai pur deprecabili atti di terrorismo, perpetuati dagli ormai soliti noti; sentono la convulsa necessità di porre la bandiera del paese colpito, sulla pagina principale dell'elettrodomestico virtuale a loro disposizione. A ben vedere, e' una cosa umanamente comprensibile; non fosse altro perche' visto l'andamento delle cose e la paranoica stupidità di chi, di fatto governa le sorti del mondo; potrebbe capitare in qualsiasi momento e parte, del nostro "mondo occidentale".

Questo e senza dubbio un modo lodevole, per stringerci attorno agli altri; che in questo o quel momento stanno soffrendo, condividendone il flagello.

Ancora una volta però, se non analizziamo a mente fredda, i fatti e le parole usate dai mezzi della cosiddetta informazione, rischiamo di cadere nella retorica coercitiva di regime; autoprodotta dalla loro stessa conventicola.

Mi spiego meglio: all'orrore giustificato, ma non giustificabile, del tragico evento, questa cloaca di informatori, non certo liberi giornalisti, contrappone inevitabilmente, parole ad effetto che appaiono ormai ad onor del vero, come un conato insulso e capzioso, da dare in pasto all'opinione pubblica.

L'attentato ha colpito i nostri fratelli, abbiamo bisogno di una piu' forte solidarietà, ha colpito il nostro mondo, ha sancito la fine della nostra cultura e della nostra civiltà.

Fraasi di questo tipo, se esaminate attentamente, nell'ordine delle cose, appaiono oltre al ragionevole buon senso del momento, quanto di piu' ipocrita possiamo immaginare.

Noi chiamiamo fratelli, gli Spagnoli, i Francesi, i Belgi, per citare gli ultimi che hanno subito un attentato.

Gente che normalmente non conosciamo nemmeno, o quantomeno riteniamo di un'altra nazione, spesso lontana e sconosciuta al nostro piccolo mondo provinciale. Probabilmente e solo la paura d'essere le prossime vittime, che ci fa essere solidali in questo modo caduco, alla loro sciagura.

La parola solidarietà però e' fraintesa dai piu' o quantomeno abusata nella sua etimologia.

Per usare un semplice ed efficace paradigma dico che: se io sto camminando al fianco di un amico e senza falsa retorica, egli pesta una merda; gli dico semplicemente: poveretto, che sfiga, ma non corro di certo a casa procurandogli un paio di scarpe pulite, ne tantomeno gli do' le mie rimanendo scalzo. Possiamo infatti affermare che essere solidali, per il senso comune della gente, equivale ad aiutare chi e' in difficoltà, mentre ad onor del vero, vale a dire condividere la sua malasorte. Quello che la gente scambia per solidarietà, sostanzialmente e' la beneficenza; cosa di certo molto nobile, ma che non ha nulla a che vedere con il nostro caso.

Il nostro mondo, e' forse quello che la nostra memoria ci ricorda e non certamente questo postribolo di barbogi personaggi, che ci stanno governando al solo scopo di mantenere i loro privilegi, e non certamente per fare gli interessi della gente comune; della quale peraltro non nutrono nessun oggettivo sentimento.

La cultura e la civiltà sono il frutto chiaramente il frutto di secoli di storia e tradizioni, sono quello che ci fa sentire singolarmente parte di una nazione, ci regala uno spirito di appartenenza, un patrimonio comune, che certamente va coltivato e preservato, pur condividendolo con altre diverse espressioni di civiltà, anche se a volte non le capiamo o ci sembrano assurde. Altrimenti, ci ritroveremo come barbari, uniformati ed ossessionati da un pensiero comune, il quale altro non e' che il frenetico e artificiale bisogno di avere tutto e subito.

Questo delirio ossessivo, impostoci e quindi non nostro, ci ottunde la visione realistica delle cose. Quello che subdolamente il sistema ci impone, sviando sistematicamente la realtà delle cose, non e' solitamente di vitale importanza, e a parte qualche rara eccezione, di chi e' contro informato, non ci si accorge che tutto ha un prezzo.

Qualcuno regalandoci un illusorio benessere, ricava un lauto profitto, sfruttando la maggior parte della povera gente. Per, gli altri, i diversi, i meticci, i neri tutto ciò significa fatica, sacrificio, spesso miseria o addirittura morte. Le cose, che noi utilizziamo, sono il prodotto della sofferenza, di altri mondi, quelli relativamente lontani, che ci tengono volutamente nascosti; fatti in genere di gente di un altro colore, ai quali noi in modo, forse, non del tutto inconsapevole spremiamo innanzi tutto il valore umano, ancor prima delle loro risorse, mantenendoli sovente impegnati in sporchi conflitti.

A questo punto devo supporre, che qualcuno si ostina ancora a credere alle favole dove tutto ciò che ci viene venduto, sia come un frutto, forse una semplice mela, che si coglie sugli alberi, senza oltraggiare nessuno. Altrimenti non si spiga come mai, appendiamo le bandiere in segno di devota solidarietà ai morti di un attacco terroristico premeditato, avvenuto in un paese vicino e simile al nostro; piuttosto che per un'altro ormai non troppo lontano in questo mondo globalizzato, dove la gente viene continuamente sfruttata, in nome della nostra presuntuosa vanità.

E' senza dubbio una fortuna dacché ci solleva dal dover continuamente aggiornare le bandiere esposte sulla nostra bacheca virtuale, passando la giornata come fossimo un TomTom; nel qual caso, lo dovremmo chiamare BumBum a causa del rumore a noi sordo, dell'esplosioni accorse, ai morti inermi.

Ognuno di noi ancor prima di appendere bandiere, evitando la correità al sistema; deve essere cosciente del fatto che il nostro mondo, vive e sopravvive del continuo approfittarsi di tutti gli eternamente poveri, anche e soprattutto attraverso commerci immorali e campagne sanguinarie ed inutili; immaginando ironicamente per un momento, di quale sorte ci ha riservato il destino, facendoci nascere qui, bianchi, perfetti e puri.

Франческо Артоси

NESSUNO TOCCHI LA COSTITUZIONE 21 giugno 2013 di Salvatore Settis, da L'Espresso,
Pubblicato su giugno 23, 2013 da GIOVANNI NUSCIS

Nel 2006 ben 16 milioni di italiani bocciarono una riforma costituzionale che ora si vuole rilanciare. Il vero problema è la mancata attuazione di diritti cruciali come quello al lavoro. Altro che le modifiche. La Costituzione è sotto attacco su tutti i fronti. E nessun tema è di nicchia, perché la Costituzione non è una litania di articoli isolati, ma una sapiente architettura di principi. In essa, anche il diritto alla cultura (istruzione, ricerca, tutela) è strumento di eguaglianza, giustizia sociale, libertà, democrazia. Ma le modifiche costituzionali di cui si parla in clima di larghe intese non sono indirizzate a questi grandi traguardi. Tendono, invece, a consolidare l'impasse della politica, il "pilota automatico" che assoggetta i governi al potere finanziario, fuori da ogni controllo democratico. Si inventano convenicole arbitrarie e si osa chiamarle "Costituente": ma un Parlamento eletto con il Porcellum non è legittimato a esprimere nessuna Costituente. E perché Berlusconi non "stacca la spina" al governo Letta, se non perché punta a una riforma simile a quella bocciata dal referendum del 2006? Con il governo Monti, la modifica dell'art. 81 (pareggio di bilancio) fu approvata, senza referendum, dalla stessa maggioranza che appoggia ora il governo: è già pronta a varare una Costituzione presidenzialista ad personam? L'unica vera costituente, quella eletta dal popolo nel 1946 con l'esplicito mandato di scrivere la Costituzione, fu l'esito di un'incubazione che cominciò sotto l'oppressione fascista, prese un ritmo febbrile con la guerra e la Resistenza e coinvolse importanti figure esterne. Grande fu l'attenzione per la pubblica opinione: nei governi Parri e De Gasperi il ministero per la Costituente, affidato a Nenni, promosse via radio e stampa un'intensa campagna di alfabetizzazione costituzionale. In questo spazio pubblico del discorso, la Costituzione fu il progetto di un'Italia migliore: perché «ogni legislatore dev'esser guidato, sorretto, confortato dalla coscienza del suo popolo (Jemolo), anzi deve cogliervi quella «vita nascosta di attese e speranze che pullula al di sotto degli affanni della vita quotidiana (...): un lampeggiare di rilievi, un affiorare spontaneo di idee e di scorci, che colpisce, e non può non rallegrare» (Nenni). Quanto sono lontane queste parole dalle manovre sotterranee di ingegneria costituzionale a cui ci tocca assistere! Quello italiano è un "costituzionalismo debole": lo Statuto Albertino del 1848, in vigore per cento anni, fu debole fin dall'inizio perché concesso dal re e poi avvilito dal fascismo. La Costituzione della Repubblica ha ben altra legittimazione, perché nata dalla Resistenza; ma il suo slancio ideale è mortificato dalla mancata attuazione di diritti cruciali (come il diritto al lavoro). A questo "costituzionalismo debole" è tempo di contrapporre una Costituzione forte: lo richiede la crisi della democrazia rappresentativa, particolarmente grave per l'iniqua legge elettorale e per la ripetuta legittimazione di un leader (Berlusconi) che non dovrebbe esser tale per i conflitti di interesse.

Chi governa dimentica il referendum del 2006, quando 16 milioni di italiani (il 62 per cento dei voti) bocciarono una riforma costituzionale che ora si rilancia. Si ignora il responso delle urne, la crescita dell'astensionismo, il montare dell'indignazione, il rifugio nella protesta, il disagio sociale, la crescita della povertà. Si insegue insomma l'impossibile modello di una democrazia senza popolo. All'insegna di uno sviluppo che non crea ricchezza, ma la sposta e la concentra nelle mani di pochi, smontando lo Stato, svendendo i beni pubblici, socializzando le perdite e polarizzando i profitti. Perciò non si può accettare nessuna "pacificazione", nessuna forzata amnesia: perché la democrazia si nutre di conflitti, non di oblio. I partiti, è vero, non sono più un luogo di riflessione e di progettazione, ma un macchinario del consenso, fondato sulla perpetuazione delle caste al potere. Dei partiti c'è bisogno: è tempo di espugnarli con le ragioni della Costituzione, manifesto vivente dei nostri diritti, esigendone la piena attuazione. Dopo la rivolta operaia del 17 giugno 1953 Brecht scrisse: Il popolo, si disse, ha perso la fiducia del governo e deve riconquistarla raddoppiando il lavoro. Non sarebbe più semplice, allora, che il governo sciogla il popolo?». Perché nulla di simile accada in Italia la nostra arma è la Costituzione.

Questa, e non un'altra. <https://www.youtube.com/watch?v=HL7Q3wpobmQ>

Франческо Артоси

"Questa Costituzione è stata scritta da gente sana per gente sana". È quasi un trattato di politica costituzionale in pochissime parole. Si dice che la Costituzione è quella cosa che un popolo scrive quando è sobrio per valere quando non lo sarà più. Qualcuno dei riformatori ha detto che questa nostra Costituzione è inadatta a governare. Noi gli chiediamo se loro sono adatti a governare. C'è una domanda che io vorrei fare ai nostri ministri, al presidente del Consiglio, al ministro per le Riforme e al presidente della Repubblica: sono più importanti le istituzioni o gli uomini e le donne che operano nelle istituzioni? La risposta classica è che una Costituzione anche mediocre se è in mano a uomini e donne buoni (cioè disinteressati, competenti, attenti al bene comune, disattenti al bene particolare), può funzionare bene, mentre la migliore delle Costituzioni in mano a uomini e donne cattivi si corrompe. Allora chiediamoci SEMPRE: questa Costituzione in mano a che genere di uomini e donne è caduta? - <http://www.libertaegiustizia.it/2013/10/13/scritta-da-gente-sana/>

LA VAGINA E L'UTERO - In risposta alla faciloneria creata ad hoc per distoglierci dal pensiero critico.

IPOCRISIA COMUNISTA

sulla mercificazione del corpo delle donne



Affittare la vagina a Berlusconi
per pochi minuti
è reato



Affittare l'utero a Vendola
per 9 mesi
è gesto di amore e di altruismo

Questa e' una mistificazione retorica della realtà'. Niente di piu' banale. Chi vuol essere come Berlusconi, lo sia pure, a 80 anni passati quando l'età' anagrafica gli consiglierebbe di fare il nonno; finge di restar giovane pagando una Vagina visto che se lo puo' permettere al contrario di tutti gli altri. Allo steso modo di Vendola, che puo' permettersi di affittare un utero visto gli introiti del suo stipendio da pseudo politico. Per gli altri rimane un sogno. Con la crisi che subiamo il problema e' tutt'altro che semplice, e una coppia di omosessuali senza lavoro lo prende in quel posto due volte. il comunismo e' una ideologia che non ha niente a che spartire con queste due infingarde persone. se dalla muffa del pane possono trarre la penicillina spero che potranno trarre qualcosa di buono anche da voi sempliciotti.

Un buongiorno a tutti.

De Marco Luigi Il comunismo e' una ideologia che non ha niente a che spartire con queste due infingarde persone. Ma mi scusi il Sig. Berlusconi non ha sicuramente niente a che spartire con l'ideologia comunista mentre mi risulta che Niculetto , soprannominato NIKI nientemeno che dal presidente dell'unione sovietica NIKITA KRUSCIOV , abbia sempre militato nei partiti comunisti. Senza stare a copiarne la storia dal sito di Wikipedia invito lei e tutti coloro che adesso per comodo ripudiano chi hanno allevato e difeso per i loro giochi elettorali di consultare il seguente sito; https://it.wikipedia.org/wiki/Nichi_Vendola



NON HO BISOGNO DI CONSULTARE PROPRIO UN BEL NULLA. So che cosa e' il comunismo, so cosa e' un culattone, altrettanto so che cosa ha combinato Berlusconi all'Italia, e lo sa bene anche lei purché non voglia nascondere dietro ad una beccera retorica; ma l'orientamento sessuale con una ideologia non ha nulla a che fare. Dopodiché la critica mia e' al sistema che sta spostando il problema. Il culattone NIKI da Nikita hai i soldi per comprare un trofeo, (scusi) un figlio, da mostrare, sfruttando povere donne, quindi un ricco infingardo. esattamente come Berlusconi che puo' permettersi di portare a casa una ventenne, la quale però al contrario,

del bambino in provetta puo' scegliere cosa vuol fare della propria (f) vita. Quindi se non ha capito il senso della critica rimane un suo problema ma stia pur certo che anche dove milita o simpatizza politicamente lei i culattoni esistono, e fanno le stesse cose che fa' il krusciof pugliese. Se ha notato io ho messo sullo stesso piano i due ricchi, quello di destra e quello di sinistra. ma non ho menzionato nessuna ideologia. perche' anche se non la condivido la rispetto, qualunque essa sia. Le idee che non condividiamo, si combattono con idee, migliori; e non certamente con le mistificazioni da caffetteria. Nulla di meno utile in questo momento che parlare di coppie di fatto, uteri in affitto e quant'altro. Il problema e' il lavoro che manca, la piovra burocratica di un governo illegittimo, il falso debito ed una moneta che non ci appartengono, e tutto quello che comportano questi fatti. Ripeto si sta discutendo di falsi problemi, o perlomeno di cose per ricchi. Berlusconi continuerà a scoparsi chi vuole; nel caso degli omosessuali "poveri" non avendo lavoro in questo momento, lo prendono nelle cullipigie beltà, sia a destra che a manca; mi creda. Chi poi ancora crede dopotutto alla dicotomia destra sinistra dico che sta dormendo sonni beati da un pezzo. Ed ai nostalgici di qualsiasi ideologia o teologia, dico questo: In spagnolo, "añoranza" viene dal verbo "añorar" ("provare nostalgia"), che viene dal catalano "enyorar", a sua volta derivato dal latino "ignorare". Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza. Buona serata. N.B. Infingardo significa fannullone. Poiche' i due signori citati non hanno fatto nulla, per il mio paese, li ritengo tali. - **NON HO RICEVUTO RISPOSTA.**

Франческо Артоси

DEMOCRAZIA DITTATORIALE, SOCIAL LIBERISMO E CREATIVISMO BANCARIO

Il mondo moderno è definito democratico, ma gli stati moderni hanno avuto origine pressoché tutti quanti da monarchie e/o dittature più o meno brutali. La democrazia si sa è una forma di governo in cui il potere risiede nel popolo che esercita la sua sovranità attraverso le istituzioni e la carta costituzionale, che detta le regole fondamentali. Già questo da solo dovrebbe dare il senso delle cose e far comprendere alla gente comune, l'importanza di una buona costituzione che protegga i diritti di tutti e quantomeno ne preservi appunto il senso democratico; altrimenti il rischio è quello di ricorrere in una oligarchia con tutte le conseguenze che questo comporta.

Di fatto è quello che sopportiamo ormai da più di un secolo in Italia, la quale è stata condotta a suo tempo da un da una monarchia pessima, poi governo dittatoriale e dal dopoguerra ad ora da governi che io definisco a democrazia dittatoriale.

Si perché, per inciso all'apparenza, ne ha tutte le sembianze, ma nei fatti ci sono precluse le elementari e paritarie condizioni come il diritto al voto, alle associazioni politiche senza infingimenti, il diritto all'istruzione, ad una buona sanità, il diritto innanzi tutto ad avere un lavoro come mezzo di miglioramento familiare; ancor prima che sociale; è chiaro che in questo modo le elementari basi su cui si fonda la democrazia stessa, decadono immediatamente.

Da noi ha vinto l'oligarchia istituzionale e istituzionalizzata che è divenuta il vero cancro della società democratica sopravvivendo ad essa e surclassandola in modo parassitario. Ad onor del vero ci è consentito partecipare a dibattiti politici edulcorati dal regime, e solitamente conditi di populismo demagogico, che ci scalda gli animi, facendoci erroneamente credere di contare qualcosa, ma effettivamente alla prova dei fatti non possiamo apportare nuove idee perché il sistema di potere ci preclude tale possibilità in quanto è chiuso ermeticamente in se stesso. Questo vale per tutti i diritti menzionati a partire dal lavoro e poi a tutto il resto. Senza ipocriti infingimenti possiamo affermare che questo nostro sistema più che essere oligarchico è divenuto la culla della plutocrazia. (* 1) Il potere cioè, altro non è che una dittatura con parvenza democratica, sostenuta da un'informazione barbosa che ne è lo specchio, in quanto si alimenta delle stesse opportunità malsane e parassitarie che ormai da tempo pervadono tutta la società italiana. Il nostro paese è fondato su un sistema di stampo mafioso, (mai combattuto, prefetto Mori, docet) e quindi clientelare, fatto di opportunità offerte ad una parte amica e sovente supina; mentre il resto della gente viene allucinata sistematicamente con promesse ormai divenute patetiche ancor prima che false. In economia poi, sono sempre state le stesse famiglie di industriali ad ottenere favori dallo stato attraverso finanziamenti a fondo perduto (*2) incongruenza delle parole. Anche quando la dabbenaggine o la mala gestione di un imprenditore ha portato al collasso un'azienda, tale inettitudine è sempre stata premiata da sovvenzioni di stato, sotto la minaccia di licenziamenti. In questo modo l'economia è sempre stata drogata, non vi è mai stata cioè una vera e sana competizione, quindi un paese come il nostro che vantava il miglior comparto manifatturiero e produttivo del mondo è andato via, via sgretolandosi sotto i colpi della mondializzazione.

Il nostro è uno stato che beninteso, non ha mai punito gli stupratori (*) di denaro pubblico, che peraltro con il capitale ottenuto, hanno preso immediatamente l'abitudine di de-localizzare la produzione sotto lo scudo ideologico e velleitario della globalizzazione. Questo è un altro modo perverso di chiamare un furto istituzionale con le parole sbagliate. Non possiamo infatti definire tale modo di fare economia, libero mercato, in quanto questo modello prevede l'assunzione sia dei rischi sia dei profitti, come atto di responsabilità da parte dell'imprenditore.

Date queste premesse un sistema così io lo chiamo senza timore di smentita: SOCIAL LIBERISMO in quanto i soldi ce li mette lo stato accollandosi le varie spese, mentre il profitto se lo intasca l'industriale, che elargisce le mazzette dovute per compenso al mal politico di turno.

In questo assunto è il caso di usare una parola latinoamericana ed invece che mal politico, lo chiameremo malparido ossia mal partorito, soggetto non desiderato e sconosciuto dallo stesso padre, o più propriamente nato da madre di facili costumi vista la propensione alla prostituzione personale di tali personaggi, all'abuso privato della cosa pubblica, oltretutto esseri, corrotti da qualsivoglia vizio.

Questo dilagare della corruzione ha pervaso ogni singolo spazio della cosa pubblica e sistematicamente, indebolito se non addirittura distrutto quello che di buono era stato pensato dai padri costituenti della repubblica Italiana.

Siamo così arrivati per mezzo della nostra democrazia dittatoriale, e il social liberismo, al momento attuale quello cioè della finanza creativa durante un secolo fatto di guerre. Finte promesse di una vita migliore alle masse, tradite dallo stesso regime che le aveva enunciate con trionfante retorica. Poi, succedute le lotte sindacali del dopoguerra, in un periodo di esplosione economica ed operosità industriale; siamo giunti ora alla sconfitta dell'economia basata sul lavoro, a causa della posizione predominante delle banche creative le quali hanno saputo produrre denaro fittizio per mezzo di semplici archibugi elettrici che sparano danaro alla massa sotto forma di debito. In questo modo, si è passati dal loro compito primario che sarebbe quello di elargire il credito alle imprese e alle famiglie, ad un debito continuo. Le banche per altro, nel suddetto sistema non rischiano di perderci nulla perché, con maliziosa perversità si sono inventate pure, la socializzazione delle perdite e la privatizzazione dei profitti.

MISURIAMO LE PAROLE

(* 1) **La plutocrazia** (dal greco πλουτοκρατία, plutocratía; composto di πλοῦτος, plùtos, ricchezza e κρατεῖν, krateîn, potere) è il predominio nella vita pubblica di individui o gruppi finanziari che, grazie alla disponibilità di enormi capitali, sono in grado d'influenzare in maniera determinante gli indirizzi politici dei rispettivi governi. Stando agli scritti di cui la storiografia odierna dispone, l'uso più antico di questo termine risale al 1652[2]. Nella maggior parte dei casi, esso preclude un'accezione prettamente dispregiativa e infatti, a differenza di termini più conosciuti come democrazia, capitalismo, socialismo o anarchia, il concetto di plutocrazia non si basa su una filosofia politica a sé stante.

(*2) **Stupro** - 1. atto sessuale imposto con la violenza, o qualsiasi atto violento e peccaminoso:

Etimologia: dal latino stŭpru(m) 'onta, disonore. Lo stupro può inoltre essere considerato di questi tempi una non violenza, bensì un corteggiamento creativo, quindi possiamo dire per analogia (strana parola) che: per i furbetti approfittare del denaro pubblico, usando un termine volgare realmente è una furbesca ed elegante inculata.

Prestito a fondo perduto - (*3) Chiamiamoli a parte rari casi, regali veri e propri dello stato.

Io non distinguo però il corrotto dal corruttore in un sistema social liberale come il nostro, usando due vecchi proverbi dico: "*chi va al mulino s'infarina*", ma "*tanto è ladro chi ruba quanto chi mantiene il sacco*".

Франческо Артоси

VI SPIEGO COS'È IL FASCISMO, E PERCHÉ NON È UN'OPINIONE MERITEVOLE DI TUTELA E RISPETTO

Il termine fascismo deriva dai "fasci" (in latino *fascis*) di combattimento fondati nel 1919 da *benito mussolini*. Il riferimento era ai fasci usati dagli antichi littori come simbolo del potere. L'ascia presente nel fascio simboleggiava il supremo potere di vita o di morte, mentre le verghe erano simbolo della potestà sanzionatoria, e materialmente usate dai littori per infliggere la pena della fustigazione. Già dall'etimologia, si possono dedurre facilmente alcune di quelle che sono le peculiarità dell'ideologia che sta alla base del fascismo: il culto di Roma, il culto della giovinezza, il culto della nazione, il culto della violenza e il "principio del capo", che prevede una concezione gerarchica e piramidale del mondo (che esalta l'obbedienza, anche cieca, irrazionale e totale).

Il fascismo, sul piano ideologico, è anticapitalista, populista, fautore della proprietà privata e della divisione della società in classi, è antiborghese, antidemocratico e ostile alle istituzioni liberali e parlamentari.

Sul piano politico, fu un regime di carattere totalitario che fondava il proprio potere sull'uso della violenza e della repressione anche tramite un costante richiamo all'odio, al disprezzo e alla denigrazione verso i partiti e i movimenti antifascisti o antinazionali (comunisti, neutralisti, bolscevichi, pacifisti, democratici). Durante il *ventennio*, il *partito nazionale fascista* divenne l'unico partito ammesso; il capo del governo doveva rispondere del proprio operato solo al re e non più al Parlamento; tutte le associazioni di cittadini dovevano essere sottoposte al controllo della polizia; gli unici sindacati riconosciuti erano quelli fascisti: erano proibiti scioperi e serrate; le autorità di nomina governativa sostituivano le amministrazioni comunali e provinciali elettive, che venivano quindi abolite; fu instaurato il confino per gli antifascisti e reintrodotta la pena di morte per punire coloro che avessero attentato alla vita o alla libertà della famiglia reale o del capo del governo e per vari reati contro lo Stato.

Sotto il regime mussoliniano, tutta la stampa era sottoposta al controllo del governo e veniva censurata qualora riportasse contenuti anti-nazionalistici e o di critica verso il governo; fu instaurato infatti un controllo sistematico della comunicazione e, in particolare, della libertà di espressione, di pensiero, di parola, di stampa; venivano inoltre repressi la libertà di associazione, di assemblea e di religione.

Il regime mostrò grande interesse anche per le tecniche di formazione e manipolazione del consenso: oltre la stampa, scuola, università, cinema, organizzazioni sportive e dopolavoristiche vennero integralmente "fascistizzate" (decisiva fu, in questo senso, la politica religiosa, culminata con la stipula dei patti lateranensi tra del 1929).

Nel 1938 il fascismo aderì alla legislazione razziale antiebraica tedesca (che perseguì anche omosessuali e zingari). Le leggi razziali non furono solo il segno della subalternità italiana nei confronti del nazismo, ma anche l'apice dell'espressione della cultura antidemocratica e antiegalitaria di tutta l'ideologia fascista.

Poi seguirono la guerra e le persecuzioni: milioni di morti sotto i bombardamenti e dentro i campi di concentramento. La devastazione. L'orrore. L'annichilimento della natura umana.

La nostra Costituzione, scritta e votata all'indomani della fine della guerra e della caduta del fascismo, è il frutto di un importante compromesso, politico e culturale. Un "compromesso" che nasceva dall'esigenza di scongiurare il ripetersi degli errori (e degli orrori) appena commessi, e di inaugurare l'ingresso dell'Italia in una nuova era, fatta di Libertà, Eguaglianza, Giustizia e Democrazia.

L'art. 21 infatti, in vista di questo grande progetto, sancisce a chiare lettere la libertà di pensiero, di espressione e di stampa; libertà che frequentemente e a sproposito vengono invocate a tutela del diritto di rivendicare la propria fede e appartenenza all'ideologia fascista, o comunque, a una cultura che ne ricalca peculiarità e caratteristiche.

Ebbene, credo che il fascismo, come forma di governo, e soprattutto come ideologia, non rappresenti un'idea meritevole di rispetto.

"Essere fascisti" non è un'opinione, bensì una deviazione, culturale e politica, che racchiude in sé aspetti pericolosissimi: sia nelle intenzioni (teoriche), sia nelle possibili conseguenze (concrete). Come la storia insegna, a chi l'ha studiata.

Non è un caso, dunque, che i Padri Costituenti abbiano inserito, tra le disposizioni transitorie e finali della nostra Legge Fondamentale, il divieto di riorganizzare, sotto qualsiasi forma, il disciolto partito fascista, proibendone l'apologia e il proselitismo. Impedendo così la nuova diffusione di un'ideologia che, come un virus, porta con sé un immenso carico di odio, violenza, razzismo, disuguaglianza e morte.

Francesco Giambianco

Ps: maiuscole e minuscole non sono messe a caso.

INOLTRE:

- Mussolini ha tolto la libertà ai cittadini: libertà di voto, di associazione, di sciopero e di opinione
- Mussolini eseguiva regolarmente pene di morte: 42 fucilati nel ventennio su sentenza del Tribunale Speciale
- 27.735 anni complessivi di carcere e confino politico
- 4.596 condannati dai tribunali speciali, di cui 697 minorenni
- 80.000 libici sradicati dal Gebel con le loro famiglie e condannati a morire di stenti nelle zone desertiche della Cirenaica
- 700.000 abissini uccisi nel corso della impresa Etiopica e nelle successive operazioni di polizia
- 350.000 militari e ufficiali italiani caduti o dispersi nella Seconda Guerra mondiale
- di cui 3.000 italiani morti in Spagna
- di cui 140.000 italiani morti in Russia
- di cui 30.000 italiani morti in Grecia
- 110.000 caduti nella Lotta di Liberazione in Italia e all'estero
- migliaia di civili sepolti vivi tra le macerie dei bombardamenti delle città.
- innumerevoli combattenti degli eserciti avversari ed i civili che morirono per le aggressioni fasciste.
- 45.000 deportati politici e razziali nei campi di sterminio, 15.000 dei quali non fecero più ritorno
- 8.500 ebrei italiani di cui 7.800 sono morti
- 40.000 internati militari nei lager tedeschi
- 600.000 prigionieri di guerra italiani che languirono per anni rinchiusi in tutte le parti del mondo.

È imbarazzante vedere tanti italiani inneggiare al duce: l'apologia del fascismo è un grave reato previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645, anche detta Legge Scelba, che prevede reclusione da 6 mesi a 2 anni e multa da 206 a 516 euro e sanziona:

« chiunque pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche ».

Anche se la legge mira a vietare la ricostituzione di un partito, ispirato al disciolto partito fascista e che quindi sia finalizzato al ritorno di una dittatura fascista, è specificato che il reato si configura quando:

« un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista »

Ma l'**incapacità di analisi critica**, l'**analfabetismo funzionale** e a volte la **becera ignoranza**, imbarazza ancor di più quando avviene sulla base di una vera e propria mistificazione dei fatti e della Storia. È opinione comune sui social network che il fascismo fosse un regime caratterizzato da rettitudine morale, ma neanche questo è vero. L'omicidio Matteotti, rivendicato in parlamento da Mussolini, aveva come movente la scoperta delle ricche tangenti pagate dalla società petrolifera *Sinclair Oil* ai gerarchi fascisti. E il fascismo non ha inventato lo stato sociale, né gli si possono attribuire i meriti che solitamente gli sono ascritti nella cultura popolare. Più precisamente:

1. Mussolini non ha creato le pensioni: la previdenza sociale nasce nel 1898 con la fondazione della "*Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai*", e all'epoca Mussolini aveva 15 anni.

L'iscrizione a tale istituto diventa obbligatoria solo nel 1919, durante il Governo Orlando, anno in cui l'istituto cambia nome in "*Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali*". Nel 1933 venne rinominata "*Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale*". La pensione sociale venne introdotta solo nel 1969, e Mussolini in quella data era già morto da 24 anni.

2. Mussolini non ha istituito la cassa integrazione: la "Cassa Integrazione Guadagni" è stata creata il 12 agosto 1947 con DLPS numero 869, ed era una misura finalizzata al sostegno dei lavoratori dipendenti da aziende che durante la guerra erano state colpite e non erano in grado di riprendere normalmente le attività. La cassa integrazione nasce per rimediare ai danni causati dal fascismo e della guerra che hanno causato milioni di disoccupati.

3. Mussolini non ha istituito l'indennità di malattia: nata invece con decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato nr.435 del 13 maggio 1947, è stata estesa nel 1968 a tutti i lavoratori, anche coloro che dipendevano da imprese private. E per un po' di storia – che non guasta mai – con Legge 23 dicembre 1978 nr. 833, all'indennità retributiva in caso di malattia veniva aggiunto anche il diritto all'assistenza medica, con la costituzione del "Servizio Sanitario Nazionale".

4. Mussolini non istituì la tredicesima mensilità per tutti: venne istituita soltanto per i lavoratori dell'industria pesante. E' dopo la caduta del fascismo che le mensilità aggiuntive divennero appannaggio dei lavoratori, con un "Accordo Interconfederale per l'Industria" del 27 ottobre 1946 e con il D.P.R. 28 luglio 1960 n. 1070.

5. Mussolini non diede il voto alle donne: le donne erano ammesse alle votazioni solo per piccoli referendum locali mentre erano escluse al voto per le elezioni politiche, che tra l'altro Mussolini stesso abolì nel 1925 instaurando la sua dittatura. La prima volta che le donne furono ammesse al voto fu al referendum del 1946.

6. Con Mussolini i treni non erano poi così puntuali: il giornalista George Seldes nel 1936 commentò: "E' vero: la maggioranza degli espressi su cui salgono i turisti stranieri sono in genere in orario, ma sulle linee minori i ritardi sono frequenti". L'inglese Elisabeth Wiskemann, sempre nel 1936: "Ho preso molte volte il treno e spesso sono arrivata in ritardo". Lo storico Denis Mack Smith sostenne che "la puntualità dei treni durante il periodo fascista è uno dei miti accettati del fascismo". Nella realtà tra le due guerre l'Italia possedeva una rete ferroviaria inadeguata e arretrata (qui articolo originale dall'Independent: <http://www.independent.co.uk/voices/rear-window-making-italy-work-did-mussolini-really-get-the-trains-running-on-time-1367688.html>).

7. Ai tempi del Duce gli italiani non erano ricchi: l'Italia stava preparando l'entrata in guerra e tutte le industrie e l'artigianato che direttamente o indirettamente fornivano l'esercito, lavoravano a pieno regime. Per contro, il 27 maggio 1933 l'iscrizione al partito fascista fu dichiarata requisito fondamentale per il concorso a pubblici uffici, e dal 3 giugno 1938 non si poteva lavorare se non si aveva la tessera.

Ma a seguito delle sanzioni internazionali irrogate all'Italia per aver invaso l'Etiopia, il 18 novembre 1936 venne indetto il "Giorno della fede" in cui gli italiani furono invitati, in teoria, a donare tutto il proprio oro alla Patria ricevendo in cambio anelli in ferro con la scritta "Oro alla Patria – 18 NOV.XIV" che qualche anziano possiede ancora. La verità era che chiunque venisse colto a possedere oro proprio in casa, veniva perseguito come traditore e nemico della patria dalle squadre del Fascio Littorio.

Altro esempio sono le "Misure di Autarchia" per sostenere la guerra in Eritrea: tutti i prodotti di importazione vennero soppressi. La maggior parte del grano utilizzato per la pasta fu sostituito dal riso; il caffè fu sostituito dalla cicoria tostata; il the dal karkadè. Infine, era disposto il sequestro della produzione agricola ai contadini: furono anni in cui calò l'allevamento dei maiali, animale ingombrante, oneroso da mantenere, visibile e quindi facilmente sequestrato, in favore dell'allevamento del coniglio, più piccolo e più discreto. Una misura talmente impopolare che nel paese di Santa Sofia di Romagna (provincia di Forlì – Cesena), tutta la collina della frazione di Camposonardo, zona impervia da esplorare, divenne prima che territorio e base dei partigiani luogo di allevamento abusivo dei conigli.

8. Il Duce non amava l'Italia: «Mi serve qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo delle trattative» enunciò il Duce il 26 maggio 1940 (fonte: "L'Italia nella seconda guerra mondiale", Mondadori, 1946: pag. 37).

Nella disastrosa "Campagna di Russia", solo per compiacere Hitler con una presenza italiana del tutto male equipaggiata, persero la vita ufficialmente 114.520 militari sui 230.000 inviati al fronte, a cui aggiungere i dispersi, ovvero le persone che non risultavano morte in combattimento ma nemmeno rientrate in patria, che fonti "Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia" stimano in circa 60.000 uomini, la maggior parte morti in prigionia. Esempio lampante sono poi le "Leggi Razziali Antisemite", introdotte nel 1938 sempre per compiacere l'alleato nazista: ma in Italia gli ebrei, a differenza della Germania, non avevano un'importanza rilevante nel sistema economico né averi di cui la dittatura volesse provvedere all'esproprio. Furono istituiti 259 campi di prigionia: alcuni normali campi di detenzione, altri campi di smistamento in attesa della deportazione in Germania e Polonia (Chełmno, Bełżec, Sobibór, Treblinka, Majdanek e Auschwitz-Birkenau), altri dotati di forno crematorio come la Risiera di San Sabba a Trieste.

9. Durante il fascismo la corruzione dilagava: l'azienda americana *Sinclair Oil*, pur di ottenere il contratto di ricerche petrolifere in esclusiva sul suolo italiano, pagò tangenti a membri del governo e ad Arnaldo Mussolini, per oltre 30 milioni di lire. Giacomo Matteotti fu rapito ed ucciso il 10 giugno 1924 perché denunciò questi traffici di tangenti, assieme a quelli per apertura di nuovi casinò, speculazioni edilizie, di ferrovie, di armi: affari in cui era coinvolto il futuro Duce e suo fratello Arnaldo.

I documenti scoperti e mostrati da storici di assoluto valore come Mauro Canali, Mimmo Franzinelli, Lorenzo Benadusi, Francesco Perfetti, Lorenzo Santoro presso l'Archivio Centrale dello Stato mostrano speculazioni, truffe, arricchimenti improvvisi, carriere strepitose e inspiegabili di gerarchi, generali, della figlia Edda, del genero Galeazzo Ciano e di Mussolini stesso. Qui il documentario Rai "[Fascismo: dossier, ricatti, tradimenti](#)"

Squadrisimo, violenza politica, repressione tramite il Tribunale Speciale, squadrisimo, deportazione, guerra.

Questa l'escalation, di cui qualche aneddoto è riportato più sotto.

La prossima volta che vi imbattete in una immagine che inneggia alla saggezza del Duce e di come potrebbe essere la salvezza dell'Italia fatevi una ricerca sulla storia del fascismo.

Squadrisimo e violenza politica

Fra le attività "qualificanti" del fascismo del primo periodo vi è il sistematico ricorso alla violenza contro gli avversari politici e le loro sedi. Torture, olio di ricino, umiliazioni, manganellate.

Un calcolo approssimativo induce a calcolare in circa 500 i morti causati dalle spedizioni punitive fasciste fra il 1919 e il 1922.

Don Giovanni Minzoni fu assassinato in un agguato da due uomini di Balbo nell'agosto del 1923.

Giacomo Matteotti venne rapito e assassinato con metodo squadrista nel giugno 1924, e il gesto sarebbe stato esplicitamente rivendicato da Mussolini in un discorso nel gennaio dell'anno successivo.

Piero Gobetti, minato dall'aggressione subita nel settembre 1924, morì due anni dopo, in esilio.

Giovanni Amendola spirò per le ferite riportate in un'aggressione fascista subita nel luglio 1925.

La repressione: il Tribunale speciale per la difesa dello Stato

Assunto il potere Mussolini si poté giovare dell'apparato di repressione dello Stato.

Con la nascita dell'OVRA (Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo) venne razionalizzata la persecuzione degli antifascisti, con tutti i mezzi: legali e illegali, compreso l'omicidio politico in paese straniero.

Arturo Bocchini, capo della polizia, venne incaricato dallo stesso Duce e dal ministro degli Esteri Galeazzo Ciano di eliminare fisicamente Carlo Rosselli che allora risiedeva a Parigi. Il 9 giugno 1937, a Bagnoles-de-l'Orne, un commando di cagoulards (gli avanguardisti francesi) compì la missione: bloccata l'auto sulla quale viaggiavano i due fratelli Carlo e Nello, questi furono pestati e poi accoltellati a morte.

Lo strumento ufficiale della repressione fascista fu invece il Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

L'attentato di Anteo Zamboni a Mussolini, il 31 ottobre 1926, offrì l'occasione di una serie di misure repressive.

Tra queste la "Legge per la Difesa dello Stato" n. 2008 del 25 novembre 1926, che stabilì la pena di morte per chi anche solo ipotizzava un attentato alla vita del re o del capo del governo. La normativa istituì il Tribunale Speciale, via via prorogato fino al luglio 1943, quindi ricostituito nel gennaio 1944 nella Rsi.

Nel corso della sua attività, il Tribunale Speciale emise 5619 sentenze e 4596 condanne, tra cui 122 donne e 697 minori. Le condanne a morte furono 42, delle quali 31 furono eseguite mentre furono 27.735 gli anni di carcere.

Antonio Gramsci morì in carcere nel 1938.

Michele Schirru fu fucilato nel 1931 solo per avere espresso "l'intenzione di uccidere il capo del governo".

Il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini passò sei anni di prigionia, venne trasferito a Ponza come confinato politico e il 20 settembre 1940, pur avendo ormai scontato la sua condanna, giudicato comunque «elemento pericolosissimo per l'ordine nazionale» e riassegnato al confino per altri cinque anni da trascorrere a Ventotene, dove incontrò Altiero Spinelli, Umberto Terracini, Pietro Secchia, Ernesto Rossi, Luigi Longo, Mauro Scoccimarro, Camilla Ravera e Riccardo Bauer.

Il confino

Il confino di polizia in zone disagiate della Penisola fu una misura usata con straordinaria larghezza. Il regio decreto 6 novembre 1926 n.1848 stabilì che fosse applicabile a chiunque fosse ritenuto pericoloso per l'ordine statale o per l'ordine pubblico. A un mese dall'entrata in vigore della legge le persone confinate erano già 600, a alla fine del 1926 oltre 900: tutti in isolette del Mediterraneo o in sperduti villaggi dell'Italia meridionale.

A finire al confino furono importanti nomi della futura classe dirigente: da Pavese a Gramsci, da Parri a Di Vittorio, a Spinelli. Gli inviati al confino furono, complessivamente, oltre 15.000.

Ben 177 antifascisti morirono durante il soggiorno coatto.

Deportazione

La politica antiebraica del regime fascista culminò nelle leggi razziali del 1938.

Alla persecuzione dei diritti subentrò, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, anche la persecuzione delle vite. La prima retata attuata risale al 16 ottobre 1943 a Roma: degli oltre 1.250 ebrei arrestati in quell'occasione, più di 1.000 finirono ad Auschwitz, e di essi solo 17 erano ancora vivi al termine del conflitto.

Il Manifesto programmatico di Verona del 14 novembre 1943 sancì che gli ebrei erano stranieri e appartenevano a "nazionalità nemica". Di lì a poco un ordine di arresto ne stabilì il sequestro dei beni e l'internamento, in attesa della deportazione in Germania. Il regime fascista gettò circa 10.000 ebrei nelle spire della "soluzione finale" hitleriana.

Oltre alla deportazione razziale, fra le responsabilità del regime di Mussolini c'è anche la deportazione degli oppositori politici e di centinaia di migliaia di soldati che, dopo l'8 settembre, preferirono rischiare la vita nei campi di concentramento in Germania piuttosto che aderire alla Rsi.

La guerra

Fuori dai confini i morti contano forse meno? Non sono uomini come noi gli Etiopi uccisi con il gas durante la guerra per l'Impero, o i Libici torturati e impiccati durante le repressioni degli anni Venti e Trenta, o gli Jugoslavi uccisi nei campi di concentramento italiani in Croazia?

Mussolini trascinò in guerra l'Italia il 10 giugno del 1940, per partecipare al banchetto nazista.

I risultati, per l'Italia, furono questi.

Fino al 1943, 194.000 militari e 3.208 civili caduti sui fronti di guerra, oltre a 3.066 militari e 25.000 civili morti sotto i bombardamenti alleati.

Dopo l'armistizio, 17.488 militari e 37.288 civili caduti in attività partigiana in Italia, 9.249 militari morti in attività partigiana all'estero, 1.478 militari e 23.446 civili morti fra deportati in Germania, 41.432 militari morti fra le truppe internate in Germania, 5.927 militari caduti al fianco degli Alleati, 38.939 civili morti sotto i bombardamenti, 13.000 militari e 2.500 civili morti nelle file della Rsi.

A questi vanno aggiunti circa 320.000 militari feriti sui vari fronti per l'intero periodo bellico 1940/1945 e circa 621.000 militari fatti prigionieri dalle forze anglo-americane sui vari fronti durante il periodo 1940/1943.

<http://www.marcoinfussi.it/mussolini-fu-piu-disastroso-dei-peggiori-governi-di-oggi-e-gli-italiani-sono-ignoranti-in-materia/>

ed ancora:

http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/fasciobufale-ldquo-mussolini-ha-inventato-pensioni-ci-ha-regalato-153140.htm

ma anche: <http://www.storiainrete.com/11204/stampa-italiana-2/la-verita-sui-gas-italiani-nella-guerra-detiopia/>

"Io personalmente penso da sempre che il fascismo e' stata la **causa e non l'effetto** di cio' che e' successo in seguito e che ancora stupidamente ci trasciniamo addosso".

Certamente in nessun modo, qualcosa di cui andare fieri, come crede qualche nostalgico spesso peraltro fuori tempo massimo per eta' o ancor peggio esaltato da una retorica impostagli della quale nemmeno puo' avere memoria, esattamente come un cane da caccia, che riporta fedelmente al padrone la preda, per riceverne il plauso. Mi spiego meglio: In spagnolo, "añoranza" viene dal verbo "añorar" ("provare nostalgia"), che viene dal catalano "enyorar", a sua volta derivato dal latino "ignorare". Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza. **Francesco Artosi & Франческо Артоси**

NOTE

Cultura libresca - Termine derisorio usato dallo stupido per tutto il sapere che trascenda la sua impenitente ignoranza.

Mentre la turba al pessimo s'appiglia, nel dir la verita' sia la tua bocca audace poiche' dir la verita' malizia e somma. **Seneca**.

La pecora ha bisogno di un solo gregge, ma le persone hanno bisogno di due greggi: uno a cui appartenere e in cui vivere con tranquillità e uno a cui dare la colpa per tutti i problemi della società. **James Rozoff**

Quando l'ingiustizia diventa potere, la resistenza diventa dovere. **Bertold Brecht**.

Noi siamo un paese senza memoria. Il che equivale a dire senza storia. L'Italia rimuove il suo passato prossimo, lo perde nell'oblio dell'etere televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo per le sue contorsioni, per le sue conversioni. Ma l'Italia è un paese circolare, gattopardesco, in cui tutto cambia per restare com'è. In cui tutto scorre per non passare davvero. Se l'Italia avesse cura della sua storia, della sua memoria, si accorgerebbe che i regimi non nascono dal nulla, sono il portato di veleni antichi, di metastasi invincibili, imparerebbe che questo Paese è speciale nel vivere alla grande, ma con le pezze al culo, che i suoi vizi sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza, a una tensione morale. **Pier Paolo Pasolini, Scritti corsari, 1975**

Il Fascismo conviene agli italiani perché è nella loro natura e racchiude le loro aspirazioni, esalta i loro odi, rassicura la loro inferiorità. Il fascismo è demagogico ma padronale, retorico, xenofobo, odiatore di cultura, spregiatore della libertà e della giustizia, oppressore dei deboli, servo dei forti, sempre pronto a indicare negli "altri" le cause della sua impotenza o sconfitta. Il fascismo è lirico, gerontofobo, teppista se occorre, stupido sempre, ma alacre, plagiatore, manierista. Non ama la natura, perché identifica la natura nella vita di campagna, cioè nella vita dei servi; ma è cafone, cioè ha le spocchie del servo arricchito. Odia gli animali, non ha senso dell'arte, non ama la solitudine, né rispetta il vicino, il quale d'altronde non rispetta lui. Non ama l'amore, ma il possesso. Non ha senso religioso, ma vede nella religione il baluardo per impedire agli altri l'ascesa al potere. Intimamente crede in Dio, ma come ente col quale ha stabilito un concordato, do ut des. È superstizioso, vuole essere libero di fare quel che gli pare, specialmente se a danno o a fastidio degli altri. Il fascista è disposto a tutto purché gli si conceda che lui è il padrone, il padre. Le madri sono generalmente fasciste. **Ennio Flaiano**

La massa è mutevole, impulsiva, irritabile ed, essendo governata interamente dall'inconscio, non tollera alcun indugio fra il desiderio e la realizzazione di quel desiderio: il suo anelito però non dura mai a lungo, perché la massa è incapace di volontà duratura. Del resto, niente di tutto quello che fa la massa è premeditato. **Edward Luis Bernays**

E dove in trono non s'assiede il giusto, colpa divien, che mai non si perdona, dell'ingegno l'altezza e la virtude. e fortunata è l'ignoranza nostra sola. **Vincenzo Monti**

Il piccione - Puoi essere il più grande giocatore di scacchi del mondo, ma il piccione continuerà a rovesciare tutti i pezzi, cagherà sulla scacchiera e camminerà impettito andando in giro con aria trionfante. **Франчэсчо Артоси**

"La vergogna dovrebbe proibire a ognuno di noi di fare ciò che le leggi non proibiscono" **Seneca**

"In tempi men leggiadri e più feroci i ladri si appendevano alle croci. In tempi men feroci e più leggiadri si appendono le croci in petto ai ladri". **Felice Cavallotti**

La giustizia e' come una lampada: fa luce solo dove la posizioni. **Saggezza Cinese**

- I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli, che prima potevano parlare solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli.

- Ci vuole sempre qualcuno da odiare per sentirsi giustificati nella propria miseria. **Umberto Eco**

L'individuo opera le sue scelte mosso da impulsi irrazionali e incontrollati. E' compito di una minoranza di persone elette guidarlo, come un gregge di pecore va guidato". **Edward Bernays**

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

“Il ragionamento, nel senso stretto del termine, non trova spazio nella mentalità collettiva, guidata dall'impulso, dall'abitudine o dall'emozione”. **Edward Bernays**

C'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno. **Re Thamus**

La retorica Può accadere che, quando ci si trovi in disaccordo su qualche punto, e quando l'uno non riconosca che l'altro parli bene e con chiarezza, ci si infuria, e ciascuno pensa che l'altro parli per invidia nei propri confronti, facendo a gara per avere la meglio e rinunciando alla ricerca sull'argomento proposto nella discussione. Dunque, il retore e la retorica si trovano in questa posizione rispetto a tutte le altre arti: non c'è alcun bisogno che sappia come stiano le cose in sé, ma occorre solo che trovi qualche congegno di persuasione, in modo da dare l'impressione, a gente che non sa, di saperne di più di coloro che sanno. Apposta noi ci procuriamo amici e figli! perché quando noi, divenuti più vecchi, cadiamo in errore, loro che sono più giovani, al nostro fianco, raddrizzano la nostra vita nelle opere e nelle parole. Per questo motivo la retorica, dunque, a quanto pare, è artefice di quella persuasione che induce a credere, ma che non insegna nulla intorno al giusto e all'ingiusto. Ad onor del vero se uno fa una cosa per un fine, non vuole la cosa che fa, bensì la cosa per cui fa quello che fa. **Socrate**

Non c'è nulla di peggio che seguire, come fanno le pecore, il gregge di coloro che ci precedono, perché essi ci portano non dove dobbiamo arrivare, ma dove vanno tutti. Niente c'invischia di più in mali peggiori che l'adeguarsi al costume del volgo, ritenendo ottimo ciò che approva la maggioranza, e il copiare l'esempio dei molti, vivendo non secondo ragione ma secondo la corrente. **Seneca**

Questa generazione politica non ha più corone da elargire: il suo plauso si è ormai prostituito; né ha valore alcuno il suo biasimo. **Arthur Schopenhauer**

Mendace villania - A chi offende in modo iniquo ed arbitrario, rispondo genrelmente con epicurea atarassia, dissociandomi in primo luogo dalla loro mendace villania, dovuta al patrimonio di deiezioni che riempie la loro regione talamica. **Франчэсчо Артоси**

Ego te baptizo piscem. Gli antichi vescovi usavano questa formula per trasformare la carne in pesce e consentire ai propri fedeli di rispettare la regola di mangiare di magro di venerdì anche quando non c'era pescato da consumare. I buoni cristiani sapevano bene che la carne battezzata pesce rimaneva carne. Ma si fidavano dell'autorità dei vescovi che trasformavano così, una bugia, in verità incontestabile.

Le pecore temono il lupo ma alla fine e' sempre il pastore a portarle al macello.

Il fatto che un'opinione sia ampiamente condivisa non è affatto una prova che non sia completamente assurda. Infatti, a causa della stupidità della maggioranza degli uomini, è molto più probabile che un giudizio diffuso sia sciocco piuttosto che ragionevole.

Bertrand Russell

Se pensi in termini di anni, pianta il riso; se pensi in termini di decenni, pianta alberi; se pensi in termini di centinaia di anni, insegna alla gente. **Confucio**

Le repubbliche vengono create dalla virtù, dallo spirito pubblico e dall'intelligenza dei cittadini. Esse falliscono quando i saggi vengono banditi dai consigli pubblici, perché osano essere onesti, e gli sconsiderati vengono premiati, perché adulano la gente, in modo da poterla tradire come ci ha insegnato **Joseph Story**

Se la stampa non è libera, se il discorso non è indipendente e viene ostacolato, se la mente viene incatenata o resa impotente attraverso la paura, non fa alcuna differenza sotto quale forma di governo si vive, io sono un suddito e non un cittadino.

Sen. William E. Borah

Esistono dei giornali di cui la cosa migliore sono i titoli a caratteri cubitali, poiché occupando tanto spazio impediscono la pubblicazione di cose peggiori, ed e' incalcolabile il numero di persone che non hanno mai avuto altra opinione che quella del loro giornale; perciò i giornali moderni si dividono essenzialmente in due gruppi: quelli di partito e quelli di parte; quindi il giornalista non è tanto uno che vien pagato per ciò che scrive, quanto uno che vien pagato per ciò che non scrive. Sapendo quindi che i giornali inventano la metà di quello che scrivono, e che non scrivono la metà di quel che succede, possiamo affermare che i giornali non esistono. **Франчэсчо Артоси**

IL CICAPENSANTE INTERNETTUALE

L'uomo fintamente moderno, che ha perduto via via il buon senso, data per certa la sua ignavia atavica e la proverbiale difficoltà di ragionamento proprio e razionale, non sa cosa succede nel mondo e nemmeno è cosciente di non saperlo.

Da qui mi è nato il neologismo "**cicapensante**", cioè che non pensa a nulla.

Attraverso l'uso improprio ed irragionevole dei social networks in modo del tutto ultroneo, con squillante e affettata vanagloria produce solfeggianti elucubrazioni inutili in primo luogo a se stesso.

Tutto ciò al solo illusorio scopo di sentirsi partecipe e fruttuoso alla società di cui pensa finalmente d'essere parte attiva.

Tale individuo non s'avvede assolutamente di avere un pensiero postumo, poiché d'altrui concezione, cagionato dalle deiezioni virtuali ma mai virtuose perciò palesemente mediocri quando non addirittura becere e passivamente subite.

Tutto questo ragionamento serve ad evidenziare la distorsione e la manipolazione cognitiva della persona, scientemente attuata nel mondo moderno che io definisco "internettuale" allorché la falsa cultura viene introdotta attraverso la manipolazione e la distrazione continua, fuorviante e protratta con ogni mezzo. A tal proposito è doveroso aggiungere a futura memoria che il lasciarsi illudere da pressapochisti imbonitori di dubbia capacità morale ancor prima che intellettuale, può portare i popoli verso pericolose derive plebiscitarie e conseguentemente autoritarie di cui la storia recente è tristemente memore.

Ciò deriva dal fatto patente che la cultura quando è indotta a mezzo di pettegolezzi, e rinculi di notizie verosimili ma non vere e quasi mai verificate, produce il rincoglimento totale della gente che accetta felicemente ignara, qualsiasi propina al suo vuoto intellettuale.

Ritengo plausibile e doveroso affermare perciò, che il prodotto socio-matematico che deriva dall'uso improprio dei mezzi di informazione è dato dal risultato che ottiene il più stupido individuo di un gruppo diviso per il totale delle persone presenti nel gruppo stesso. Cioè una beata minchia.

Франческо Артоси

NEOLOGISMI PERSONALI

Italiano: It-alieno - Quello che e' diventato il popolo italiano dopo tanta retorica e disillusione; un popolo abbandonato sempre piu' a se stesso, maltrattato e quindi divenuto alieno per inerzia alle sue stesse origini.

Italiano dal nome dell'Italia, d'Italia: il popolo i.; lingua, storia ≈ italico, abitante o nativo dell'Italia

Alieno che appartiene ad altri, altrui, d'altri, estraneo. che rifugge da qualche cosa, ≈ avverso, contrario, refrattario, renitente, restio, sfavorevole.

Promessa Neologismo pro-messa -Quando alla propaganda non seguono i fatti. A noi, credenti o no, rimane solo la fede disillusa dall'areclame stesso che ci obbliga a chiedere una messa a suffragio delle nostre speranze.

Propaganda Azione che tende a influire sull'opinione pubblica e i mezzi con cui viene svolta. È un tentativo deliberato e sistematico di plasmare percezioni, manipolare cognizioni e dirigere il comportamento al fine di ottenere una risposta che favorisca gli intenti di chi lo mette in atto. La propaganda utilizza tecniche comunicative che richiedono competenze professionali, nonché l'accesso a mezzi di comunicazione di vario tipo, in particolare ai mass media, e implicano un certo grado di occultamento, manipolazione, selettività rispetto alla verità. I messaggi possono arrivare a implicare diversi gradi di coercizione o di minaccia, possono far leva sulla paura o appellarsi ad aspirazioni positive.

Messa rito liturgico della Chiesa cristiana cattolica e ortodossa ≈ eucarestia.

N.d.S. : atto di fede per una religione o di una visione politica delle cose.

Vanisaccente Vanitoso-saccente

Vanitoso persona, che si compiace di sé stesso, delle proprie doti e qualità reali e più spesso presunte.

Saccente persona che tende presuntuosamente a far mostra di ciò che sa o crede di sapere, che non perde occasione per intervenire su ogni argomento, ostentando in modo sussiegoso e irritante un sapere, spesso superficiale e, talvolta, anche presuntuoso.

Difuormatici Sistemi di illusione moderni utili ad allontanare i cittadini dall'azione, rendendoli funzionali al nulla.

Social Nient - Work Neologismo italo britannico che spiega l'inutilità delle elucubrazioni e le comparsate su internet del cittadino medio. Sapendo a malapena scrivere, con un mezzo pressappoco inutile quale e' il computer sui Social Network's (reti sociali) esso, si coagula piu' o meno inconsiamente alla massa di par suo pressochè' analfabeta, dando vita al demenziale, quanto inconcludente rito del pettegolezzo mediatico. Non avendo di solito meglio da fare, per usare un eufemismo. Volgarmente si potrebbe dire: quelli che in societa' non fanno un cazzo e si rendono parimenti utili ad essa.

Cambianiente Tipo di governo nato dall'uso proprio del mezzo antisociale per antonomasia quale e' Internet, di cui si serve sistematicamente per distrarre le persone, con varie tipologie di sistemi "difuormatici" quali ad esempio, Faccialibro e Cinguettio o i fotomontaggi vaqui, che riescono a tenere lontano le masse dal vero sistema democratico, il quale e' solamente quello della partecipazione attiva.

Internettuale -oide Tipo di persona avente credenze culturali e conoscenze incerte in quanto scaricabili da internet E-quindi E-allora spesso come le "marchette figurative" della pensione ha una cultura presunta. Con il suffisso "oide" addirittura e' proprio completamente stupido e soffre di cerebroillusione, ed e' soprattutto molto manipolabile.

Cerebroilluso Persona avviata a divenire intrenettuale, sa' a malapena leggere e scrivere pero' ostenta conoscenze in tutti i campi, Ingegneria, Filosofia, Arte, Cinema, Teatro, e' spesso Psicologo, Sociologo molto simile al Tuttologo e al Nientologo. Si sa' per certo che l'unico campo che ha attraversato e' quello agricolo con la zappa vera e non virtuale.

Difuornatico Persona affetta da svariate malattie derivanti dall'uso improprio di Internet quali ad esempio: la cerebroillusione. Soffre spesso di Tuttologia e Nientologia; cioe' non sa nulla a proposito di tutto e nemmeno sa' di non sapere. E' fuori dal mondo come un balcone. Usando il computer quando ha cinque minuti di tempo, dopo aver guardato un film porno su "Youporn" e fattosi una sega; si applica a qualsiasi analisi sociale e sociologica, finanche ad impegnarsi politicamente con risultati devastanti per se, per gli altri e per la tastiera del personal computer, per via delle mani ancora zozze.

Nientologia - Tuttologia Scienze moderne stupidocognitive che rendono l'internettuale di cui sopra un credente-attivo attraverso speciali reti antisociali, (sono chiamate sociali per "scherso"dai "servizi" segretissimi) come Faccialibro o Cinguettio. Queste scienze rendono lo Psiconauta rincoglionito allo stato bravo, riportandolo all'eta' embrionale, ed infatti avendo la testa di una creatura, frigna, si arrabbia per cose sentite dire da altri piu' grandicelli, intavola delle deiscussioni Sociopoliticheculturalfinanziarie, che anche io non ci capisco piu' un cazzo.

Levaobbligatoria Partito politico della Tartalia Nazionalpropagandistico scettico Europeo. Guidato dal caporale Sal Vini, barbuto ed energumeno, originale della Tartalia piu' precisamente della Paganìa, situata piu' o meno a Nord-Est & Ovest. Antico movimento politico fondato da Lumberto Bossoli, per via delle cartucce gia' sparate, e di una vecchia storia di "maglioni" spariti dalla casa di famiglia giu' nel centro Tartalia, pare per colpa di una donzella di nome Roma Ladroni. Lumberto al ricordo si commuove e dice stavo proprio ben allora, era un Bel sito.

5Balle Movimento politico della Tartalia Nazionalpropagandistico scettico Europeo, forse si forse no, un bel di' vedremo, alzarsi un fil di luce (oppure la bolletta). Chiamato 5Balle per via delle tante balle che raccontava, erano molte di piu' ma per motivi pratici lo hanno chiamato cosi. E voleva togliere la liquirizia a tutti i politici di prima. Il padre putativo era un saltimbanco della Bretania Ligure. tale Joshef Cricket, che a forza di fare il comico, era con l'eta' divenuto ridicolo. Pensate che voleva far andare in politica la gente con il sorteggio tipo le estrazioni del Lotto, o le scommesse dei cavalli, poi lasciarono perdere perche' si trovavan sol somari, e allora dai!

Cicapensante Si dice di colui che non pensa a nulla e altrettanto capisce. Equivalente di Desertamente (deserta - mente) Mente vaqua, vuota.

Stronzofilia s. f. [dal ted. trap. strunzphilie, comp. di strunz- e -philie «-filia»]. – In psicologia e psicanalisi, termine con il quale si indicano tutti i disturbi psicosessuali caratterizzati dal fatto che chi ne è affetto deve, per ottenere eccitamento o soddisfazione sessuale, perseguire fantasie o compiere atti anomali o perversi, come fare scrivere e dire continuamente stronzate. Tolto infatti il suffisso -filia che identifica l'amore e l'affinità della persona che anche inconsapevolmente è affetta da questa malattia, rimane solamente lui: l'emerito STRONZO



GLI SCURRILI EPITETI INTENETTUALI

DELL'ARROSTO &... DEL CARDOSCOLO

"Poeta figlio d'arte del Carducci e dello Foscolo"

Buttati alle ortiche

Le vergo volentier giovenchi invitti
a franger glebe sicché la sua polve cerebral
possa cader alle ortiche di si deserta mente.

Mi fai ormai cagare

Solerte e' il solfeggiar dello mio anal pertugio
all'ascoltar le tue stolide parole,
partito me' or or senza remore et indugio.

Dallo quinci al nulla

Dallo quinci or or postato editto s'evince
che lo suo glande capo s'avvia solerte verso
un' impersonal pensiero che non convince.
Ancor peggio. la sua persona mette per vergato. iscritto uno.
tant' inutile e stolido dileggio.
Ancorché regala a noi così, con lo suo improvvido
sollazzo l'appiglio per lo dir che non capisce un cazzo.
E con lo modo suo villano et impertinente col qual nello
postar si culla, che el dimostra a noi chedde' meno valente
della metà di nulla. in modo fors'anche non proprio ligio
piu' saggio dello ignavo tuo, cerebro bugio.
Sicche' s'evince che l'cul mio dimostrasi
in modo fors'anche non proprio ligio

La sviluppina

Parliamo un po' di lei e del suo grande affanno nell'aprir
bocca invano col suo cervello bugio
o ancor peggio per dar forma scritta ad uno stolido
dileggio.
Regala ai più così, col suo inutile sollazzo l'appiglio per lo
dir, lei non capisce un cazzo.
O che vale men di chi vale la metà di niente.

Si curi speranzoso prendendo dopo i pasti
la super sviluppina e mentre che fa effetto
si corichi in un letto. Sia bravo non s'arrischi

Inoltre non s'adiri inutilmente illuso
per certo non sta bene ed ha il cervello fuso.
Non sia impertinente tanto i più lo san
che non capisce niente.

L'urne

Saranno tutti eziandio privati d'ogni speranza se al votar
non usano lo capo, ma bensì la panza.
Tanto va lo schiavo all'urne che si sente cittadino.

Aruspici teste di cazzo

Dallo quinci or or postato vostro editto s'evince
che quali aruspici internettuali nulla ci dite
Ma ve di peggio, lo stolido vostro ed altrui dileggio,
usato a mo' di sollazzo mostra le di voi teste di cazzo

Nu cuofane è curagg

É Inutile vergar con chi intender non puol nulla, triste
e inane sarebbe restar con la persona sua, nell'alto mar del
dialogo a poppa o prua

Poiché ve grave colpa della sua arida mente
che per certo non ebbe dell'intelletto culla
e ove crede di saper, al fin non sa un bel nulla.

Sicché le invio di seguito lo squallido gestaccio
dell'appoggiar forte l'aperta mano tra l'braccio et
l'avambraccio. Augurandole nu cuofane e curagg.

Nessun voglia

Perc'ho nessun bisogno, e nemmen voglia,
di parlar con chi, ogn'or di propria idea
a guisa de le serpi mutan spoglia.

(Velodico Arrosto)

Il simil cacchio et lo anale orifizio

M'avvedo or or leggendo costi' lo messaggio di quanto
insani siano lei e lo inutile suo dileggio ivi s'evince che lo
capo suo è un simil cacchio. Sicché tolto si è già in me, ogni
uman indugio. e in modo di par suo villano, vo nello stile
mio desueto ma patrizio, or a vergar lesto e in par condicio,
uno cordiale invito senza remore alcuna, de lo farsi
incetriolar con carne fresca e dura, nello punto pari a lei si
vecchio ch'e' sbrindellato, flautolente, dai froci siam certi
canosciuto, perciò malsano e putrido anale suo orifizio.

Sollazzo

Parliamo un po'. di lei e del suo inutile sollazzo
nell'aprir bocca o ancor peggio dar forma scritta allo stolido
dileggio.
Non sia impertinente dimostrando che vale meno di chi non
vale proprio niente. Per dirlo come pria in rima con sollazzo.
Mi dica, ma è da molto che non capisce un cazzo?

Patrizio modo

Con lo mio patrizio modo le paleso per iscritto
ciò che intende scribacchiar non ho compreso
avendo lei d'altrui pensier lo mal inteso ascritto.

Sara'

Sarà che per età son or defesso e stanco
ma lo suo postar da internettuale saltimbanco
per lo cheddè vaquo ne lo capo mio non entra manco.

Inutili

Inutili postille ancorché italiane, aberranti et univoche
denotano una neurovisione equivoca e l'idiozia dello
pseudo internettuale che le assurge a verbo proprio.

Veggio

Da lo che veggio ascritto del suo stolido dileggio
assurgo che lei, ormai non piu' giovine ragazzo
sia ito di male in peggio essendo nato già testa di cazzo.

Eziandio trasecolato

Resto eziandio trasecolato, poiche' io veggio pressia in lei,
caro signore e nessun cruccio, nel mostrarsi per quel
chedde', un claudicante et improvvido ciuccio. Or dia retta a
me non sia prolisso, non si dilunghi a dimostrar che e' ancor
piu' fesso.

Josiel Andazzo

Secondo gli antichi epiteti del filosofo spagnolo Josiel
Andazzo, quelli come lei son sol teste di cazzo.

Dietruvio Catulo

Secondo gli antichi epiteti del filosofo Dietruvio Catulo,
quelli come lei ragionano col culo.

Luis da Silva Soto

Secondo le ricerche del dottor Luis da Silva Soto, quelli
come lei frantumano lo scroto.

L'URNE

Saranno tutti eziandio privati d'ogni speranza se al votar
non usano lo capo, ma bensì la panza
tanto va lo schiavo all'urne che si sente cittadino.

(Francesco Cardoscolo)

Scortese

Alla persona sua così scortese
poiché lo danno, allo di lei cul resti palese.
Le vergo costi' ratto, senza alcun indugio

Di farsi presto riempir lo stantio, anal pertugio.
col più sentito e vil personal mio auspicio
Che sia d'un negro lo carnico archibugio.

In più lo giovin sia ricchione sordomuto
e lo faccia per diletto. Senza sacrificio.
Sicché impari a rispettar senza vergar offese.

Affinche'

Affinché possa l'educazion aver ben imparato.
lo suo delicato et ormai rettal flaccido pertugio
Le voglio ricettar lesto, senza alcun indugio
di farselo riempir col piolo d'un negro assatanato

Un paese è morto. quando non ci sono punizioni per chi
sbaglia, è non ci sono premi per chi li merita.

Il potere dell'agitatore politico e quello di sapersi rendere
stupido come i suoi ascoltatori in modo che essi possano
credere di essere intelligenti come lui.

Ergo, se al governo risiedono imbecilli è perché il popolo si
senta ben rappresentato.

voto Simbolo e strumento della facoltà che ha ogni libero
cittadino di dimostrarsi uno sciocco e di rovinare il proprio
paese. **Ambrose Berce'**

RUBAR BERLUSCONI EST, PERSEVERAR SALVINI ET.
PARTITE IVA O PARTITE VIA.

PUBBLICITÀ REGRESSO - CROCI FISSI per CROCI - FESSI

L'uomo intelligente risolve i problemi, il saggio li evita, lo
stupido li crea. Se il mondo è pieno di problemi un motivo ci
sarà.

PROSSIME MISERABILI CONTRADDIZIONI

Prendendo spunto da una recensione trovata in rete; ho pensato di rielaborare l'articolo a mio modo ritenendolo un'ottima analisi della società moderna ed italiana in particolare. La mia riscrittura del testo è arricchita al fondo delle parole usate per scrivere l'articolo. Attenzione, e' sempre necessario usare le parole giuste e nel modo corretto, in quanto come sappiamo hanno tutte un loro preciso e inequivocabile senso e come tali vanno usate.

Buona lettura

Le ricette economiche di questo (non ultimo) "sciagurato governo" ci renderà più poveri, indiscriminatamente?

O colpirà i ceti più abbienti? O lascerà tutto come prima, compresi i cervellotici privilegi della Casta? che io chiamo regime oligarchico senza paura di essere smentito. Insomma saremo in futuro un paese ricco o povero? Intanto mentre siamo intenti a fare la spesa al Super mercato (che cerchiamo, sempre meno costoso, perciò già la prima contraddizione sempre meno Super, al contrario lo dovremmo chiamare a "Buon mercato" cioè equo .

Ci troviamo "costretti a scegliere" e qui incontro un'altra contraddizione poiché: tragicamente infatti la parola "scelta" di per sé non è sinonimo di costrizione cioè di "obbligo" ma al contrario semmai di libera scelta.

E' chiaro dunque ... per come la vedo io, che resteremo tacitamente un paese di "miserabile ricchezza" e di "miserabile povertà". Un Paese in progressiva miseria dove è sempre più difficile trovare tracce di nobiltà. E in questo la nobiltà deve essere intesa come buon senso civico e civile. Un paese dove, invece facendo i conti in base al semplice principio di ragionevolezza, quello che dovrebbe costare molto costa poco e quello che dovrebbe costare poco costa molto.

Dove l'idea del valore delle cose, e della loro essenza, sembra definitivamente invertita. E' sotto gli occhi di tutti, che a ridosso dei periodi feriali, o semplicemente all'approssimarsi dei week end di feste comandate, si formano code di venti, cento, mille chilometri. La gente che se ne va al mare e dal mare ci torna, e questo, ci viene ricordato e detto, "è segno di quanto siamo ricchi", e qui inneschiamo il primo paradosso e l'inevitabile contraddizione che ne scaturisce è di fatto il modello economico che ci obbliga in modo subdolo a consumare qualsiasi cosa ci viene proposta, non è quindi una scelta libera. Lo stesso succede per le ferie invernali, dove chi è ricco si può permettere le vacanze in condizioni meteorologiche adatte agli sport sulla neve, mentre al contrario chi è economicamente "normale", viene investito da una valanga di pubblicità false, adatte solo a gonfiare le tasche di "mercenari" del divertimento forzato. L'italiano medio quindi si lascia abbindolare dalle false promesse di settimane "bianche" che di bianco gli lasciano solamente il portafoglio e molto spesso, purtroppo le valanghe (di neve) lo seppelliscono vivo per come è sprovvisto. Anche qui difatti chi può scegliere va in vacanza nel periodo climatico giusto e non quando sono rimaste solamente le "ossa della polenta" per usare un eufemismo; si può così notare come si sviluppi la contraddizione del marketing e siamo quindi nuovamente "costretti" a scegliere. Qui devo per forza usare un latinismo "Pecunia non olet" Il denaro non puzza, ma siccome deriva da Pecus cioè bestiame di origine ovina possiamo dire che il denaro puzza eccome e di "pecora" come risuliamo noi normalmente nelle indagini di mercato, agli occhi dei mercanti moderni. Questi ingegneri del marketing ci insegnano a vivere "naturalmente" nel debito, in una società fittizia pur di venderci qualsiasi prodotto, e noi eseguiamo inerti e miopi pur di uniformarci al sistema e vigliaccamente ci fanno sentire colpevoli della loro bramosia economica. Questa però non è una contraddizione ma solamente un'ipocrisia senza possibilità d'appello.

A mio avviso è questo il vero segno della "nostra miseria". Quelli ricchi non si mettono in coda, in vacanza ci vanno in elicottero o in Eurostar.

Gli scandinavi, che sono ricchi davvero pur essendo inopinatamente socialisti, al mare ci vengono quando noi siamo a lavorare, e si scelgono i momenti più belli dell'anno, non l'unico momento che hanno o che gli propina qualcuno, ma lo scelgono coscientemente. Chi poi si è messo in coda per andare a farsi un bagno nelle nostre splendide spiagge si è certamente fermato a fare benzina e avrà una volta di più imprecato sul costo astronomico della benzina.

Per non morire disidratato, si sarà preso qualche bottiglia d'acqua all'autogrill. E ha pagato una bottiglietta da mezzo litro, "Uno virgola cinque euro". Tremila lire, per chi non lo vuole capire all'europea. L'acqua è costata il doppio della benzina.

Allora, io deduco, che se la benzina costa meno della metà dell'acqua, non costa niente, vi pare? Oppure l'acqua ha un prezzo delinquenziale. La gente in questo paese spaventato e impoverito è disposta a spendere cifre disumane per bere acqua minerale.

Ma l'Italia non è un paese desertico. E mi chiedo, se fosse che le nostre riserve idriche fossero inquinate, non saremmo forse autorizzati a fare una rivoluzione?

Un Paese senza acqua da bere è un paese più che miserabile.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

O forse l'acqua minerale è un vizio: l'acqua minerale ci fa sentire signori, ricchi, fichi. Abbiamo le bollette energetiche più care d'Europa ma i cellulari più a "Buon mercato".

L'acqua, la luce, il gas, la casa dovrebbero essere accessibili a ognuno senza doversi ridurre in miseria, ma un telefono mobile potrebbe benissimo costare 10 volte il suo prezzo, e funzionare per anni e anni, come una buona lavatrice, come un buon infisso, senza privare alcuno del diritto alla comunicazione. Andare in giro a mandare fotografie idiote con il cellulare è "miserabile ricchezza", pagare metà del proprio stipendio per un monocale in periferia è "miserabile povertà". E l'una e l'altra coabitano incarnate in milioni di noi. Sarebbe civilmente corretto che l'energia elettrica costasse la metà, ma un vestito Armani dieci volte di più.

Ad un prezzo politico deve essere pagato l'indispensabile per vivere. L'armadietto del bagno zeppo di medicine è incivile ricchezza, prendersi la polmonite al pronto soccorso è immorale povertà, e le due cose sono in coabitazione perfetta. Una medicina che ti solleva dal dolore, che ti guarisce dovrebbe costare qualcosa per tutti, un euro per chi ha solo quello, mille per chi ne ha milioni. La gratuità genera indifferenza e disprezzo.

La vita non è gratis, e quando lo sembra è solo un'orribile illusione: c'è qualcuno che sta pagando per te. Ecco perché siamo un paese tragicamente povero e stupidamente ricco...

Франческо Артоси

MISURIAMO LE PAROLE



Ricetta [mezzo di varia natura con cui si guarisce o si combatte una malattia e sapere risolvere un caso difficile.]

Bramosia [Ardente desiderio: di piaceri, di ricchezze, di onori]

Sciagurato [colpito dalla cattiva sorte: una famiglia s.] ≈ disgraziato, iellato, malavventurato, meschino, scalognato, sfigato, sfortunato, sventurato.]

Povero [che ha scarsi mezzi economici bisognoso, indigente, malagiato, meschino, misero, non

abbiente, umile, al verde, in miseria, squattrinato, spiantato, sul lastrico]

Governo "timone della nave" [il governare qualcosa, politicamente o moralmente: un popolo, o se stessi amministrazione, controllo, direzione, guida, reggenza. [compito di dirigere e amministrare se stessi, un'azienda, una famiglia uno stato.]

Indiscriminatamente [in modo indiscriminato, senza distinzioni di sorta: tutti.]

Ceto [della civile società.]

Ricchezza [L'essere ricco, la condizione di chi è ricco, di chi cioè ha abbondanza di beni materiali.]

Povertà [la condizione di chi è povero, di chi cioè scarseggia delle cose necessarie per una normale sussistenza.]

Abbiente [Che ha, che possiede, di chi è in condizioni economiche agiate o possiede sicure fonti di reddito.]

Nobiltà [La condizione e il fatto di appartenere alla classe dei nobili, di avere le distinzioni, le prerogative, i privilegi che sono (o erano) connessi a tale appartenenza]

Marketing [market «vendere».] Con riferimento alle imprese produttrici di beni di largo consumo, il complesso dei metodi atti a collocare col massimo profitto i prodotti in un dato mercato attraverso la scelta e la programmazione delle politiche più opportune di prezzo, di distribuzione, di vendita, di pubblicità, di promozione, dopo aver individuato, attraverso analisi di mercato, il potenziale.]

Immorale [Di persona, che agisce in modo apertamente contrario alle norme della morale. Più spesso, di cosa che offende la morale o che ha per effetto di suscitare sentimenti riprovati dalla legge morale]

Pecunia [dal lat. pecus «bestiame», ricordo di un'economia primitiva a carattere pastorizio]

Pecunia non olet [è una locuzione latina il cui significato letterale è «**Il denaro non puzza**»]

Scelta [libero atto di volontà per cui, tra due o più possibilità, si manifesta di preferirne una ritenendola migliore, più adatta o conveniente delle altre.]

Mercenari da mercenario [Di persona che presta la propria opera dietro compenso, e al solo fine di essere pagata, senz'altro interesse che quello del guadagno; anche dell'opera stessa, della prestazione fatta dietro compenso. Si riferisce di solito ad attività e prestazioni che dovrebbero essere svolte liberalmente, gratuitamente, o nelle quali il compenso non dovrebbe essere l'interesse principale.]

Tacitamente da tacito [Che tace, che sta senza parlar.]

Tragicamente da tragico: [Di tragedia, relativo alla tragedia, raggiungendo una quasi totale ignoranza delle regole.]

Casti [gruppo sociale chiuso, i cui membri sono uniti da comunanza di razza, nascita, religione o mestiere persone che si considerano separate dagli altri, con speciali diritti e privilegi: la c. dei politici, dei notai ecc.]

Oligarchia gruppo ristretto di persone che domina in istituzioni, organizzazioni ed enti economici, culturali, ecc.

Quindi se vediamo una luce in fondo al tunnel, forse è meglio spostarsi. Magari è la luce dell' Eurostar che ti sta per investire, o qualcuno si è fumato dell'hassish di brutto.

PAPPAGALLI VERDI



[...] Un vecchio afgano con i sandali rotti e infangati, e il turbante con la coda che scendeva fino alla cintura, stava accanto al figlio di sei anni nel pronto soccorso dell'ospedale di Quetta.

Il bambino si chiamava Khalil e aveva il volto e le mani, o quel che ne restava, coperti da abbondanti fasciature. Stava sdraiato, immobile, la camicia annerita dall'esplosione. Qualcuno aveva strappato una manica e ne aveva fatto un laccio, legato stretto sul braccio destro per fermare l'emorragia.

"È stato ferito da una mina giocattolo, quelle che i russi tirano sui nostri villaggi" disse Mubarak, l'infermiere che faceva anche da interprete, avvicinandosi con un catino di acqua e una spugna.

Non ci credo, è solo propaganda, ho pensato, osservando Mubarak che tagliava i vestiti e iniziava a lavare il torace del bambino, sfregando energicamente come se stesse strigliando un cavallo. Non si è neanche mosso, il bambino, non un lamento.

In sala operatoria ho tolto le bende: la mano destra non c'era più, sostituita da un'orrenda poltiglia simile a un cavolfiore bruciacchiato, tre dita della sinistra completamente spapolate.

Avrà preso in mano una granata, mi sono detto.

Sarebbero passati solo tre giorni, prima di ricevere in ospedale un caso analogo, ancora un bambino. All'uscita dalla sala operatoria Mubarak mi mostra un frammento di plastica verde scuro, bruciacchiato dall'esplosione.

"Guarda, questo è un pezzo di mina giocattolo, l'ho raccolta sul luogo dell'esplosione. I nostri vecchi le chiamano pappagalli verdi..." e si mette a disegnare la forma della mina: dieci centimetri in tutto, due ali con al centro un piccolo cilindro. Sembra una farfalla più che un pappagallo, adesso posso collocare come in un puzzle il pezzo di plastica che ho in mano, è l'estremità dell'ala. "...Vengono giù a migliaia, lanciate dagli elicotteri a bassa quota. Chiedi ad Abdullah, l'autista dell'ospedale, uno dei bambini di suo fratello ne ha raccolta una l'anno scorso, ha perso due dita ed è rimasto cieco."

Mine giocattolo, studiate per mutilare i bambini. Ho dovuto crederci, anche se ancora oggi ho difficoltà a capire...

Tre anni dopo ero in Perù. Quando me ne andai da Ayacucho, dopo mesi passati a organizzare il reparto di chirurgia, un amico peruviano, artista e poeta, mi ha regalato un retablo, una specie di presepe in gesso. Una scena di violenza e di lotta per il diritto alla terra.

Intorno alle figurine di contadini incatenati, trascinati via da militari con il passamontagna, tante spighe di grano, molto alte, dorate.

Sopra le spighe stormi di loro, pappagalli verdi col becco adunco e gli occhi rapaci. "Per i contadini di qui - mi disse Nestor spiegandomi il retablo - i pappagalli simboleggiano la violenza dei militari, hanno lo stesso colore delle loro uniformi. Arrivano, si prendono il raccolto, spesso uccidono, e se ne vanno via."

Nestor mi raccontava la misera vita della gente di quella regione andina, le sofferenze e la rassegnazione, e la violenza sistematica. Allora gli ho detto di altri pappagalli verdi, che avevo conosciuto in Afghanistan.

Mine antiuomo di fabbricazione russa, modello PFM-1. Gli ho spiegato che le gettano sui villaggi, come fossero volantini pubblicitari che invitano a non perdere lo spettacolo domenicale del circo equestre.

E ho visto i suoi occhi increduli, come erano stati i miei, e le labbra aprirsi un poco in segno di sorpresa.

La forma della mina, con le due ali laterali, serve a farla volteggiare meglio. In altre parole, non cadono a picco quando vengono rilasciate dagli elicotteri, si comportano proprio come i volantini, si sparpagliano qua e là su un territorio molto più vasto. Sono fatte così per una ragione puramente tecnica - affermano i militari - non è corretto chiamarle mine giocattolo.

Ma a me non è mai successo, tra gli sventurati feriti da queste mine che mi è capitato di operare, di trovarne uno adulto. Neanche uno, in più di dieci anni, tutti rigorosamente bambini.

La mina non scoppia subito, spesso non si attiva se la si calpesta. Ci vuole un po' di tempo – funziona, come dicono i manuali, per accumulo successivo di pressione. Bisogna prenderla, maneggiarla ripetutamente, schiacciarne le ali. Chi la raccoglie insomma, può portarsela a casa, mostrarla nel cortile agli amici incuriositi, che se la passano di mano in mano, ci giocano.

Poi esploderà. E qualcun altro farà la fine di Khalil.

Amputazione traumatica di una o di entrambe le mani, una vampata ustionante su tutto il torace e, molto spesso, la cecità. Insopportabile.

Ho visto troppo spesso bambini che si risvegliano dall'intervento chirurgico e si ritrovano senza una gamba, o senza un braccio. Hanno momenti di disperazione, poi, incredibilmente, si riprendono. Ma niente è insopportabile, per loro, come svegliarsi nel buio.

I pappagalli verdi li trascinano nel buio per sempre.

Dicevo queste cose a Nestor, seduti nel suo laboratorio pieno di quadri e sculture, e di figurine in gesso da colorare. Discorrevamo di guerra e di violenza, di repressione e di libertà, di diritti umani. Che cosa spinge la mente umana a immaginare, a programmare la violenza?

Mentre mi parlava delle tragedie della sua terra, del massacro dei contadini di Huanta che chiedevano solo che i loro figli potessero andare a scuola, avvertivo nelle sue parole, mescolate a un atavico pessimismo, la rabbia soffocata, il desiderio di ribellione.

Ma poi, inevitabilmente, il suo pensiero tornava ai pappagalli verdi, a quelli che scendevano dal cielo nel lontano Afghanistan. E allora Nestor scuoteva la testa, e la rabbia lasciava il posto alla tristezza, quella che riempie la mente quando non c'è più la possibilità di capire, quando è svanita la ragione ed è solo follia.

Così abbiamo immaginato – sapendo che era tutto maledettamente vero – un ingegnere efficiente e creativo, seduto alla scrivania a fare bozzetti, a disegnare la forma della PFM-1. E poi un chimico, a decidere i dettagli tecnici del meccanismo esplosivo, e infine un generale compiaciuto del progetto, e un politico che lo approva, e operai in un'officina che ne producono a migliaia, ogni giorno.

Non sono fantasmi, purtroppo, sono esseri umani: hanno una faccia come la nostra, una famiglia come l'abbiamo noi, dei figli. E probabilmente li accompagnano a scuola la mattina, li prendono per mano mentre attraversano la strada, ché non vadano nei pericoli, li ammoniscono a non farsi avvicinare da estranei, a non accettare caramelle o giocattoli da sconosciuti...

Poi se ne vanno in ufficio, a riprendere diligentemente il proprio lavoro, per essere sicuri che le mine funzionino a dovere, che altri bambini non si accorgano del trucco, che le raccolgano in tanti. Più bambini mutilati, meglio se anche ciechi, e più il nemico soffre, è terrorizzato, condannato a sfamare quegli infelici per il resto degli anni. Più bambini mutilati e ciechi, più il nemico è sconfitto, punito, umiliato.

E tutto ciò avviene dalle nostre parti, nel mondo civile, tra banche e grattacieli. Al confronto anche i loros, verdi pappagalli che infestano le Ande, sembrano meno feroci, verrebbe da dire più umani.

Non ho più saputo nulla di Mubarak, da sette anni. Ho incontrato molti Khalil in giro per il mondo, l'ultimo si chiama Thassim.

Non è afgano, è un ragazzo curdo di quindici anni, è cieco e senza mani. L'ho operato due settimane fa, uno strano intervento chirurgico che trasforma gli avambracci e li rende simili alle chele di un granchio, o a bastoncini cinesi, perché possa afferrare gli oggetti, mangiare da solo, fumarsi una sigaretta. Gli stiamo insegnando ad adattarsi alla nuova forma del suo corpo, a usare al meglio quel che è rimasto.

Thassim ha raccolto la sua mina, il suo maledetto pappagallo verde, vicino a Mawat, un villaggio di montagna circondato da boschi di querce, rese ancora più maestose dalla prima neve di novembre.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Lo guardo mentre cerca, per ora senza successo, di portarsi un cucchiaino alla bocca senza rovesciare la zuppa. È stanco, e un poco frustrato, per oggi non vuole più saperne di fare esercizi.

"Le mine antiuomo [...] questi fiori metallici dell'infinita infamia umana, lacerano, accecano, sbrindellano, cancellano parti di vita, creano voragini di antimateria, progettano il non-uomo. Ma è proprio in quelle assenze di carne, di vita, di luce, che l'umanità esprime la sua intimità più lancinante. In quei luoghi umani violati e negati, i Gino Strada costruiscono l'umanità possibile del futuro, l'unica possibile."

Moni Ovadia



Mago Linguaggio

C'era una volta un pianeta chiamato Terra. Si chiamava Terra anche se, a dire il vero, c'era molta più acqua che terra su quel pianeta. Gli abitanti della Terra, infatti, usavano le parole in modo un po' bislacco. Prendete le automobili, per esempio. Quel coso rotondo che si usa per guidare, loro lo chiamavano "volante", anche se le macchine non volano affatto! Non sarebbe più logico chiamarlo "guidante", oppure "girante", visto che serve per girare? Anche sulle cose importanti si faceva molta confusione.

Si parlava spesso di "diritti": il diritto all'istruzione, per esempio, significava che tutti i bambini avrebbero potuto (e dovuto!) andare a scuola. Il diritto alla salute poi, avrebbe dovuto significare che chiunque, ferito, oppure malato, doveva avere la possibilità di andare in ospedale. Ma per chi viveva in un paese senza scuole, oppure a causa della guerra non poteva uscire di casa, oppure chi non aveva i soldi per pagare l'ospedale (e questo, nei paesi poveri, è più la regola che l'eccezione), questi diritti erano in realtà dei rovesci: non valevano un fico secco. Siccome non valevano per tutti ma solo per chi se li poteva permettere, queste cose non erano diritti: erano diventati privilegi, e cioè vantaggi particolari riservati a pochi. A volte, addirittura, i potenti della terra chiamavano "operazione di pace" quella che, in realtà, era un'operazione di guerra: dicevano proprio il contrario di quello che in realtà intendevano. E poi, sulla Terra, non c'era più accordo fra gli uomini sui significati: per alcuni ricchezza significava avere diecimila miliardi, per altri voleva dire avere almeno una patata da mangiare. Quanta confusione! Tanta confusione che un giorno il mago Linguaggio non ne poté più. Linguaggio era un mago potentissimo, che tanto tempo prima aveva inventato le parole e le aveva regalate agli uomini. All'inizio c'era stato un po' di trambusto, perché gli uomini non sapevano come usarle, e se uno diceva carciofo l'altro pensava al canguro, e se uno chiedeva spaghetti l'altro intendeva gorilla, e al ristorante non ci si capiva mai. Allora il mago Linguaggio appiccicò ad ogni parola un significato preciso, cosicché le parole volessero dire sempre la stessa cosa, e per tutti.

Da allora il carciofo è sempre stato un ortaggio, e il gorilla un animale peloso, e non c'era più il rischio di trovarsi per sbaglio nel piatto un grosso animale peloso, con il suo testone coperto di sugo di pomodoro. Questo lavoro, di dare alle parole un significato preciso, era costato un bel po' di fatica al mago Linguaggio. Adesso, vedendo che gli uomini se ne infischiarono del suo lavoro, e continuavano ad usarle a capocchia, decise di dare loro una lezione. «Le parole sono importanti» amava dire «se si cambiano le parole si cambia anche il mondo, e poi non si capisce più niente.» Una notte, dunque, si mise a scombinare un po' le cose, spostando una sillaba qui, una là, mescolando vocali e consonanti, anagrammando i nomi. Alla mattina, infatti, non ci si capiva più niente. A tutti gli alberghi di una grande città aveva rubato la lettera gi e la lettera acca, ed erano diventati...alberi! Decine e decine di enormi alberi, con sopra letti e comodini e frigobar, e i clienti stupidissimi che per scendere dovevano usare le liane come Tarzan. Alle macchine aveva rubato una enne, facendole diventare macchie, e chi cercava la propria automobile trovava soltanto una grossa chiazza colorata parcheggiata in strada. Alle torte invece aveva aggiunto una esse, erano diventate tutte storte, e cadevano per terra prima che i bambini se le potessero mangiare. Erano talmente storte che non erano più buone nemmeno per essere tirate in faccia. Nelle scuole si era anche divertito ad anagrammare, al momento dell'appello, la parola presente, e se prima gli alunni erano tutti presenti, adesso erano tutti serpenti, e le maestre scappavano via terrorizzate. Poi si era tolto uno sfizio personale: aveva eliminato del tutto la parola guerra, che aveva inventato per sbaglio, e non gli era mai piaciuta.

Così un grande capo della terra, che in quel momento stava per dichiarare guerra, dovette interrompersi a metà della frase, e non se ne fece nulla. Inoltre aveva trasformato i cannoni in cannoli, siciliani naturalmente, e chi stava combattendo si ritrovò tutto coperto di ricotta e canditi. Andò avanti così per parecchi giorni, con le scarpe che diventavano carpe e nuotavano via, i mattoni che diventavano gattoni e le case si mettevano a miagolare, il pane che si trasformava in un cane e morsicava chi lo voleva mangiare. Quanta confusione! Troppa confusione, e gli uomini non ne potevano più.

Mandarono quindi una delegazione dal mago Linguaggio, a chiedere che rimettesse a posto le parole, e con loro il mondo. «E va bene» disse Linguaggio «ma solo ad una condizione: che cominciate a usare le parole con il loro giusto significato.» «I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi. Uguaglianza deve significare davvero che tutti sono uguali e non che alcuni sono più uguali di altri. E per quanto riguarda la guerra...» «Per quanto riguarda la guerra» lo interruppero gli uomini «ci abbiamo pensato... tienitela pure: è una parola di cui vogliamo fare a meno. »

STORIA DELLA TARTALIA E DELLA LEVAOBBLIGATORIA - Addì 27 agosto 2018

Levaobbligatoria Partito politico nazionalpropagandistico della Tartalia un paese scettico Europeo. Guidato da tale Sal Vini, un caporale, barbuto ed energumeno, originale della Tartalia piu' precisamente della Pagania, detta anche Lungobardia, situata a Nord-Est & Ovest. Tale movimento politico guidato dal Sal Vini ha avuto il merito di elevare a rango i cittadini quasi normali anche gli abitanti della Tartaglia del Sud spargendosi a macchia d'olio tunisiano tarocato, che fin dal "medioIvo" venivano sempre chiamati "terroni di merda, marocchini del cazzo, e gli veniva anche detto: "ande' a lavura', Porco Zio, sapendoli molto increduli e indisposti riguardo alla fatica.

La Levaobbligatoria, ha di fatto spostato il suo brago politico verso i Negher (sempre de merda), gli Zingari, che fino ad allora vivevano miseramente di sola appropriazione aurea altrui o di sputazzate nei biglitti da 10 euro davanti alle Ipercoop e dei buoni pasto del comune, ma non se li cagava nessuno.



Nel terzo medio evo repubblicano, questo partito era diventato forte, "come l'aceto" e aveva messo insieme un governo cosiddetto del "cambianiente" con dei giovani ragazzetti del partito delle 5Balle, o forse piu', tante erano quelle che da tempo raccontavano a tutti, pur non sapendo una beata (Maria). La Minchia qui non si puo' dire per non essere accusati di femminismo mascherato e offendere Giggino di Gaio, il socio di governo di Sal Vini, per via dei suoi sospetti pizzicori al culo.

I terroni ed i marocchini essendosi elevati al rango di persone superiori ai Negher, si scoprirono ben presto, rattristi e totalitari, (fascisti non si puo' dire) al massimo quello lo dicono i "Radicchi Cric", quelli di mancina del partito Comunale, i famigerati Comunalisti, detti anche Buonaccioni. Leggende metropolitane raccontano che addirittura mangiassero i bambini la notte, (MO) pensa "the"! se li puoi chiamare buonaccioni.

I democretini, per via che eran demotivati e un po' cretini, insieme con i comunalisti erano amanti delle zone d'ombra, e dell'abbronzatura, e facevano arrivare in Tartaglia orde di Negher per vedere se potevano cosi inscurirsi avendoli vicini almeno per la meta' anche l'oro, no cioe' loro.

L'oro e' un affare Europeo, per l'applicazione odontoiatrica delle protesi ai negher; dai denti molto cariati, per via di una vecchia polizza stipulata da un tale MatteoUccio Renzio da Florentia. Con delle fatture false faceva arrivare i negher gli metteva su le protesi con l'oro del "Giapone", che quando arriva in Tartalia diventa "otone", cosicche' gli rimanevano in tasca circa 80 Euri da regalare ai suoi "amichi" della squadra della "parocchia" per giocare a flipper e bere qualche "gazosa" o mangiarsi la "cicolata!".

Comunque, in quel periodo i terron-marocchini vedendo arrivare bastimenti "intieri" di Negher ogni giorno, inneggiavano cori con frasi sempre piu' rattriste, tipo: la terra ai teroni, i pomodori ai San Marzano, prima i Tartaliani, ma poi si sa' nessuno si prendeva in casa sua un negher de merda, figurarsi un Tartaliano sfigato!

Tutto questo scompiglio aveva fatto arrabbiare quelli della mancina, i comunalisti, e i democretini, ma al fine insieme sempre buonaccioni. Facevano comizi, sempre arrabbiati contro i rattristi della Leva e dei 5Balle, gli animi sempre piu' esasperati, ed uno di questi Radicchi Cric, tale Robert Gabbiano, era dovuto scappare nella Novella Yorcka dove abiitava anni prima Ruggero Urlando, (il giornalista della "tvisione" Tartaliana), perche' anche i terron-marocchini lo avevano minacciato di morte in quanto prendeva sempre per il culo il Capitan Sal Vini, figuret!

Anche se qualche dubbio poteva avercelo Roberto Gabbiano, perche' Sal aveva fatto parte di qualche governo con il pigmeo Filvno Bamboccioni e il Lumberto Bossoli, quest'ultimo acerrimo nemico di una donzella della Roma-gna che lo aveva ospitato e rifocillato per tanti anni, ma siccome erano spariti un po' di "maglioni" di famiglia, diedero la colpa alla ragazza, una certa Roma Ladroni, ma forse era stato qualcuno della leva il partito personale del Bossoli a nasconderli perche' ci piacevano i "sassi" e con il ricavato dei "maglioni" spariti si presume che potesse comprarne molti. Lumberto al ricordo a tutt'oggi si commuove e dice Orco Zio stavo bene allora in Roma-gna era un BelSizio.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Epoi non erano nemmeno tanto bravi a dire il vero in amministrazione, si erano praticamente mangiati una banca "intiera", la banca di "Antonio da Venethia", che sovvenzionava tutte le minchiate degli "amichi" della Paganìa, e le attrezzature per andare a trote, del figlio di Lumberto Bossoli, appassionato pescatore, (di qui il soprannome il "trotà").

Per salvarla i comunisti ed i democretini non si sa' perché gli avevano prestato i soldi prelevati alla banca Dal Monte dei Chioschi di Siena, che poi fallì anch'essa miseramente.

Che bella e strana la Tartalia ...

Di queste cose il caporale (capitan) Sal Vini era ben a conoscenza, ma nessuno si ricordava più una beata Maria, e quindi forza e foraggio, a dar vita a sceneggiate televisive, per sostenere il governo antiauropeo, del cambianiente, sempre a fare pro-paganda anche a volte in perfetta dizione *sudicia, (la lingua dei teron-marocchini) slogan del tipo: quella è un'"antra" storia...scurdammuce "a passata" e nun ce "pisciamm" su!

Per essere politicamente "scorretti" bisogna anche dire che la Leva va accettata, anche con l'acetta, sempre e comunque Wiva la Tartalia.

* **N.d.S.**

Scusate, se quelli del Nord sono "nordici", quelli del Sud sono "sudici" e la lingua che parlano è il sudicio antico, che cazzo di colpa ne ho io.

BelSito è anche il cognome del segretario economico della Leva. Strano a dirsi ma originario della Calabria Saudita o del CatanZaire, questo non me lo han mai saputo dire.

Франчэсчо Артоси

I SOLITI ITALICI SCARICATORI DI PORTO

L'Italia E' divenuta la patria degli scaricatori di porto senza offesa per l'utilissimo lavoro dei facchini portuali.

Ah questi italici energumeni poco intellettivi, che continuano a scaricare i barili dell'ignoranza e dell'ignavia, coltivata da loro stessi per anni, se non addirittura decenni.

L'Italia, di chi perde tempo per trovare sempre la medesima scusa incolpando il predecessore o l'altro, cercando comunque nell'altrui individuo il pretesto per non pagar dazio del proprio immobilismo. Alla fine l'unico a non avere colpe sara' solamente Adamo, a parte la storia della mela e le incresciose vicissitudini con Eva ed il famigerato serpente.

L'Italia di quelli che per età sono ormai bolliti, per usare un eufemismo, ma cercano tuttavia di vivere nell'illusione dell'imprenditoria, del "privato è meglio", laddove il privato è solamente uguale a loro stessi, e per lo più solitamente stupidi e miope egoisti. Ricordo che la parola "imprenditore", ha sostituito agli inizi del secolo scorso la parola "padrone" per calmare gli animi dei lavoratori sempre più vessati dalla fatica e dalle pessime condizioni di lavoro.

L'italia di politici improvvisati che al momento di agire, davanti a una disgrazia immane si propongono come "parte civile" laddove loro stessi per incompetenza, checche' (o checche) se ne dica, sono la causa palese della condizione incivile nel nostro bel paese.

L'Italia, quella pressochè analfabeta, che ogni santo giorno si sveglia piena di architetti, geometri, medici, sociologi, psicoterapeuti; salvo poi scoprire che in realtà abbiamo sempre a che fare con i soliti cialtroni divenuti improvvisamente sofisticati sofisti del nulla, di ciò che innanzitutto non conoscono, di cui a volte omettono di sapere o inconsciamente hanno rimosso per non ricordare a loro stessi, quanto siano imbecilli ed inutili.

L'Italia che premia i politici incapaci, regalandogli un posto al sole nelle liste del Parlamento Europeo quand'anche abbiano perso completamente il senno della ragione politica, se non addirittura le elezioni dove erano stati candidati.

L'Italia, quella ancor prima svenduta o quasi regalata ai furbetti del social-capitalismo, dove è facile ottenere la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite. Di "chi è causa del suo mal pianga se stesso", e quindi che si indigna nel il fine settimana se non ha di meglio da fare, o chiamatelo se vi garba, il weekend per usare un volgare Bretagnismo. Poi si quotano in borsa, e fanno "i ricchioni con il culo degli altri" (soldi nostri), sicche' dopo saranno i mercati a regolare tutto

L'Italia di chi andato a puttane mentre doveva governare il paese, e di chi emulandolo lo ha anche stimato ed osannato più di qualche volta, ed ora che forse finalmente, per fortuna nostra, è caduto in disgrazia, gli sputa alle spalle. D'altra parte è sempre il cane che per opportunismo, e leccabondaggine ti slinguazza le scarpe, ed e' anche il primo a morderti. E qui vi e' tutta la raccolta, come fossero i volumi enciclopedici, dei sintomi dell'omnicchio Italiano medio.

L'Italia di chi scrive, commenta e condivide cazzate, anche quando, e sempre più spesso non sa nemmeno urinare da solo; lo deve per forza fare accompagnato od in gruppo e dargli un "Like" col pistolino in mano. L'Italia di dove tutti quelli di prima hanno rubato, e quindi non rompete i coglioni con assoluta inezia e codardia.

L'Italia quella pseudo politica, che ha bisogno degli eroi (pagati) che poi di fatto eroi non sono, ma che non paga a sufficienza un maestro, un infermiere o medico, un pompiere o un poliziotto, e lascia rubare milioni ai millantatori degli affari pubblici, cosicche' pian piano a distrutto la scuola, la sanità, l'informazione.

E lo scaricatore medio, non sapendo nemmeno cosa voglia dire politica è perfettamente a suo agio nel parlare, nel giudicare, e sopra ogni cosa nell'inveire su cose che ha ormai dimenticato da tempo, lasciandosi trasportare alla deriva dalle favole farlocche di bellocci imbonitori.

L'Italia di chi, come un guerriero greco nel cavallo di Troia, del quale probabilmente e' anche figlio, come un camaleonte, maestro del trasformismo, ha tradito spesso la Costituzione che doveva, per competenza difendere salvaguardando solamente i propri ed esclusivi interessi.

N.d.S. E qui doverosamente debbo chieder scusa alla Troia, che nella sua seppur poco nobile, ma antica qualità di meretrice, sa' senza dubbio ottenere maggiore vantaggio e prestigio facendo uso della sola sua persona.

L'Italia del 899 per navigare tra le mignotte solcando le onde virtuali dell'ipocrisia bigotta e bacchettona con l'unica cosa grande che c'è rimasta in mano, una beneamata minchia, perché così mi sento un po' puttaniere anch'io va mo là!

L'Italia che non difende la famiglia, anzi spesso la divide per dar lavoro a insulsi, impreparati e quantomeno inopportuni sociologi dell'ultim'ora, figli dell'amico degli amici. Ma che poi discute e si inalbera quando un culattone di sinistra, laddove mancino è solamente il suo "egoistico trofeo" -Mattia Antonio- mostra solamente quanto di più innaturale vi sia nella contorta mente dell'uomo. Ed è inutile perdere tempo a fare discussioni sulle voglie pazze di ricchi finocchi. In natura non esiste. o per lo meno non si mostra.

L'Italia, per la quale ti identificano all'estero, magari in un aeroporto, per colpa di un pigmeo aborigeno della Brianza che ha sempre solo fatto sfoggio di ciò che tiene sotto la cintura, più in basso della panza; dando di noi l'immagine che l'italiano pensa al sol inalberar del cazzo e quindi forse e' anche logico che sempre piu' spesso, ce lo pigliamo giust'appunto nel mazzo.

L'Italia che odia, che detesta, ma mai nessuno di chi conta e fa danni, mai davvero, quelli li contesta e nemmeno li arresta.

L'Italia, che risparmia 100'000 euro al di', (taglio alle pensioni dei parlamentari, se mai sara') ma spende 68 milioni nella stesso giorno per mantenere un esercito di cowboy in italiano i vacca ragazzi, pistolettari del terzo millennio che non fanno le guerre, probite in costituzione, ma gli interventi umanitari, missioni di pace. La pace rotta da quei rompiscoglioni dei Giudei AmericANI.

L'Italia del, se ne sono dette di cotte e di crude, ma a causa del disinteresse ha lasciato insulsamente crescere i gregari dello stesso arcaico e viscido sistema politico, ed ora loro, forti del dissenso più che del consenso cavalcano liberi sul cavallo delle italica stupidità caricato in ugual maniera di terroni e polentoni.

L'Italia dei "TRE" primi ministri: di cui due a fedele salvaguardia del proprio laghetto elettorale; sempre attivi e con la canna in mano per attirare gli stolti pesciolini nelle reti sociali, e l'altro, quello virtuale e di facciata, che però parla bene le lingue, parimenti utile a una beata minchia.

L'Italia dei preti che predicano la povertà degli altri, attraverso atavici riti eucaristici, che non si sposano, ti scopano la moglie, e se gli va bene qualche volta toccano i tuoi figli nel confessionale, o ti inculano i bambini, ma hanno la sconcertante presunzione di voler insegnare a te come devi creare e far crescere la famiglia, quella tua però, quella degli altri secondo la volontà di Dio. Una figura mitologica conosciuta attraverso testi scritti da uomini ed in quanto tali pieni di vizi piuttosto che di virtù.

L'italia, che quando parte un appalto tutti immancabilmente se ne fregano della sicurezza e sbadatamente partono per la tangente, e eseguono il lavoro con diletto ma poi crolla inspiegabilmente il misero ponteggio.

L'Italia degli scandali, che ha fatto chiudere la DC ed il PCI, ma gli italiani non sono morti ed allora zac, i catto-comunisti, ripresentarsi a passo felpato, sotto mentite spoglie, PD ed FI e qualche movimento a lor gregario supportati da un giornalismo a senso unico. Tutto questo all'insaputa dei facchini che adesso incazzatissimi si sono uniti in sindacato confederale, detto gialloverde, o governo del cambiaNIENTE, avendo idee un po' diverse e spesso non avendone proprio.

Poi c'è l'Italia che lavora nonostante tutto, e soprattutto per fortuna, che tira avanti, che paga le tasse ritenendolo un dovere, anche quando invece purtroppo e' diventata una ingiusta gabella. Quella dei monumenti, dei musei, del buon cibo, che nessuno in realtà ormai diffonde e nemmeno difende, perché altrimenti la signora e scaltra Europa si offende.

La storia degli scaricatori di porto italici sembra la novella delle quattro persone chiamate Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno. C'era un lavoro importante da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto. Ciascuno poteva farlo, ma Nessuno lo fece, Qualcuno si arrabiò perché era il lavoro di Ognuno. Ognuno pensò che Ciascuno potesse farlo, ma Nessuno capì che Ognuno l'avrebbe fatto. Finì che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare.

CARO SCARICATORE DI PORTO, quando fai un errore, non devi cercare una scusa ma piuttosto devi trovare la soluzione.

Sappi che le repubbliche vengono create dalla virtù, dallo spirito pubblico e dall'intelligenza dei cittadini. Esse falliscono quando i saggi vengono banditi dai consigli pubblici, perché osano essere onesti, e gli sconsiderati vengono premiati, perché adulano la gente, in modo da poterla tradire come ci ha insegnato **Joseph Story**

La politica e' primo luogo l'arte di impedire alla gente di immischiarsi in ciò che la riguarda. Successivamente si e' aggiunta l'arte di costringerla a decidere su ciò che non capisce. Il problema è che ci sono troppi politici che sono certi , con una convinzione basata sull'esperienza, di poter ingannare il popolo per sempre e purtroppo come tutti sanno, la politica ha cessato da molto tempo di essere la scienza del buon governo, ed è diventata invece arte della conquista e della conservazione del potere. Ci sono infatti, sempre quelli che la politica la fanno, e quelli che se ne approfittano.

Proverbi ripensati all'occorrenza. Il lupo perde il pelo, quando ancora non ha conosciuto il vizio, ma attenzione perche' se e' di "mala coscienza quello che fa' pensa" e soprattutto sputtana gli altri. Noi sappiamo bene che: chi va' al mulino si infarina e facciamo quindi molta attenzione perche' quando il pidocchio cade nella tramoggia, ed anche se le chiacchiere non fan farina, egli pensa d'essere il mugnaio. Tanto e' ladro chi ruba quanto chi gli tiene il sacco. Ricordiamoci che la superbia essendo figlia dell'ignoranza se ne andò a cavallo e tornò a piedi.

Questo serve di lezione per raccomandare umiltà e modestia a quei bastardoni smemorati degli Italici scaricatori di porto.

L'Espresso

Altro sugli scaricatori di porto seriali fonte: <http://m.espresso.repubblica.it/palazzo/2018/08/17/news/stupidario-agosto-1.326014>

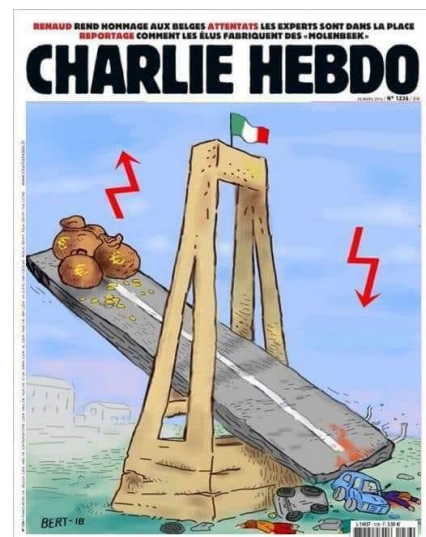
Triste fumetto che rappresenta benissimo lo stato italiano in questo momento.

Le persone intelligenti che si preoccupano di dar un piccolo contributo alla crescita umana e civile degli italiani e dell'umanità in genere, dovrebbero ignorare questi fatti, memore della costatazione già annotata dagli antichi romani: Senatores boni viri, senatus mala bestia = uno per uno sono tutti ragionevoli e pacati, tutti insieme diventano bambini casinisti, finto scandalo, perchè è sempre successo: si scambiano solo il ruolo o cambiano semantica alle parole.

Ricordate non per ultimi i capi della Lega e le farse dei 5S?

Meglio lasciar perdere. In questo momento storico si diventa conniventi con gli antipolitici e gli antidemocratici, con chi parla e agisce a panza e non con l'uso della ragione; senza pero' voler ne nascondere ne dimenticare i precedenti governi che hanno innumerevoli colpe.

Франческо Артоси



 **byoblu** **GLI INCANTATORI DI POPOLI - Francesco Maria Toscano.** Pubblicato il 31 mag 2018

<https://www.youtube.com/watch?v=GDdtx9hhNCc&feature=share>

N.d.S. - Testo liberamente trascritto rispettando il messaggio originale ed il senso dell'intervista.

BB - E' un piacere dare il benvenuto su byoblu a **Francesco Maria Toscano** giornalista, avvocato, autore del blog Il moralista e del libro DITTATURA FINANZIARIA il piano segreto dell'elite per la conquista del potere. Un argomento attualissimo a grandi linee Qual è la tua tesi ?

F.M.T. - Bhe' io ho tentato con questo lavoro di fornire un quadro preciso, ma il più possibile divulgativo rispetto alle vere cause di questa crisi, che sembra infinita e che viene spiegato in maniera fraudolenta dai principali media da ormai troppo tempo. Quindi il senso di questo lavoro è quello di fornire uno strumento semplice ed agile allo stesso tempo, però rigoroso e preciso, rispetto ai veri protagonisti di questa infame porzione storica e sicuramente i posteri riconosceranno in tutta la sua tragicità.

BB - Quindi quali sono i protagonisti e quali sono le aree di interesse che hai trattato nel tuo libro?

F.M.T. - Beh noi sappiamo che da la stagione che giornalmicamente è stata definita Seconda Repubblica che ormai è finalmente declinante, è stata foriera di una serie, diciamo di controriforme che hanno svuotato quella acquisizione dei diritti e quel benessere faticosamente conquistato negli anni del dopoguerra. Questa decisione, queste politiche scellerate, sono state spiegate dai DECISORI quasi fossero delle scelte tecniche essenziali, e non rinviabili, perché nel mondo dei mercati globali nessuno si può permettere di non competere. In realtà spiegate dentro questa luce fintamente asettica, si nasconde a mio avviso, una precisa progettualità che a poco a vedere con la tecnica e con l'economia è molto più a vedere invece, con un'idea dell'uomo e della società.

BB - Nel tuo libro parli di due tipi di terrorismo: quello economico attuato dall'Unione Europea è quello politico in Medio Oriente, cosa intendi ?

F.M.T. - Per tornare all'analisi fatta prima, io consiglio di cercare di studiare l'attuale crisi economica non soltanto con le lenti del professore di economia, ma di cercare, ed e' proprio questo lo sforzo che faccio in questo lavoro, cioè di unire diversi campi di intervento in un solo testo, per affrontare queste tematiche sotto diverse angolazioni che sono: sociologiche, antropologiche, geopolitiche e perfino esoteriche. Nel senso che tante volte si riduce al complottismo. Il sistema ha la voglia e la tentazione di bollare come complottiste, tutte le analisi che non vengono digerite, che non sono, o che non collimano in maniera precisa con quella che e' la narrazione prevalente.

Tornando alla tua domanda che poi in questa lunga premessa, forse mi ha distratto un po' dalla tua domanda precisa, che riguardava le eventuali cointeressenze fra il terrorismo economico e il terrorismo politico. Terrorismo economico che trova nell'Europa, principalmente nel mondo occidentale, il suo campo di intervento più preciso, mentre in Medio Oriente si svolgono ancora pulsioni più belluine di chi può, diciamo, imporre dei sistemi di potere in maniera più sanguinaria e violenta. La tesi che io sostengo in questo lavoro e' che esista non un'unica cabina di regia, non è corretto, ma che esista una camera di compensazione globale, cioè che esista diciamo, la capacità del sistema nel suo insieme, di fare sintesi fra quelli che si sentono parte, diciamo protagonisti, di questa nuova aristocrazia che viene dipinta all'interno di questo lavoro, e all'interno anche in maniera dialettica non in maniera come dire perentoria, però che esista questa camera di compensazione globale che poi sovrintende i lavori della globalizzazione.

E tante volte il circuito informativo, che dice molte cose ma non spiega nulla, ci presenta la globalizzazione quasi fosse un agente atmosferico, come dire: dove c'è la globalizzazione piove, e chi non ha l'ombrello si bagna! Nessuno però si sogna mai di provare a spiegare ed a discutere sulla possibilità che se c'è un processo globale, ci sia anche una regia globale, che questo fenomeno, in un certo senso lo indirizza lo guida e lo smussa. Sembra un'eresia quindi si preferisce far credere che la globalizzazione sia un fenomeno naturale come il passaggio dell'uomo, e questa è una mistificazione abbastanza pacchiana.

Questo libro si chiama **DITTATURA FINANZIARIA** Nel primo capitolo cerco di dare un volto a questo sistema che ho sintetizzato con l'immagine del nazismo tecnocratico ma non perché credo che questo sistema sia paragonabile tout court all'esperienza Hitleriana, per carità, me ne guardo bene, so benissimo e veramente che sono contesti storici differenti, quindi questo non mi sfugge.

Noto però la stessa volontà', come fosse una volontà sterminatrice, cioè lo stesso desiderio di regolare i conti con delle categorie umane, che vengono avvertite, e trattate come inferiori e subalterne, e che vengono inserite nei forni, oggi fortunatamente meno cruenti, dell'esclusione sociale, dell'esclusione economica. Creando cioè uno sterminio soft che ha sostituito il mito superato della purezza della razza con quello un po' meno ingombrante della purezza del bilancio. I risultati che questa elite sovrintende, questi processi che vuole ottenere, sono in un certo senso paragonabili e noti e se vogliamo esiste, si può rinvenire, anche una linea di continuità quasi familiare, ad esempio non è un mistero che i proprietari della BMW la famiglia Quandt, fecero fortuna in particolare quando Gunther Quandt il capostipite della grande casa automobilistica tedesca, grazie al rapporto privilegiato che aveva mantenuto con il famigerato Goebbles. Oggi i Quandt sono sempre molto influenti essendo a capo di uno dei comparti industriali più forti e più ascoltati in Germania. Magari, hanno voglia ed interesse a soffiare sul fuoco, diciamo di un austerità che viene di fatto abbracciata dal governo tedesco della cancelliera Merkel, è che poi viene pagata da tutti i popoli della cintura mediterranea, che vengono trattati come degli esseri non in grado di competere con il genio tedesco, quando in realtà sono solo vittime di manovre imposte da alcuni potentati economici, che hanno già dimostrato storicamente, di avere alcune precise idee, e di subire alcune fascinazioni politiche, che non ricordiamo di certo con orgoglio.

BB - Le elite, come hanno fatto a imporre la loro cultura ed il loro stile di vita, che è funzionale all'obiettivo che vogliono raggiungere?

F.M.T. - Io in questo mio lavoro, cito molto Orwell, che fa un po' da Virgilio nell'accompagnare il lettore presso i meandri di questo nuovo inferno. Secondo me ci sono riusciti prevalentemente per mezzo di un sottile ma molto, molto insidioso lavoro manipolatorio. Esistono degli istituti che studiano la psicologia delle masse e a mio avviso sono riusciti a creare una generazione di nati schiavi. Cioè esiste pure una generazione di persone pronta da sola a mettersi un saio, convinta di dover espiare un peccato che non ha mai commesso. Ecco tutta questa retorica, sui fardelli che abbiamo lasciato alle nuove generazioni, il debito pubblico, che grava come un macigno, il fatto che dobbiamo espiare il gravissimo peccato di avere vissuto al di sopra delle nostre possibilità'. Tutti questi rituali, sono dei rituali mistici che non hanno nulla di obiettivo, ci sono delle ripetizioni ossessive, che non hanno nulla di scientifico ne di razionale. Qualunque persona che non sia pagata dal sistema o completamente stupida da assorbire acriticamente le spiegazioni del sistema, si fa una risata di fronte a questi argomenti, di così basso livello. Però solo questa grancassa mediatica ha creato il clima, è dentro questo clima, che è folle, molta gente non è riuscita a comprendere di essere vittima di una macchinazione e che non ha fondamentalmente nulla da farsi perdonare.

BB - L' Italia per esempio non è sfuggita a certi metodi ricattatori, ad esempio lo ha ammesso l'ex ministro Orlando nel 2016, c'è un video ripreso da byoblu. Il metodo quindi non è riservato ai paesi in difficoltà ma è per tutti indirizzato e praticato nei confronti di tutti.

F.M.T. - Non c'è dubbio ma questo è un modello di Unione Europea che poi di unito non ha assolutamente nulla. E' un sistema che è stato costruito, devo dire anche con una certa cura, da veri e propri geni del male perché l'hanno costruito con una certa sapienza. Non era facile svuotare la democrazia di paesi importanti come l'Italia e altri senza ricorrere alla violenza e senza imporre un colpo di stato militare in maniera così, come dire, formalmente, con un basso profilo così accentuato, eppure ci sono riusciti. C'è un bel libro che io cito nel mio libro e spiega meglio di ogni altro quello che è accaduto e che si intitola LA GRANDE SCACCHIERA ed è un libro di Brezinski che è morto da poco. Un personaggio molto influente che ha ricoperto altissimi incarichi, ed influenzato in maniera molto profonda la politica americana. Lui in questo lavoro dice: "il nostro problema è che dobbiamo far sì che l'Europa non diventi né troppo unita in modo da poter mettere in discussione il predominio Statunitense, ma non deve essere neanche disgregata, in modo da non poter costituire, ed essere un tassello di questo nuovo equilibrio mondiale, fondato sui valori del libero commercio e sulla diffusione capillare dei diritti umani che è funzionale poi al superamento ed alla costruzione di questo nuovo ordine liberale globale che noi immaginiamo debba trionfare per sempre". Per cui dice: lasciamoli in questo, a metà strada, che non facciano cioè, né un passo avanti e né un passo indietro. Ecco questa è precisamente la condizione, nella quale ci troviamo noi oggi, ma non solo noi, tutti i popoli che vivono dentro questa costruzione artificiosa, e che sono impossibilitati ad andare avanti nella direzione della costruzione degli Stati Uniti d'Europa, per davvero democratici, con un parlamento che conta, eletto dal basso, con una sovranità che sia legittimata dal voto, e non possono nemmeno tornare indietro per riconquistare una sovranità ed una dignità nazionale, che è stata svenduta.

BB - A proposito di segnali, che sono arrivati, che stiamo aspettando, ed altri che abbiamo già avuto; ad esempio la Grecia, ricordiamo tutti le parole di **Mario Monti** che la definì il più grande successo dell'Euro. Tu invece parli della vicenda greca come di un esperimento.

F.M.T. - Ma certo se vuoi, se un personaggio come Mario Monti lo definisce un successo, e' un successo dal suo punto di vista. Poi bisogna capire lui, cosa intende per successo. Ecco è difficile non calare questa affermazione dentro il corpo ed il ghigno di quel personaggio. La Grecia dal suo punto di vista è stato un successo perché la Grecia è stato un esperimento, sadico! Io paragono l'esperimento greco e quelli del medico nazista Mengele e immagino questo popolo greco sdraiato in questo lettino immaginifico, attorniato dai tre bisturi, tenuti in mano dai responsabili della Troika che sono: l'Unione Europea, la BCE ed il Fondo Monetario Internazionale, che hanno praticamente cercato di capire fino a che punto era possibile affondare il coltello nella carne viva di una nazione europea senza pagare pegno. Perché tutte le manovre che sono state attuate in Grecia per abbattere il debito lo hanno moltiplicato, per cui non so, se ci vuole una laurea in Economia o un master a Chicago, per rendersi conto che: se qualcuno ti impone dei sacrifici perché hai un debito molto alto e dopo che ti ha dato un sacco di botte se ne va, ed il debito è molto più alto di quando è arrivato, io penso che anche uno, senza grandi studi, si rende conto che c'è qualcosa che non funziona. Però siccome i nostri grandi professori sono pagati per far diventare complicato ciò che è evidente. Questo fatto viene occultato, non se ne discute, perché non è vero nulla, perché in realtà il debito pubblico non è un problema per nessuno, non lo è mai stato. Il debito pubblico è uno spauracchio, un mostro, brandito dai decisori, dai padroni, per mandare a nanna il popolino e farlo stare buono. E' quello stesso meccanismo psicologico che consiglia ad una mamma di dire al bambino, di fare il bravo se no arriva l'uomo nero, arriva il lupo, è una fesseria; però serve per mettergli paura, e non farlo strillare più.

Ecco il debito pubblico è il mostro immaginifico. Ma i paesi che hanno un grande debito pubblico sono gli Stati Uniti, il Giappone. Non mi pare che si viva così male lì. Invece i paesi che hanno debito pubblico pari a zero, sono paesi come il Burundi, paesi del centr'africa. Come si spiega? non c'è logica in quello che racconti, non è vero che i paesi a basso debito pubblico vivono bene, e quelli con un alto debito, sono disperati, assillati da questi creditori che li inseguono, che pignorano. E' tutta una costruzione fantasiosa. poi fino a quando noi avevamo una banca centrale, certo non avendo una moneta sovrana non avendo la Banca Centrale in ultima istanza il dover pagare i creditori può diventare effettivamente un problema perché tu non controlli la leva monetaria. Il problema è perché non le controlli. Non si è mai visto un banca Centrale, senza uno Stato, quindi la domanda vera e' perché avete costruito questo feticcio, non perché c'è il debito pubblico.

BB - La tecnocrazia come riesci a far diventare dei concetti assurdi, come salvare la tua banca con i suoi soldi, il **Bail-in**. Con concetti normali e accettabili per i cittadini?

F.M.T. - E' torniamo al discorso che abbiamo fatto prima, quello di Orwell. Nel libro di Orwell, immaginava questo Grande Fratello? che fuori dai palazzi del potere faceva scrivere i seguenti ossimori, diceva: l'ignoranza e forza, la ricchezza e povertà, la guerra e' pace. Questo è lavoro manipolatorio continuo faceva in modo che i sudditi non lo mettessero mai in discussione. Diciamo quello che il grande fratello diceva, perché il grande fratello non sbaglia. E se lo dicevano tutti, in continuazione quello era la dimostrazione che era giusto. Hanno fatto un po' la stessa cosa, e' lo schema Orwelliano, che e' applicato ai nostri giorni. Li per mantenere saldo il potere, il Grande Fratello costruiva la figura immaginifica di Goldstein, il cospiratore che attentava alle virtù del Grande Fratello e di questa società che avevano costruito. Noi abbiamo costruito dei piccoli Goldstein immaginifici: lo spread il debito, la casa. ma lo schema è uguale, cioè il modello psicologico che sottende alcune decisioni, alcune costruzioni, e' uguale, e' quello di cercare di far sì che le masse, che soffrono e fanno di soffrire, indirizzino l'astio che naturalmente sviluppano nei confronti di un bersaglio di comodo o di un nemico che esiste solo nella fantasia di chi lo evoca. A chi fa male a lanciare sassi contro uno spread o imprecare contro il mercato? a nessuno no!, non esiste. e quindi non si può far male nessuno. Quindi la furbizia di questi DECISORI è proprio quella di costruire una barriera asettica, astratta, per cui sì! tu stai male, tu perdi il lavoro, tu soffri, tu non puoi farti una famiglia, tu non avrai niente, però non è stato nessuno. E chi e' stato? vallo a trovare, il mercato! E chi c'e' dietro al mercato, e' una divinita', non c'e' alternativa. E' come dire: dio lo vuole, Zeus ,con chi te la prendi? E' il mercato. C'è il mercato e questo schema che tocca delle leve che sembrano moderne ma sono molto antiche, molto ancestrali, del modo di pensare, del pensiero umano e delle paure umane e questi sono dei demoni nella misura in cui succhiano e sguazzano dentro paure che loro stessi creano ad arte. E l'arte del mago e' proprio questa. Non e' la magia Do Nascimento, che dice quattro numeri, non è quello che fa uscire il coniglio dal cappello. I maghi moderni, quelli neri; che si abbeverano e sicuramente sono portatori di un bagaglio culturale e di una sapienzialita', molto tenebrosa, che però esiste. Fanno per l'appunto questo, creano delle suggestioni non vere, ma verosimili, che una volta create giustificano l'assunzione di decisioni che senza le costruzioni di quel fenomeno fittizio non sarebbero giustificabili, non sarebbero possibili.

Per cui tu non puoi togliere alla gente il diritto al lavoro, il diritto alla sanità, perché sei cattivo, perché ti va. Devi creare una un'emergenza che lo giustifichi, ecco questa è la traduzione nel mondo profano di alcune massime massoniche che sono "ordo ab chaos" o "solve et coagula" scioglie e poi solidifica, (crea un nuovo ordine dal caos), e' questo fanno. Per questo io penso che è sbagliato leggere la crisi dei nostri tempi, solo sotto il profilo macroeconomico, non lo capiamo, non ne usciamo. Perché lo sanno anche loro che hanno fallito.

Cioè non ci vuole molto a capire, lo sanno che hanno costruito riforme strutturali, che non sono servite a nulla, che la povertà aumenta, che la disoccupazione galoppa, che le imprese falliscono. Il debito nonostante questo aumenta, che i giovani se ne vanno, che l'Italia si sta' spopolando. Lo sanno. Non e' che non lo sanno, e allora perché insistono? se insistono, vuol dire che non è che hanno sbagliato.

Chiunque può fare un errore, ma a un certo punto dice, ho sbagliato, torno indietro, cambio linea, Questi non solo non tornano indietro, questi accelerano. Ma la ragione non è che non hanno sbagliato i conti, e che la loro, le loro finalità nascoste che sono di natura eminentemente sociale e che sono figlie di una precisa visione dell'uomo, bisogna dire schiavista, dell'uomo classista, dell'uomo e dell'umanità; vengono ammantate come scelte dettate da una tecnicità economica che non ci consente di fare altrimenti. Ma per questo loro non tornano indietro, perché loro violentano la scienza economica, la prostituiscono, per imporre un nuovo modello sociale, fondato sullo sfruttamento sull'abominio, sulla disuguaglianza elevata a sistema che non potrebbe essere sennò in alcun modo, ed altrimenti giustificato.

BB - Esistono delle tappe storiche, degli eventi?

F.M.T. - **Si** esistono, esistono eh. secondo me è molto importante se vogliamo per davvero che questi nuovi dirigenti, questa nuova classe politica, Di Maio, Salvini, se vuoi, anche con una retorica giustificata e ci dicono: stiamo per aprire la terza Repubblica. Bene, io me lo auguro che riescano ad aprire la terza Repubblica, però se loro vogliono per davvero archiviare la seconda, questa è una storia che secondo me va approfondita adesso, bisogna per davvero capire come si è aperta, la seconda Repubblica. Perché la fine della prima Repubblica e' coincisa con una caduta del muro di Berlino, l'analisi di Fukuyama sulla fine della storia, cioè che prevedeva oramai la definitiva vittoria del mondialismo liberale che non avrebbe più trovato ostacoli nei secoli dei secoli. In quel periodo muoiono i partiti tradizionali che erano legati comunque ad un'idea keynesiana dell'economia, che erano legati ad un modello di economia mista, dove lo stato non si limitava a fare la regolatore ma interveniva nei processi economici, ed era un sistema che aveva garantito all'Italia di diventare una potenza industriale. Uscita povera dalla guerra, in pochi decenni eravamo diventati una grande potenza industriale; ancora per poco lo saremo se non verranno fermati questi, questa masnada che oggi comanda.

E come si è arrivati alla fine violenta di quel sistema? C'e' stato quello strano biennio stragista 92-93, con l'uccisione di Falcone e Borsellino, poi le bombe in Continente, nel frattempo una classe politica che veniva completamente delegittimata, l'arrivo al potere dei tecnici, che hanno portato, hanno elevato a sistema, le loro analisi sull'importanza di alcuni principi neoliberalisti che da allora continuano a dominare a stare in mezzo alla scena.

BB - Per il resto del modo quali tappe ci sono state?

Aspetta, c'è un bel libro che io consiglio a tutti di leggere e si chiama: The Crisis of democracy questo è stato scritto negli anni 70 da tre professori che erano in quota Trilateral Commission. E li, loro dicono chiaramente quello che andavano a fare, cioè, come avrebbero dovuto svuotare la democrazia dei paesi occidentali. Anche perché ce lo dicono in maniera molto brutale. Perché poi la cosa simpatica e che vengono bollati come complotte le analisi, di tutti quelli che non avendone titolo si permettono di osservare di giudicare l'agire delle personalità importanti, quando invece ci si limita a leggere le cose che loro stessi dicono; però se le dicono loro sono grandi analisi, mentre se uno e' un profano, non può ad entrarci dentro i misteri di questi grandi scienziati.

Loro dicono in questo libro: il problema è molto semplice, noi abbiamo dato democrazia e benessere a queste masse straccione, le abbiamo cresciute un po' troppo bene, le abbiamo levate da una condizione di difficoltà materiale estrema, "come si meritavano" queste non solo non baciano la mano dei padroni, che così generosamente li fanno vivere in maniera decorosa, ma per giunta protestano e vogliono sempre qualcosa in più. Allora dicono: beh se è così leviamogli pure quel poco che gli abbiamo dato, così se protestano, protestano a ragion veduta. **Ecco questo hanno scritto e quest'anno fatto.**

MISURIAMO LE PAROLE



N.d.S. - Partito Democratico . Un nome una contraddizione, poiché tale nome presuppone la presenza nell'alveo parlamentare di un partito anti - democratico. Esattamente come e quando c'era il Partito Popolare, vi era forse un partito Anti - Popolare? no. Il PP e' stato il papa' della Democrazia Cristiana, anche'essa fu forse contrapposta alle bestie - antidemocratiche? ancora no. Io ad esempio figlio di un comunista, a causa di tutte queste paure indotte ho sempre sospettato che mio babbo uscisse di notte a mangiare i bambini, e' sempre stato bello grassottello, chissà!

N.d.S. - Destra e Sinistra Altra contraddizione, l'uomo ha bisogno di entrambe le mani, per lavarsi, sia la destra sia la sinistra, ha altrettanto bisogno delle gambe per camminare. Smettiamo quindi di dividere sempre le cose in parti differenti, abbiamo solamente bisogno di buon senso che viene da entrambe le parti.

Ossimoro Figura retorica che consiste nell'unione sintattica di due termini contraddittori, in modo tale che si riferiscano a una medesima entità. L'effetto che si ottiene è quello di un paradosso apparente; per es.: lucida follia; tacito tumulto (G. Pascoli); convergenze parallele (A. Moro); insensato senso (G. Manganelli).

Belluino ≈ animalesco, bestiale, ferino, brutale, crudele, disumano, feroce, inumano.

Cointeressenza [der. di *cointeressare*]. – Partecipazione all'interesse o utile d'un affare o di un'azienda, e anche a volte alle perdite, stabilita tra individui o tra imprese (in quest'ultimo caso si parla di *c. finanziaria*); più generalm., l'appartenenza del socio alla società. *C. dei lavoratori*, quando il sistema di retribuzione degli stessi implica una loro partecipazione agli utili dell'azienda, in genere non accompagnata da una partecipazione alle perdite. *Contratto di c.*, contratto mediante il quale un contraente partecipa agli utili di un'impresa senza partecipazione alle perdite (*c. impropria*), oppure partecipa agli utili e alle perdite senza il corrispettivo di un apporto (*c. propria*).

Perentorio 1. (*giur.*) [che non ammette dilazioni: *termine p.*] ≈ improcrastinabile, improrogabile, indifferibile, indilazionabile. || categorico, tassativo, ultimativo. ↔ derogabile, dilazionabile, procrastinabile, prorogabile. **2.** (*estens.*) **a.** [che non ammette replica: *ordine p.*] ≈ categorico, imperativo, (*lett.*) imperatorio, indiscutibile, inflessibile, reciso, tassativo.

Eresia 1. Dottrina che si oppone a una verità rivelata e proposta come tale dalla Chiesa cattolica e, per estens., alla teologia di qualsiasi chiesa o sistema religioso, considerati come ortodossi. **2.** estens. e fig. **a.** Idea o affermazione contraria all'opinione comunemente accettata: *e. poetica*; *e. artistica*; *un articolo, un discorso pieno di eresie*; *i suoi giudizi sul nostro Risorgimento sono grosse eresie*; in riferimenti politici, atteggiamento che contrasta con i principî dottrinali e le linee direttive (di un partito, di un regime, ecc.). **b.** Grosso sproposito, richiesta esagerata: *stai dicendo eresie*; *mille euro per la riparazione? ma è un'eresia!* **c.** fam. Bestemmia: *non mi far dire eresie!* **3.** ant. Discordia; con questo sign. anche nel prov. *la prima è moglie, la seconda compagnia, la terza eresia*.

Pacchiano Atto, discorso, modo di comportarsi pacchiano, grossolano, di cattivo gusto: *fa una pacchianata dietro l'altra!*

Tout court In breve, a farla breve; per lo più a proposito di una domanda o proposta espresse con perentoria concisione, senza essere accompagnate dai necessari chiarimenti; equivale all'espressione italiana 'senza tanti preamboli'.

Soft <*sòft*> agg., ingl. – Parola che significa soffice, morbido, oppure attenuato, discreto, non troppo marcato, tale quindi da comunicare sensazioni piacevoli e delicate, accezioni con le quali è talvolta usata anche in Italia.

Günther Quandt (Pritzwalk, 28 luglio 1881 – Il Cairo, 30 dicembre 1954) è stato un imprenditore tedesco, fondatore di un impero industriale che oggi comprende aziende di notorietà mondiale come BMW e Altana.

Paul Joseph Goebbels: (Rheydt, 29 ottobre 1897 – Berlino, 1° maggio 1945) è stato un politico e giornalistatedesco. Fu uno dei più importanti gerarchi nazionalsocialisti, Gauleiter di Berlino dal 1926 al 1945, Ministro della Propaganda del Terzo Reich dal 1933 al 1945, ministro plenipotenziario per la mobilitazione alla guerra totale e generale della Wehrmacht, con l'incarico della difesa di Berlino dall'aprile del 1945 e, dopo il suicidio di Hitler, dal 30 aprile 1945 per quasi due giorni Cancelliere del Reich.

Le sue tecniche di propaganda furono uno dei fattori che consentirono al Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori l'ascesa al potere in Germania, nel 1933. Avendo un dottorato in letteratura (la sua tesi dottorale ebbe come argomento la produzione letteraria romantica del XIX secolo) ed essendo inoltre una delle persone più colte fra i nazionalsocialisti di spicco, furono in molti, tra cui lo stesso Hitler, a chiamare il Ministro Herr Doktor(*Signor Dottore*).

Zbigniew Brzezinski (Varsavia, 28 marzo 1928 – Falls Church, 26 maggio 2017) è stato un politico e politologostatunitense di origini polacche, consigliere per la sicurezza nazionale durante la presidenza di Jimmy Carter, dal 1977 al 1981.

Le maggiori emergenze in tema di politica estera durante il suo mandato e nella veste di consulente strategico della Casa Bianca hanno riguardato la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica popolare cinese (e la rottura dei legami con la Repubblica di Cina); la firma trattato per la limitazione degli armamenti strategici (SALT II); la mediazione per il raggiungimento degli accordi di Camp David; il passaggio dell'Iran dalla condizione di stato cliente degli USA ad attore anti-occidentale come Repubblica islamica; il sostegno ai dissidenti in Europa orientale e l'importanza data al tema della difesa dei diritti umani al fine di minare l'influenza dell'Unione Sovietica, il finanziamento dei mujahideen in Afghanistan in risposta al dispiegamento di forze sovietiche colà presenti e, infine, l'armamento diretto di questi ribelli per contrastare l'invasione sovietica; la firma dei trattati Torrijos-Carter per la cessione del controllo da parte degli Stati Uniti del Canale di Panama dopo il 1999.

Mario Monti (Varese, 19 marzo 1943) è un economista, accademico e politico italiano.

È senatore a vita dal 9 novembre 2011, e dal 16 novembre 2011 fino al 28 aprile 2013 è stato Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana a capo del rispettivo governo Monti, conservando inizialmente l'incarico anche di Ministro dell'economia e delle finanze dello stesso governo; lascia successivamente l'incarico al dicastero economico a Vittorio Grilli l'11 luglio 2012. Il 21 dicembre dello stesso anno rassegna le sue dimissioni da capo del Governo[6], rimanendo in carica per il disbrigo degli affari correnti; a seguito delle dimissioni di Giulio Terzi di Sant'Agata, assume ad interim l'incarico di Ministro degli affari esteri dal 26 marzo al 28 aprile 2013.

Presidente dell'Università Bocconi dal 1994, Monti è stato commissario europeo per il mercato interno tra il 1995 e il 1999 nella Commissione Santer; sotto la Commissione Prodi ha rivestito il ruolo di commissario europeo per la concorrenza fino al 2004.

Il termine **troika** (AFI: [ˈtroika]; dal russo тройка, *trojka*, "terzina", nell'ambito della politica dell'Unione europea, rappresenta, secondo quanto riportato nel sito del Parlamento europeo, "l'insieme dei creditori ufficiali durante le negoziazioni con i paesi", ed è costituito da rappresentanti della Commissione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale. Secondo alcuni giornalisti si tratta di un organismo di controllo informale.

A seguito della grande recessione, la troika si è occupata dei piani di salvataggio dei paesi all'interno della zona euro il cui debito pubblico è in crisi, per scongiurare il rischio di insolvenza sovrana, concedendo prestiti ed esigendo in cambio l'istituzione di politiche di austerità (vedi crisi del debito sovrano europeo). L'organismo collegiale è oggetto di un'indagine avviata ai primi di gennaio del 2014 dal Parlamento europeo per verificare il livello di democraticità e di trasparenza degli interventi, messo in discussione da alcune parti. Dal marzo 2015 si designa con il termine *Brussels Group* le cinque parti coinvolte nella trattativa riguardante la crisi economica della Grecia: oltre alla troika, ne fa parte il Meccanismo europeo di stabilità e il governo della Grecia.

Immaginifico Si legge sul *Vocabolario Treccani*, che registra come forma base *imaginifico*, conforme al consonantismo latino [*imagine(m)*], dando come variante la forma meno letteraria oggi prevalente, *immaginifico*: «agg. Creatore d'immagini, riferito quasi esclusivamente a scrittore o a stile; come sostantivo maschile, *l'Imaginifico* è stato detto Gabriele D'Annunzio (che nel romanzo *Il fuoco* usa questo attributo a proposito di Stelio Effrena, personaggio in cui ha adombrato sé stesso)». Il grande storico della lingua italiana Bruno Migliorini, nel suo *Parole d'autore. Onomaturgia. Dizionario delle invenzioni lessicali e dei loro autori* ci ricorda che *immaginifico*, per l'appunto, è una "parola d'autore": fu Anton Maria Salvini (Firenze 1653-1729), filologo, letterato, traduttore e collaboratore del *Vocabolario della Crusca*, a coniare il vocabolo per cercare di rendere al meglio la voce greca antica *idolopeo* (la si trova in Platone).

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Ossimori di Orwell : L'ignoranza e' forza. La ricchezza e' poverta'. La guerra e' pace.

The Crisis of Democracy: On the Governability of Democracies fu uno studio del 1975 scritto da [Michel Crozier](#), [Samuel P. Huntington](#) e Joji Watanuki e commissionato dalla [Commissione Trilaterale](#) e pubblicato nello stesso anno come libro. L'edizione italiana fu invece curata nel 1977 e pubblicata con la prefazione di [Gianni Agnelli](#).

Commissione Trilaterale, o ellitticamente **la Trilaterale** (in [inglese](#) **Trilateral Commission**, in [francese](#) **Commission Trilatérale**, in [cinese](#) [三邊委員會](#) *Sān biān wěiyuánhui*), è un gruppo di studio (*think tank*) non governativo e apartitico. Ha la sua sede sociale a [New York](#). Conta più di trecento membri (uomini d'affari, [politici](#), [intellettuai](#)) provenienti dall'[Europa](#), dal [Giappone](#) e dall'[America settentrionale](#).

Bail-in salvataggio interno. Il salvataggio dall'interno o interno, in inglese bail-in, è una modalità di risoluzione di una crisi bancaria tramite l'esclusivo e diretto coinvolgimento dei suoi azionisti, obbligazionisti e correntisti.

Manuale Cencelli è un'espressione [giornalistica](#) con cui si allude all'assegnazione di ruoli politici e governativi ad esponenti di vari [partiti politici](#) o [correnti](#) in [proporzione](#) al loro peso. L'espressione viene spesso usata in senso ironico o dispregiativo, per alludere a nomine effettuate in una mera logica di spartizione in assenza di [meritocrazia](#). L'espressione trae origine dal cognome di [Massimiliano Cencelli](#), un funzionario della [Democrazia Cristiana](#), che in un'intervista ne svelò gli antefatti:

« Nel 1967 [Sarti](#), con [Cossiga](#) e [Taviani](#), fondò al congresso di [Milano](#) la corrente dei 'pontieri', cosiddetta perché doveva fare da ponte fra maggioranza e sinistra. Ottenemmo il 12% e c'era da decidere gli incarichi in direzione. Allora io proposi: se abbiamo il 12%, come nel [consiglio di amministrazione](#) di una [società](#) gli incarichi vengono divisi in base alle azioni possedute, lo stesso deve avvenire per gli incarichi di partito e di governo in base alle tessere. Sarti mi disse di lavorarci su. In quel modo Taviani mantenne l'Interno, [Gaspari](#) fu [Sottosegretario](#) alle [Poste](#), Cossiga alla Difesa, Sarti al Turismo e spettacolo. La cosa divenne di pubblico dominio perché durante le crisi di governo, Sarti, che amava scherzare, rispondeva sempre ai giornalisti che volevano anticipazioni: chiedetelo a Cencelli »

(Massimiliano Cencelli, intervista su [Avvenire](#) del 25 luglio 2003)

Esautorare "sciogliere da una dignità, dimettere". Privare una persona o un organismo della propria autorità e prestigio, ≈ delegittimare, deporre, destituire, disautorare, fare fuori, rimuovere, silurare, degradare.

Франческо Артоси



PERCHE' CI PORTANO ALLO SCONTRO CON IL MONDO ARABO - Don Curzio Nitoglia

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=-w7rkuDsN00>

Benvenuto su byoblu.com a Don Nitoglia: teologo storico filosofo autore di saggi con temi che vanno dalla filosofia tomistica all'etica della politica. Testi che potremmo dire vedono al centro l'uomo e il suo rapporto con se stesso con gli altri e col mondo che ci circonda in questa occasione parliamo di Medio Oriente, o meglio dell' incontro e scontro fra la cultura Araba e Occidentale religione storia e filosofia.

BB - Cosa ci accomuna e cosa ci divide?

DCN - Sì. Allora riguardo al cristianesimo e l'Islam dal punto di vista religioso non c'è compatibilità perché il Cristiano crede in un Dio unico e trascendente Dio uno quanto la natura, trino quanto le persone, e l'Islam nega la trinità delle persone.

Poi il cristianesimo crede nella divinità di Gesù Cristo l'Islam reputa Gesù un profeta ma non Dio.

La differenza è ancora più grande tra cristianesimo e giudaismo perché il giudaismo reputa Gesù un malfattore, che da uomo si è fatto Dio ed è stato perciò condannato a morte.

Quindi teologicamente parlando tra le due religioni non ci sono punti di contatto. Da un punto di vista filosofico bisogna dire che la cultura araba soprattutto nel Medioevo e attorno al mille, millecento sino al milleduecento ho avuto un grosso sviluppo.

Un grosso sviluppo, perché ci sono stati e degli arabi soprattutto Avicenna e Averroè che hanno tradotto Aristotele in Arabo e in Ebraico prima ancora degli ebrei e lo hanno commentato.

I latini non conoscevano, nel primo Medioevo Aristotele nella lingua originale, tranne qualche rara, rarissima eccezione.

San Tommaso D'Aquino che è morto nemmeno 1274 Avicenna è morto nel 1074. San Tommaso D'Aquino ha fatto tradurre Aristotele dal greco da un suo confratello fiammingo Guglielmo di Moerbeke e così ha potuto avere a disposizione gli scritti di Aristotele.

Gli scritti di Aristotele che erano stati commentati e studiati da Avicenna, e Avicenna era arrivato a capire quella che è il nucleo della filosofia di Aristotele. La distinzione reale tra essenza ed essere. San Tommaso d'Aquino anche lui arriva a questa conclusione.

L'essenza per Aristotele è realmente distinta dall'essere.

Quindi c'è un punto di incontro forte della Scolastica tomistica che la filosofia per eccellenza del Cristianesimo con la filosofia araba, non musulmana.

Perché non musulmana?, perché dopo Avicenna per un teologo Al-Ghazali è morto nel 1198 quasi nel 1200, il quale ha condannato in blocco la ragione, la filosofia e ha detto che era un fondamentalista teologico, e ha detto che occorreva studiare solo e soltanto il Corano e ripudiare ogni speculazione, ed ogni studio razionale del dato rivelato del Corano. Quindi costui a preso il predominio nel mondo arabo, ha eclissato Avicenna ed Averroè e ha imposto una teologia che fosse limitata a ripetere materialmente il Corano a pie de letre.

BB - Cioè senza interpretare quello che c'è scritto?

DCN - Senza interpretare, come è scritto così va interpretato, alla lettera non ci sono interpretazioni allegoriche, va preso alla lettera e non si fa nessuna speculazione sul Corano. Quindi la filosofia la teologia di Avicenna e anche di Averroè sono da ripudiare.

Averroè ha sbagliato diciamo, se Al Ghazali sta all'estrema destra averroè sta all'estrema sinistra, perché lui diceva solo ragione niente fede; la ragione è più importante della fede, è superiore alla fede superiore alla religione, e quindi commenta Aristotele, lui è morto nel 1111. La filosofia è superiore alla rivelazione e alla religione. Quindi c'è l'anima dell'uomo, non è immortale, c'è un solo intelletto agente, che è comune a tutti gli uomini, questo soltanto e mortale. Dio non è trascendente ma è immanente, sta dentro il mondo quindi scivola verso il panteismo.

BB - Panteismo?

DCN - Si panteismo, Dio e il mondo fanno una sola cosa, non c'è distinzione tra Dio e il mondo è la teoria delle due verità. c'è una verità per la teologia contraria a quella per la filosofia; però tutte e due possono essere vere pur essendo contrarie. Quindi tra la filosofia di Aristotele come l'ha commentata San Tommaso e la filosofia di Aristotele come l'ha commentata Averroè non c'è dialogo, non c'è compatibilità.

Con Avicenna c'è una grandissima compatibilità. Purtroppo Al Ghazali ha eclissato sia Averroè, sia soprattutto Avicenna, e quello che era il punto in comune tra la cristianità medievale che 200 anni dopo Avicenna, il quale ha scritto anche un manuale di Medicina in 5 volumi, che dal 1000 al 1500 si studiava in tutte le università dell'Europa, le più progredite; ebbene, non ha poi dato i frutti sperati. La filosofia scolastica Europea è progredita, quella Araba purtroppo, con la svolta di Al Ghazzali e' morta definitivamente.

Dal punto di vista geopolitico il mondo arabo va ben inquadrato. Bisogna fare una distinzione fondamentale: C'è un nazionalismo arabo dopo l'invasione di Napoleone dell'Egitto nell'800. i primi del'800.

In Egitto si forma un movimento nazionalista, arabo, che vuol essere fedele alla tradizione e alla cultura araba perché c'è stata una grande cultura araba: nella matematica, nella aritmetica, nell'architettura, nella geometria, nella filosofia, nella medicina. E gli occidentali intesi in Europei che ormai si erano laicizzati hanno fatto propri e rinnegato il medioevo la cristianità e fatti propri valori dell'illuminismo della Rivoluzione francese, del liberalismo.

Costoro lo hanno portato: è un progresso tecnologico che è stato accettato dal nazionalismo arabo. Però hanno portato uno stile di vita, una filosofia razionalista e una morale molto aperta e aperta all' immoralità e alla decadenza, che non è stata accettata dal mondo arabo. Quindi Il mondo arabo, ha lottato contro il liberalismo, contro l'illuminismo, la rivoluzione francese, cosa che faceva anche la Chiesa Cattolica. Quindi in questo c'è dal punto di vista geopolitico, un punto di vista comune tra cattolicesimo e panarabismo.

Il cosiddetto partito Bath è un partito arabo, che viene da una formazione Europea soprattutto francese è molto simile a il nazionalismo sociale, come l'abbiamo avuto in Europa: in Italia con Mussolini, e soprattutto in Spagna con Franco ed in Portogallo con Salazar. Un po' si potrebbe dire in Germania con Hitler; ma Hitler era nazionalista socialista e neopagano e pangermanista; quindi in questo non c'erano punti di collegamento con la filosofia e con la geopolitica Araba.

Questi movimenti nazionalisti arabi, sono andati al potere e sino al 1990 dirigevano il vicino e Medio Oriente. Vicino Oriente: la Palestina, la Siria perché sono vicini all'Europa e soprattutto all'Italia, medioriente che sarebbe l'Iraq, l'Iran; poi l'estremo Oriente l'India la Cina eccetera eccetera.

Allora il vicino e Medio Oriente hanno avuto dei regimi fondati sul partito Baht che erano nazionalisti, che non erano fondamentalisti religiosamente e quindi erano tolleranti nei confronti del Cristianesimo, tanto è vero per esempio che in Iraq con Saddam Hussein c'era libertà di culto per i cristiani. Così nella Siria di Assad, c'era la libertà di culto per i cristiani prima che le bombe dell'ISIS massacrassero i cristiani. La stessa storia l'abbiamo vista nella Libia con Gheddafi e con Ben Ali in Tunisia.

Questi sono stati dei movimenti panarabi nazionalisti in Egitto con Nasser o Mubarak, con cui si poteva ragionare; erano di ispirazione islamica, non erano fondamentalisti non imponevano la Sharia, lasciavano una certa libertà di culto e tolleranza nei confronti del Cristianesimo. Tanto è vero che Tarek Aziz era un ministro dell'Iraq ed era cattolico.

Allora che è successo che l'ISIS ha aggredito soprattutto questi movimenti perché l'ISIS e' una forma di fondamentalismo ma non religiosa, fondamentalismo politico. Si può dire che lì ci sia una sorta di Trotskismo mentre il comunismo con Marx e con Lenin vuol portare il comunismo, il marxismo e socialismo scientifico solo e soltanto nella Russia Lenin e Stalin; Trotsky dice no! la rivoluzione deve essere permanente costante e va portata nel mondo intero.

Allora, Stalin è riuscito a prendere il sopravvento e ha vinto su Trotsky, ha installato un regime ferreo comunista in Russia. Questo regime che poi è crollato verso la fine del 1980 primi del 90.

Essendo crollato, ha preso il posto del comunismo Stalinista, il comunismo Trotskysta, che in Europa ha fatto molti danni col 68, in quanto non era più il proletariato che doveva portare la rivoluzione comunista solo in un paese, in Russia. Ma gli studenti che dovranno portare una sorta di anarchismo intellettuale grazie alla scuola di Francoforte e allo strutturalismo francese che facevano proprie non solo la filosofia di Marx, ma anche quella di Nietzsche e la psicanalisi di Freud e di Young.

Hanno quindi portato la rivoluzione in interiore homine, hanno distrutto l'individuo hanno portato l'immoralità americana atlantica nell'Europa. La cui tradizione è Greca e Romana antica e patristica scolastica.

Allora questa scuola di Francoforte e lo strutturalismo francese hanno poi ceduto il passo.

Gli studenti hanno fatto la loro rivoluzione; ed ecco che con il 1990 nascono questi movimenti: Al Qaeda, l'isis i quali devono fare la rivoluzione permanente mondiale grazie a islamisti, ma che non hanno una religione islamica; è un'ideologia politica islamista, di cui si servono per portare la guerra nel mondo intero e nei paesi, la guerriglia, la guerra civile, nell'Europa, nell'America, con gli attentati e debbono soprattutto sovvertire ed attaccare quei paesi in cui regnava il nazionalismo arabo. Le prime vittime dell'isis sono stati: Saddam Hussein, Gheddafi, Assad, Ben Ali e Mubarak.

Allora come mai? ci domandiamo, questi paesi in cui il movimento arabo, di ispirazione islamica, poteva dialogare col cristianesimo su basi culturali, non su basi teologiche, come mai sono stati distrutti proprio questi paesi dall'ISIS.

Perché l'isis è stato messo su, foraggiato, finanziato, allenato militarmente dagli Stati Uniti d'America dalla NATO e dietro, dallo Stato di Israele; che ha creato tutto il pandemonio che si è scatenato nel vicino e Medio Oriente avendo invaso metà della Palestina nel 48, e avendone preso ancora un altro 30% successivamente.

Adesso vogliono anche tutta Gerusalemme per sé e stanno facendo fuori, il restante di palestinesi che occupano un 20% di terra desertica che rimane della Palestina ai Palestinesi.

Allora ecco noi, ci troviamo di fronte a un paradosso di un movimento cosiddetto islamico, ma che di islamico non ha nulla. Si serve di questa facciata islamica per portare avanti una rivoluzione trotskysta e politica foraggiato dell'America e dallo Stato di Israele. Vuole distruggere i movimenti nazionalisti arabi e impedire quindi che l'Europa possa dialogare e fare anche affari economici col petrolio eccetera eccetera con il mondo arabo e di far regredire il mondo Arabo ad uno stato di povertà e di inciviltà. Perché c'era una università che funzionava molto bene, sia nell'Iraq sia nel Iran adesso sia nella Libia nella Tunisia c'era un livello di civiltà avanzato ed una certa ricchezza.

Adesso dopo 7 o 10 anni di guerra e di bombardamenti son caduti nella miseria e nel caos; le università funzionano malamente. Ma tutto ciò è stato voluto dal piano dei Neoconservatori che sono di origine Trotskysta, che si sono avvalsi della amministrazione neoconservatrice dei Bush e poi oggi come oggi di Donald Trump per distruggere il mondo Arabo, e' il famoso scontro di civiltà ideato già da Samuel Huntington che è un ebreo Americano.

Ecco questa è il problema che ci troviamo davanti. Dal punto di vista religioso non c'è nulla in comune e sarebbe ipocrisia dire parliamo con un musulmano; perché io credo nella divinità di Gesù Cristo, il musulmano non ci crede, io credo nella trinita', il musulmano no. Dal punto di vista filosofico con la corrente di Avicenna la grande scolastica, e lo studio di Aristotele piena sintonia.

Dal punto di vista geopolitico tanto di cappello ad Arafat, ai Palestinesi, ai movimenti Baahisti del vicino è Medio Oriente, nulla a che fare con l'isis, nulla a che fare con l'America e con lo stato di Israele. E quello che può accomunare l'Europa, un certo tipo di Europa, all'Europa tradizionale che si rifà alla Grecia antica Platone e Aristotele, alla Roma antica e alla Roma dei Papi o alla filosofia dei padri della Chiesa: Sant'Agostino e la scolastica di San Tommaso d'Aquino c'e' un punto d'incontro.

BB - Allora, perché quando si parla di ISIS si fa sempre riferimento alla religione e perché anche loro stessi quando compiono attentati parlano di Maometto o di Allah?

DCN - E' uno specchietto per allodole, per screditare il lato rispettabile col quale si può parlare del mondo arabo che è d'ispirazione islamica; quindi questo è un nazionalismo del Baahth di ispirazione islamica ma che non vuol imporre con la scimitarra l'Islam e la Sharia.

Quindi Fanno degli attentati di matrice comunista marxista soltanto che al proletariato russo o agli studenti europei del 68 hanno sostituito il mondo Afro-Arabo, per mettere il caos nell'Europa, nel mondo intero, e così arrivare alla distruzione di quello che resta, della civiltà Greca e Romana e Cristiana. Perché costoro ci hanno provato a distruggere l'Europa: gli Americani e il mondo dell'alta finanza della massoneria e il mondo ebraico, con la prima e seconda guerra mondiale e hanno portato la depravazione intellettuale e morale americanista in Europa.

Prima Guerra Mondiale: la fine del Sacro Romano Impero.

Seconda guerra mondiale l'Europa Americanizzata.

Adesso la terza guerra mondiale; stiamo proprio alle soglie di una terza guerra mondiale e il mondo Arabo e Africano che si riversa con migliaia e migliaia di immigrati che sono invasori e vorrebbe distruggere l'Europa. E quindi si vorrebbe dare la colpa, paradossalmente a quella parte dell'Islam che non ha nessuna responsabilità. Come e' stato l'Islam Baahthista.

BB - Il fondamentalismo però deve averla qualche base filosofica o religiosa dal quale prende forza?

DCN - Allora c'è un fondamentalismo teologico che è quello di Al Ghazali, cioè che lui intendeva per fondamentalismo, che è una parola protestantica, non è assolutamente musulmana. I protestanti americani nell'Ottocento dicevano che bisognava ricorrere ai fondamenti della Bibbia e quindi leggere la Bibbia materialmente, come Al Ghazali, diceva bisogna leggere il Corano a pie de lettere come le lettere suonano senza dare un'interpretazione. Ebbene questo fondamentalismo protestante che poi ha fatto l'America in funzione anti Europea e anti Cattolica Romana, noi lo ritroviamo nel mondo arabo in Al Ghazali che era un teologo, che però ha escluso lo studio della teologia per il solo Corano, lo ritroviamo nell'ISIS. Un fondamentalismo di matrice puramente ideologica, che non ha nessuna base teologica. Se lei chiede a qualsiasi teologo del mondo Arabo: ma questi guerriglieri dell'ISIS o di Al Qaeda sono veri musulmani, conoscono la religione islamica, rispondono di no.

E' un'ideologia politica che deve scardinare quello che ancora resta in piedi delle reliquie, che ancora sono in piedi in Europa, deve scardinare la cristianità e noi abbiamo il blocco Americanista da una parte e il blocco Afro - Arabo dall'altra messo su dall'America, da Israele per distruggere totalmente l'Europa è quello che rimane ancora della civiltà Cristiana.

BB - Quindi con una vera e propria strategia, dietro ?

DCN - Certamente, certamente: una strategia che comincia già con le amministrazioni di Reagan e della Thatcher in Inghilterra, che va avanti poi, con le guerre contro Saddam del 1990 Bush padre e 2003 Bush figlio, la distruzione dell'Iraq e poi, non si sono più fermati e siamo arrivati pian piano alla Libia all'Egitto, alla Tunisia quella che ha resistito fortemente e' la Siria, ma non perché fosse forte in sé, ma perché la Russia di Putin che e' Cristiana Ortodossa si è schierata, non poteva permettere all'America di entrare nei suoi confini, di occupare la Siria e quindi di essere troppo pericolosa per la Russia stessa. E quindi c'e' stato, hanno arrestato questo movimento molto forte degli Americani, lo hanno arrestato grazie alla Russia e di Putin, altrimenti sarebbero caduti anche loro.

BB - I luoghi comuni che arrivano a noi in occidente, cioè per cui loro lottano. e si fanno saltare in aria da dove vengono allora?

DCN - Allora veda, i primi kamikaze, non sono Arabi, per sapere questo basta studiare un po' la storia. Quando è nato lo stato d'Israele. Anche Sergio Romano lo dice, e certamente non è un fondamentalista. E se noi vediamo, i primi attentati che sono stati fatti dai kamikaze, proprio dai sionisti contro gli inglesi e contro i Palestinesi, e poi ci sono stati i Giapponesi nella Seconda Guerra Mondiale.

Allora gli Arabi Palestinesi hanno preso l'esempio, e anche loro hanno cominciato a fare di questi attentati.

Quindi attribuire il Kamikaze all'Islam: nulla di piu' falso. I primi kamikaze, moderni. sono Sionisti.

L'interesse dell'America, che l'America e' fondata su tre idee: sulla Massoneria sull'Ebraismo Talmudico e sul protestantesimo liberale e liberista. L'alta finanza le banche la massoneria e il giudaismo.

Queste sono le tre forze su cui si fonda l'America. Queste forze sono nemiche della chiesa Cattolica Romana.

La vorrebbero distruggere e per fare questo, ci hanno provato: prima con il proletariato che si e' fermato in Russia, poi con il movimento studentesco che ha distrutto la gioventu', e adesso lo vorrebbero fare con queste orde che vengono dall'africa, che vorrebbero far piazza pulita di quel poco che resta del Cristianesimo.

BB - Lei dice che l'Islam moderato esiste?

DCN - Allora c'e' un mondo arabo, che e' moderato perche' e' nazionalista, vuole il bene della propria patria, e' di ispirazione musulmana, perche' sono Arabi; non sono islamici fondamentalisti. Perche' l'Islam in se ha il fondamentalismo nelle sue vene. L'Islam con Maometto ha conquistato mezzo mondo con la scimitarra. Quindi nell'Islam c'e' questa carica di conquistare con la spada, non con la predicazione il mondo, invece nel movimento Arabo dell' 800/900, Baahtista e nazionalista, c'e' piu' questo intento di voler assorbire la tecnologia, dell'Europa e degli Stati Uniti d'America, far avanzare il proprio paese Arabo, restando fedeli alle tradizioni Arabe ed Islamiche, senza ricorrere alla forza, alla Shaaria ed alla scimitarra.

BB - Ci sono delle tappe storiche, nel mondo Arabo e nel mondo Cristiano, che hanno dato una svolta agli eventi successivi e che possono magari essere messi a confronto?

DCN - Si. Allora il mondo Arabo ha cercato all'inizio nei primi secoli, nel 732 a Poitiers, a Poitiers in Francia e' stato bloccato, altrimenti avrebbe invaso l'Europa. Carlo Martello e' riuscito a bloccare i musulmani fondamentalisti che volevano portare l'Islam con la scimitarra. Poi nel 1570 c'e' stata la battaglia di Lepanto, in cui la Cristianita' ha sconfitto la flotta Turca altrimenti conquistava l'Europa. Nel 1683 Vienna e' assediata e Sobieski questo generale Polacco riesce a sbaragliare l'esercito turco che era molto piu' numeroso. Se non fosse avvenuto questo l'Europa ora sarebbe Islamica. Poi ci sono delle tappe positive nello sviluppo del mondo Arabo, perche' non bisogna confondere l'Arabo con l'Islam, non bisogna identificarlo. L'Arabo in fondo fino a che non avessero occupato la Palestina, e avessero trattato i Palestinesi peggio delle bestie, era una persona con la quale si poteva parlare, ci si poteva convivere, e non presentava grossi problemi. Il fondamentalismo era stato ormai sormontato e superato. Purtroppo l'Inghilterra avendo vinto la prima guerra mondiale e avendo sconfitto la Turchia, prende in mano quello che era l'Impero Ottomano e prende la Palestina. Ed allora da agli Ebrei, ai Sionisti, il diritto di ritornare alla terra che 2000 prima era stata la loro. Questi entrano e si prendono il 50% della terra, dopo le prime guerre che fanno dal 48 al 73 prendono l'80% della Palestina; ai Palestinesi gli lasciano un 20% di deserto. Adesso li vogliono cacciare anche di la'.

Quindi c'e' un problema che si pone e che ha contrapposto il mondo Arabo allo stato d'Israele e alle potenze che lo aiutavano che sono stati soprattutto l'Inghilterra, poi, gli Stati Uniti d'America.

L'Europa, soprattutto l'Italia, non si e' mai schierata con Israele. L'Europa fino ad Andreotti diciamo, con tutti i limiti di Andreotti, ha avuto sempre una politica abbastanza filo Araba, e questo uno dei motivi per cui Moro e' stato fatto fuori. Questi sono gli elementi che potevano esser di coagulo tra l'Europa e il mondo Arabo.

Poi purtroppo hanno inventato questo mostro che e' l'ISIS. Gli hanno dato una verniciatura di Islamico mentre di Islamico non ha nulla. Sono rivoluzionari comunisti che si servono di una maschera Islamica, per mettere contro l'Europa Cristiana il mondo Arabo, una parte del mondo Arabo e soprattutto l'Africa che invade adesso con gli immigrati l'Europa.

BB - In che modo la civiltà occidentale si sta autodistruggendo?

DCN - E' perche' ha rinnegato le proprie radici. Se per occidente si intende Europa, noi come Europei abbiamo come radici la Grecia, Platone e Aristotele, Roma Seneca e Cicerone, Sant'Agostino San Tommaso D'Aquino, queste sono le nostre radici.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

Il mondo anglosassone soprattutto l'America, ha come proprie radici, il protestantesimo, e' un modo che e' nato nel 1600/1700, quindi nasce in un mondo giovane, il Liberismo, la Massoneria e il Giudaismo che e' andato in massa in America perche' era un paese molto ricco, dove si potevano fare i soldi e dal quale si poteva poi, con le banche dominare il mondo intero.

Perche' lo scopo del Giudaismo della apocalittica Giudaica, del menzianismo Ebraico e' quello di avere un messia temporale che dia a Israele il dominio sul mondo intero. E questo che li spinge, anche oggi a provocare la Russia, a bombardare i siti Iraniani, Siriani e gli hezbollah, con il rischio di scatenare una guerra mondiale e atomica. Che e' reale e imminente.

BB - Quale potrebbe essere la scintilla che la fara' scoppiare?

DCN - E bhe' se vanno troppo oltre e toccano troppo da vicino gli interessi dell'Iran e soprattutto della Russia, Allora li la Russia dovra' reagire e sara' guerra mondiale.

IL NON PENTALEGATO

Quando tra gli imbecilli ed i furbi si stabilisce una alleanza, puo' nascere come nel nostro caso un govno ossimoro. Daltra parte se a tessere le lodi del nuovo governo appaiono sulla scena politica luminari, che rendono fulvido il blasone della intelighenzia italiana come Jerry Cala' e Rita Pavone e' tutto dire.

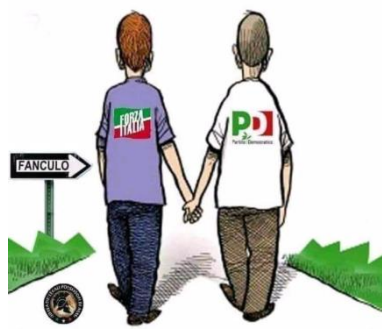
Non bisogna pero' dimenticare le innumerevoli menzogne e idiozie che hanno corroborato la vita "parlamentare" italiana e le politiche miopi, per non dire orbe e completamente suicide, che hanno contraddistinto il nostro paese, nell'era post Comunista.

Perche' che i "Grullini" come li chiama qualcuno siano delle marionette virtuali lo si e' capito, ma Salvini e' piu' navigato politicamente, eppure si avvantaggia attraverso la puerile demagogia dei quattro amici del "bar dello sport" ed ottiene consenso. Quindi un'analisi seria dell'accaduto e delle conseguenze evidenti, chi vuol fare o parlare di politica davvero, se la deve pur fare, e senza fare sconti a nessuno, nemmeno a se stesso.

Insistere inoltre a voler chiamare sinistra o centro sinistra i governi a trazione PD che si sono succeduti negli ultimi 25 anni alternandosi a quelli del pigmeo della Brianza equivale a credere alla novella raccontata dal Boccaccio:

Un arcivescovo che si ferma a Redicofani il venerdi' santo, e questi toscani cattivi gli fanno trovare la tavola imbandita e piena di arrosti meravigliosi. Volendo salvaguardare il precetto di non mangiare carne il venerdi. Il famos venerdi di magro; egli non mangia, non mangia, non mangia, ma poi mosso dagli odori e soprattutto dalla fame, alza la mano ed in un latino di convenienza, facendo il segno di benedizione, dice solennemente: ego te pabtizo carnam, e si mette avidamente a mangiare gli arrosti fumanti.

Insieme Verso il Tramonto



Quelli democristiani erano e democristiani sono rimasti, con in piu' l'appoggio peraltro inconsistente, di qualche pseudo intellettuale proveniente dal vecchio partito comunista, che nel frattempo a forza di vivere nell'ozio, ha perso per strada i valori per i quali doveva fare poilitica tradendo di fatto la parte che doveva rappresentare.

L'uomo di potere illude la massa con l'uso sistematico della truffa semantica, oggigiorno alimentata in modo distorto dell'informazione virtuale. Crea un problema lo enfatizza e la gente finisce per credere a quello che gli racconta.

Esempio: **Reddito di cittadinanza**

Creare il reddito di cittadinanza equivale a creare elemosina di stato, a parte il fatto che devi trovare le risorse per attuarlo e non avendo liberta' monetaria e' solamente un'utopia. Te li danno da una parte poi li toglieranno dall'altra. Ma soprattutto, nel momento in cui un imprenditore ti da anche solo 1 euro in piu' del RDC, gia' fa' la figura del galantuomo che ti toglie da una situazione di precariato sociale. Al contrario ti elargisce una miseria di stipendio che lo avvantaggia nella concorrenza sfrenata del neoliberalismo moderno, abbassando di fatto attraverso la legge il valore salariale della classe operaia.

Esempio: **Taglio vitalizi parlamentari**

Questo e' il tanto decantato decreto della stupidita' italyca. A parte l'ovvieta' di tale provvedimento che va ad intaccare le spropositate agevolazioni dei nostri "parlamentari", quelli che fanno le chiacchiere, (I politici fanno politica). All'atto pratico, ha un ritorno in pecunia valutabile in 100 mila euro al giorno, ed e' una buona cosa, non fosse altro che nel 2018 solo per le spese militari il governo italiano presieduto dai Pentalegati dovra' stanziare 25 miliardi di euro che danno un riscontro diario di spesa attorno ai 68 Milioni di euro. Se questa non e' uno specchio per le Allodole (antico nome dei fessi) ditemi cosa e'.

Esempio: Decreto dignita'

Altro sotterfugio, per eludere il problema lavoro. Se sei entrato come stato Italiano nella spirale liberista ormai da 40 anni e' difficile adesso che sono scappati i buoi, cercare di rincorrerli o chiudere la stalla. Quello che dovresti fare sarebbe: richiedere per legge la restituzione degli incentivi vari ed eventuali che hai elargito alle imprese "Liberiste" a parole e "Socialiste" di fatto; che hanno continuato a nutrirsi di agevolazioni di stato eludendo di fatto le leggi di mercato spesso decantate a gran voce attraverso i loro giornalisti prezzolati. Questo si! FIAT, BENETTON, DE BENEDETTI docet, per citarne solo alcune; ma non a partire dal prossimo giro come al gioco dell'oca.

Senza altro avremmo ostruito la delocalizzazione delle imprese sul nascere, e mantenuto piu' lavoro in Italia. D'altro canto pero' con l'abbattimento del muro di Berlino, l'Italia, non e' nemmeno piu' servita come portaerei naturale nel Mediterraneo ed e' stata svenduta, in primis da Prodi che ha smantellato L'IRI, e gli altri ciarlatani di conseguenza, che si sono succeduti a vario titolo alla guida dei nostri governi. Tutto cio' senza ottenere mai i tanto decantati risultati alla resa dei conti. Purtroppo affidare la cura di una malattia allo stesso medico che ha creato l'infezione e' da stupidi, ma in questo l'informazione drogata, non ci ha mai aiutato.

Porti chiusi e negher de merda.

Io sono contrario all'immigrazione coatta, forzata da schiavisti atavici, (i soliti Arabi e Giudei) e proprio per questo dico che dovremmo lasciar crescere l'Africa con le proprie gambe, senza ammazzare i loro governanti, attraverso false sommosse primaverili e colorate, Thomas Sankara, Muammar Gheddafi, per citarne solo due.

Il problema e' capire che non dobbiamo essere succubi di un sistema capitalistico come quello USA che ci divide et impera e renderci conto che l'Europa deve crescere, e puo' farlo, camminando da sola. Quindi o si da' veramente delle regole che valgano per tutti allo stesso modo, oppure ognuno ritorni alle proprie origini, con la propria moneta e almeno noi Italiani, ritorneremo a crescere come stavamo facendo proprio quando avevamo la nostra Lira che ci consentiva di competere ed esportare in tutto il mondo, data la nostra alta qualita' manifatturiera e anche attraverso i tassi di cambio e la svalutazione.

Al contrario l'Italia dovra' sopportare l'invasione delle popolazioni Africane che a parte rari casi, non scappano da nessuna guerra. Quando al contrario, sono esuli di guerra, tra l'altro i mezzi per farla, sono di nostra fornitura. Di solito i profughi che arrivano qui sulle nostre coste, parlano in maggioranza Francese e quindi gia' da questo si capisce a chi fa' comodo, l'invasione. Certamente in primis alla Francia che cosi' puo' continuare a mantenere e derubare le sue antiche colonie.

Ma non ho sentito e nemmeno visto Salvini, andare da Macron a dargli del cretino, del concorrente sleale. Non ho visto il buon Matteo con la bibbia in mano lanciare invettive serie o anche solamente una semplice denuncia all'Interpool per dare la caccia a Soros, cosa che peraltro sarebbe molto utile a tutti noi, visto cio' che ha combinato con la speculazione sulla lira e che continua a combinare con le sovvenzioni alle aziende che lucrano sull'immigrazione forzata e l'esodo dai paesi Africani.

Lui preferisce l'assordante retorica del Post Working Bar (bar del dopo lavoro). Aprire la caccia ai negher, ai rom, vuole riaprire le case chiuse, vuole meno vaccini per i bimbi; cosi' poi avremo i cinni malaticci, ma potremmo andare tranquillamente a puttane.

Non ci si meravigli se arriveranno stupidi rigurgiti associabili ai vecchi sistemi autoritari e fascisti, cioe' attacchi vigliacchi a qualche straniero, tanto per dire, "io gli ho menato" e vantarsi al solito bar dello sport, credendo stoltamente di aver fatto la cosa buona e giusta.

Nel frattempo visto che stando ai sondaggi che si fanno da soli, governeranno "virtualmente" trent'anni potremo andare in casino, mentre saremo diventati un meticcio infestato di culattoni e lesbiche, tanto per toglierci ogni identita'; cosi' non potremo lottare per un qualsivoglia diritto, in quanto non avremo nulla in cui riconoscerci. Le pratiche sessuali omosessuali sembrano peraltro molto usate dai nostri governanti Pentalegati.

Con questi sistemi crei meticcio, lo rendi ignorante e malaticcio, lo lasci crescere omosessuale, (in natura non esiste), lo porti a desiderare un lavoro precario, fai in modo che sia pieno di debiti, e lo potrai controllare come vuoi.

La Politica e' l'arte di far credere, serve ad eludere i problemi enfatizzandone altri, per nascondere l'incapacita' di arrivare veramente al nocciolo delle questioni. Attenzione pero' che a chiedere sempre piu' spesso piu' legalita' e piu' severita' non ci troviamo di nuovo con leggi capestro. In quest'epoca di grave ignoranza generale, i parlamentari sono talmente suboli, che ti inducono a chiedere le leggi che loro stessi o chi sopra a loro hanno gia' pensato. Chi non ha mai fatto un cazzo nella vita, deve perlomeno essere scaltro, ed in questo certamente i nostri chiacchieroni (parlamentari) sono i maestri.

Tutte queste cose sono evidenti, non serve ripeterle, bisogna decidere in modo serio, e la cosa deve riguardare tutti, non si deve continuare con la vecchia dicotomia destra e sinistra. Quello e' solo un modo per distogliere lo sguardo dall'obbiettivo, dal ricordaci chi siamo stati, come siamo messi, e dove vogliamo andare.

Un saggio consiglio o forse proverbio inglese che campeggia spesso innanzi ai cantieri a severo monito per chi entra al lavoro recita: **when you make a mistake does not find an excuse but seeks solution**. Cioe' quando fai un errore, non cercare scuse ma trova la soluzione. Esattamente quello che dobbiamo tenere a mente noi.

Ci sono tanti modi di portare la gente a capire le cose e ad intervenire per darci davvero un taglio con tutte queste stupidaggini che ci rovinano la vita e ci tolgono il buon senso. Proviamo ad esempio a richiedere da un giorno all'altro i nostri danari in banca e vedremo gia' la truffa, il contante non c'e'. Se non c'e' denaro a sufficienza significa che e' ottenuto virtualmente, ed allora tutto questo problema del debito dove'?. Le banche devono prestare soldi, con un loro ritorno equo, non vendere prodotti finanziari.

Oppure per abbassare il prezzo della benzina o qualsiasi altra cosa, basta mettersi d'accordo e boicottare un fornitore qualsiasi, uno per volta, e porteremo immediatamente a miti consigli le case produttrici.

Questa non e' disobbedienza civile come la chiama qualcuno, e' semplice buon senso. Il buon senso non deve essere unilaterale, mai!

Abbiamo votato per i referendum contro la privatizzazione dell'acqua e la stanno privatizzando ugualmente, abbiamo votato contro al finanziamento ai partiti e lo hanno chiamato rimborso elettorale, di che cosa stiamo parlando? Gia' con queste semplici cose ci si puo' rendere conto che la "politica" e' una cosa il "parlamentare" e' altro.

Parliamo non da ultimo del problema contingente, della mafia Nigeriana tanto enfatizzato.

Ma come, abbiamo la mafia nelle istituzioni a tutti i livelli e pensiamo che i Nigeriani o gli Albanesi o qualsiasi altro extracomunitario possa delinquere liberamente senza il consenso della nostra malavita organizzata? Organizzata a tal punto da avere referenze politiche fino ad arrivare ad un primo ministro ed a un presidente della Repubblica. Se cosi fosse, e cosi' e', significa che il marcio esiste, a tutti i livelli istituzionali, che le nostre forze dell'ordine non sono messe volutamente nelle condizioni di svolgere le loro funzioni di indagine e di controllo delle leggi. Ma anche loro sono cittadini italiani, e allora perche' non si danno una regolata.

Il problema e' credere che la politica, si faccia dal basso, stando comodamente seduti davanti ad un elettrodomestico, dobbiamo toglierci questa pigrizia mentale da dosso. Come diceva Platone a proposito della politica: quando siamo ammalati chiamiamo un medico provetto, che dia garanzia di una preparazione specifica e di competenza tecnica. Non ci fidiamo del medico più bello o più eloquente, l'esatto contrario di ciò che succede a noi che siamo costretti a subirla, mentre abbochiamo alle promesse del primo eloquente e retorico belloccio, lasciamo fuori dalla cosa pubblica chi, veramente e' onesto e preparato, lasciandoci trasportare alla deriva.

Se la politica la lasciamo fare dall'alto credendo a ogni cosa che ci raccontano non dobbiamo assolutamente lamentarci.

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

MISURIAMO LE PAROLE



Politica Il complesso delle attività che si riferiscono alla **'vita pubblica'** e agli **'affari pubblici'** di una determinata comunità di uomini.

Parlamentare Trattare con un avversario, con persone che siano comunque in atteggiamento ostile, discutere con persona da cui si voglia ottenere qualcosa, o con la quale si voglia venire a un accomodamento.

Virtuale In filosofia, sinonimo. di *potenziale*, cioè «esistente in potenza» (contrapp. a *attuale, reale, effettivo*).

Un po' di informazione:

Mario Monti: <https://www.youtube.com/watch?v=gm24m72qY6o>

Sovranismo: <https://www.youtube.com/watch?v=HMO5RbgWy0E>

L'africa: <https://www.youtube.com/watch?v=zsl2NoR2BY0>

Troppe bugie sull'Africa: <https://www.youtube.com/watch?v=Q3X1ZwpFLOI&t=4780s>

Il totalitarismo che verra': <https://www.youtube.com/watch?v=gm24m72qY6o>

Afriche Padre Giulio Albanese: <https://www.youtube.com/watch?v=wNEO8tGTDtg>

N.d.S. Nel frattempo continuiamo a credere anche a quello che dice il sommo poeta inglese Joseph Cricket cantore delle stronzate virtuali, nel suo blog il "Blog di Cricket" appunto, che a forza di fare il comico senza rendersi conto e' diventato ridicolo.

In tempi men leggiadri e più feroci i ladri si appendevano alle croci. In tempi men feroci e più leggiadri si appendono le croci in petto ai ladri. come ci ha ricordato parecchio tempo fa' **Felice Cavallotti** e ancora nulla e' cambiato.

Quando ti sorge una domanda su un argomento gugola, inrternetta, guarda film e documentari. Quando qualcosa stimola il tuo interesse leggi qualcosa al riguardo leggi, leggi, leggi, studia, impara, stimola il tuo intelletto, non fare affidamento ne al sistema scolastico ne tantomeno ai sistemi di informazione tradizionali. Istrusciti ed acutizza il tuo intelletto. Ricorda inoltre che le pecore temono il lupo, ma alla fine e' sempre il pastore a portarle al macello.



Nel frattempo lavoro, pago le tasse, per un paese nel quale non vivo da tempo e so' che al momento non ha lavoro per la sua gente e che chi e' al governo e non cambia le cose si mette contro la costituzione, ma l'important le der la caza ai neigher ed merda e ai zengar.

Un saluto virtuale dall'elettrodomestico di un **non Pentalegato**, forse anarchico a sua insaputa.

Франческо Артоси

IL RAZZISMO MODERNO

(liberamente adattato da un video americano degli anni 60)

P. P. Amici io sono un Padano medio, ma sono un Padano vero; e certe cose che vedo nella mia regione mi fanno ribollire il sangue. vedo gente straniera prendere i nostri soldi. vedo neri prendersi lavori che spetterebbero a me e a voi. quindi vi chiedo: permetteremo che le cose continuino così?. cosa ne sarà di noi veri Padani?.

I. L. Ho già sentito discorsi come questi. ma non avrei mai creduto di sentirli qui in Padania.

G. S. Sembra sapere di cosa parla!

P. P. Cosa vogliamo fare noi veri Padani? lo scoprirete in questo opuscolo! la verità sui neri e sugli stranieri. la verità sulla religione.

I. L. Lei crede a discorsi come questi?

G. C. Non saprei a me pare abbiano senso!

P.P. Ve lo dico, amici la Padania non sarà mai completamente nostra, finché sarà una regione SENZA.

Senza cosa?

Senza neri, senza immigrati clandestini, senza religione, senza coglioni.

G.C. Cos'ha contro i coglioni che non va? io sono un coglione! quel tizio parla di me!

I. L. Ora cambia tutto eh?

P.P. Questi sono i nostri nemici! questa è la gente che sta cercando di prendere il nostro paese! ora li conoscete e sapete cosa vogliono. e sta a voi e a me liberarcene! distruggiamoli prima che loro distruggano noi. grazie.

I. L. Prima che dicesse "coglioni" era pronto a darsi d'accordo con lui.

G. C. Sì ma perché prima parlava ... e quell'altra gente ?

I.L. In questo paese, non c'è "altra gente". siamo tutti Padani noi.

G.C. E lei? lei non è mica Padano, lei no!

Sono nato in Sicilia ma ora sono cittadino Padano, e ho visto dove possono portare questi discorsi. l'ho visto a "Stupidappio".

G.C. Cosa faceva là?

I. L. Ero giornalista dell'"Avantieri", e ho sentito le stesse parole che ho sentito oggi. ma ero giovane e sciocco allora. credevo che i giornalisti fossero pazzi, stupidi e fanatici. ma sfortunatamente non era così. Vede, sapevano di non essere forti abbastanza da conquistare una regione unita. Hanno diviso la "Romagna" in piccoli gruppi. Hanno usato i pregiudizi come arma per indebolire la regione. certo non è stato facile farlo, hanno dovuto lavorarci duramente.

Vede. gli essere umani non nascono con pregiudizi, ci vengono sempre inculcati da parte di qualcuno che vuole ottenere qualcosa. Se lo ricordi, quando senti discorsi del genere. Qualcuno ci guadagna qualcosa, e non sarà di certo lei! Queste non sono teorie da redazione giornalistica, l'ho già visto accadere. Non dobbiamo mai permettere che ci dividano in razza, colore, o religione. Perché in questa regione siamo tutti parte di una minoranza. Io sono nato in Sicilia, lei è coglione. Sono minoranze.

E lei fa parte anche di altre minoranze: È un agricoltore, ha gli occhi blu, e frequenta la chiesa cattolica. Il suo diritto ad appartenere a queste minoranze è prezioso. Ha diritto di essere ciò che è a pensare ciò che vuole. Perché qui godiamo di libertà personale. Abbiamo libertà. Non sono belle parole queste? È uno stile di vita funzionale e inestimabile. Ma dobbiamo lavorarci dobbiamo garantire la libertà di tutti. O potremmo perdere le nostre, se permettiamo che una minoranza perda la sua libertà a causa di persecuzioni o pregiudizi.

Mettiamo a repentaglio la nostra libertà. E questi non sono semplici ideali. È vero e proprio buon senso!

P.P. Propagandista Padano. **I.L.** Intellettuale Libero. **G.C.** Grullino Siciliano

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale. **Франческо Артоси**

LA RETE SOCIALE

Questa assidua presenza
nella rete sociale,
per chi sente l'assenza
di una cosa normale.

Ti poni a cercare
un amore effimero
ma ben catalogato
come quando fai spesa
al supermercato.

Lo cerchi piu' o meno,
come vorresti tu,
poi l'accetti com'e',
anche senza virtù.

Accennando una prosa
di qualche buon saggio,
per dare un valore
al tuo tempo e
farti coraggio.

Sperando
che l'altro, che sta' al di là
possa' con te, avere,
almeno delle affinità'.

Poiche' spesso ci e' canuta
la chioma,
abbiamo sprecato la vita
come un gregge,
inutile, d' animali da soma.

Senza volerlo ammettere
viviamo d'inquietudine
tentando di combattere
l'apatia e stanca solitudine.

cerchiam l'amor altrui
cadendo in questa rete,

per spengerci la sete
attraverso un nostro lui.



A me dubbio m'assale,
siam qui a cercar qualcuno,
l'altra metà d'ognuno,
ma e' poi quel che t'appare,
e mi vorrei sbagliare,
un mezzo antisociale.

NON PUOI

Non si può umanamente

Continuamente,

Scassarsi la mente, nel pensare

ai falsi, ai ruffiani, ai finti invalidi.

A quelli che continuamente

te lo mettono a tergo

Il nostro culo non è un albergo

Allora ho preso due verbi

Quelli essenziali essere e avere.

E chiedo a voi semplicemente

Pensate bene e aggiungete

un aggettivo molto prestante.

Coglioni

E formulate a piacimento vostro

una bella frase che vi rappresenti

E mentre pensate serenamente

io faccio due conti a mente

e mi domando che scriverete.

Ma voi siete, o avete?

Chissà?

Abbiate almeno l'onestà.

**Coglioni ...
o li si ha,
o ci si è.**

L'OMBRA CHE TI ABBANDONA

Gia' quando nasci, appena esci,
c'e' gia' chi non dorme e piglia pesci
e ti ha marchiato, tu non lo sai,
e forse nemmeno te ne accorgerai
sarai ebreo, musulmano, cattolico
liberale, repubblicano, conservatore,
riformista, magari cattocomunista
anche se questo, non e' vero,
sarà il tuo marchio simbolico,
e per chi ci crede fors'anche diabolico.

A questo mondo percio'
non dipendere da nessuno
la vita a volte non perdona,
e quando sei al buio anche la tua ombra
t'abbandona.

E' ciò che non puoi vedere,
percio' quando sei solo,
devi osare prendendo il volo.

Ci vuole pazienza e un pò di coraggio
a percorrere questo tuo viaggio, chiamato vita,
che ho scritto su un foglio,
con una semplice e vecchia matita.



**IL POPOLO****ITALIENO**

Poiche' fu canosciuto
d'esser, popolo di santi,
poeti e navigatori,
ed ora divenir di tonti,
ebeti corrotti e corruttori.

Adepto fu con forza
nell'epoea Europea
con truffe semantiche
e romantiche lodi
di un tal Onamor Frodi.

A tutti gli italicei bambin
minato han la salute
gia' in puerile eta'
facendogli iniezioni
dun sacco di vaccini
pel ministeriale editto
di una tale Rintintin
col far suo d'esecutrice
di Big Pharma meretrice.

Distrutta gli fu la base
gia' nell'educazione
da ministri In fedeli
piu' adatti a d'istruzione
cui tolto gli han per primo
l'istorico latino minandogli
cosi' la sua pria istruzione.

Non ultimo lo studio
di diritto civico
ed istituzionale
per renderlo assai simile
ad un qualsiasi animale.

A sua dubbiosa insaputa
lasciato si e' guidare
da una massoneria perversa
che ha reso la sua vita
sempre piu' diversa
e sparuta.

Eroso lo han le banche
con far da minotauro
tolta gli han la Lira
introducendo l'Euro,
rendendolo bilioso
e sempre pieno d'ira.

Non ha diritto al voto
ormai da almen tre lustri
governano per lui
con tecnicismi illustri
alcuni cortigiani
rubando a piene mani.

Puttanieri, bancarottieri,
collusi di mafiosi,
od i mafiosi stessi,
palazzinari, giornalisti,
apatici industriali,
ricchioni altolocati,
avvenenti meretrici,
cattocomunisti,
o i finti attivisti,
aggiunta va alla lista
che pare della spesa
l'inutile ingerenza
della beata Chiesa,
gente di rara specie
con l'animo piu' nero
della romana pece.

A causa di costoro
che han fatto villipendio
della costituzione
non trova piu' un lavoro
o basso ha lo stipendio.

Per abbassar inoltre
l'esamine salario
creando nuova
e penosa occupazione
han riempito il suolo italico
di finta immigrazione.

Spostato han in avanti
l'eta' delle pensioni
con mil contraddizioni

Per fare largo ai giovani
andrebbe tolto in fretta
l'anziano dai coglioni,
sicche' ne traesse
in modo decoroso
l'ambto suo riposo.

Perduto ha lentamente
tutta la sua dignita'
di popolo glorioso
che ha combattuto
troppe guerre
per la sua liberta'.

Un popolo che fu
Sacro Romano Impero
or non mi par vero
ma non sussulta piu'.

Si lascia ingannare racchio
e sembra non gli fregghi
un ben amato cacchio.

Rinchiuso nel guscio
delle sue inutil fobie
coi piedi gia' distesi
rivolti verso l'uscio.

Scivolato in una deriva
in stile populismo,
lui padre d'emigranti
che sono stati tanti
sta alitando sulla fiamma
dell'inutile razzismo
sotto l'egida ipocrita
del falso perbenismo.

L'Italiano che col suo lume
ha fatto di se stesso
il faro alla cultura
ed ha insegnato
da ogni parte
cosa vuol dire arte,
sembra ormai arrivato,
e' fermo e sta guardando
chi mescola le carte.

Col suo fare statico
purtroppo non s'avvede
che vale sempre meno
e dello stile italico
sta divenendo alieno.

KALERGI

Creare un popolo di oriundi meticci finocchi, ignoranti e malaticci.

Avremo pure il merito di renderli asfittici con un'eterno debito.

Senza una buona educazione ed una nazionale identita' si potranno in cullare per l'eternita'.

A nulla serviran gli esuli pensieri niente sara' piu' e' com'era ieri.

Uomo dalla arrugata fronte il sudore detergi contate avrai le ore se non scopri per tempo cio' che volea Kalergi.

N.d.S. Invenzione da estrapolazioni testuali del pensiero di Kalergi. **Un complotto inesistente inventato** nel 2005 da un neo-nazista austriaco, **Gerd Honsik**.



IL BARDO OR PENTALEGATO

Nel mezzo del cammin di tanti siti
ci ritrovam con la mente spesso oscura,
a causa di tal Diego il Piemontese,

che dell'altri parla mal in ogni dove
ognun come costui e ver, fa come puole
e annaffia ogni di' l'internetuali aiuole.

Bardo or par intellettual Pentalegato
dispensatore d'ovvieta' mondiali
che dell'intelligenza altrui si prende giuoco.

Dantesco solfeggiator di patetiche boiate
mentre dell'intelletto suo a tanta gente
pare non fotta piu' un membro di niente.

S'avvicinasse a noi italici villani
con la seppur fine e dotta dicitura
linkando ben da quali mal, prender misura.

Ormai col suo sofisticato pensiero
lontano dallo median conoscenza
ha rotto le inguinali ova al mondo intiero.

Seppur al nobil filosofante signor Fusaro
lo consiglio mio riterra' d'assimilar
al raglio d'un somaro

ho inteso di chiosar qui danteggiando
lo suo patente garbo nel dir tutto ai piu'
lasciando oltrepasar al fin lo niente.

Ma deve anch'egli arrivar a fine mese
e li padroni ha ugual nell'italico paese
che a dir minchiate gli pagheran le spese.

Cio' che lo Diego o chi per el chiosa a noi
puo' si riempir lo core, e di el in bona
e vieritier sostanza lo buzzo,
ma pe' rimar pero' si verga panza.

"Apri la mente a quel ch'io ti paleso
e fermalvi entro senza lo ritener aver inteso"
(cit.) Dante - Pradiso canto 5, 41-45

Consiglio vergato
il ventiseiesimo di' nello diciottesimo anno
nel terzio millenio.



In risposta al Dottor Fusaro, che fa' l'inutile sofista
facendosi passare per filosofo
e soprattutto, ancor peggio, cerdendosi tale.

SAN CRETINO

La nebbia all'imbecille
Internettando sale,
E sempre piu' banale
Pensa e scribacchia sol.

Ma per le vie del web
Nel compartir postali
Va' l'inutil saper dei cretini
L'anime a rallegrar.

Mira su' testi appresi
Lo stolto scribacchiando:
Sta ogn'or compartendo
Sull'etere a cazzeggiar.

Tra mille pensieri cupi
Stormi di scemi veri,
Con' altrui pensieri,
Nel web vanno a migrar.



OH PRETI

Oh preti, fautor di pia morale
sempre a parlar di bene e male
ma è quella altrui, cheddè immorale.

Oh preti, talor con lunghe tonache
voi che tra antichi monasteri
trombate anche le monache.

Oh preti, talor grassi ciccioni,
voi siete gente cupida
e vivete tra ricchioni.

Oh preti, ogn'or privi di oneri,
voi per via di gente stolidi
chiedete questue ai poveri.

Oh preti, talor, vili pedofili,
voi che fra gente stupida
parlate in faccia a' semplici
e miseri creduloni.

Oh preti, ogn'or con fame atavica
voi, con stile e garbo solidale,
rubate soldi e vita all'Africa.

Oh preti, che tra la gente insipiente
com'è la lucciola nel buio risplendete,
che il sole al fin discoprasi e illumini
sopra a chi voi ingannate
e che il buon Dio vi fulmini.



DESERTAMENTE

Con la deserta mente ormai ch'e' resa
innocua e vile, poiche' d'ogni pensiero suo
l'han resa ostile,

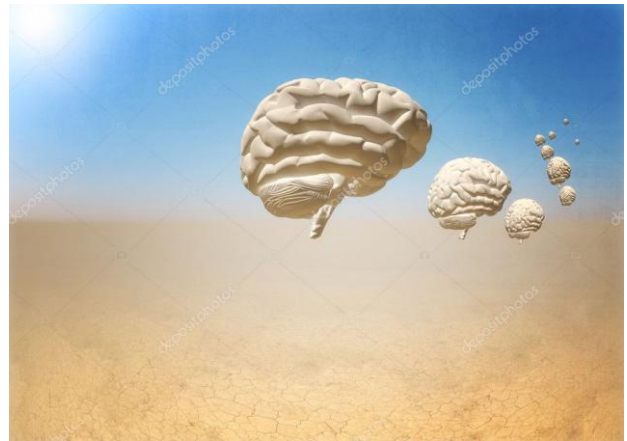
ella non puo' che compartir postali senza senno, com'e' lo
triste far de' stolte pecore all'ovile, che belando al lupo, al
lupo, se ne vanno, ma poi e' sempre lo pastor che gli arreca l'
danno.

Li negri, li tzigani e li migranti,
son spesso l'ipocrita scusa pe' ignoranti,
che son stati soltanto fin'anco all'atro ieri
come li medesimi,
sfigati stranieri e tribolanti.

Allo pensar ben con mente aperta,
non e' che questi urlanti sloganari,
che chiamansi politicanti d'ultim ora,
dello problema ver ti tengon fora?
e la capa tua confusa, offesa e stanca
non s'avvede chedde', lo lavor che manca!

E tutti a compartir solertamente,
inutili postali delittuosi,
conditi da epiteti ingiuriosi
alcune pur'anche bufale d'annata,
che dette in un caffè' sarebbero citate
come semplici e stupide cagate.

Tutto per internettar comodamente,
non capendo cio' che al mondo
succede veramente,
e senza sentor di non capirne niente.



E lo parlamentar furbesca mente,
si mette al fianco tuo, idiota come te,
sicche' tu possa creder al par suo,
d'aver cagion intesa di forma intelligente.

Da qui s'evince in modo consistente,
che lo cittadino medio si confonde facilmente,
e laddove lo governa un imbecille
vuo dir che lo stato suo di deficiente,
e' ben rappresentato governativamente.

LA SGUALDRINA COMMEDIA

Piantico italico 1

Nel mezzo del cammin di terza repubblica
mi ritrovai con un governo ossimoro
ormai ché del diritto la via era smarrita.
Ahi quanto a dir com' era è cosa dura
esta Lega selvaggia, aspra e falsa
che nell'Italian rinnovava la paura!

Tant'è che valea poco è più di niente;
è come le 5 stelle in movimento
diceansi quelli del cambiamento
ed al fin non cambiaron proprio niente
ma per chattar che ben ci' si ritrova
dirò de l'altre cose ch'í' v'ho scorte.
Io non so ben dir come li votaron
tant'eran pien di lerciume sti movimenti
che li pensier colti mia, abbandonai.

Da un lato a comandar era un capo comico tal Grillo il
ginovese dal fare di villano e assai scortese, c'odiava le tv e le
telecamere interviste, e dall'altro un furbone longobardo che
aveva bistrattato li TERRON de merda ed ora l'imprecar suo
avea rivolto verso li tzigani e l'afriCANI neri.

Ma poi ch'í' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava il campidoglio
che c'aveo di paura il cor l'è risaputo.
guardai in alto, e vidi le sue spalle
vestite già de' la Raggi
Di lei dicean ben che mena pel cul,
altrui per ogne buchea Romana calle.
Allor fu la rabbia mea un po' inconsueta
che nel lago del cor m'era durata.
Ma codesta ch'í' or descrissi non c'entra nulla.

E vidi quei della lega e i 5Stelle affannati
usciti fuor nel web interbanale a bufalar nello Twitter
e lo Facebook così che l'animo mio, ch'ancor piangeva si
volse a retro a bestemmiar: che cazzo! ci lasciò la
centrosinistra riva?

Poi ch'èi posato un poco il capo basso,
ripensai che la via mancina era ormai diserta,
sicche 'mprecai che di cancheri morisser tutti quanti
dall'Andreatta all'ultimo dé Renzi.

Ed è così che all' incipiar di questo , ossimoro governo
gialloverde poiché di mancini tristi l'Italia era coperta pria, ma
non lo vedea némmen un tonto, anzi l'impediva solo 'l suo
cammino che fu per ritornar più volte indietro alle autoritarie
e mussolinee viltà.

Temp'era del principio del governo
Ch'el Sergio cosiddetto Mattarella 'n ci volea quelli
a 5 stelle ch'eran per lui come l'odor d'aceto, 'n vino.
Rimosse el pria dal colle un tal Giuseppe il Conte ,
ma no si capi bene la per cui ragione,
o del perché getto 'l Savona de li sardi a valle.

L'ora nel tempo passò di tre mesi dalla votazione;
ma non della paura mi parve che 'l Sergio cedesse, finché la
vista che m'apparve d'un coglione e pareva che contra a lui
venisse con la testa imparruccata e con la cipria in faccia si
che pareva l'Silvico Berluscon ivi ritornasse.

Egl' era come un lupo, con tutte le sue trame d'antica
cosca et tutta la mafia sua che. molte genti fé già viver
grame, questa mi porse tanto di gravezza con la paura
ch'uscita di sua sola vista, delle tv di perderne li diritti, ch'io
perdei la speranza de l'Italica sua altezza.

E vennero guai poiché calavan quei che volontieri acquistan,
li bond i cct lo nostro debito, fin che giunse 'l tempo che per
non perder la faccia, è lì quattrini, con 'n tutt'i suoi pensier. 'l
Sergio pianse e s'attristi. e fece parti' novello lo governo con
tutti quei di pria e pur lo supino Conte.

Tal cosa mi fece divenir na bestia senza pace.

Selfini 'l sommo capo della Lega 'ncontro, a poco a poco lo
cammino ripercorrendo là dove 'l solco suo il Silvico Berluscon
aveva lasciato tracce.

Mentre ch'í' rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo tempo pareva fico
Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me», gridai a lui,
qual che tu sii, od ombra od omo certo!

Ma guardando verso di me Selfeo Selfini
Risposemi: Non omo, omo mai lo fui,
e li parenti mia, furon lombardi, coglioni
per nascita ambedui.

Nacqui mezzo scemo, ancor che fosse poco,
e vissi a Roma sotto 'l buon Umberto
nel tempo de li dèi falsi e li bugiardi.
che tutti conoscean pe longobardi.

Ladron io fui, e rubai lo giusto come ogn'altro figlio d'una
Troia, poi fu così che 'l superbo ma immemore Italian fu fatto
fesso e continua con lo credermi lo stesso.

Ma tu perché ritorni a tanta noia?
perché non sali il diletto monte
ch'è principio e cagion di tutta gioia?.

Or che' tu che sei coglion si vede n fronte
che spandi di parlar di negri e zingari
riposati or or con vergognosa fronte
O de li altri politicanti sei onore e lume
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
che m'ha fatto cercar lo tuo cervello

Che giammai trovai nemmen lo suo autore;
tu se' solo colui ché ciarlatano
Dallo brutto stilo che mai ti fece onore.

Veggio la bestia per cu' io mi volsi:
aiutami da lei, chiamami un saggio,
ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi.

All'italian convien tenere altro saggio.
rispuose poi che lagrimar mi vide,
se vuo' campar d'esto loco selvaggio:
ché questa democrazia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce la memoria corta;
e ha natura sì malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Molti son li Italiani a cui si appiglia
e più saranno ancora, infin com'asini
verrà, che li farà morir con doglia.

Questi aiuterà se stesso e nessun altro
ha sapienza, nel ciarlar e spessa inettitude
e sua nazione sarà tra poco offesa e stesa.

Di quelli umili Italiani prendeasi giuoco
per cui morì la vergine italica saggezza.
TERRONI di merda, marocchini de lo cacchio
li i chiamava e voleali cacciar de ogni villa,
fin che l'avria rimessi ne lo 'nferno,
là onde 'nvidia delli negri prima dipartilla.

Or'io per lo tuo me' penso e discerno
che tu sei scemo, e li teron son GIUDA
che or tacclamono pe' quanto son cretini
ove udirai le disperate grida
vedrai li antichi spiriti dolenti,
ch'a la seconda morte ciascun grida;
e vedrai li omini di color che son contenti
nel mar, perché speran di venire quando
che sia luongo lo tragetto
fussero li giorni pur Decioti.

A le navi che poi se tu vorrai far ormeggiare
anima impura fa ciò che più ti degna:
ma quell'altri che di là li lasciano partire;

Son quei che l'imperador che là sù regna,
perch'ì fu' ribellante a la sua legge,
non vuol che 'n sua città per te si vegna.
In tutte parti impera e quivi regge;
quivi è la sua città dell'alto saggio:
oh felice sarà colui cu' ivi elegge!».

E io a lui: pensando, io ti riecheggio
per quello Dio che tu mai conoscesti,
acciò ch'Italia fugga da questo vostro far,
che male e peggio, che tu la meni là
dov'or che la portar vorresti.

Lo Dio voglia e veggia, lo ch'io veggio, per quel
cheddè..Non son li negri ne lo color di pelli, per cui tu fai
cotanto chiasso. Ma è lo lavor che manca, coglione d'un
cretin, e noi italiani siam rimasti offesi e ndietro.
Misera e bugiarda è la tua commedia caro Selfeo Selfini.

L'hai ridotta anche tu l'Italia poc'anni or son assieme al
Berluscon come na sguadrina, a chieder marchette,
all'Europa prestando soldi alle banchette amiche dell'amici. E
li terron che or ti lodan come tanti assatanati, poiché sopra
dei neri li hai elevati possan esser come tu presto dannati.
Per cui vallo a prender nel didietro anal pertugio, ma fallo or
or e senza alcun indugio.

LE SERPI IN SENO

Io non ho d'uopo e nemmen voglia
di parlare con chi ogn'or la propria idea
a guisa delle serpi muta spoglia.

Laddove l'ignoranza vostra si palesa
con chi crede di saper ma è sprovveduto
tentar di dialogar m'è ardua impresa.

A modo di vergar nello stile mio dantesco
vò a ver si puonno intender lor cari signori
ma a farvelo capir non so se vi riesco.

Aprite la mente a quel ch'io vi paleso
e fermalvi entro; ché non fa scienza,
senza lo ritenere, avere inteso.

Se mala cupidigia ancor vi grida,
uomini siate, e senza idee ricotte,
sì che 'l coglion di voi tra voi non rida!

Io scrivo in loco dov'ogni intelletto è muto
ma muggia come il mar che fa tempesta
se da contrari venti com'idee è combattuto.

Eziandio veggio la bufera internettuale
qual mai, seppur inutile s'arresta
e trae fuor lo istinto dell'omo primordiale.

Con li pensieri altrui a scrivere sproloqui
e non nello pensar con propria testa
sicché solo rimangon qui l'inutil turpiloqui .

È il caso in cui la distorsione cognitiva
dell'uomo scribacchante della webeica rete
dimostra d'aver la sapienza sua, sol primitiva.

Apprezza li scaltri guru dell'Inquisizione
abili truffator della semantica dizione
che dei problemi ver mai fan menzione.

E quando ormai accorto si sarà di sua ruina
qui scriverà il rimpianto ed lo lamento
bestemmiando li santi tutti e la virtù divina.

Già fu così pel' Silvio Berlusconi
e il Renzi Matteuccio da Florentia
sia pur che qualche d'un li avea votati.

Semmai s'avvede l'italico e ignaro cittadino
che propaganda è realtà non vivono vicino
giammai saprà ammettere d'essere il cretino.

Creduto avea ad un contratto porta a porta
sottoscritto dal brianzol con Bruno Vespa
Ora crede ai novi fatti in carta pesta.

Poiché dell'italici votanti mai ve' stata morte
di chi cambia idea come le foglie al vento
l'italiano parla mal della sua stessa sorte.

L'andirivenir de' voti con proporzioni bulgare
che or son pentalegati nell'ultimo governo
ivi l'italian da colpe, ma non le sue può dare.

E se intenderà perciò d'aver rimal votato
vaqua speranza avrà in chi pe' cul lo mena
quando compreso avrà che l'hanno reinculato.

Q'el poetico cantor delli tempi nostri

(Francesco Artosi) AD 2018 19 settembre

INTELLIGERE

Intelligere che vuol dire

lo saper leggere dentro

ed il concetto è presto detto

quel che manca è l'intelletto.

Chi l'ha sveglia e chi nel letto

Nella spesa per la scuola

ogni governo ha il suo ripudio

e d'imbecilli abbiam tripudio.

Il pensier d'un tale Fini

che fu messo nei Casini

per aver ad un cognato

intestato appartamento.

E quell'altro poco pratico

utile com'è util la cicuta

c'avea un'attico a Roma

a sua timida Insaputa.

Un'Italia dei valori poi venduta

pe' du soldi e far fessi i rosiconi

coi dané del Berlusconi.

E chi or d'invalidi è di vecchi

ha ribrezzo da vicino

anche se pover cretino

è un tal Rocco Casalino.

lui lavora come un mulo

ma gli prude spesso er culo,

figlio d'arte d'un buffone

nemmen degno di menzione

d'ignorante tradizione.

E quell'altro ragazzotto

molto simile a un bardotto

pe no dir un gran somaro

or ministro del lavoro.

Che pei corrotti non vol perdono

ma e c'ha il babbo col condono.

O quell'altro detto il Truce

della lega condottiero

che rubato ha dei milioni

ma poi scrive come un vate

con un twit qui alla rete

che li ridà in comode rate.

poi deride ambientalisti che lui dice

da salotto, e non spiega ove la lega

pe' vent'anni a governato

e lo ambiente ha devastato.

E ancor quell'altro, tal Veltroni

uniceffico messere

non denuncia li ladroni

e ci piglia pel sedere

Questi di razza uguale tutta

sempre son na razza brutta.

La morale che sortisce

qui nessun me la proibisce

V'è chi raglia e chi nitrisce.

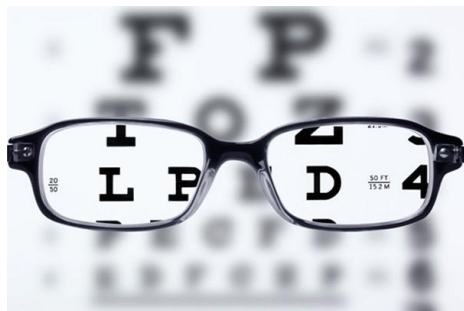
ma ogni idea così svanisce

fosse bianca rossa o nera

con la mera nostalgia d'ogni

sana e antica ideologia.

LE DOMANDE AL MIOPE IDIOTA



Da cittadino di un mondo
che non è sempre rotondo
tra pensieri e riflessioni
del mio esser vagabondo.

Chiedo a te uomo qualunque
se sei già arrivato al dunque?
e perché fai le distinzioni
tra diversi e religione?.

Io chiedo a te non a qualcuno
in particolare che da par suo
la potrebbe ingarbugliare
nel volermela spiegare.

Non ti chiedi perché mai
molto spesso ciò che hai
è il frutto di una tela
non del ragno,
ma di chi ne trae guadagno
e ci fa desiderare cose futili
spesso inutili,
fatte dell'altrui sudore
da chi ha un altro colore
o uno stantio odore.

Tu che sei un fortunato
e da tutto dai un prezzo
puoi pagare, hai capitale
non ti frega proprio un cazzo
di chi si fa da sempre il mazzo
per forgiarti tutto questo
e te ne fotti anche dal resto
e al veder ti da ribrezzo
poi t'allarmi con disprezzo
disgustato dal suo lezzo.

Pensa un po' se fossi nero,
rosso o con il culo giallo:
ti vedresti a fare il gallo?
gonfio in petto e strafottente
col tuo far da deficiente.

Ti vedresti tu oltraggiato,
sfruttato, imbarcato
poi sbarcato come
carne infetta
a buon mercato?

E non pensi ai religiosi
che con finissimo reclame
san tenerti nella fame
e non solo intellettuale
con ste droga pastorale
sempre attenti all'interesse
attinto alle buie masse,
per un Dio che se esistesse
assolto avrebbe alle promesse.

Non ti senti un fortunato bianco
ad essere lì dove sei nato?
quando fai il patriota
comportandoti da miope idiota.

LITANIA MELENSA

Questa litania melensa,
e' scritta per chi pensa
e non distratto dalla rete
gia' si e' accorto d'altri preti
che gli oscuran la ragione
con virtuale religione.

Quindi e' inutil che s'incazzi
fin che si fa' li propri cazzi
e sta' seduto in santa pace,
con l'elite che ride e tace.

Ella e' certa della fine,
dove al postar le false mine;
si divide sol la gente,
che al fin non fara' niente.

Meglio e', scender in piazza
e gridar uniti in massa:
a quest'inutili papponi
che c'han rotto i coglioni.

E nell'agir in onor dei nostri avi
dimostrando d'esser savi:
si scacciando con ragione
chi poi ruba lo stipendio
ingrassandosi contento
dentro al nostro parlamento.

Deturpando la nazione,
financo a chi della costituzione
ne ha fatto vilipendio.

A chi invece d'esser grati
a questo esanime paese

l'ha riempito di falsi immigrati
e di problemi
accollando a noi le spese.

Riscattiamo non a torto
tutto ciò che c'han maltolto

Esortando a non star
seduti inerti e divisi
con gli ormai pensieri lisi,
in una stanza
che non ci ridarà speranza,
rimanendo imbrigliati in questa rete,
che di giustizia non ci toglierà la sete.



ITALIA DANTESCA

L'Italia or ch'e' lagrimosa e sola al vento,
che balenò in me un'idea geniale
la qual vinse ciascun mio sentimento
e scrissi di com'or Dante se la immaginasse
poi caddi come l'uom cui sonno piglia.



Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate.

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!

Leggi le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Uomini siate, e non pecore matte,

Aprite la mente a quel ch'io vi paleso
e fermalvi entro; ché non fa scienza,
senza lo ritenere, avere inteso.

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.

Ché perder tempo a chi più sa più spiace.
vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede.

Del viver ch'è un correre a la morte.

Orribill furon li peccati nostri;
ma la tua bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei.

QUANDO SCANSI LO SGUARDO

Quando scansi lo sguardo e rimani indifferente,
Mentre tra la gente incontri un indigente.

Che ne sai di quell'essere ora scostante,
che pare appartenere ad un mondo a te così distante.

Cosa è stato il suo passato, cosa voleva per se
e per l'altrui mondo, ora che ne schivi il lezzo
con assurdo disprezzo.

Ci barrichiamo spesso in modo insulso,
come per istintivo impulso, ponendoci per traverso,
a ciò che ci appare sconosciuto e diverso.

Al mondo siamo tutti uguali,
sogniamo e soffriamo degli stessi mali.

La gente ci prova.

E non dipende dalla razza,
ma dalla sorte, dove nasci,
in quale nazione,
come sarà la tua fortuna e condizione.

Ricorda che dietro ad ogni uomo,
c'è un universo, che non conosci
forse meno fortunato, perciò diverso.

Altrimenti con il tuo fare perbenista,
non ti avvedi che sei semplicemente
un fortunato, ipocrita razzista.



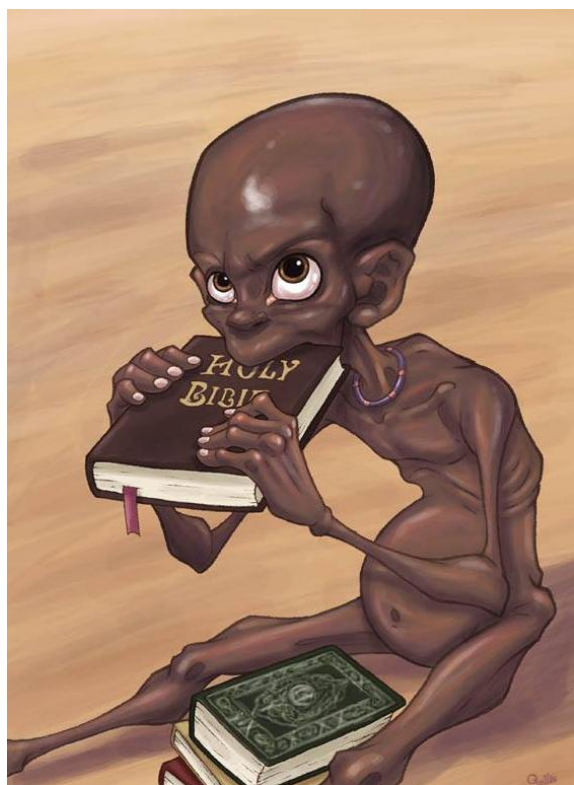
DUBBI E DOMANDE ...



Amore, anzi, sesso virtuale ?



Schiavitù moderna, o perenne ?



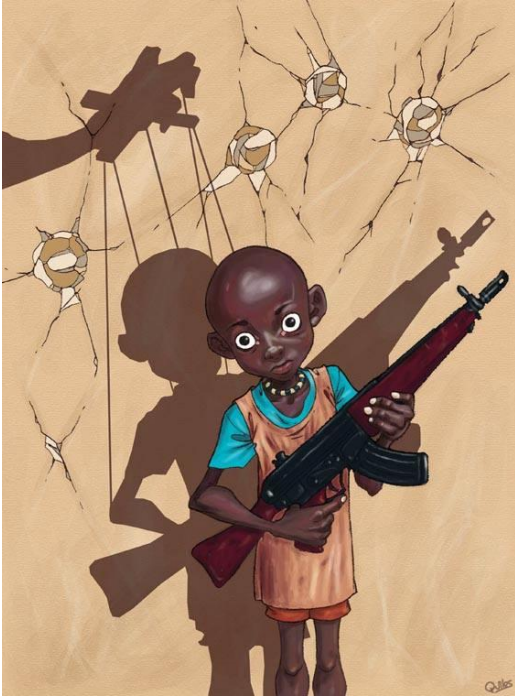
Ma la fame, si cura con la bibbia ?



Nostalgia dell'ignoranza ?



Possiamo esserne certi ?



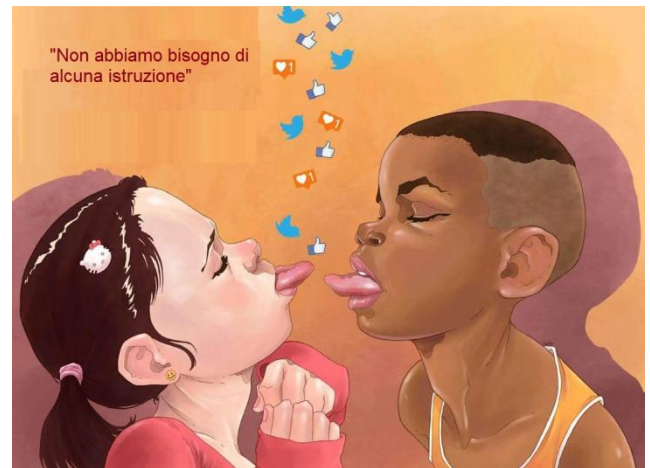
Questa e' manipolazione genetica
o sfruttamento minorile ?



Ipocrisia o manipolazione della fede ?



Paradossale cecità' ?



Educazione virtuale ?



Il potere, del sesso, o del denaro?



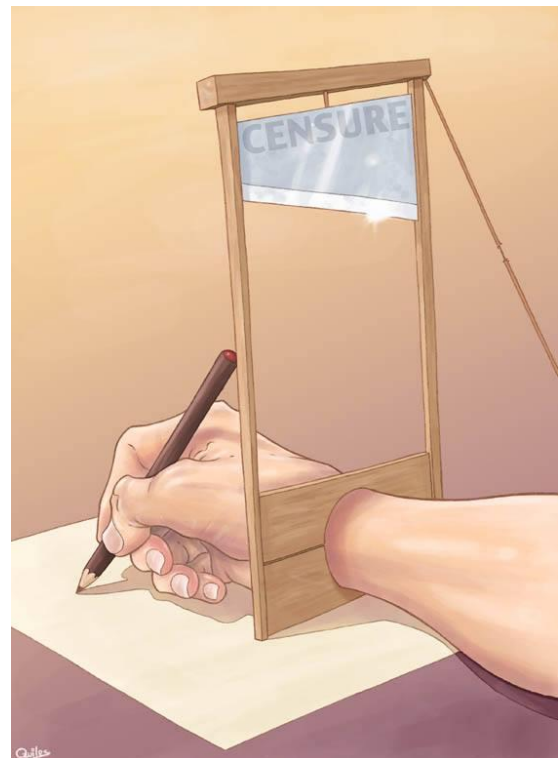
Istinto animale ?



Nuovo o vecchio, controllo mentale?

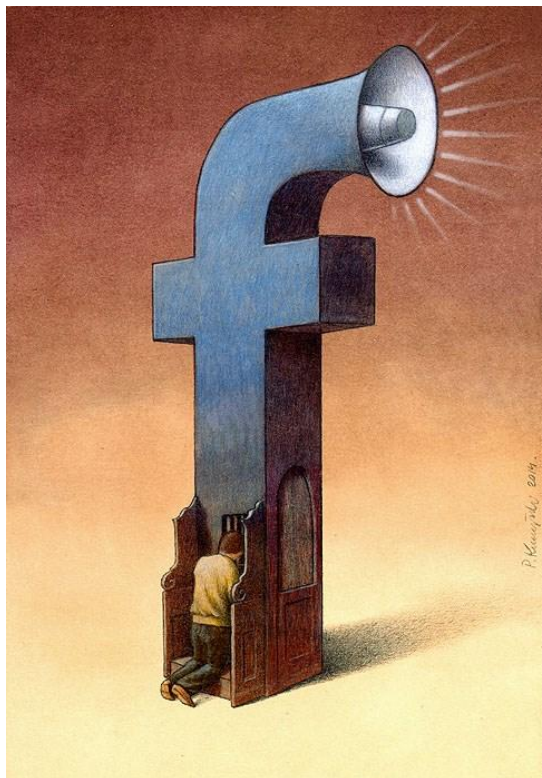


Quale e' il vero dottore ?



La censura esiste davvero o e' frutto del complottista, cioe' di chi il complotto lo scubisce e perciò lo denuncia.? Non certo di chi lo fa'.

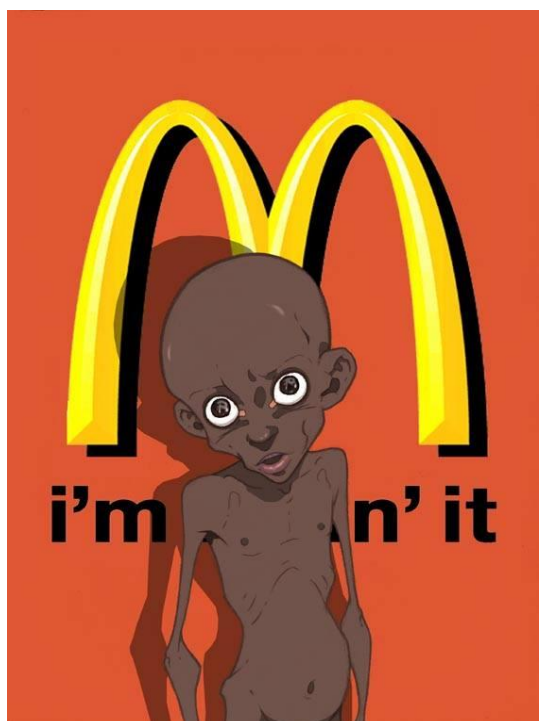
PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.



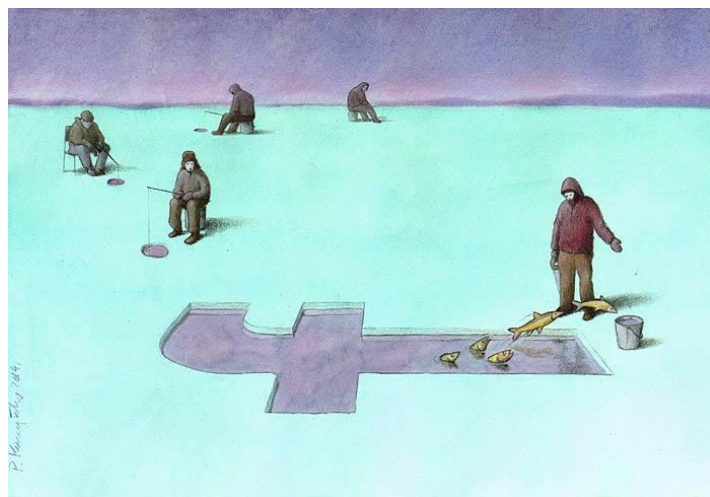
Al contadin non far sapere quanto e' buono in formaggio con le pere.



Mi chiedo se sia sfruttamento minorile ?



Mentale indigenza o cecita' contemporanea ?



Credenze popolari contemporanee ?

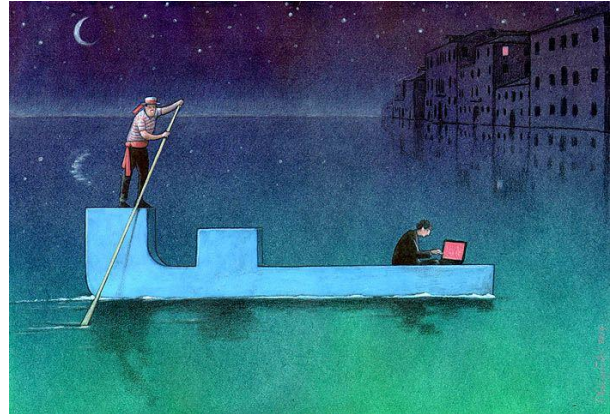
PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.



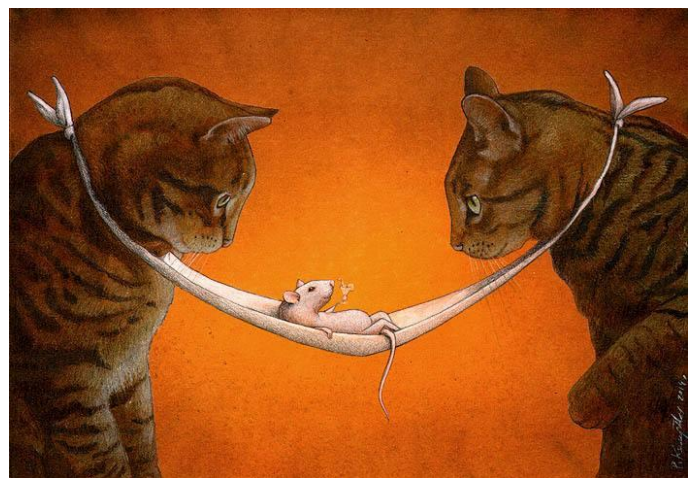
Troppa televisione ?



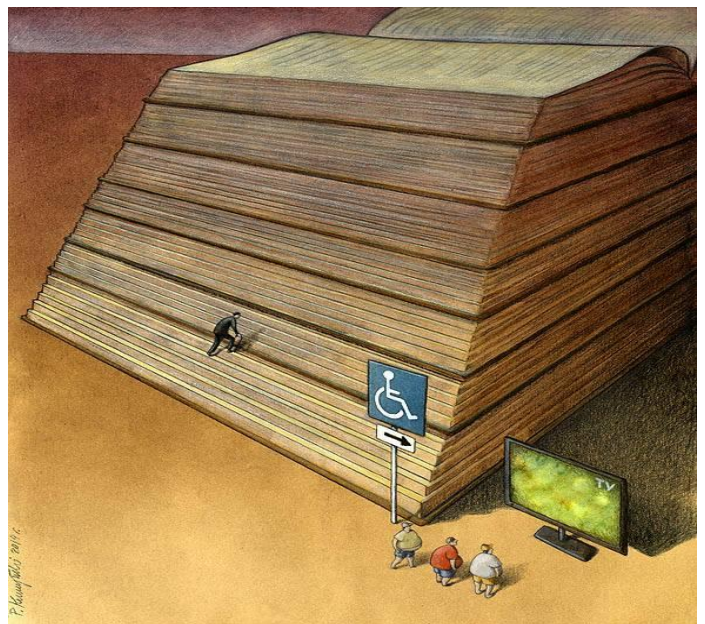
O modelli del cazzo ?



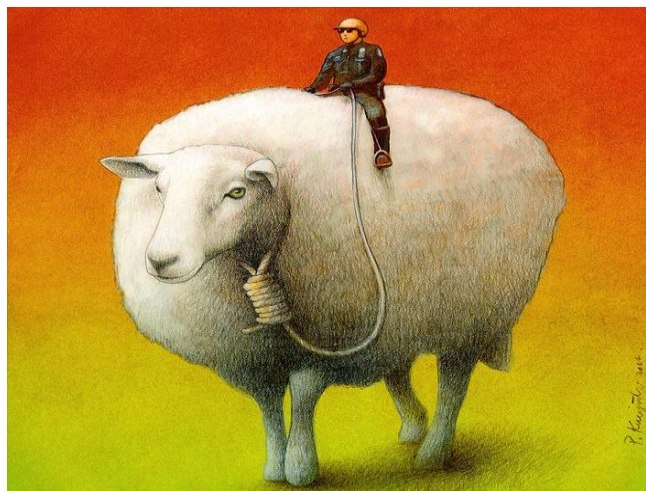
La gondola virtuale, del nuovo rinascimento ?



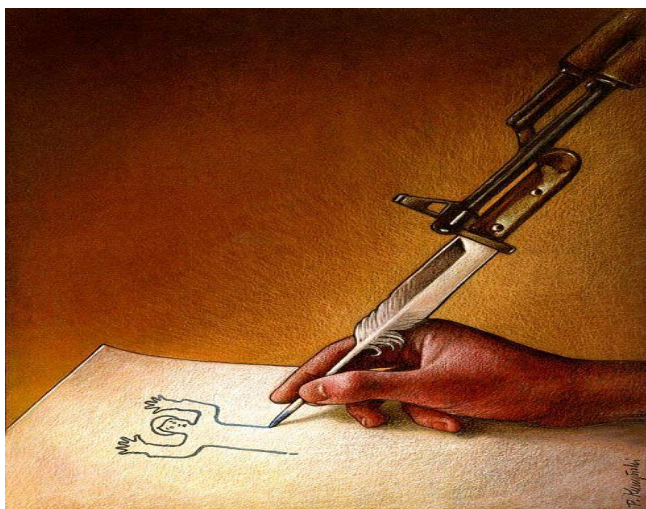
Situazione politica, del topo, contemporaneo?



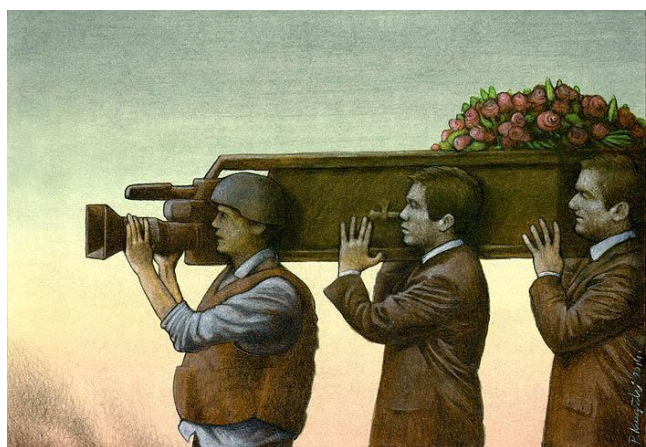
Antiche credenze, contro la modernita'?



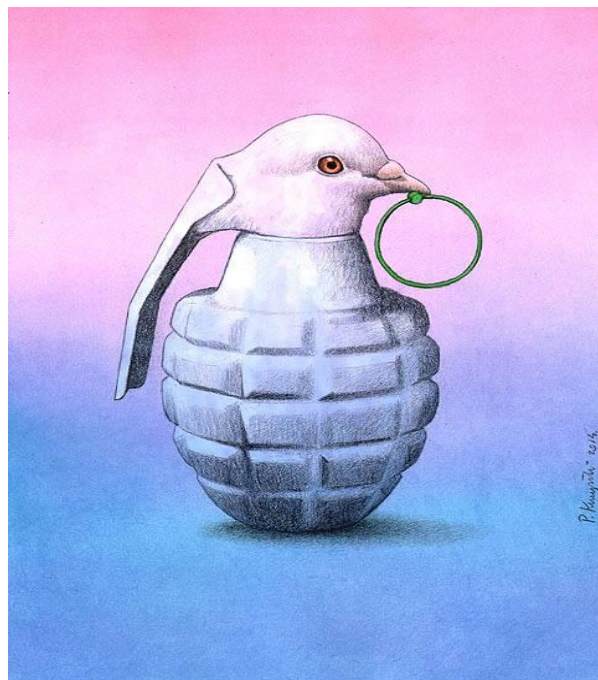
Siamo uomini o "caporali", scusate pecore ?



E' realta' la guerra, o e' un gioco di forza ?



Che la guerra sia, una mistificazione mediatica ?

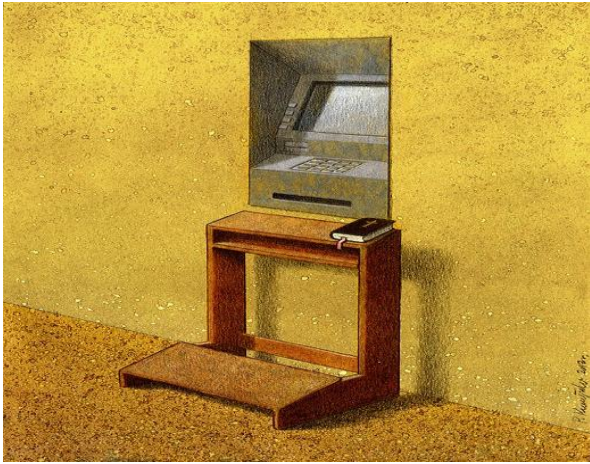


Non vi sembra che potrbbe essere la bandiera,
per la missioni umanitarie e di pace ?



Diritto dovere d'informazione, e l'edonismo ?

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.

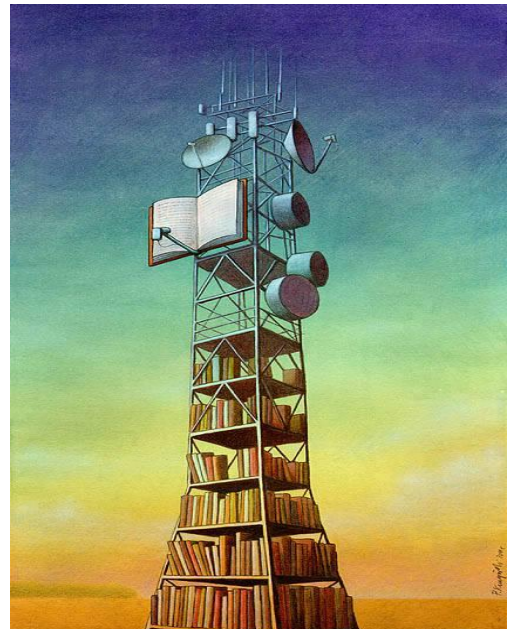


Ma la tecnologia, crea fame nel mondo ?

Il futuro, nelle preghiere, alle banche ?



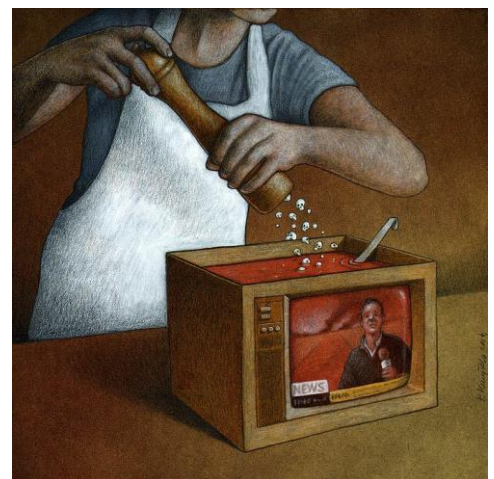
Privatizzazione dell'acqua?



Ma il sapere parte dall'alto ?

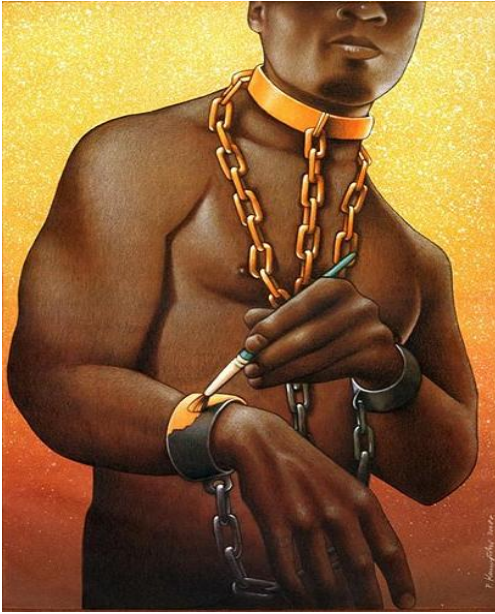


E' questo che vogliamo, o voliamo allucinati ?



O e' qualcosa che ci viene condito, di menzogne?

PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.



Se io cambio il colore alle catene poi sarò libero?



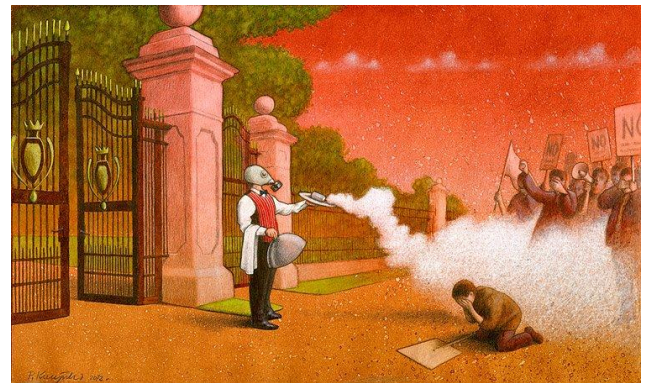
Ma a cosa servono i mercenari e davvero esistono o sono una leggenda, inventata dai comunisti ?



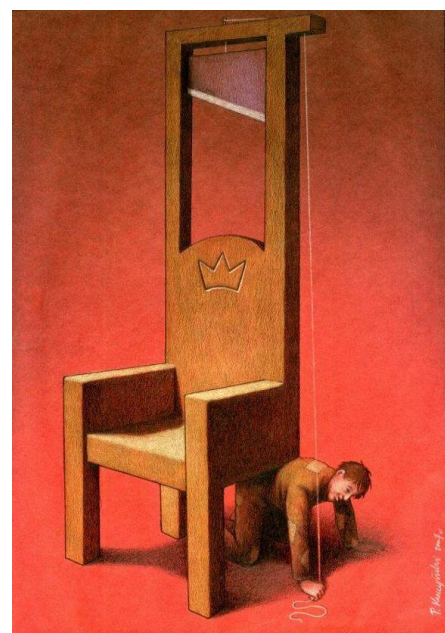
Il gatto non vi sembra un governante, ingrassato dal banchiere, scusate: macellaio moderno, ed i curiosi animali della fattoria noi, povere bestie ?



Il periscopio della verità e dalla libertà?



Le prossime rivoluzioni ?

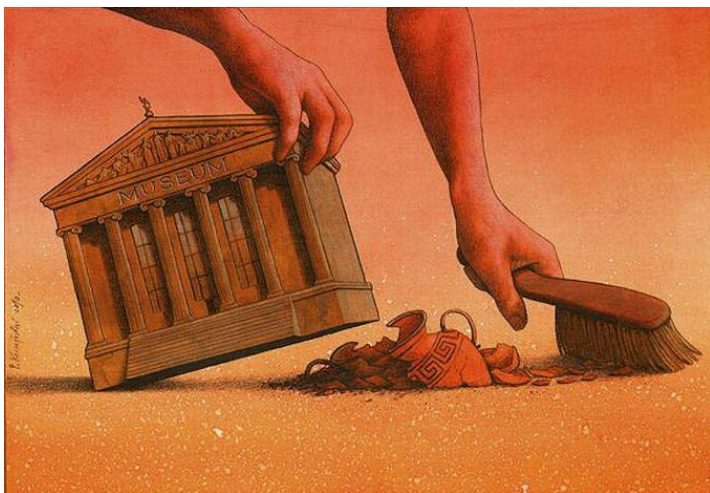


Rivoluzione, e' anche questo?
Che orrore; gridera' chi di fatto la subisce, ma qualcuno la dovra' sempre cominciare ogni tanto.

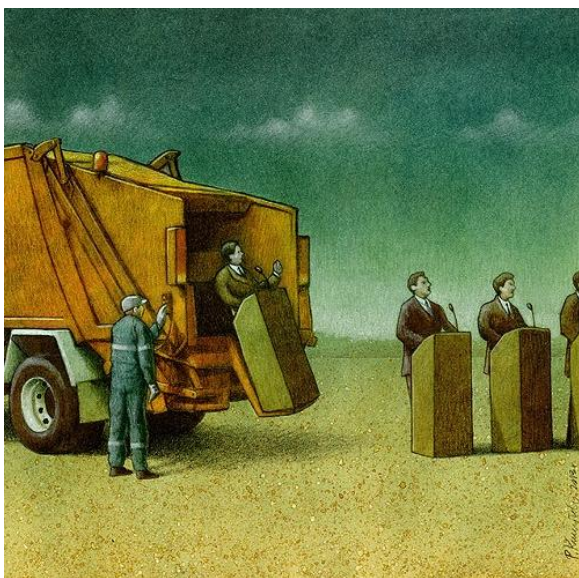
PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.



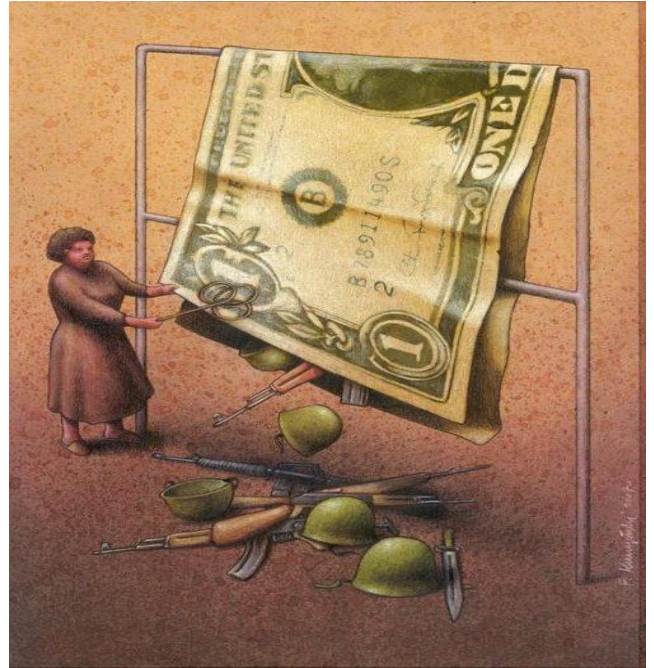
Il sistema finanziario, post moderno?



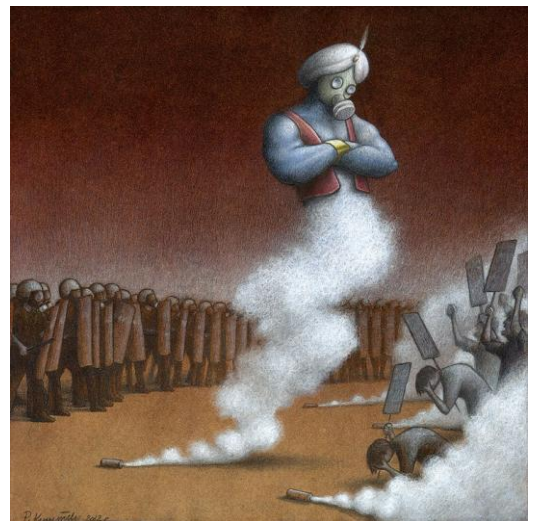
La sepoltura della civiltà?



La politica, ed i politici sono spazzatura ?



Con la guerra magari qualcuno ci guadagna pure.



E noi aspetteremo la magia?

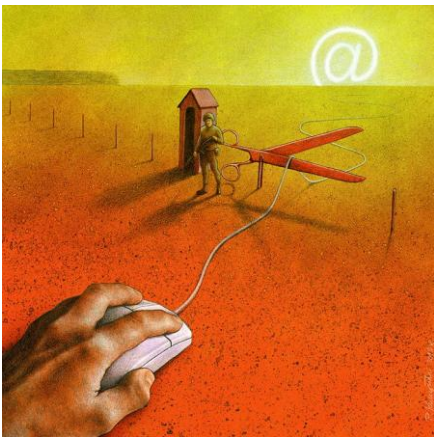


Meglio destra o sinistra?

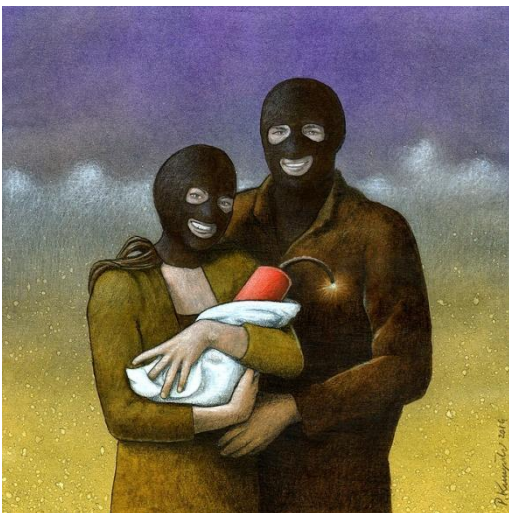
PENSARE LIBERA MENTE Come dice mia figlia: mi daddy is wise and clever.



Se lo chiede pure l'asino,
il perché del monumento
alla stupidità umana.



Quando decideranno di toglierci l'informazione ?



Sapremo mai dove è culla del terrorismo?



Ed una preghiera finanziaria, a San Petrolio.



ed anche Santa Rica, quel gran pel pezzo di fica



Mentre noi siamo nati liberi, senza alcuna teologia e
idea, politica.

QUINDI COMINCIO A PENSARE DA UOMO PIU' O MENO LIBERO, CHE SIA MEGLIO ...**ESSERE ANARCHICO**

Gli ideali Anarchici sono utopici, ma non più di quelli della democrazia e del comunismo o del capitalismo. Ti chiederai quindi, che cosa vuol dire essere Anarchico? Anarchismo non è sinonimo di "facciamo quello che ci pare". L'Anarchia è un modo di essere, una mentalità, un modo di vivere. È un concetto ed una visione differente della vita fatta di autonomia, rispetto, solidarietà, universalità, tolleranza. Tutti i movimenti e i partiti, ad esclusione di quello Anarchico, portano acqua al proprio mulino.

Il futuro è nel pensiero Anarchico, poichè sempre più persone non intendono vivere la propria vita all'interno di un mondo alla rovescia, dove tutto è previsto, indirizzato, manipolato, falso.

Nessuna utopia, quindi, ma un'alternativa, una possibilità. Forse l'unica che ci rimane.

Siamo tutti Anarchici "Come fai ad essere anarchico?". Che cosa vuol dire essere Anarchico?

Questa è una bella domanda, se consideriamo che noi tutti, uomini, donne, animali, tutto ciò che è vivo e respira su questa terra è anarchico fin da quando viene al mondo.

Noi tutti nasciamo anarchici, per poi morire da comunisti, fascisti, liberali, di centro, destra, sinistra, padroni, schiavi, oppressori, oppressi o più semplicemente menefreghisti. Perchè sì, quando noi nasciamo, siamo liberi e quindi anarchici, poi cresciamo, studiamo, ci troviamo un lavoro sempre che ci si riesca, ci sposiamo, sforniamo qualche marmocchio e crepiamo. Perchè questo dovrebbe essere l'ordine naturale delle cose, o almeno così dicono.

Dicono anche che siamo assetati di sangue e ci servono delle leggi che spesso vanno contro di noi per tenerci a bada, che queste stesse leggi mantengono "l'ordine", che queste fantomatiche leggi pro-ordine esistono ma della giustizia non c'è traccia e il mondo è un far west proprio per questo motivo, leggi troppe, giustizia zero.

Ci dicono che l'autorità è buona giusta e normale sia se è chi ci governa ad esercitarla sia il bullo della classe che ti mena perchè sei gay e ciccione, che il dovere e la disciplina sono valori, che la morale è una ed è quella della maggioranza, che le guerre fanno bene e sono giuste, che lo Stato e la patria sono due concetti che uniscono il proprio popolo ... anche se lo mettono contro un altro, che la bomba atomica meglio tenerla lì che si sa mai possa servire, che le donne se stanno al loro posto è meglio, che l'impegno e lo studio non fanno di te un futuro lavoratore, ma una futura macchina da produzione se va bene, altrimenti arrivi a quarant'anni tirando a campare alla meglio, che il sottoproletariato o quella sfilza di gente senza nome non esiste ma poi anche se esistesse chisseneffrega, sono delquenti, drogati e senza nazione da tenere alla larga e poi i loro voti non servono a nessuno.

Ci dicono che la chiesa, i Papi e i Preti sono buoni e parlano nel nostro bene, che se facciamo i bravi cristiani su questa terra, genuflessi, paurosi, costernati al potere di un Dio che detta condotta, morale e codici di comportamento, poi verremo premiati nell'altra vita, peggio stiamo qui e meglio stiamo lì.

Ci dicono che se non vai a votare non fai il dovere da bravo cittadino masochista che gode ad essere villipeso e sfruttato ed esce dall'aula con il sorrisino soddisfatto di chi ha fatto il proprio dovere, quello di schiavo e peggio se non lo fai sei uno che se ne frega del paese e di cambiare le cose (anche se poi sei attivo in altri ambiti), perchè votando si cambiano le cose. La prova di quanto cambino le cose ci è stata data infatti e ci viene continuata a dare, impensabile cambiarle queste cose dall'esterno delle istituzioni, ma solo dall'interno, sempre!

Ci dicono che dobbiamo rispettare polizia, eserciti, carabinieri, magistrati, tribunali, carceri e istituti correttivi perchè rappresentano le leggi e lo stato e solo per questo meriterebbero riverenza e ammirazione, ci dicono poi che il progresso significa distruzione totale delle tradizioni e dell'ambiente, che se gli animali si mangiano è meglio, sono fatti apposta, che farsi il culo dieci, dodici ore al giorno per poter avere almeno un tetto sopra la testa è giusto perchè si deve fare sacrificio, la vita è sacrificio! Che moderno razzismo, omofobia, sessismo, specismo, fanno parte dell'essere umano e non sono una conseguenza di anni di politica, ideologie retrograde e abusi e usi del potere, che di morti lo stato non ne fa perchè lo stato è buono e le mele marce sono pochissime, ci dicono che i politici, e questo governo agiscono per il mio bene, per salvaguardarmi, per tutelarmi, per i miei diritti e per la mia libertà!

Ci dicono che fascista è bello e figo e quando c'era lui non c'ero io che se c'ero io lo facevo fuori prima, che la violenza è tutta uguale e se lotti contro chi ti toglie pure il diritto di respirare sei un violento che fa il loro stesso gioco e se vai contro gli interessi dello stato tutto, peggio sei un terrorista.

Ci dicono che siamo in democrazia perchè siamo liberi di viaggiare, scopare, uscire con gli amici, fondare questo partito, sputtanare qualche politico, fare questo quello e quell'altro. Mi dicono persino che possiamo parlare ed esprimerci liberamente soprattutto quando urlo e grido basta a tutta questa merda. Poi però mi prendo qualche manganellata e mi dicono pure che me le sono cercate. Se lo fai o sei pazzo o sei anarchico militante, ma è la stessa cosa, forse.

Ma la cosa peggiore che ci dicono da millenni, la più grande bugia della storia dell'umanità tutta è dirci che tutto questo a noi serve, che ne abbiamo bisogno, perchè senza tutto questo la società non esisterebbe più, ci sarebbe il caos, ognuno farebbe quello che vuole, ne abbiamo bisogno, lo fanno per noi, e se io non delego nessuno e niente, nè mi sottometto allo stato delle loro cose, mi devo persino sentire in colpa e schifarmi come uomo e cittadino, sentirsi in colpa per non voler più essere schiavi.

Vivo nel caos da quando sono nato, vivo in un mondo ingiusto, violento, orrendo e mi dicono che il caos, la violenza, e l'ingiustizia la voglio io, da anarchico che combatto e ho detto basta. Ecco qual è la più grande truffa e menzogna della storia e dell'anarchia.

Come fai a non essere Anarchico?

Potrei darti mille motivi del come faccio ad essere anarchico, più o meno personali. Ti potrei dire che la mia patria è il mondo tutto, non mi riconosco in uno Stato, politico, bandiera, ideologia politica, religione soprattutto se imposti con la forza morale e fisica, che non voglio essere etichettato nè schiavizzato, nè giustiziato, nè giudicato per le mie scelte, non voglio sottostare a nessun Dio, nessuna patria, nessun partito perchè il potere e l'autorità ci sono sia a sinistra che a destra, che un'ideologia per quanto nobile e giusta non potrà mai essere applicata tramite un qualsiasi potere, voglio disertare questa società perchè questa società non mi appartiene, voglio essere io il mio Dio, la mia patria, il mio stato, il mio governo e riconoscere solo me come prima persona l'unica a poter dettare legge, giudizio e morale su se stesso, voglio, pretendo e devo essere valorizzato come essere umano, perchè non voglio che nessuno mi possieda e mi comandi, non voglio continuare a vivere in una società gerarchica e piramidale dove chi più possiede più comanda a spese di chi sta in basso, che per me un uomo che non sogna un mondo diverso e giusto, qualcosa di più alto, di così irraggiungibile che in qualche modo lo sproni a vivere meglio è un morto che cammina, che le leggi assecondano solo le brame dei ricchi e dei potenti e non le mie, non quelle di una persona la cui unica legge è la libertà. Estrema, pura, viva, totale.

Perchè voglio morire come sono nato, libero in un mondo che lo è altrettanto.

È la nostra aspirazione, inclinazione ed è nella natura umana.

Tu mi chiedi quindi come si fa ad essere anarchici e io ti rispondo: **COME SI FA A NON ESSERLO?**

Fonte: www.mondoallaroveschia.com

ALCUNI CONSIGLI:

Per rendersi conto di quanto falso sia cio' che ci appare come verita' assoluta se non verificiamo per pigrizia prima ancora di commentare ecco ad esempio una Black List di bufale:

<https://www.bufale.net/home/the-black-list-la-lista-nera-del-web/>

ALTRE STORIE... Questi sotto elencati sono solamente esempi di come faccio io a formarmi una opinione.

Le foibe: Leggete e fatevi una vostra opinione

<https://www.ilpartitocomunistaitaliano.it/2017/02/09/la-vera-e-nera-storia-delle-foibe/>

<https://www.focus.it/cultura/storia/che-cosa-furono-i-massacri-delle-foibe>

https://it.wikipedia.org/wiki/Massacri_delle_foibe

Le Marocchinate:

<https://www.lastampa.it/2017/03/16/cultura/la-verit-nascosta-delle-marocchinate-saccheggi-e-stupri-delle-truppe-coloniali-francesi-in-ciociaria-stDjcmY65lqhNIHtQjfyLL/pagina.html>

<https://www.alessioporcu.it/articoli/loffredi-marocchinate-mentone-jugoslavia/>

I fratelli Cervi:

<http://www.anpireggioemilia.it/agenda-della-resistenza/1944-29-dicembre-eccidio-7-fratelli-cervi/>

<https://www.4minuti.it/provincia/inchiesta-1-laltra-verit-fratelli-cervi-0050832.html>

<http://www.ilgiornale.it/news/cultura/fratelli-cervi-mito-oscura-storia-insieme-fino-fine-836383.html>



Andate sempre a leggere da varie parti e verificate qualsiasi notizia e fatevi una opinione personale, cosi' poi **non rompete i coglioni** con stupidaggini, parole e frasi imparate a memoria come inutili pappagalli. La vita, cosi' come una notizia e' fatta di tante cose e situazioni, a volte complicate e distorte. Non fermiamoci al titolo.

Se volete imparare a scrivere meglio e capire cio' che state leggendo, dovete conoscere come farlo, io vi consiglio questo bel link:

<https://grammatica-italiana.dossier.net/vocabolari-on-line.htm>

E per aprire la mente e guardare oltre la punta del naso:

TED Ideas worth spreading

<https://www.ted.com/#/> E' sottotitolato in moltissime lingue e si possono condividere i testi delle discussioni.

Per la pittura satirica: Pawel Kuczynski e Luis Quiles

E ricordatevi di: Emiliano Rubbi, Eleonor Rooswelt, Stefano Becciolini, Noam Chomsky, Edward Luis Bernays, Sonia Artosi, Francesco Giambianco, Claudio Rossi per arrivare siano a Gino Strada e Moni Ovadia.

Ma anche di Paolo Barnard, Antonio Galloni. Gente schietta che e' di fatto stata esclusa dalla vita pubblica e ci sara' un perche'...

"La storia insegna ma non ha scolari" (Gramsci) Quindi bisogna informarsi, ricordando che...

"Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione". (Alcide De Gasperi)

COMMIATO Tutto questo scritto "**nel tempo de li falsi e li bugiardi ove si son mischiati ignavi e longobardi**"

Bertrand Russell ci ha detto: Il fatto che un'opinione sia ampiamente condivisa non è affatto una prova che non sia completamente assurda. Infatti, a causa della stupidità della maggioranza degli uomini, è molto più probabile che un giudizio diffuso sia sciocco piuttosto che ragionevole.

Mi sento dire spesse volte da chi mi conosce bene, ma perche' perdi tempo tentando di dialogare con gli stupidi e gli imbecilli?, e ad onor del vero tali amici, non hanno di certo torto, ma e' il mio modo di essere, da ateo in ogni senso, devo riconoscere che paradossalmente e' quasi una forma religiosa la mia, quella di avere sempre la speranza di far ragionare la gente anche quando e' ovviamente tempo perso. Premesso cio', un pensiero lo devo doverosamente rivolgere alle persone che sempre piu', pretendono presuntuosamente di parlare di politica, senza nemmeno conoscerne il significato, e addirittura si riempiono la bocca a sproposito di valori cristiani, religiosi e quant'altro, salvo poi evadere ogni forma di buon senso cristiano e politico al primo cambiar del vento.

Fabrizio de Andre' diceva "e' piu' facile trovare gente che ama Dio, piuttosto che il prossimo; infatti Dio costa molto meno".

Margherita Hack sosteneva giustamente che: "*Non è necessario avere una religione per avere una morale, perché se non si riesce a distinguere il bene dal male quella che manca è la sensibilità, non la religione*".

Da questi semplici ed inequivocabili aforismi risulta chiaro che la maggiorparte della gente si lava la coscienza con qualche stronzata e rientra nella normativa comunitaria del mediocre quaquaraqua' e posso solo dire che fa' pena, non ho nemmeno voglia di sprecare aggettivi, poiche'con le teste di cazzo risulta sempre inutile.

Qualcuno potrebbe obiettare che sono presuntuoso, qualche altro addirittura, a suo tempo, mi ha chiesto di essere umile.

Qui non si tratta di presunzione o umilta', ma bensì di ragionevolezza e sensibilità' ed a me non mencono, ma di una cosa sono certo, detesto l'ignoranza gratuita e la disprezzo, questo sì. Perche' essere ignoranti puo' essere una scusa per un determinato periodo, ma insistere e mascherare la pigrizia dietro alla sciatta cialtroneria, non da venia a nessuno. Del resto poco importa se una persona e' imbecille, rimarra' tale fino a quando non avra' voglia di impegnarsi, e se non lo vorra' fare, pazienza. La cosa che disturba e' che dobbiamo sopportare tutto cio'. Questo e' un limite imposto dalla democrazia e nostro malgrado ne dobbiamo prendere atto.

I valori ed i principi pero', devono valere sempre e per tutti, questo e' un **dogma** non una **opinione**, chi non sopporta la dialettica, deve fare altro, non certo mettersi a scribacchiare o parlare a venvera su ogni cosa, nessuno a questo punto e' piu' un bambino.

Quando si contesta un atto politico o un politico stesso, lo si faccia perche' non sopportiamo la demagogia, da qualsiasi parte arrivi.

Qualcuno poi, nel tentativo di offendere la nostra intelligenza, dice che siamo perdenti, solo perche' non la pensiamo come loro, e dobbiamo ricordargli, ancora ed ancora, che i principi valgono allo stesso modo per tutti, anche per loro, e sono stati fatti da gente sobria, con la testa sulle spalle, per quando la gente ubriacata da un'idea che a ben vedere e' sovente stupida, gli stessi principi li vorrebbe calpestare, anche solo verbalmente. Siccome pero' le persone **hanno diritto di voto**, e molto spesso **non le capacita'** di discernere il bene dal male, questo diventa un disastro per la societa'.

Non possiamo togliergli il "goicattolo" dalle mani, ne potrebbero morire, ma non e' nemmeno logico che gente del genere possa arrecare danno agli altri, quindi perlomeno **deve essere zittita con la verita' e la conoscenza dei fatti**.

Il diamante è per sempre si dice, ma anche il demente non scherza, perciò sono certo che, allorquando qualcuno si sentisse offeso dalle mie parole, e' fuori dibbio che avro' fatto centro con la verita'. Dopodiche' al solo scopo di dimostrare il proprio inutile quanto puerile ego, enuncia immediatamente stupidaggini inequivocabili alle quali anche l'eco si dissocia, al doverle ripetere.

E alla fine... uno poi si stanca di spiegarsi, di parlare, di cercare in tutti i modi di farsi capire o voler dialogare con le persone, e' come parlare di gnocca con un busone, si fingono interessati ma... vivono ragionando con e per il didietro, bisogna quindi semplicemente sorridere e mandare sta gente a fanculo.

Spero abbiate capito cosa ho voluto dire ... Pensate in proprio, non per conto terzi.

Altrimenti ancorche' necessitassi di una vostra opinione, ve ne darei una io da elargirmi.